

104.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanze:</b>		Indelli .....	4754
Cecchi .....	2-00339 4743	Rossi Oreste .....	4754
Crucianelli .....	2-00340 4743	Vozza .....	4755
<b>Interrogazione a risposta orale:</b>		Fragala .....	4755
Bonsanti .....	3-00358 4746	Moioli Viganò .....	4755
<b>Interrogazione a risposta in Commissione:</b>		Mattioli .....	4756
Rizza .....	5-00590 4746	Mattioli .....	4756
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Widmann .....	4757
Pecoraro Scanio .....	4-05586 4747	<b>Apposizione di una firma ad una mozione</b>	4758
Pecoraro Scanio .....	4-05587 4747	<b>Apposizione di una firma ad una interpellanza</b>	4758
Pecoraro Scanio .....	4-05588 4748	<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>	
Pecoraro Scanio .....	4-05589 4749	Alemanno .....	III
Scozzari .....	4-05590 4750	Angelini .....	III
Peraboni .....	4-05591 4750	Baccini .....	IV
Peraboni .....	4-05592 4750	Baccini .....	IV
Peraboni .....	4-05593 4751	Balocchi .....	V
Gambale .....	4-05594 4751	Bampo .....	VI
Indelli .....	4-05595 4752	Bartolich .....	VII
Indelli .....	4-05596 4753	Beebe Tarantelli .....	VIII
Indelli .....	4-05597 4753		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1994

		PAG.			PAG.
Benedetti Valentini .....	4-01352	IX	Innocenti .....	4-02807	LIII
Bernardelli .....	4-02296	X	Innocenti .....	4-02809	LIV
Bianchi Vincenzo .....	4-00890	XI	La Grua .....	4-02148	LV
Bielli .....	4-00787	XII	Leonardelli .....	4-02330	LV
Biricotti .....	4-01930	XII	Marenco .....	4-00007	LVI
Boffardi .....	4-02334	XIII	Marenco .....	4-00278	LVII
Boffardi .....	4-02580	XV	Marenco .....	4-00306	LVIII
Boghetta .....	4-00824	XVI	Marenco .....	4-00616	LVIII
Boghetta .....	4-01138	XVI	Marenco .....	4-00631	LXI
Boghetta .....	4-01877	XVIII	Marenco .....	4-01145	LXIII
Bonafini .....	4-02570	XIX	Marenco .....	4-01779	LXIV
Canesi .....	4-00886	XX	Marenco .....	4-02128	LXVI
Canesi .....	4-03312	XXI	Marenco .....	4-02391	LXVI
Caselli .....	4-02221	XXIII	Marino Luigi .....	4-00725	LXVII
Castelli .....	4-00919	XXIII	Marino Luigi .....	4-01615	LXVIII
Ceresa .....	4-02419	XXIV	Martinat .....	4-01982	LXVIII
Ceresa .....	4-03505	XXIV	Matacena .....	4-01324	LXX
Cola .....	4-02741	XXV	Mattina .....	4-02348	LXX
Colucci .....	4-01799	XXVII	Mattina .....	4-02358	LXXII
Corleone .....	4-03077	XXVII	Mattina .....	4-02359	LXXIV
Cornacchione Milella .....	4-03690	XXVIII	Mattina .....	4-02360	LXXV
Crucianelli .....	4-01555	XXIX	Mattina .....	4-02364	LXXVI
Crucianelli .....	4-02617	XXX	Mattina .....	4-02581	LXXVII
De Angelis .....	4-01481	XXXI	Mazzuca .....	4-00261	LXXVIII
Del Gaudio .....	4-01565	XXXII	Mealli .....	4-02404	LXXVIII
Del Gaudio .....	4-02984	XXXIII	Merlotti .....	4-02075	LXXX
Devetag .....	4-02568	XXXIV	Molinaro .....	4-02586	LXXX
Di Luca .....	4-01280	XXXIV	Muzio .....	4-00732	LXXXI
Di Luca .....	4-02664	XXXV	Muzio .....	4-00766	LXXXII
Dorigo .....	4-01424	XXXV	Muzio .....	4-00802	LXXXIII
Falvo .....	4-02859	XXXVI	Muzio .....	4-00810	LXXXIII
Ferrante .....	4-01096	XXXVI	Muzio .....	4-00813	LXXXV
Fragala .....	4-03100	XXXVII	Nan .....	4-03559	LXXXVIII
Fragassi .....	4-03271	XXXVIII	Nappi .....	4-02289	LXXXIX
Galdelli .....	4-01261	XXXIX	Nardini .....	4-01262	XC
Galletti .....	4-02265	XXXIX	Nardini .....	4-03497	XCI
Gambale .....	4-00908	XL	Negri Luigi .....	4-00770	XCH
Garra .....	4-02531	XLI	Negri Magda .....	4-03737	XCH
Gatto .....	4-01549	XLIII	Neri .....	4-01698	XCIV
Gerbaudo .....	4-01935	XLIII	Nespoli .....	4-02672	XCIV
Gerbaudo .....	4-02185	XLIV	Nespoli .....	4-02933	XCVI
Gilberti .....	4-02213	XLIV	Nuvoli .....	4-00929	XCVII
Giovanardi .....	4-00578	XLV	Odorizzi .....	4-02202	XCVIII
Giovanardi .....	4-01023	XLVII	Palumbo .....	4-00668	XCIX
Gramazio .....	4-02256	XLVIII	Pampo .....	4-02149	C
Gramazio .....	4-02257	XLIX	Paoloni .....	4-04110	CI
Grasso .....	4-02471	L	Pasetto .....	4-03057	CII
Hullweck .....	4-02680	L	Pecoraro Scanio .....	4-00096	CII
Incorvaia .....	4-02027	LI	Pecoraro Scanio .....	4-00107	CV
Innocenti .....	4-02590	LII	Pecoraro Scanio .....	4-00465	CVI

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1994

		PAG.			PAG.
Pecoraro Scanio .....	4-00844	CVII	Sbarbati .....	4-02474	CXXXIX
Pecoraro Scanio .....	4-01275	CXI	Scermino .....	4-00904	CXL
Pepe .....	4-03621	CXII	Sigona .....	4-02765	CXLIII
Percivalle .....	4-00518	CXIII	Sigona .....	4-03678	CXLIII
Percivalle .....	4-02627	CXV	Soda .....	4-02344	CXLIV
Pezzoli .....	4-01717	CXVII	Soda .....	4-02810	CXLV
Pinza .....	4-01384	CXIX	Soriero .....	4-02819	CXLVII
Pistone .....	4-02313	CXX	Storace .....	4-01199	CXLVIII
Polenta .....	4-01355	CXXI	Storace .....	4-01202	CXLVIII
Provera .....	4-01126	CXXXIII	Storace .....	4-01203	CXLIX
Rallo .....	4-00226	CXXV	Taurino .....	4-01327	CL
Reale .....	4-00520	CXXV	Tortoli .....	4-02243	CLII
Reale .....	4-01561	CXXVI	Tremaglia .....	4-02045	CLII
Rossi Oreste .....	4-00181	CXXXVIII	Tremaglia .....	4-02463	CLIII
Rossi Oreste .....	4-02382	CXXXVIII	Tremaglia .....	4-02467	CLIII
Rotundo .....	4-00885	CXXXIX	Valensise .....	4-03310	CLIV
Rotundo .....	4-03549	CXXX	Valpiana .....	4-03714	CLV
Ruffino .....	4-02610	CXXXI	Vascon .....	4-01793	CLVI
Sata .....	4-01817	CXXXI	Venezia .....	4-02281	CLVIII
Sales .....	4-01677	CXXXIV	Vito .....	4-00522	CLIX
Sartori .....	4-01963	CXXXV	Widmann .....	4-03111	CLX
Sartori .....	4-02999	CXXXVI	Zacchera .....	4-01017	CLXI
Sbarbati .....	4-01419	CXXXVII	Zenoni .....	4-02122	CLXII



## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

ieri sera 24 novembre 1994 ci sono stati tafferugli presso l'Università di Firenze che hanno impedito il normale svolgimento di un dibattito tra un parlamentare di Alleanza Nazionale ed un parlamentare progressista;

gli studenti, nel fare questo hanno occupato la Facoltà di scienze politiche dell'Università e costretto il centro della città di Firenze ad essere controllata da un grosso spiegamento di forze dell'ordine;

nella giornata di oggi è in programma sempre presso l'Università di Firenze, Facoltà di lettere, un altro dibattito sull'informazione con altre forze politiche, per il quale fino ad ora non c'è stato alcun accenno di proteste o occupazioni;

secondo numerose testimonianze molti degli occupanti non erano studenti universitari —;

se sia a conoscenza dei fatti suindicati e del loro effettivo svolgimento;

se intenda scoprire chi siano i responsabili di tali tumulti;

se e quali decise iniziative intenda concretamente assumere per evitare che simili episodi abbiano a ripetersi in posti come gli Atenei in cui ci dovrebbe essere libero confronto di idee per un sano insegnamento della cultura;

se e quali provvedimenti intenda prendere soprattutto per garantire la libertà democratica di manifestare le proprie idee in pubblici dibattiti;

quali iniziative intenda assumere per far sì che simili sopraffazioni non abbiano a ripetersi per nessun motivo.

(2-00339)

« Cecchi, Di Muccio ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

si sta profilando, in merito al conflitto che da quasi 1000 giorni insanguina la ex-Jugoslavia, una sempre più plateale divergenza di vedute tra Onu e Nato e, all'interno dell'Alleanza Atlantica, tra USA da un lato e Francia, Spagna e Gran Bretagna dall'altro;

la decisione dell'amministrazione Clinton di revocare unilateralmente l'*embargo* delle armi verso la Bosnia (seguita su questa strada dalla Turchia, altro paese membro della Nato) sta provocando la prima grossa frattura nella storia dell'Alleanza Atlantica fra Stati Uniti e Paesi europei;

ricevendo a Bruxelles la scorsa settimana una delegazione ufficiale del Parlamento italiano il segretario generale della Nato, Willy Claes, ha deprecato, con una schiettezza inusitata, la decisione americana. « Violare l'*embargo* decretato dalle Nazioni Unite — ha osservato Claes — costituisce una vera e propria delegittimazione dell'Onu e può provocare una seria rottura dell'Alleanza »;

la decisione di Washington avviene nel contesto di una operazione denominata « Sharp guard » avviata dalla Nato in Adriatico il 15 giugno 1993, per il controllo dell'*embargo* sulle armi, disposto nei confronti di tutti i belligeranti dal Consiglio di sicurezza dell'Onu, nonché dall'*embargo* quasi totale, disposto nei confronti della Repubblica Federale Jugoslava;

attualmente la Nato sta operando nell'Adriatico con una forza multinazionale composta da sedici navi. Di questa forza fanno parte due navi americane alle quali è stato impartito l'ordine di non bloccare più le navi con carichi di armi dirette in Bosnia, bensì di scortarle per controllare che le armi giungano a destinazione e non siano stornate a favore di belligeranti diversi dai bosniaco/musulmani;

le altre navi della Nato, invece, devono vigilare per impedire che alcun carico di armi giunga ai belligeranti di qualsiasi fazione o nazionalità. Per assurdo le navi europee della Nato dovrebbero costringere quelle Usa (sempre della Nato) a rispettare, anche con il ricorso alla forza, l'*embargo* sulle armi;

si tratta di una lacerazione che investe i meccanismi più vitali della Nato. Emblematica è la posizione del Comandante supremo alleato (Saceur), il generale americano George A. Joulwan, che è contestualmente a capo di tutte le forze americane in Europa e di tutte le forze dell'Alleanza. Egli dovrebbe, in qualità di comandante della Nato, applicare l'*embargo* verso tutti i belligeranti mentre, come dipendente dell'Amministrazione americana, disapplicare l'*embargo* verso la Bosnia;

gli Stati Uniti, con la loro decisione unilaterale, hanno posto l'Alleanza di fronte al fatto compiuto e stanno ponendo in essere degli antefatti che rischiano di trascinare la Nato sempre più direttamente nel conflitto bosniaco, nel quale, per altro, gli USA non sono disposti ad essere coinvolti fino in fondo;

l'offensiva serba nella sacca di Bihac sta provocando centinaia di morti e la fuga disperata di migliaia di civili. L'intensificarsi del conflitto in questa zona della Bosnia è tanto più grave in quanto Bihac è stata proclamata zona protetta dalle Nazioni Unite;

la violazione di questa zona protetta era già avvenuta, tra il silenzio irresponsabile dell'Onu, alla fine dell'estate. In quella occasione si è consentito alla V armata bosniaco/musulmana di portare a termine una offensiva nella sacca di Bihac costringendo alla fuga i musulmano/secessionisti di Fikret Abdic, la cui politica neutralista aveva fino a quel momento risparmiato questa zona dalla guerra;

i recenti bombardamenti della Nato sulla Krajina controllata dai Serbi e contro le postazioni dei serbo/bosniaci a nord di

Banja Luka, sono solo serviti ad infiammare tutti i fronti della guerra, annullando gli sforzi fin qui conseguiti dalla diplomazia;

negli ultimi mesi infatti, anche per il positivo ruolo svolto dalla diplomazia russa, si stava conseguendo qualche risultato concreto. La rottura tra Milosevic con i « fratelli » serbi di Pale, l'estensione delle aree protette, la smilitarizzazione dei monti intorno a Sarajevo, la riapertura dell'aeroporto di Tuzla e il mandato europeo sulla città di Mostar erano comunque risultati apprezzabili, specialmente se paragonati al niente dei due anni precedenti;

questo processo doveva essere responsabilmente consolidato ed incoraggiato da atti ed iniziative adeguate. Invece gli Usa hanno revocato l'*embargo* sulle armi alla Bosnia, si è tollerata la controffensiva musulmana, si è ricorsi al bombardamento aereo solo contro una delle parti in guerra;

le iniziative Usa e Nato rischiano di mettere a repentaglio la vita dei 24 mila caschi blu dislocati in Bosnia. Si fanno sempre più insistenti, infatti, le voci di un ritiro generalizzato dei caschi blu;

la strategia della nuova maggioranza repubblicana del congresso americano è stata esemplarmente esposta dal senatore Bob Dole secondo il quale « i caschi blu hanno fallito la loro missione in Bosnia » e che dunque devono rientrare il prima possibile a casa. Dole ha inoltre confermato che la nuova maggioranza repubblicana sarà molto più severa nei confronti dell'Onu, non escludendo una riduzione del contributo americano al palazzo di vetro. Dole ha chiesto inoltre l'immediata sostituzione del rappresentante Onu per la ex-Jugoslavia Akashi e del generale Michael Rose capo militare dei caschi blu in Bosnia;

lo stesso segretario generale dell'Alleanza Atlantica Willy Claes ha ammesso che il ruolo della Nato e quello dell'Onu, in merito alla vicenda bosniaca, sono inconciliabili;

è sorprendente, in merito a questa delicata vicenda, l'assoluta assenza d'iniziativa e di presa di posizione del Governo italiano. Questa latitanza appare tanto più grave considerato il ruolo dell'Italia dal cui territorio partono i caccia della Nato per i *raids* sulla Bosnia.

Si pone infatti il problema, vista la decisione Usa di non rispettare più l'*embargo* sulle armi deciso dall'Onu, di revocare l'utilizzo delle basi e dei porti italiani ai caccia e alle navi militari degli Stati Uniti —:

quale sia la posizione del Governo italiano sulla crescente divergenza all'interno della Nato;

se non ritenga incompatibile la presenza, tra le forze militari della Nato impegnate nell'attuazione della « No Fly zone », degli Stati Uniti, avendo questo paese dichiarato di non voler rispettare più l'*embargo* sulle armi proclamato dall'Onu;

se non ritenga, conseguentemente, di voler interdire l'uso di suddette basi e porti italiani alle forze militari americane fino ad oggi impegnate in iniziative concernenti la ex-Jugoslavia;

come il Governo italiano ritenga compatibili i recenti anacronistici bombardamenti della Nato sulla Krajina e sulla Bosnia con la lettera e il dettato dell'articolo 11 della Costituzione;

quali iniziative diplomatiche intenda assumere affinché: sia scongiurato l'allargamento del conflitto all'insieme dei balcani; sia ristabilito il cessate il fuoco nelle zone oggi soggette al riacutizzarsi del conflitto; sia consentito l'arrivo presso la popolazione civile degli aiuti umanitari; sia rispettato veramente l'*embargo* Onu sulle armi.

(2-00340) « Crucianelli, Bellei Trenti, Brunetti, Dorigo, Boffardi, Marco Rizzo ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA ORALE**

**BONSANTI e SARACENI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dagli sviluppi investigativi sulle attività del gruppo criminale della « Uno bianca » sono emersi connotazioni d'ordine politico-istituzionale, sullo sfondo di inquietanti collegamenti con programmi eversivi dell'ordine costituzionale —:

quali siano le valutazioni del Governo sulla vicenda;

quali garanzie il Governo stesso possa fornire circa la completa ed esaustiva individuazione di tutti i responsabili;

se siano emersi rapporti, e di che natura, tra il predetto gruppo criminale e i servizi di sicurezza. (3-00358)

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**RIZZA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta che, nel progetto riguardante le preture da sopprimere predisposto dal Ministero di grazia e giustizia, si prevede la soppressione delle preture di Avola e Pachino;

la Corte d'appello di Catania ha già trasmesso i pareri favorevoli alla soppressione delle suddette preture;

nei territori dei comuni di Avola e Pachino la criminalità organizzata opera con le estorsioni, l'usura, l'intimidazione, omicidi ed attentati alle autorità giudiziarie ed ai rappresentanti delle istituzioni locali;

in questi due comuni vi sono importanti fermenti economici che rischiano di essere soffocati dalla criminalità emergente che particolarmente insiste su questi due centri;

nel comune di Avola la struttura sede degli uffici giudiziari è stata realizzata nel 1987 e opportunamente attrezzata nel 1989 ed è ben collegata alla rete viaria principale;

anche nel comune di Pachino i locali ospitanti la pretura sono stati recentemente ammodernati —:

se sia a conoscenza che il comune di Avola è sede dell'unico commissariato di pubblica sicurezza della zona sud della provincia di Siracusa e di una caserma dei Carabinieri, attigua agli uffici della pretura, che ospita già da tre anni la compagnia di Noto;

se risulti che in entrambe le preture negli ultimi anni si è lavorato a pieno ritmo tant'è che oltre ad essere stato smaltito il lavoro arretrato, i nuovi giudizi vengono esitati in tempi ragionevoli, specie in materie civili, a differenza di altri uffici giudiziari della provincia. Tale situazione emerge chiaramente dal cospicuo numero di provvedimenti adottati sia in materia civile che penale come si evince dagli stessi rapporti degli ispettori del Ministero di grazia e giustizia;

se non ritenga, pertanto, per le considerazioni suddette di riconsiderare eventuali scelte di soppressione delle preture di Avola e Pachino. (5-00590)



**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i legali del signor Francesco De Lorenzo, detenuto presso il carcere di Poggioreale, hanno denunciato, in base ad una perizia medica di parte, uno stato depressivo del loro assistito a seguito della condizione di reclusione, chiedendone, pertanto, la scarcerazione;

tale vicenda mette in evidenza nuovamente il problema della custodia cautelare prolungata a causa dell'inadeguatezza del sistema giudiziario, a Napoli particolarmente avvertita per l'assurda circostanza del nuovo Palazzo di giustizia con 44 aule per i processi penali pronte e non ancora utilizzate;

si può ritenere che siano difficili anche le condizioni di altri detenuti, per la prima volta in stato di reclusione, che magari non dispongono di mezzi per un'adeguata assistenza legale e sanitaria che evidenzia le conseguenze sulla salute psichica e fisica di una prolungata detenzione, in specie se cautelare o comunque in attesa di giudizio —

quali iniziative intenda adottare perché si celebrino al più presto i processi presso il tribunale di Napoli consentendo così un programma per la riduzione del numero dei detenuti in attesa di giudizio e dell'uso della custodia cautelare;

quali iniziative vengano realizzate nel carcere di Poggioreale per verificare le condizioni di salute dei detenuti, con particolare riferimento a coloro che si trovano in attesa di giudizio;

quali provvedimenti intenda comunque adottare perché anche ai detenuti non abbienti sia consentito di poter richiedere

ai giudici la propria scarcerazione sulla base di adeguate perizie mediche.

(4-05586)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da quanto riportato ampiamente in diversi articoli apparsi sulla stampa e dai ricorsi inoltrati al Csm dal signor Vilni risulterebbe che nel 1968 veniva stipulato tra quest'ultimo e il Prelato di Pompei, mons. Aurelio Signora, un contratto per la gestione dell'albergo « Casa del Rosario », all'epoca in cattive condizioni;

il citato Vilni procedette alla sua ristrutturazione e al rinnovo degli arredi con un parziale rimborso spese da parte del Santuario;

nel 1972 il Vilni già vantava un credito di 163 milioni nei confronti dei proprietari dell'albergo;

con tempo questa cifra si è accresciuta per diversi lavori di adeguamento alle normative nazionali e comunitarie e poiché il signor Vilni non veniva rilasciato alcun rimborso si addivenne ad un accordo tra quest'ultimo e il prelado Signora (dichiarazione pro-veritate del 3 gennaio 1986 autenticata dall'avvocato Simone Gerardi) con il quale si definiva sostanzialmente la sospensione del pagamento del fitto, da parte del Vilni, fino ad estinzione del credito;

in seguito al mons. Signora è subentrato il mons. Vacchiano che, di fatto, non ha riconosciuto valido il citato accordo ritenendo, quindi, il signor Vilni moroso;

la vicenda ha avuto il suo epilogo giudiziario, tra l'altro non ancora concluso, approdando persino al Consiglio superiore della magistratura;

quella che sembrava una banale causa di sfratto per cambio gestione si è ammantata di mistero: solo da poco tempo, infatti, sono venute alla luce spazierazioni poco chiare di atti processuali

presso la Suprema Corte di cassazione, ovvero di due fascicoli dei due giudizi in corso, come risulta dalla Cancelleria della III Sezione civile, senza che per questo il Presidente del Collegio e il cancelliere avessero provveduto ad avvertire le parti interessate dell'avvenuta sparizione e quindi consentire la ricostruzione degli stessi e dare ai contendenti la possibilità di proporre la revoca delle due sentenze in discussione;

la Corte suprema di cassazione ha avvertito la parte soccombente solo dopo un anno e, cosa più grave, il Santuario intimava il precetto di sfratto forzato dell'albergo in data 23 febbraio 1993, mentre in data 3 febbraio la cancelleria della suprema Corte comunicava al dirigente superiore la sparizione dei fascicoli sia di parte che d'ufficio;

ciò significherebbe, nella migliore dell'ipotesi, che le sentenze sono state pubblicate in assenza di ogni riferimento ai fatti, visto che anche i dispositivi delle sentenze erano state inserite nei fascicoli scomparsi;

anche presso il Tribunale è stata registrata una sparizione del fascicolo del giudizio penale avviato su denuncia del signor Vilni che aveva esibito a sua discolpa alcune rogatorie -;

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e se non intenda fare chiarezza su una vicenda con molti lati oscuri;

come sia stato possibile che si emettessero sentenze nonostante la denuncia di sparizione di atti giudiziari. (4-05587)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania con decreto del Presidente della Giunta reg.le n. 7861 del 25 luglio 1994, pubblicato sul BURC n. 46 del 26 settembre 1994, ha approvato il PIP (Piano per gli insediamenti produttivi) per il comune di Cautano (Benevento);

l'approvazione è intervenuta sulla base di delibera ad hoc assunta dal comune di Cautano sotto il n. 41 del 28 gennaio 1987 e nell'ambito del PRG adottato da detta Amministrazione comunale;

detto PIP, secondo il Presidente della Giunta reg.le, è stato definito all'insegna di una istruttoria che ha interessato vari organismi, tra cui la Sezione Prov.le del CTR di Benevento, sezione che nell'anno 1989 ha avuto, secondo il comune, ad esprimere parere favorevole;

invece, a quanto risulta all'interrogante, detta Sezione del CTR di Benevento, nell'esaminare il PRG di Cautano e il PIP nello stesso previsto, ha avuto, definitivamente, a disapprovare detto piano regolatore e detto PIP con determinazione n. 702 dell'8 aprile 1994, determinazione che stranamente non è stata richiamata dal Presidente della Giunta reg.le e che se richiamata avrebbe dato luogo alla disapprovazione dello strumento urbanistico PIP approvato con il citato decreto del Presidente della Repubblica 7861 del 25 luglio 1994;

la Sezione del Comitato provinciale Territoriale di Benevento ha evidenziato la incompatibilità tra il citato PIP e la natura altamente produttiva, quale terreno agricolo, dell'area in cui si è previsto l'insediamento delle attività connesse al citato PIP;

in ogni caso, e la circostanza è ancor più grave, il PIP si va ad insediare in una area vincolata dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, con decreto ministeriale 28 marzo 1985, area che contempla un Monastero di importanza somma, detto della SS. Annunziata, Monastero che risale alla prima metà del secolo XV e per il quale, unitamente ai terreni circostanti, di cui forma un tutt'uno intoccabile, c'è stata anche una specifica « raccomandazione » di salvaguardia, da parte del citato Ministero Sovrintendenza per Benevento e Caserta, diretta, in data 30 gennaio 1992, prot. 1853, all'Assessore regionale ai Beni Culturali ed Ambientali della regione Campania, al Procuratore della Repubblica di Benevento e al Prefetto di Benevento, pro-

prio al fine di « vigilare » sulla salvaguardia del detto Monastero e di tutti i terreni circostanti;

nel decreto del Presidente della Giunta reg.le non si ha notizia delle salvaguardie apprestate e, anzi, con l'approvazione del PIP, si ha notizia del contrario ossia del fatto secondo cui, senza motivazione e logica alcuna, si ritiene prevalente l'insediamento PIP su quello paesaggistico-culturale della zona —:

come e perché si sia disatteso il parere della Sezione Prov.le del CTR di Benevento, dell'anno 1994;

quali strumenti si intendano assumere per dare seguito a questo parere e alla « raccomandazione » del Ministero dei Beni Culturali richiamata in narrativa.

(4-05588)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 marzo 1992 il signor Michael Hofmann, cittadino di nazionalità tedesca (e quindi membro della Comunità Europa), partecipava all'occupazione dell'ex macello comunale di Porcia: azione intentata al fine di costituirvi un centro sociale;

in conseguenza di tale azione, il Ministro dell'interno in data 8 aprile 1992 emanava nei confronti del cittadino di nazionalità tedesca Michael Hofmann un decreto di espulsione;

il signor Hofmann vi si opponeva ricorrendo al Tribunale amministrativo regionale del Friuli Venezia-Giulia, sollevando principalmente la questione dell'inapplicabilità dell'articolo 7, V comma della legge 28 febbraio 1990, n. 39, in quanto lo stesso è cittadino comunitario e la legge si riferirebbe solo agli extracomunitari;

il TAR, con sentenza n. 502 del 1992 emessa il 10 luglio 1992 e depositata il 16 novembre 1992, accoglieva il ricorso pre-

sentato dal signor Hofmann e annullava conseguentemente il provvedimento di espulsione;

il 27 ottobre 1993 il Ministro dell'interno proponeva ricorso presso il Consiglio di Stato per « l'annullamento e la riforma — previa sospensione dell'esecutorietà » della sentenza emessa dal TAR del Friuli-Venezia Giulia;

il Consiglio di Stato non si è ancora espresso, salvo l'accoglimento della sospensione dell'esecutorietà, sul ricorso del Ministro dell'interno;

sulla base degli atti e dei fatti sopra narrati al signor Hofmann è tuttora impedito l'ingresso in Italia —:

1) perché abbia ritenuto applicabile, nel caso in oggetto, la normativa statuita dalla legge n. 39 del 1990 (articolo 7), posto che la stessa trova applicazione ai cittadini comunitari solo allorché le sue disposizioni siano più favorevoli (e nel caso concreto non esiste alcuna norma da porre a confronto, tenuto conto della caducità di quelle preesistenti e della forza della norma comunitaria rispetto alla legislazione nazionale);

2) quali controdeduzioni adduca alle ragioni di illegittimità del provvedimento di espulsione prospettata dal ricorrente, signor Hofmann, e non esaminate dal TAR, ritenendole esso assorbite dal principale motivo di gravame;

3) quali siano le ragioni che rendono, nel concreto, il signor Hofmann pericoloso agli effetti dell'ordine pubblico, tenuto conto che:

a) nessun provvedimento restrittivo è stato disposto nei confronti degli altri partecipanti all'occupazione che, come lui, non avevano alcun precedente o procedimento penale in corso;

b) nel corso della sua permanenza in Italia, nel periodo che va dalla data della sentenza di annullamento del decreto di espulsione alla data della sentenza di accoglimento della sospensione da parte del Consiglio di Stato, non vi è stata

nessuna segnalazione di atti o comportamenti che lo indicassero come pericoloso per l'ordine pubblico;

c) il ricorso al Consiglio di Stato è stato presentato dopo ben 15 mesi dalla sentenza di annullamento;

4) se non ritenga opportuno, per ovviare alla situazione di disparità di trattamento e di limitazione al diritto di libera circolazione in cui si troverà a versare il signor Hofmann sino alla sentenza del Consiglio di Stato e tenuto conto della lievità dei fatti a lui imputati e per i quali non risulta a tutt'oggi condannato, ritirare il ricorso al Consiglio di Stato;

5) se non ritenga necessario emanare specifiche direttive chiarificatrici della questione oggetto della controversia.

(4-05589)

SCOZZARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella Frazione Lacco del comune di Brolo (Me) il Provveditorato ha deciso di chiudere l'unico asilo esistente perché servirebbe soltanto a 13 bambini, mentre la quota minima è stabilita in 15 bambini;

i bambini dovranno così usufruire dell'asilo di Lacco, distante 8 chilometri dalla Frazione, con tutti i disagi conseguenti;

il prossimo anno è già previsto un aumento della popolazione scolastica nella Frazione di Lacco che giungerà a quota 17 bambini —;

se il Ministro non ritenga inutile tale soppressione visto che il prossimo anno il Provveditorato si vedrà costretto a riaprire l'asilo;

se il Ministro non intenda aprire un'inchiesta sulla questione per conoscere i reali motivi che hanno portato alla chiusura dell'asilo.

(4-05590)

PERABONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nelle benzine cosiddette « verdi » è presente in notevole quantità il benzene e che tale composto è ormai unanimemente considerato cancerogeno;

tale composto è particolarmente pericoloso se utilizzato in autovetture non catalizzate;

considerato che notizie di stampa annunciavano la messa in circolazione da parte dell'AGIP, industria di proprietà pubblica, di benzine quasi completamente prive di benzene;

che, in via sperimentale, tale carburante verrà distribuito esclusivamente a Roma —;

quali considerazioni abbiano pesato nella scelta di Roma quale Comune pilota per questa iniziativa estremamente rilevante per la salute pubblica;

quali tempi siano previsti per la messa in distribuzione di detto innovativo carburante anche nelle altre aree del Paese;

quali provvedimenti si intendano adottare per impedire o scoraggiare l'utilizzo delle attuali benzine verdi con vetture non dotate di marmitta catalitica.

(4-05591)

PERABONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il dichiarato obiettivo del decreto-legge n. 357, del 10 giugno 1994, era quello di « ridurre gli adempimenti a carico del contribuente », semplificazione peraltro doverosa;

l'articolo 6 dello stesso decreto, tra gli altri, sopprime, in quanto superflui, la compilazione degli elenchi dei clienti e dei fornitori e dei modelli IVA 101 e 102 degli esportatori abituali;

in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 357, è stato soppresso l'articolo 2 della legge n. 996 del 12 novembre

1994, inserendo negli adempimenti ritenuti superflui il registro di carico e scarico degli apparecchi e dei materiali radioelettrici;

la circolare n. 143/E, del Ministero delle finanze, datata 11 agosto 1994, per concedere il rimborso di una quota superiore al 25 per cento di operazioni non imponibili rispetto al volume d'affari complessivo, esige « l'elenco dei soggetti con i quali sono state poste in essere operazioni di esportazione od operazioni a esse assimilate », corredata da fatture e bollette doganali di esportazione;

l'articolo 11 del decreto-legge n. 602, del 28 ottobre 1994, obbliga le imprese che ricevono le richieste e le convalide delle garanzie degli apparecchi di radiodiffusione a comunicare all'Ufficio del registro abbonamenti radio TV (URAR-TV) le generalità ed il domicilio di quanti usufruiscono delle garanzie medesime, demandando tale obbligo a commercianti, rappresentanti ed agenti di vendita qualora sia presente un accordo con l'impresa che fornisce la garanzia il quale subordini all'esibizione dello scontrino fiscale la validità della stessa garanzia —:

se il Ministro non ravvisi in queste disposizioni una reintroduzione di fatto degli adempimenti che si volevano eliminare con il decreto-legge n. 357;

in caso affermativo se non le ritenga decisamente inopportune. (4-05592)

PERABONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 236, del 19 luglio 1993, prevede misure straordinarie a sostegno dell'occupazione in alcune zone del territorio nazionale;

queste aree corrispondono, oltre che a quelle definite ai sensi degli obiettivi 1) 2) del regolamento CEE n. 2052/88 o del regolamento CEE n. 328/88, ad altre zone che presentano rilevanti squilibri locali tra domanda e offerta di occupazione;

la stessa legge demandava, entro trenta giorni dall'entrata in vigore, l'individuazione di tali zone di crisi occupazionale al Ministro del lavoro mediante decreto;

le aree destinate a ricevere gli incentivi all'occupazione, ad oggi, non sono ancora state definite;

è già stato istituito un fondo per l'occupazione nel quale confluiscono anche i contributi CEE e che finanzia esclusivamente le aree individuate dai regolamenti comunitari;

aree come quelle di Sesto S. Giovanni-Cogno Monzese e Crema lo scorso anno sono state escluse dall'Unione Europea dalla categoria dei territori a declino industriale pur avendo significativi problemi occupazionali e pertanto presentano un'immediata necessità di intervento —:

se, a distanza di più di quindici mesi, il Ministro abbia individuato quali siano le zone rispondenti ai requisiti richiesti dalla legge n. 236;

in caso negativo se manchi molto all'emanazione di questo decreto che possa avviare il già previsto sostegno all'occupazione. (4-05593)

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

una grave carenza idrica da anni affligge la zona orientale di Napoli;

la popolazione, oltre 150.000 abitanti, ha vissuto nei mesi di ottobre e novembre scorsi l'ultimo episodio di questa emergenza;

per molti giorni è sgorgata dai rubinetti acqua di colore rosso bruno con notevole sospensione di particellato di manganese e di ferro, assolutamente inidonea al consumo umano e non qualificabile come potabile;

tale episodio, soltanto l'ultimo — si ripete — di una lunga serie, oltre ad avere

immaginabili conseguenze igienico-sanitarie, ha costretto i cittadini all'acquisto forzoso di acqua minerale;

i medesimi cittadini pagano, al massimo della tariffa, un'acqua priva delle caratteristiche prescritte dalla legge e quindi inutilizzabile;

proprio sulla zona interessata dal fenomeno, che a Napoli detiene il poco invidiabile primato della disoccupazione e della disgregazione sociale, incombe un elevato rischio ambientale per la presenza di particolari insediamenti industriali;

tra le cause dell'accaduto sarebbero stati individuati i cosiddetti pozzi di Lufrano, le cui acque, utilizzate per sopperire alle croniche carenze idriche, presentavano e presentano una straordinaria concentrazione di ferro e manganese;

nelle more della piena attuazione della legge n. 36 del 5 gennaio 1994 e della conseguente organizzazione territoriale del servizio idrico integrato, la soluzione del problema, come indicato dall'AMAN, potrebbe essere quella della realizzazione di un impianto di deferrizzazione e demanganizzazione, al cui trattamento sottoporre le acque delle fonti di Lufrano;

per la realizzazione di tale progetto mancherebbe la necessaria copertura finanziaria;

il consiglio circoscrizionale di S. Giovanni a Teduccio, a Napoli, ha approvato all'unanimità un documento nel quale si richiede di promuovere questa ed altre iniziative utili alla risoluzione del problema —:

quali provvedimenti intendano adottare per garantire un elemento essenziale alla vita, qual è l'acqua, ad una comunità nel Paese a lungo trascurata;

se intendano adottare tutti i provvedimenti utili ad assicurare la necessaria copertura finanziaria al progetto dell'impianto di trattamento delle acque delle fonti di Lufrano.

(4-05594)

INDELLI e MILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale della Campania con delibere nn. 4497/94 e 4823/94 ha proceduto a nominare commissari straordinari delle USL della regione, con decorrenza 1° luglio 1994, propri funzionari con la qualifica di dirigente, ai sensi del decreto-legge n. 401 del 1994, fino alla immissione nelle funzioni dei direttori generali di cui all'articolo 3 del decreto-legge n. 502 del 1992 e successive modifiche ed integrazioni;

la giunta medesima con successiva deliberazione n. 6147/94, in conseguenza del decreto-legge n. 518 del 1994 ed a seguito di opzione, ha provveduto alla conferma o alla nomina *ex novo* dei commissari straordinari delle USL della regione Campania;

gli ex amministratori straordinari delle USL nn. 56 e 57 hanno inoltrato ricorso al TAR di Salerno contro le nomine dei commissari, ricorso rigettato con ordinanza del 28 settembre 1994 « tenuto conto dell'ampio potere discrezionale di cui dispone l'amministrazione regionale in materia »;

il Governo ha definitivamente approvato la legge regionale di riassetto del servizio sanitario e di accorpamento delle USL e, considerato che il decreto-legge n. 512 del 1994 è stato convertito in legge n. 590 del 1994 a conferma della validità degli atti e dei provvedimenti adottati sulla base del decreto-legge n. 401 del 1994 —:

se sia a conoscenza il Governo che l'ex amministratore straordinario della USL n. 57 di Polla (Salerno), Francesco Maioli, ha del tutto arbitrariamente occupato gli uffici del commissario straordinario con la pretesa di reinsediarsi negli stessi uffici, occupazione che si è protratta per alcuni giorni;

se non ritenga il Governo di volere avviare una indagine conoscitiva al fine di

valutare l'effettiva entità e le opportune conseguenze di tale inammissibile episodio. (4-05595)

INDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'inquinamento che affligge le acque dei nostri mari ha raggiunto livelli preoccupanti, come tristemente confermano i dati forniti dalle USL e da Goletta Verde, causati dalla presenza di scarichi industriali e liquami fognari e — soprattutto — dal cattivo funzionamento degli impianti di depurazione delle nostre città;

basti pensare infatti al depuratore di Salerno — dato in gestione dalla regione Campania all'ASI — che pur servendo un vasto bacino d'utenza costituisce per i cittadini una « grande incognita »;

i dati relativi al funzionamento di tale impianto di depurazione, opportunamente corredati dai parametri chimici e di legge delle stesse acque, la qualità dei fanghi prodotti e le modalità di smaltimento degli stessi, non sono mai stati resi noti, così come un dettagliato rapporto costi-benefici;

a questo si aggiunga l'emergenza colera scoppiata in alcune regioni italiane ed alcuni casi di salmonella verificatisi in altri centri costieri —:

quali iniziative urgenti e quali provvedimenti intenda il Governo adottare per dare una risposta positiva alla situazione suesposta;

se non ritenga il Governo di dover disporre una indagine conoscitiva sul funzionamento del depuratore di Salerno.

(4-05596)

INDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'attività estrattiva di materiali per l'edilizia dalle cave ha registrato nel corso

degli anni, uno sviluppo esagerato che ha provocato uno sfruttamento indiscriminato e, talvolta selvaggio, del territorio e delle sue risorse naturali;

a questo si aggiunga che per la regolamentazione della materia delle cave e torbiere manca a tutt'oggi una legge-quadro che, prevedendo forme di controllo, eviti il rischio di creare disequilibri irreversibili nella natura;

la situazione diviene ancora più preoccupante se l'area presa in esame è quella del salernitano;

la legge regionale vigente, la n. 54 del 1985, prevede — come in ogni altra regione d'Italia — il risanamento ambientale delle cave esaurite ed il rilascio di nuove autorizzazioni sulla base di un apposito piano delle attività estrattive, il cosiddetto « Piano Cave ». Tale piano, che doveva essere pronto nel 1988, non è tuttavia mai stato predisposto dall'Amministrazione regionale. Di fronte a tale inammissibile inadempienza della Regione gli imprenditori del settore, appoggiati dalle organizzazioni sindacali, hanno chiesto una nuova legge che è stata già approvata dal Consiglio regionale;

detta legge rinvia ancora al 31 dicembre 1995 l'adozione del Piano consentendo, nel frattempo, l'ulteriore ampliamento delle cave esistenti esaurite che avrebbero già dovuto essere risanate;

tra le responsabilità della regione Campania c'è inoltre quella di non essere riuscita a far rispettare la sentenza definitiva del Consiglio di Stato n. 810 del 1994 che ha dichiarato che l'attività estrattiva della Italcementi, relativamente alla cava del monte Tubenna, non doveva essere autorizzata;

a questo si aggiunga che la prosecuzione di tale attività estrattiva, ormai dichiarata amministrativamente illegittima, concretizza ipotesi di rilevanza penale connesse all'inquinamento acustico ed atmosferico (rumori, vibrazioni, polveri e fumi) nonché un notevole degrado ambientale, senza che l'ufficio competente abbia

ancora assunto adeguate misure a tutela delle persone e del territorio —:

se sia a conoscenza che quanto sinora esposto è contenuto nell'atto di diffida stragiudiziale a firma Errico ed altri depositato in data 4 novembre 1994 presso la Corte di appello di Napoli, emesso nei confronti del Presidente, dell'Assessore all'industria e del Dirigente del settore cave della Giunta regionale della Campania;

se non ritenga il Governo di dover richiedere con urgenza la redazione dell'apposito piano delle attività estrattive da parte dell'Amministrazione della regione Campania imponendo altresì il risanamento delle cave esaurite secondo i progetti che gli stessi imprenditori debbono già aver presentato ai sensi della legge n. 54 del 1994 al fine di coniugare le esigenze occupazionali con quelle relative alla tutela dell'ambiente;

quali iniziative urgenti e quali provvedimenti intenda adottare il Governo affinché venga rispettata la sentenza del Consiglio di Stato n. 810 del 1994 relativa alla cava Italcementi sul monte Tubenna in San Mango Piemonte (Salerno).

(4-05597)

*INDELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e navigazione, del tesoro e del bilancio e programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

la manovra finanziaria 1995, con l'aumento dei canoni demaniali, finisce per danneggiare gravemente le attività portuali nazionali tendendo ad escluderle dal mercato internazionale;

tale provvedimento può avere come conseguenze primarie un aggravamento della crisi occupazionale, un inasprimento eccessivo della concorrenza e, dato più preoccupante, un insorgere di conflittualità;

il porto di Salerno, classificato come porto commerciale di I classe, con un movimento di contenitori tra imbarco e

sbarco pari a 150.000 TEU all'anno, rappresenta uno dei principali punti di sbarco di prodotti metallurgici tra i porti del Tirreno, essendo anche ben situato per servire il traffico delle regioni dell'Italia centro-meridionale;

a questo si aggiunga che il porto di Salerno costituisce il fiore all'occhiello della città e degli imprenditori che vi operano seriamente, investendovi propri ingenti capitali, senza avere mai ottenuto contributi dallo Stato —:

quali iniziative urgenti e quali provvedimenti intenda adottare il Governo per dare una risposta positiva alla situazione suesposta;

se non ritenga il Governo di dover annullare tale provvedimento che rischia di causare gravissimo danno sui traffici marittimi e sulle attività ad essi connesse, ma soprattutto, agli operatori del settore, che rischiano di pagarne le conseguenze.

(4-05598)

*ORESTE ROSSI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

anche oggi 24 novembre 1994, per l'ennesima volta l'aeroporto di Milano Linate è chiuso al traffico aereo per nebbia;

l'interrogante si chiede come sia possibile, nonché accettabile, alle soglie del XX secolo che il secondo aeroporto nazionale resti bloccato per giorni a causa della nebbia, creando enormi disagi agli utenti;

dal suddetto aeroporto, nei medesimi giorni ed orari, i voli aerei delle compagnie straniere sono regolari e se ciò sia dovuto a migliore preparazione dei piloti, a più adeguate attrezzature oppure ad una maggiore serietà delle compagnie aeree straniere rispetto a quelle italiane —:

se intenda intervenire con urgenza, al fine di evitare la paralisi dei trasporti aerei dall'aeroporto Milano Linate, quando non sia strettamente indispensabile. (4-05599)



VOZZA, CENNAMO, GIARDIELLO e RANIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a Casoria in vista del ballottaggio di domenica 4 dicembre per la poltrona di sindaco tra il candidato progressista De Rosa e quello di Casoria Unita ex Patto per il Progresso Graziuso, si registra un episodio di inaudita gravità;

la sera del 24 novembre 1994, intorno alle 19,30 un commando di tre persone ha teso un agguato a Carmine Manfredi, 32 anni, figlio di Celeste Manfredi, candidato a sindaco per la lista « Movimento Popolare Progressista »;

l'aggressione è stata particolarmente violenta in quanto il bollettino medico parla di molteplici contusioni, escoriazioni e sospette lesioni interne;

il giovane ha esposto denuncia contro ignoti e le forze dell'ordine hanno avviato le prime indagini per far luce su un episodio che potrebbe nascondere risvolti inquietanti;

non è la prima volta, infatti, specialmente in una zona ad alto tasso di criminalità, che lo scontro politico assume caratteri di una radicalizzazione violenta —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro dell'interno affinché vi sia un pieno chiarimento sulla vicenda e i responsabili dell'aggressione vengano rapidamente assicurati alla giustizia;

quali ulteriori misure intenda adottare per assicurare il normale svolgimento dell'ultima fase della campagna elettorale.  
(4-05600)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro, dei trasporti e della navigazione e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ritiene di dover informare il Governo ed i Ministri competenti di un comportamento della Direzione dei cantieri navali di Palermo di grave discri-

minazione nei confronti del lavoratore Angelo Battaglia, dirigente sindacale CISNAL;

durante una manifestazione di protesta, all'interno dei cantieri navali di Palermo, relativa alla rottura delle trattative con la FIN.CANTIERI, si sono verificati episodi di contestazione e, addirittura, di duro scontro fra lavoratori aderenti alla tripla sindacale e lavoratori aderenti alla CISNAL;

anche il Direttore del cantiere navale, ingegner Antonino Cipponeri, avrebbe subito la distruzione della porta della sua stanza, da soggetti ben individuati ed individuabili;

tutto questo ha, singolarmente, determinato la sospensione dal lavoro e dallo stipendio a tempo indeterminato, di un solo lavoratore, il predetto operaio e dirigente sindacale CISNAL Angelo Battaglia, come se questi fosse stato l'autore e non la vittima degli atti di intolleranza —:

quali iniziative, il Governo ed i Ministri competenti intendano assumere al fine di garantire la necessaria imparzialità di comportamento da parte della Direzione dei cantieri navali, rispetto ai diritti dei singoli lavoratori ed alle libertà sindacali del sindacato CISNAL dei cantieri navali di Palermo, nonché sapere se la direzione dei cantieri navali di Palermo intende revocare l'iniquo e persecutorio provvedimento adottato.  
(4-05601)

MOIOLI VIGANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risulti che nella seduta del mese di novembre la giunta comunale di Ussita abbia nominato l'ingegner Marco Rinaldi a direttore responsabile degli impianti di risalita di Frontignano di proprietà della stessa Amministrazione comunale;

se lo stesso ingegner Marco Rinaldi abbia legami di parentela con il Sindaco di Ussita, dottor Nicola Rinaldi;

se tale deliberazione sia stata portata all'approvazione del Consiglio comunale;

se nella delibera della Giunta comunale, ove risultasse tale legame di parentela, sia stato rispettato da parte del Sindaco l'obbligo dell'astensione dal prendere parte alle decisioni a cui sono direttamente o indirettamente interessati i loro congiunti così come è ripetutamente affermato dalla legislazione vigente (articolo 290 del testo unico n. 148 del 1915; articolo 279 testo unico n. 383 del 1934; articolo 64 comma 1 lettera b) e c) della legge 142 del 1990);

se risulti che il Sindaco Rinaldi ne abbia informato il Segretario comunale e che questi abbia conseguentemente verbalizzato l'assolvimento dell'obbligo di astensione;

se tale delibera sia stata esposta nell'albo pretorio;

se non ritenga che tale delibera possa essere viziata all'origine per interesse personale in conflitto con quelli della Amministrazione comunale di Ussita;

se non ritenga infine di intervenire urgentemente nelle competenti sedi tenuto conto dell'indirizzo della giurisprudenza che ha più volte confermato che gli organi collegiali deliberanti possono trovarsi in evidente turbativa di giudizio e quindi in posizione di assoluta mancanza di serenità di giudizio tutte le volte che vengono proposti atti discrezionali che sono di interesse privato di membri del collegio.  
(4-05602)

MATTIOLI, PROCACCI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, DE BENETTI, SCALIA, TURRONI, GALLETTI, CANESI, CORLEONE, REALE, TANZARELLA, MASELLI e LOMBARDO. — *Ai Ministri del lavoro e della famiglia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella trasmissione « Bravo, bravissimo » che è andata in onda il 15 novembre

su Canale 5, condotta da Mike Bongiorno, si è esibito un gruppo di bambini-acrobati provenienti dalla Cina;

da notizie e commenti che è stato possibile raccogliere sulla stampa, ma anche da valutazioni di numerosi spettatori, è risultato che gli esercizi eseguiti dai bambini risultavano certamente pericolosi tanto che il conduttore avrebbe invitato i genitori a non far ripetere ai propri figli simili acrobazie in casa;

non è dato di sapere quali accorgimenti tecnici erano stati assunti per evitare possibili danni ai bambini, uno dei quali in tenerissima età, sarebbe stato così spaventato da urinare per terra;

il regolamento contenuto nel decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 365, prevede le norme che tutelano i minori impegnati in rappresentazioni o spettacoli ed escludono l'impegno dei bambini in lavori pericolosi per l'integrità fisica e psicologica;

la stessa normativa richiede altresì l'autorizzazione dei genitori e il compimento degli obblighi scolastici —:

se e quando sia stata concessa dall'Ispezzorato provinciale del lavoro competente l'autorizzazione prevista dal regolamento sopra richiamato per la trasmissione indicata;

quali iniziative siano state assunte per tutelare l'integrità dei piccoli acrobati;

se non intenda aprire immediatamente una indagine al fine di verificare se in questa, o in altre trasmissioni, non si faccia un uso strumentale di minori contrario al corretto sviluppo degli stessi.  
(4-05603)

MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la società SNAM ha recentemente, in data 18 luglio 1994, ottenuto dal comune di Foligno la concessione di portare a termine la costruzione sul piano di Ric-

ciano di un manufatto costituito da un grosso basamento di cemento armato, che supporta una casupola prefabbricata in lamiera, quale struttura destinata al telecomando di una valvola di scarico, già da tempo installata presso il metanodotto algerino;

il manufatto in oggetto, di pesantissimo impatto ambientale, ben visibile da grande distanza, sorge in zona già qualificata dal piano urbanistico territoriale tra quelle di particolare pregio ambientale, inserita nella ipotesi di Parco regionale di Colfiorito, una zona che vede tra l'altro in questi giorni sancito con legiferazione della Regione dell'Umbria il riconoscimento di Riserva naturale protetta;

nel 1992 il Capo Settore dell'Ufficio Urbanistica ed Ambientale e l'Assessorato all'Urbanistica di Foligno, rilasciò una prima concessione edilizia tempestivamente sospesa per Ordinanza del sindaco di Foligno, nel giugno 1992, dietro denuncia del Difensore civico sollecitato dall'architetto a suo tempo estensore del PUC;

successivamente si registrava anche l'avvio di procedimento da parte della Corte dei conti nei confronti dei già citati funzionari con richiesta di risarcimento dell'erario per danno ambientale;

dietro pressioni della SNAM;

nonostante che gli Uffici regionali fossero propensi alla demolizione, il comune di Foligno ha rilasciato la seconda concessione edilizia in data 18 luglio 1994, concessione dichiarata illegale dalla regione e quindi soggetta ad annullamento da parte del sindaco;

premesso che tale superamento di ostacoli e revoca della sospensione dei lavori ha potuto aver luogo col registrare in seno alla « ...integrata commissione » il parere favorevole di un ingegnere « legato alla Amministrazione comunale, nell'ambito dello stesso Commissione edilizia », il quale dichiaratosi *tout court* esperto ambientale, introduceva ridicole misure miti-

gatorie, sulle quali è « calato » poi lo sbrigativo « nulla osta » di un architetto dei B.A.A.S. di Perugia;

gli stessi dirigenti della SNAM, pur rilevando che le contestazioni ricevute e richieste di attenuazione del danno sono ai livelli più bassi da loro registrati nel corso di simili occasioni e premesso che, pur ammettendo il personale rammarico, per lo scempio riconosciuto, essi intendono procedere al completamento dei lavori, con la imminente installazione di una antenna metallica provvista di scala esterna di altezza di metri 15, la cui devastante ripercussione sul valore paesaggistico del luogo è ben immaginabile, (una operazione che non è surrogata da alcuna normativa che preveda il comando a distanza delle valvole di sicurezza);

ogni denuncia a tutti gli enti preposti alla salvaguardia dell'ambiente è stata fino ad oggi ignorata, e premesso che di un telegramma di protesta inviato al Ministro per l'ambiente Altero Mattioli in data 16 agosto 1994, si è addirittura perduta ogni traccia —;

quali provvedimenti intendano adottare di fronte a simili atti che, col pretesto di una astratta ottimizzazione ed una generica definizione di pubblica utilità (peraltro neppure invocata in questo caso), hanno come unico risultato l'irrimediabile compromissione di una porzione territoriale di elevato pregio paesaggistico e al tempo stesso registravano un intreccio di protezioni, complicità, agevolazioni, proprio da parte di chi è tenuto per ufficio e dovere morale alla tutela e alla salvaguardia del territorio. (4-05604)

WIDMANN. — *Ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1990 la Jugoslavia ha sancito ufficialmente la fine dell'autonomia della regione albanese del Kossovo, sciogliendo l'Assemblea regionale e da quel momento

la popolazione di propria iniziativa aveva dato vita ad un sistema di insegnamento parallelo in lingua albanese;

la costituzione serba consente l'insegnamento in lingua albanese dalla prima all'ottava classe (corrispondente al periodo scolastico italiano prima elementare-terza media), purché i programmi non comprendano l'insegnamento di storia, letteratura, geografia e musica albanesi. Dal momento che in tutte le scuole primarie tale insegnamento tuttavia viene comunque portato avanti, presidi ed insegnanti sono sempre nel mirino della polizia;

la costituzione serba, per il liceo e l'università, prevede l'esistenza di una sola nazione, quella serba, appunto e perciò a partire dal primo liceo gli studenti dovrebbero, per così dire, « serbizzarsi », tagliando dal loro corpo sociale le proprie radici culturali. Dal 1990 la minoranza albanese del Kossovo ha perciò dato vita ad un sistema di insegnamento parallelo a quello ufficiale dello Stato, per quanto « illegittimo », che rilascia diplomi e lauree. Gli insegnanti ricevono un magrissimo stipendio, ricavato dai contributi volontari della popolazione, in genere molto povera, i ragazzi siedono per terra e le « scuole » distano spesso diversi chilometri dai centri abitati, un sistema questo adottato per sfuggire in qualche maniera agli occhi della polizia. Ragazzi e insegnanti vanno in genere a scuola in gruppo per essere meno attaccabili: tutti hanno paura! Molti di loro sono stati e sono intimiditi. Il preside della scuola primaria di Pristina è già stato arrestato 26 volte e ora è sotto processo: non si conosce l'accusa formale, ma si sa quale è quella sostanziale: nella sua scuola si insegnano storia e letteratura albanesi...;

di fronte a questo stato di cose la Repubblica d'Austria e gli Stati Uniti d'A-

merica hanno già dato una risposta civile, riconoscendo nella loro legislazione i titoli di studio rilasciati nel Kossovo, un provvedimento, oltretutto, che apre una speranza per questi migliaia di ragazzi che con tanto sacrificio studiano e che nel loro Paese, al momento, non hanno speranza di potersi impiegare a seconda delle loro qualifiche professionali —:

quale atteggiamento i Ministri interrogati intendano assumere, previa verifica di quanto sopra denunciato, nei confronti dei giovani albanesi che hanno conseguito i loro titoli di studio nelle precarie condizioni sopra esposte e se non ritengano opportuno che l'Italia compia presso la Comunità economica europea tutti quei passi per rendere possibile, in analogia ad Austria e Stati Uniti d'America, il rilascio delle corrispondenti attestazioni di studio che prescindano da discriminazioni etniche, religiose e linguistiche. (4-05605)

---

**Apposizione di una firma  
ad una mozione.**

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00034, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bassanini.

**Apposizione di una firma  
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Bolognesi ed altri n. 2-00200 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pistone.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**ALEMANNO.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il comune di Bologna ha, come ogni anno, organizzato un corteo silenzioso per commemorare le vittime dell'eccidio compiuto il 2 agosto 1980;

a questa manifestazione è intervenuta una delegazione del Fronte della Gioventù, organizzazione giovanile del MSI-A.N. della quale facevano parte alcuni parlamentari nazionali ed europei;

le Forze dell'Ordine, in forza delle disposizioni emanate dalla Questura, hanno impedito a detta delegazione l'accesso alla piazza, mantenendo i giovani di A.N. a notevole distanza dal corteo, senza alcuna plausibile motivazione, non avendo negli anni passati, tale presenza, dato adito ad alcuni incidenti;

nello stesso momento, sotto gli occhi delle Forze dell'Ordine, alcuni attivisti di Rifondazione Comunista hanno distribuito un volantino al contempo provocatorio e diffamatorio dal titolo « I responsabili delle stragi sono al Governo », con il quale si accusano i dirigenti del MSI di coinvolgimento nella strage —

quali provvedimenti intenda assumere a carico dei responsabili della questura di Bologna che hanno mancato ai loro doveri nel modo sopra evidenziato.

(4-02825)

**RISPOSTA.** — *Nella circostanza segnalata dalla S.V. onorevole, i servizi di ordine pubblico sono stati predisposti al fine di impedire il verificarsi di incidenti, possibili per la presenza alla manifestazione di appartenenti a schieramenti politici contrapposti.*

*Nessun rilievo può quindi essere mosso all'Autorità di pubblica sicurezza che ha tenuto nell'occasione un comportamento ispirato ad equilibrio ed imparzialità.*

Il Ministro dell'interno: Maroni.

**ANGELINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'abusivismo commerciale sull'arenile demaniale dei comuni di Ravenna e di Cervia ha raggiunto livelli elevatissimi e superiori a quelli del 1993 come è testimoniato dagli interventi e dai provvedimenti delle Forze dell'ordine;

il fenomeno è caratterizzato dalla sempre più massiccia vendita di prodotti con marchio contraffatto oppure cosiddetti « doppi » o « replicanti »;

si è chiaramente in presenza di una vera e propria industria con probabili e inquietanti diramazioni nella criminalità organizzata oltre che di lavoro nero e sottopagato di cui l'abusivismo commerciale costituisce l'anello terminale;

secondo un recentissimo rapporto dell'Eurispes l'Italia figura al terzo posto, dopo la Thailandia e Taiwan nella classifica dei maggiori produttori mondiali di « patacche » con un giro d'affari calcolato in 700 miliardi;

esiste una evidente sproporzione tra l'encomiabile impegno delle Forze dell'ordine e le dimensioni e caratteristiche del fenomeno;

fra le categorie economiche tenute al rispetto delle leggi e sottoposte ad una miriade di adempimenti e balzelli crescono la tensione ed il disagio come viene sottolineato dalla lettera-appello rivolta al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio dalla Confesercenti di Ravenna;

si accresce parimenti il pericolo di fenomeni di intolleranza verso gli extracomunitari che sono la parte più numerosa dei venditori abusivi compromettendo così

i tentativi messi in atto dalle comunità locali di fare convivere interessi e culture diverse —:

quali provvedimenti intenda assumere per individuare i centri di rifornimento e di produzione illecita, per assicurare il rispetto delle leggi e per rafforzare gli organici dei corpi di Polizia. (4-02675)

*RISPOSTA. — Il fenomeno dell'abusivismo commerciale, presente nei grandi centri urbani e, specialmente nei periodi estivi, anche in quelli a vocazione turistica è da tempo all'attenzione di questa amministrazione che già l'anno scorso ha provveduto ad interessare le autorità provinciali di pubblica sicurezza per l'adozione di sempre più mirate strategie di contrasto.*

*Pari sensibilità è stata evidenziata in sede locale, sollecitando anche, all'occorrenza, la pronta azione della polizia municipale, cui spettano in via primaria i controlli del settore.*

*La proficua azione di contrasto svolta sulla costiera romagnola è stata indirizzata non solo verso le vendite al minuto ma anche verso i centri di approvvigionamento, con buoni risultati.*

*L'azione delle forze dell'ordine, pur improntata a criteri di rigore e di grande impegno — come evidenziato dalla S.V. onorevole — incontra tuttavia limiti per la scarsa deterrenza dell'impianto normativo, anche per quanto riguarda i pur necessari provvedimenti di espulsione degli stranieri in posizione irregolare, spesso coinvolti nell'abusivismo commerciale.*

Il Ministro dell'interno: Maroni.

*BACCINI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*il comune autonomo di Fiumicino è stato costituito in conformità della volontà popolare espressa con referendum;*

*e necessario dotare il neonato comune di tutti gli strumenti amministrativi utili alla migliore conduzione dello stesso e atti*

*a conferire la necessaria e pari dignità con gli enti locali confinanti;*

*risulta presente un'alta percentuale di disoccupati nel comune di Fiumicino con conseguente massiccia iscrizione nelle liste dell'ufficio di collocamento nel limitrofo comune di Roma —:*

*quali iniziative di competenza intenda attuare al fine di costituire nel comune di Fiumicino un ufficio di collocamento autonomo, onde consentire una più agevole utilizzazione delle strutture agli abitanti del suddetto comune, per il disbrigo delle formalità burocratiche legate alla attività dello stesso ufficio. (4-00531)*

*RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione presentata si fa presente che nel comune di Fiumicino è già istituita una sezione decentrata e recapito di collocamento facente capo alla circoscrizione n. 1 di Roma.*

*In tale struttura sono regolarmente espletate tutte le attività connesse ai servizi dell'impiego e del collocamento.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

*BACCINI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

*sul territorio del comune di Fiumicino, nel corso degli ultimi decenni, è sorto spontaneamente un comprensorio denominato « Passo della Sentinella » con una popolazione residente di circa 350 famiglie;*

*lo stesso comprensorio è sorto su un'area demaniale regionale;*

*la stessa area insiste su di un terreno « golenale », ovvero soggetto a tutela da parte dell'Ufficio Tevere-Genio civile — Ministero dei lavori pubblici;*

*l'ufficio interessato nega il nulla osta per l'estensione su tutta la zona dei pubblici servizi (acque bianche), luce, telefono ecc.;*



la popolazione ivi residente si trova di fatto in una condizione di vivibilità precaria —:

quali iniziative intenda promuovere per intervenire sugli uffici preposti al fine di ricondurre il territorio sopraccitato ad una condizione di vita degna di una società civile. (4-00669)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che il « Passo della Sentinella », già consorzio Fiumara Grande, è un insediamento abusivo sorto su terreno golenale, in destra del fiume Tevere, in corrispondenza della foce nel Mar Tirreno.*

*Gli attuali occupanti delle suddette abitazioni, associatisi in consorzi, hanno chiesto la sistemazione urbanistica della zona, con la fornitura dei servizi pubblici essenziali.*

*Le golene del fiume Tevere sono vincolate a norma dell'articolo 96 del testo unico 25 luglio 1904 n. 523, perché soggette alla espansione di piena del fiume e, pertanto, su di esse sono vietate opere a carattere abitativo.*

*Sopraelevazioni del piano di campagna non solo non risolverebbero il problema della inondazione del settore sopraindicato, ma, di contro, potrebbero innescare un problema ancora più grave, in quanto creerebbero un ostacolo potenziale al deflusso delle piene, ottenendo un innalzamento dei livelli idrici verso monte e, quindi, conseguente pericolo di sormonto degli argini.*

*In caso di piene è indispensabile che la foce del fiume mantenga il più ampio fronte possibile, onde facilitare lo smaltimento in mare delle acque fluviali e deprimere il livello idrico nel centro storico della Capitale onde mantenerlo compreso nei « muraglioni » a difesa della città.*

*L'Ufficio speciale del Genio civile per il Tevere e l'Agro Romano ha contravvenzionato e diffidato gli autori degli abusi del testo unico 25 luglio 1904 n. 523, inviando gli atti alla Procura della Repubblica di Roma.*

*La realizzazione della rete dei servizi pubblici (acqua, gas, telefono, fogne, ecc.) è*

*quindi di difficile attuazione in quanto si verrebbe a sconvolgere la destinazione d'uso dell'area che contrasterebbe con le norme di tutela delle opere e pertinenze idrauliche e potrebbe creare una fonte di grave pericolo sia per gli abitanti del luogo, sia per la popolazione di Roma in caso di piene eccezionali.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Radice.

**BALOCCHI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

*nella XI legislatura è stata rivolta ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia una interrogazione a risposta scritta (C 4/14716), il cui iter non si è concluso, motivata da un articolo apparso sul quotidiano L'Indipendente del 27 agosto 1993;*

*in tale articolo si affermava che nell'accordo FIAT-URSS per la realizzazione dello stabilimento automobilistico di Togliattigrad era prevista una tangente per il PCI;*

*nel 1968 era stata comunicata la pubblicazione dei verbali di quegli incontri nel primo numero della rivista « La Sinistra », diretta da Lucio Colletti;*

*le più alte cariche del Governo di allora, Polizia e Servizi Segreti, temendo che la sinistra, in particolare Ezio Ferrero che era stato uno degli interpreti dei colloqui tra Valletta e Kossigyn, volesse rendere pubblici i retroscena di quell'accordo, arrivarono ad offrire denaro, in cambio del silenzio, ai depositari di quel segreto;*

*Ezio Ferrero pochi anni dopo è morto travolto da un camion che si è dato alla fuga;*

*in circostanze poco chiare sono scomparsi anche altri italiani interpreti in quei delicati colloqui con i russi —:*

*se non si ritenga, alla luce dei fatti sopra evidenziati, di far luce sull'oscura*

vicenda e soprattutto sul ruolo che allora svolsero i servizi segreti;

quali interessi avevano i servizi segreti per impedire che i verbali degli incontri venissero pubblicati e soprattutto perché non hanno impedito che i comunisti prendessero i soldi facendo affari con l'Unione Sovietica;

se non si ritenga inoltre opportuno indagare più a fondo sulla morte di Ezio Ferrero e sulla scomparsa degli altri interpreti italiani;

quale è stato il ruolo del Kgb in questa vicenda e se la morte di Ezio Ferrero possa essere ricondotta ad una tecnica del servizio segreto russo. (4-02484)

*RISPOSTA. — Agli atti di questo Ministero nulla risulta sulla vicenda, segnalata dalla S.V. onorevole, né è possibile svolgere accertamenti su un asserito coinvolgimento nei fatti dei servizi segreti, italiani e stranieri, trattandosi di questione che esula dalle competenze di questa amministrazione.*

*Quanto alla morte di Ezio Ferrero, eventuali ulteriori indagini sulle cause dell'incidente sono di esclusiva competenza della Magistratura, cui solo è consentito, in presenza di fondati elementi, disporre la riapertura dell'inchiesta.*

Il Ministro dell'interno: Maroni.

*BAMPO. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

nell'ambito delle norme finalizzate alla semplificazione delle procedure ed alla trasparenza amministrativa, è stato redatto un regolamento, detto della « patente veloce », che prevede il rilascio della patente da parte della Motorizzazione;

altre operazioni disciplinate, come la conferma di validità ed il cambio di residenza, risultano dar luogo a complicazioni sia per i cittadini che per l'amministrazione pubblica, viste le difficoltà che si incontreranno nella trasmissione dei supporti cartacei al CED della MTCT, la

loro digitazione e la successiva elaborazione e spedizione postale delle etichette autoadesive;

sono state proposte anche altre procedure, come l'aggiornamento della carta di circolazione per cambio di residenza o proprietà, che tutto faranno fuorché semplificare, visto che si intende attribuire la competenza di queste operazioni a notai e comuni, i quali non sono organizzati, non hanno personale addestrato a questo scopo o forse neanche sono interessati a questo tipo di incarico;

fino ad oggi il disbrigo delle pratiche automobilistiche è stato effettuato da società specializzate che hanno una presenza capillare sul territorio (15.000 per 70.000 addetti) —:

se si ritenga di dover opportunamente intervenire sulle disposizioni che riguardano il presente argomento, per rendere più agili e veloci le procedure, dare un servizio più funzionale e rapido al cittadino e contenere la spesa pubblica evitando di appesantire la struttura burocratica statale;

come si intenda rimediare al difetto di conformità alle norme del codice della strada delle carte di circolazione rilasciate fra ottobre 1993 ed aprile 1994, a causa del mancato adeguamento delle procedure informatiche di emissione e stampa delle carte. (4-01808)

*RISPOSTA. — Il predisposto Regolamento della « patente veloce » che prevede il rilascio immediato cioè all'atto del superamento dell'esame di detto documento, da parte della Direzione Generale della M.C.T.C., l'invio a domicilio dell'attestato, realizzato con supporto autoadesivo di variazione di residenza e di conferma della validità risponde totalmente allo spirito ed alla lettera della legge 190/91 « Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale ».*

*Tale legge è finalizzata alla semplificazione ed allo snellimento delle procedure, eliminando, anche in funzione della prevalente natura degli istituti e dei provvedi-*

menti, la duplicazione delle competenze, dei controlli e dei concerti non indispensabili.

Per quanto concerne l'attribuzione alla competenza di notai e comuni delle procedure di aggiornamento delle carte di circolazione per cambio di residenza o proprietà si precisa che il testo aggiornato dell'articolo 247 del Regolamento di esecuzione al codice della strada (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495), trasmesso agli organi competenti per le prescritte approvazioni, non prevede più, in accoglimento delle richieste avanzate in proposito dalle agenzie di pratiche automobilistiche, il collegamento dei predetti notai, all'archivio nazionale dei veicoli istituito presso la Direzione generale M.C.T.C.

Per quanto attiene l'emissione delle carte di circolazione rilasciate dall'ottobre 1993, la Direzione generale della M.C.T.C. precisa che in attesa dell'emanazione dei decreti che stabiliscono le procedure necessarie per l'immatricolazione, il contenuto della carta di circolazione, vale quanto disposto dall'articolo 232, comma 3 del codice della strada, secondo cui, nel frattempo, valgono le disposizioni regolamentari previgenti.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

BARTOLICH. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per conoscere — premesso che:

centinaia di studenti e di lavoratori pendolari utilizzano quotidianamente i treni delle Ferrovie dello Stato sulla linea Como-Milano per recarsi al lavoro e a scuola;

i treni maggiormente utilizzati dai pendolari sono quelli delle 8.09 e delle 9.09 in partenza da Como;

da domenica 29 maggio, per disposizione delle Ferrovie dello Stato, pur mantenendo il medesimo percorso con fermate a Seregno e a Monza, i treni delle 8.09, delle 9.09 da Como verso Milano e quello delle 20.25 da Milano verso Como, verranno classificati come Intercity. Verrà pertanto applicata la tariffa prevista per

questo tipo di treni, senza prevedere alcun miglioramento sui tempi di percorrenza, tant'è che gli stessi treni, in Svizzera, continueranno ad essere classificati « espresso »;

a causa del « supplemento rapido », dal 29 maggio le tariffe subiranno perciò un vistoso aumento, dalle 3.200 attuali alle 6.700. Risulterà inoltre incrementato il costo per l'abbonamento mensile da 67.000 a 106.000 lire. Occorre sottolineare che questo supplemento si aggiunge ad altri recenti aumenti;

a quanto riportato dalla stampa locale (quotidiano « La Provincia » del 26 maggio 1994) l'intenzione della Direzione Generale delle Ferrovie va nel senso di trasformare gradualmente tutti i treni, soprattutto quelli per la Svizzera, in treni rapidi. È evidente che se ciò accadesse si produrrebbe un ulteriore e automatico declassamento della Stazione di Como San Giovanni delle Ferrovie dello Stato, fenomeno già avvenuto per quanto riguarda il traffico delle merci, a vantaggio della Stazione immediatamente successiva cioè quella di Chiasso, situata in territorio elvetico —:

se il governo, in particolare il Ministro dei trasporti, intende promuovere un'iniziativa nei confronti della direzione delle Ferrovie dello Stato, al fine di cercare soluzioni diverse da quella sopra prospettata che rischia di penalizzare non solo i lavoratori pendolari, ma di rendere sempre più marginale e periferica un'area storicamente e logisticamente strategica per i suoi rapporti e collegamenti con il nord Europa. (4-00943)

RISPOSTA. — Sull'itinerario internazionale del San Gottardo le ferrovie dello Stato Spa e le ferrovie svizzere hanno deciso di migliorare l'offerta di lungo percorso istituendo una rete omogenea di treni intercity con cadenza oraria tra Milano, Como e la Svizzera, sincronizzati con la restante rete degli intercity italiani ed elvetici. Le ferrovie dello Stato fanno sapere che, attualmente, pur essendo già stato completato il cadenza-

mento orario (con alcune temporanee eccezioni), non tutti i collegamenti in oggetto sono classificati intercity o eurocity; alcuni treni sono ancora classificati espressi per la mancanza di materiale rotabile di qualità; altri, pur essendo già stati dotati di vetture con aria condizionata ed elevato comfort di marcia hanno continuato a circolare come espressi in attesa di una riclassificazione globale dei servizi il cui prologo è avvenuto con l'entrata in vigore del passato orario estivo. Dall'attivazione di quest'ultimo, due relazioni Bellinzona-Milano ed una in senso opposto sono state riclassificate come intercity e dal prossimo orario estivo 1995 circoleranno come intercity anche in territorio svizzero.

Le ferrovie dello Stato precisano che il treno internazionale Bellinzona-Milano in partenza alle 8,09 da Como (l'unico tra quelli riclassificati intercity ad avere una percentuale significativa di viaggiatori pendolari) circola in una fascia oraria in cui è presente un altro treno di minore qualità (diretto 2583 in partenza da Como alle 7.41); pertanto, dallo scorso mese di giugno le ferrovie dello Stato hanno ritenuto opportuno differenziare nel prezzo le due offerte, tenuto conto della obiettiva differenza di qualità.

Per le ferrovie dello Stato non vi è dubbio che tale provvedimento sia equo se inserito in un piano di differenziazione dell'intera offerta pendolari che erano abituati a pagare un prezzo inferiore per medesimo servizio.

Le ferrovie dello Stato sottolineano, infine, che il loro intendimento non è affatto finalizzato a penalizzare i collegamenti tra Como e Milano e la riprova è costituita dal gran numero di relazioni di qualità esistenti tra queste due località, oltre ai treni regionali e diretti. È tuttavia avviso delle ferrovie dello Stato che i servizi di qualità vadano differenziati nel prezzo rispetto agli altri, anche perché il non farlo (su linea o su singolo treno) costituirebbe una imperdonabile ingiustizia verso la clientela di tutti gli altri intercity.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

BEEBE TARANTELLI e CACCAVARI.

— Al Ministro della sanità. — Per conoscere — premesso che:

a seguito di una ferita, una cittadina si è rivolta presso varie farmacie per acquisire una dose di Gamma Globulina per la profilassi anti-tetanica senza averla potuta ottenere;

i titolari delle farmacie dove ha cercato il medicinale hanno ammesso l'impossibilità di acquisire il prodotto in quanto, essendo un emoderivato, non esistono le scorte e quindi è di difficilissima reperibilità;

esiste il rischio reale di infezione tetanica nei soggetti non vaccinati —;

se questi fatti corrispondano soltanto alla realtà delle regioni Campania e Lazio (dove la cittadina ha cercato la Gamma Globulina) o se si estendono a tutto il territorio regionale;

quali provvedimenti intenda prendere per ovviare a tale grave inconvenienza;

se non intenda avviare una campagna per la sensibilizzazione alla vaccinazione anti-tetanica per la popolazione adulta che comporterebbe un notevole risparmio, ma soprattutto una maggiore sicurezza dei cittadini. (4-02589)

RISPOSTA. — In ordine al problema richiamato con l'atto parlamentare in riferimento, deve precisarsi quanto segue.

Al riguardo va considerato che sussistono nei casi di specie dirette attribuzioni delle Regioni Campania e Lazio in materia di profilassi delle malattie infettive e diffuse, ivi compreso il tetano, in base alla delega disposta dall'art. 7 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (istitutiva del Servizio sanitario nazionale).

Mancano ancora, a tutt'oggi, gli elementi di valutazione in proposito di dette Regioni, benché a suo tempo interpellate per il tramite dei rispettivi Commissariati del Governo.

Ma preme a questo Ministero assicurare che la ricorrente carenza di emoderivati ha sempre costituito oggetto di particolare attenzione.

Anche di recente, infatti, erano stati chiesti alle Case produttrici i dati relativi alla previsione di disponibilità per l'anno 1994, opportunamente suddivisa in quadrimestri, con contestuale invito a costituire presso i rispettivi depositi, per ciascun emoderivato, scorte sufficienti a fronteggiare forniture d'urgenza per segnalazioni di comprovata necessità.

Una volta acquisiti tali dati, quindi, il competente Servizio Farmaceutico di questo Ministero ha profuso tutto il proprio impegno per stimolare l'uniforme distribuzione dei prodotti nell'intero territorio nazionale, riformando in primo luogo — ovviamente — gli ospedali.

Inoltre, approfittando della circostanza che vede i prodotti a base di immunoglobuline antitetaniche obbligatoriamente sottoposti ai prescritti controlli di Stato, prima della loro immissione in commercio, presso l'Istituto superiore di sanità, viene attuato da questo Ministero un costante contatto con tale organo, sì da poter verificare gli effettivi quantitativi di immunoglobuline di volta in volta immessi nei cicli distributivi.

È doveroso riconoscere, purtroppo, che all'origine del problema di tale carenza del prodotto in commercio, cronicamente ricorrente, vi è un'inevitabile quanto incresciosa dipendenza del nostro Paese nei confronti del mercato estero in misura pari all'85-90 per cento del fabbisogno nazionale.

Come è agevole comprendere, la crescente esigenza di acquisire sempre maggiori garanzie sull'esecuzione all'origine, in tal caso, di accertamenti e controlli sempre più sofisticati, quali indispensabili misure cautelari di profilassi contro il rischio di trasmissione attraverso emoderivati dell'infezione da HIV e di quelle epatitiche, viene ad accentuare le già presenti difficoltà di approvvigionamento del prodotto in modo costantemente regolare e quantitativamente adeguato.

Proprio nell'intento di ovviare a siffatti, lamentati inconvenienti, è stato recentemente approvato il Piano per la razionalizzazione del sistema trasfusionale italiano per il triennio 1994-1996, con decreto del Presidente della Repubblica del 7 aprile 1994 — con l'auspicato obiettivo, in conformità della legge 4 maggio 1990, n. 107 sulla disciplina

delle attività trasfusionali, di conseguire finalmente la necessaria autosufficienza.

Il Ministro della sanità: Costa.

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

risulta imminente l'inizio dei lavori per la realizzazione di una strada esterna all'abitato di Città di Castello (PG) per il collegamento tra la E/45 e la strada statale Apecchiese, correntemente detta « bretella »;

il progetto sta riscuotendo, praticamente, generali contestazioni, sia perché si è aperto un fortissimo dibattito sulle procedure seguite durante la gestione dell'ex ministro Prandini, nonché sulla spesa prevista che appare francamente sproporzionata, sia perché l'opera viene giudicata e temuta come devastante dal punto di vista ambientale con mega-svincolo, sfaldamento di piani, divisione in due della Piana tra collina del Belvedere e Tevere;

si ha notizia che il finanziamento del primo stralcio dell'opera riguarderebbe proprio la realizzazione del megasvincolo con rischio di danno irreversibile;

una volta realizzata la strada denominata « dei Due Mari », già in avanzato stato in Toscana e nelle Marche, l'opera in questione resterebbe un classico mega-intervento nel deserto, inutile del tutto, dopo aver dilapidato miliardi;

i deliberati consiliari concernenti la detta « bretella » sono stati a livello popolare tra i più vivacemente contestati tra quelli a suo tempo adottati dall'amministrazione DC-PDS di Città di Castello —:

1) se non ritengano opportuno disporre la sospensione immediata dell'intervento viario in questione;

2) se non ritengano opportuno avviare una rapida indagine a chiarimento degli aspetti procedurali e finanziari del progetto;

3) se non ritengano opportuno un approfondito ripensamento, sia sotto il profilo dei costi, sia sotto il profilo della qualità del progetto e del rispetto dell'ambiente sul quale andrebbe ad « impattare », sia sotto il profilo del raccordo con le previsioni di realizzazione della strada dei Due Mari. (4-01352)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rappresenta quanto segue.*

*Il tracciato della variante all'abitato di Città di Castello si snoda a nord del suddetto centro collegando la strada statale 257 direttamente con lo svincolo di Rio Secco della E:45 con attraversamenti della sede ex 3-bis e della ferrovia Perugia-S. Sepolcro.*

*A causa della presenza di altra viabilità minore, tale attraversamento, da realizzare in sovrappasso con viadotto, comporta, per il resto della variante, l'adozione di una livelletta dell'altezza variabile da 4 a 9 metri.*

*Risultano all'ANAS che le opposizioni al progetto riguarderebbero essenzialmente l'altezza del rilevato e la larghezza della piattaforma stradale che, pur di tipo IV, assumerebbe per un lungo tratto la larghezza di 4 corsie per la presenza delle corsie di decelerazione ed accelerazione dei numerosi svincoli richiesti dal comune di Città di Castello.*

*Allo stato, risultano resi con esito favorevole i pareri previsti dalle vigenti norme ed il progetto risulta redatto secondo le prescrizioni tecniche, riferite alle indicazioni di sviluppo urbanistico dettate dal comune nell'anno di redazione del progetto di massima (1990).*

*L'opera progettata non ha caratteristiche di « strada extraurbana principale » così come definita dall'articolo 2 del decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285 (Nuovo codice della strada) e, pertanto, per essa non sussiste l'obbligo di pronuncia di compatibilità ambientale previsto dall'articolo 6 della legge 349/86 e successivi decreti attuativi.*

*Pur tuttavia si deve tener conto di un vasto movimento di opinione pubblica contrario alla realizzazione del progetto così come redatto che lamenta l'impatto sul territorio provocato dalla necessità di sovrappassare la viabilità stradale e ferroviaria esistente e la viabilità prevista dal piano regolatore, e propone invece il totale abbas-*

*samento della livelletta e la conseguente realizzazione di incroci a raso.*

*Tale soluzione però non risulta possibile rispetto ad una variante di strada statale.*

*Quello che potrebbe attuarsi al fine di limitare l'impatto sul territorio sarebbe un ridimensionamento all'altezza del rilevato e della larghezza della piattaforma.*

*Ciò però comporterebbe per il comune di Città di Castello la rinuncia a parte della viabilità comunale non ancora realizzata e, quindi al relativo svincolo, con sensibile riduzione anche della spesa risultante.*

*La situazione è attualmente in una fase di stallo, dovendosi registrare da un parte la posizione rigida assunta dal comune di Città di Castello sul progetto redatto ed approvato con delibera consiliare e munito dei pareri favorevoli già da tempo espressi, dall'altra movimenti di opinione contrari per le ragioni suesposte al progetto medesimo.*

*Al riguardo l'ANAS ha intenzione di sollecitare il comune di Città di Castello a riesaminare l'intero progetto che, con l'eliminazione dello svincolo succitato e con ulteriori interventi minori, potrebbe sensibilmente attenuare l'impatto ambientale.*

*Solo successivamente alla acquisita definizione dell'opera da realizzare potrà essere stipulata la convenzione ANAS-Città di Castello per il cofinanziamento del progetto in parola.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Radice.

**BERNARDELLI.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dopo aver effettuato un sopralluogo a Motta Visconti, ove a seguito del crollo della mensa della locale casa di riposo, 28 persone (di cui ben 27 anziani ospiti) hanno perso la vita;

da alcuni giorni si stavano effettuando opere di bonifica per perdite fognarie nel vespaio della suddetta mensa ove tra l'altro erano ancorati tubi per il passaggio del gas —:

quali iniziative il Ministro, di concerto con la Magistratura, intenda intra-

prendere al fine di evitare di nuovo stragi all'interno di strutture atte alla tutela delle categorie deboli quali la casa di riposo per anziani di Motta Visconti;

di quali proposte ella intenda farsi carico al fine di promuovere un controllo su scala nazionale di tutti gli edifici adibiti all'istruzione, alla ricreazione ed all'assistenza sotto il profilo della sicurezza e della prevenzione di eventi di simil fatta.

(4-02296)

*RISPOSTA. — È stata nominata una apposita Commissione ministeriale con il compito di effettuare un'analisi dettagliata del sinistro verificatosi nella casa di riposo sita in località Motta Visconti (MI) al fine di individuarne le cause.*

*E all'esame, inoltre, dei competenti organi tecnici la valutazione dell'adeguatezza della normativa vigente in materia al fine di provvedere alle eventuali opportune modifiche anche in relazione alle più recenti esperienze acquisite.*

*Contemporaneamente e in corso, a cura dei Comandi provinciali dei vigili del fuoco, una indagine ricognitiva per accertare il numero delle case di riposo presenti in ciascuna provincia e soggette ai controlli di prevenzione incendi (ricettività superiore a 25 posti letto) con specifici sopralluoghi per verificarne la rispondenza alla normativa di sicurezza vigente.*

Il Ministro dell'interno: Maroni.

**VINCENZO BIANCHI.** — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:*

che il ministro dell'interno con decreto ministeriale del 6 novembre 1991 istituiva presso la località di Cisterna di Latina il Commissariato distaccato di pubblica sicurezza;

che la competenza territoriale di questo si estende ai comuni di Aprilia, Cisterna, Cori e Roccamassima;

che l'organico previsto dal decreto ministeriale era di 36 addetti di cui n. 1

Dirigente, n. 4 Ispettori, n. 9 Sovraintendenti, n. 22 Assistenti e Agenti di Polizia di Stato;

che tale organico non è mai stato completato, difettando tuttora di ben 6 elementi, tutti da impiegare nel servizio di pattugliamento e controllo dell'intero territorio;

che in data 14 maggio 1993 il Prefetto di Latina dottor Caltabiano, effettuava richiesta scritta al Ministero dell'interno (prot. n. 706/Gab.) per addirittura ottenere un potenziamento dell'organico inizialmente previsto dal decreto ministeriale, perché risultavano, dagli ultimi resoconti di fatti delittuosi, una serie di reati tipici delle organizzazioni criminali, oltre alla presenza in loco di personaggi appartenenti alla mafia, camorra e alla « 'ndrangheta »;

che già da tempo il SAP (Sindacato autonomo di polizia) aveva denunciato ai giornali ed alla popolazione la grave e perdurante carenza di organico;

che il programma del Governo si pone l'obiettivo prioritario della lotta alla malavita organizzata —:

se, avuto riguardo a quanto precede, non ritenga urgente, necessario ed improcrastinabile almeno l'adeguamento dell'organico al succitato decreto ministeriale, valutando, fin da ora, l'opportunità di potenziare il medesimo adeguandolo alle esigenze di controllo del territorio e di tutela della cittadinanza, viste le gravi manifestazioni di penetrazione mafiosa nel tessuto sociale. (4-00890)

*RISPOSTA. — Il problema, segnalato dalla S.V. onorevole è attentamente seguito da questo Ministero che, compatibilmente con le esigenze di altre sedi, si sta impegnando a colmare gli organici del Commissariato della Polizia di Stato di Cisterna di Latina.*

*A seguito delle recenti assegnazioni, infatti, si è raggiunta la corrispondenza degli effettivi alle previsioni della pianta organica*

nei ruoli di agenti, assistenti ed ispettori, mentre per il profilo dei sovrintendenti, le carenze sono state sensibilmente ridotte a tre unità.

Il Ministro dell'interno: Maroni.

**BIELLI, BOGHETTA, VIGNALI, BELLEI TRENTI e UGOLINI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 26 maggio 1993 dovevano essere ultimati dal quarto lotto della E45 comprendente in particolare la galleria a due volte di circa 5 km;

al momento sono stati effettuati solo 1000 metri ed i lavori sono stati recentemente sospesi;

l'ANAS di Bologna intende chiedere alla Direzione Generale di Roma un finanziamento straordinario per completare i lavori —:

cosa intenda fare il Ministro al fine di consentire la rapida ripresa dei lavori al fine di completare un'opera viaria di prima importanza come la E45. (4-00787)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che per completare il percorso della E45 rimangono da aprire al traffico km. 8,300 di strada, costituiti dai lotti n. 4 e n. 5.*

*Il lotto n. 5 può ritenersi ultimato in quanto mancano solo alcune opere di finitura.*

*Per quanto, invece, concerne il lotto n. 4, occorre precisare che si sono incontrate notevoli difficoltà di esecuzione, nella realizzazione di Km. 5 di gallerie (due sedi di km. 2,5) in terreni di natura estremamente variabile.*

*Tale situazione ha comportato oltre che ritardi nei tempi di costruzione anche maggiori spese per il ricorso ad interventi più cautelativi per la sicurezza del lavoro.*

*È stata quindi redatta a cura dell'ANAS una perizia di variante e suppletiva, dell'importo di circa 20 miliardi che è attualmente in corso di approvazione.*

*L'ultimazione è prevista, salvo imprevisti, entro il 1995.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Radice.

**BIRICOTTI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge n. 958 del 1986 recita: « compatibilmente con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle Forze armate, l'amministrazione della Difesa agevola la prestazione del servizio obbligatorio di leva presso reparti o unità ubicati nelle regioni di provenienza dei giovani incorporati;

l'articolo 1 della legge n. 772 del 1972 prevede l'equiparazione tra obiettori di coscienza e militari di leva in materia regolamentare;

la circolare 20 dicembre 1986 prevede la possibilità di segnalare da parte dell'obiettore e da parte degli enti il settore d'impiego e la sede di servizio —:

quali siano le motivazioni che hanno indotto l'amministrazione della Difesa a precettare centinaia di obiettori di coscienza, nello scaglione del 17 giugno 1994, dalle regioni meridionali a quelle del centro nord, giovani, tra l'altro, che hanno fatto domanda di obiezione nel dicembre 1992;

come intenda procedere per rispettare lo spirito ed il contenuto dell'articolo 11 della legge n. 772 del 1972 sopra richiamata; in particolare, quali siano le motivazioni per cui sono stati assegnati all'ARCI di Cecina, provincia di Livorno, giovani obiettori provenienti dal Sud d'Italia che non avevano specificato né il settore né l'ente d'impiego come Francesco Buonourio, del distretto militare di Napoli e Angelo De Simone del distretto militare di Catanzaro e giovani che, avendo specificato o settore o ente d'impiego, o entrambi, non hanno visto accolta la propria domanda, come Pierpaolo Petrucci del distretto militare di Roma che aveva richiesto come settore d'impiego la pretura e



come ente il Cenaeca Cisl di Roma, Bernardino Albrizio del distretto militare di Napoli che aveva richiesto come settore d'impiego l'assistenza e animazione e come ente, la Caritas Diocesana di Napoli, Aldo Imperatore del distretto militare di Napoli che aveva richiesto come settore d'impiego, l'assistenza, Gian Giavino Pattitoni del distretto militare di Sassari che aveva richiesto come settore d'impiego l'assistenza, Francesco Maestro del distretto militare di Napoli che aveva richiesto come ente d'impiego il Ministero dei beni culturali e ambientali di Napoli, Sauro Santalena che aveva richiesto, come settore di impiego, l'assistenza, e come ente, la Croce Rossa di Licomi;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per superare gli ostacoli che, fino ad oggi, hanno limitato l'esercizio del servizio civile, particolarmente di obiettori di coscienza delle regioni meridionali e che di fatto, impediscono l'esercizio di un diritto riconosciuto dalla legge e l'accesso alle convenzioni o l'ampliamento delle stesse. (4-01930)

**RISPOSTA.** — *In ordine ai quesiti posti nell'interrogazione, si rappresenta che, nelle assegnazioni degli obiettori di coscienza, si tiene conto di massima delle indicazioni fornite sia dagli enti che dai giovani interessati.*

*Più del 90 per cento degli obiettori di coscienza, infatti, vengono assegnati ad enti che si trovano nell'ambito della regione ed il 70 per cento addirittura nella provincia di residenza.*

*Accade, qualche volta, che gli obiettori vengano sistemati presso un ente non richiesto, come nei casi cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti. Ciò perché l'Ente prescelto risulta saturo di obiettori, oppure sospeso. In questi casi, comunque, si tiene sempre conto delle indicazioni dell'interessato circa la propria area vocazionale.*

*Tale fenomeno non è del resto particolarmente rilevante, e si verifica soprattutto in situazioni particolari e contingenti, come per le precettazioni del mese di giugno '94.*

*In tale periodo infatti — e non per cause imputabili a questo Ministero, bensì per*

*l'alto numero delle domande presentate e per le difficoltà connesse alla complessa istruttoria — occorre avviare al servizio ancora un consistente numero di obiettori per i quali stava per scadere il termine massimo di 18 mesi dalla domanda, previsto per la precettazione.*

*Anche in questi casi si è comunque cercato di tenere in considerazione le preferenze espresse dagli obiettori ed il progetto generale di servizio degli enti.*

*È bene aggiungere anche che, finora, la maggior parte delle richieste dirette ad utilizzare gli obiettori di coscienza è venuta da enti situati al Nord e nel centro Italia (2864 sedi infatti sono attualmente dislocate al nord; 1039 al centro e 632 al sud).*

*Soltanto da alcuni anni infatti, con il notevole incremento delle domande di obiezione di coscienza, anche gli enti del sud hanno iniziato ad avvalersi della facoltà concessa dalla legge 15 dicembre 1972, n. 772, consentendo così ai giovani meridionali (ovviamente non a tutti) di prestare servizio nell'area prescelta.*

*Infine, per quanto riguarda i casi citati dall'onorevole deputato, si precisa che gli obiettori, pur non assegnati agli enti da loro richiesti perché questi risultavano saturi hanno trovato comunque una buona sistemazione dal momento che si è tenuto conto dell'area vocazionale indicata, pur nel rispetto della normativa vigente, che impone l'espletamento del servizio entro limiti ben determinati e con le modalità procedurali prescritte.*

Il Ministro della difesa: Previti.

**BOFFARDI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

*venerdì 15 1994, alle ore 6,45 circa la nave Gemini durante il disormeggio ha urtato contro la banchina del molo Italsider del porto di Genova e che ciò ha determinato una falla e il versamento di circa undici tonnellate di olio combustibile in mare;*

*dal momento del versamento in mare non sono state, di fatto, messe in opera le*

iniziative più adeguate per contenere ed eliminare l'inquinamento marino al punto che a trenta ore dal versamento la chiazza d'olio è stata sospinta dalla brezza lungo tutto il « corridoio » tra le banchine e la diga lanterna sino all'imboccatura del porto petroli di Genova Pegli e da qui sul litorale di Pegli, Prà, Voltri e Arenzano con gravissimi danni all'ambiente e all'attività di balneazione;

e mancato un intervento razionale, tempestivo di qualunque struttura pubblica ad eccezione dei Consigli di Circo-scrittura del ponente genovese e del comune di Arenzano —:

quali siano le ragioni dell'inefficienza dimostrata dai servizi pubblici preposti a prevenire e a combattere l'inquinamento e a tutelare la sicurezza;

se siano state avviate indagini per individuare eventuali responsabilità anche ai fini penali;

quali atti si intendano adottare per porre riparo ai danni che si sono determinati nel litorale. (4-02334)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si riferisce quanto segue.

L'avvenimento si è verificato nell'ambito del porto di Genova ove, territorialmente, è competente il consorzio autonomo del porto di Genova, sotto la giurisdizione della capitaneria di porto di Genova, che ha riferito quanto segue:

il giorno 15.7.94 alle ore 6,45 la motonave Gemini, in uscita dalla banchina Italsider testata, urtava la poppa contro la bitta n. 35, procurandosi uno squarcio in prossimità della cassa combustibile di servizio n. 1, con conseguente fuoriuscita di fuel.

La nave, immediatamente riormeggiata, conteneva l'inquinamento fra sé e la banchina, grazie all'uso di getti d'acqua con spingarde della nave fino all'invio dei mezzi della società Servizi ecologici portuali. Si stendevano due panne, a prua e a poppa della nave, e si iniziava subito il recupero meccanico con due battelli ecologici provvi-

sti di « disk-oil ». Verso sera si notava una modesta fuoriuscita di fuel dalle panne poste a poppa della nave e quindi veniva disposto l'intervento del battello Pelikan del Porto Petroli.

Il recupero del fuel all'interno delle panne proseguiva ininterrottamente fino alle 00.15, quando la M/N Dimitris, in uscita, malgrado l'invito alla prudenza, causava la rottura dei cavi della nave Gemini, l'allontanamento della stessa dalla banchina e la rottura delle panne di contenimento provocando così la fuoriuscita del prodotto. Alle ore 01.00 la nave Gemini veniva riormeggiata più a levante, per consentire l'ormeggio della M/N Galassia, e venivano riprese le opere di disinquinamento.

Alle ore 06.00, un'imbarcazione in transito segnalava, via VHF, la presenza di una chiazza di carburante in prossimità del canale di calma del porto di Multedo, la M/V CP 5024, subito uscita, avvistava una striscia di nafta di circa 300 mt, confermando così che il prodotto fuoriuscito dalle panne era stato spinto fuori del porto.

Alle 08.30 del 16 luglio venivano inviate sul posto, per un ulteriore controllo, la M/V CP 252 e la M/V CP 2039, le quali, al termine dell'ispezione, riferivano che nel raggio di 1 miglio e mezzo dall'imboccatura del Porto Petroli non risultava traccia di inquinamento, ma che il canale di calma era fortemente inquinato. Alle (imboccatura Porto Petroli) e materiale spiaggiato sulle spiagge di Pegli e Multedo. Venivano inviati il rimorchiatore Grijo per il disinquinamento in mare e ruspe sulle spiagge per il prelievo del 2 battelli dotati di « disk-oil », un battello Pelikan e sei imbarcazioni per supporto logistico e stesura di panne galleggianti. Le operazioni venivano sospese alle ore 22.00 per reiniziare il giorno seguente.

Alle ore 01.30 circa del 17 la M/N Gemini, dopo aver effettuato le riparazioni e depositato le opportune garanzie, lasciava il porto di Genova diretta a Taranto.

La mattina del 17 ricognizioni aeree e navali da parte di dipendenti mezzi segnalavano presenza di macchie inquinanti nelle zone di mare fuori del porto. Tale notizia era inviata al consorzio che dirigeva le operazioni per gli opportuni provvedimenti del

caso. Durante tutta la giornata continuavano le operazioni di disinquinamento con mezzi navali di cui al giorno precedente e la raccolta a terra mediante ruspe del prodotto spiaggiato.

Anche la mattina del giorno 18 veniva effettuato monitoraggio aereo e navale dei cui risultati era informato il consorzio autonomo del porto per l'adozione dei provvedimenti di competenza. Durante la giornata venivano impiegati battelli ecologici con « disk-oil » ed il battello Pelikan, sia nell'ambito portuale (canale di calma dell'aeroporto) sia nella zona antistante il porto di Voltri fino a Crevari e Vesima, dove veniva segnalato il prodotto inquinante fuoriuscito dal porto. Anche lungo le spiagge venivano eseguite operazioni di bonifica mediante l'asportazione del materiale spiaggiato.

I monitoraggi effettuati da mezzi navali nella mattinata del 19 riscontravano l'estinzione dell'inquinamento fuoriuscito dal porto. Continuavano le operazioni di bonifica del litorale lungo le spiagge fino ad Arenzano, che terminavano definitivamente il 21 luglio.

Le indagini di polizia giudiziaria, avviate e condotte dalla capitaneria di porto di Genova in ordine all'avvenimento, hanno portato comandante della MIN Dimitris, quest'ultimo di bandiera greca), verso i quali già sono stati avviati i relativi provvedimenti penali.

Il Ministro dell'ambiente: Matteoli.

**BOFFARDI.** — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'attività parlamentare permette agli interessati, sia pure in tempi assai ridotti, di apprezzare la bellezza straordinaria di Roma, dei suoi monumenti e della simpatia e dell'ospitalità così diffusa tra i suoi abitanti ma, nel contempo, di cogliere alcuni aspetti negativi che mortificano i valori di cui sopra;

aspetti negativi evidenti sono l'eccessivo traffico automobilistico nel centro storico e nelle aree che, per il loro

valore storico culturale, in altri paesi sarebbero rigidamente pedonalizzate;

è evidentissima una sorta di tolleranza nei confronti di infrazioni quali il passare ai semafori con il rosso di autoveicoli e motocicli e nel prevalere del trasporto di due persone (e senza casco anche quando è dovuto per legge) nei motocicli inferiori ai 50 cc di cilindrata;

che queste infrazioni avvengono spessissimo in presenza di vigili urbani senza che questi intervengano —:

se quanto sopra segnalato debba considerarsi una caratteristica propria della capitale e come tale in diritto di una presunta extraterritorialità o straordinarietà di trattamento o se si intenda, e come, operare affinché sia effettuata una seria politica di rispetto del centro storico dai danni del traffico e di rispetto della legge da parte degli automobilisti e motociclisti tutti e, in primo luogo, dei vigili urbani. (4-02580)

**RISPOSTA.** — La S.V. onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.

Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il controllo della circolazione stradale all'interno del centro storico della capitale è assicurato in via primaria, come per ogni centro urbano, dalla polizia municipale che provvede regolarmente a rilevare tutte le infrazioni al codice della strada.

Il comune di Roma ha comunicato in proposito che, riguardo alle infrazioni al nuovo codice della strada cui fa riferimento la S.V. onorevole, nei primi mesi di quest'anno sono state verbalizzate, in media, 28.000 infrazioni al mese per mancato rispetto del semaforo rosso, 380 per trasporto di passeggero su ciclomotore, 480 per mancato uso del casco.

Scrupolosa attenzione è parimenti assicurata dalle Forze dell'ordine che svolgono occasionali servizi di vigilanza sulla circolazione stradale in ambito cittadino.

Per quanto riguarda gli interventi strutturali relativi alla circolazione cittadina, il

comune di Roma ha comunicato alla Prefettura di aver avviato rilevanti provvedimenti, in parte già nel quadro dell'emanando Piano Urbano del Traffico, per il perfezionamento del quale l'amministrazione è in attesa dei previsti finanziamenti regionali.

Il Ministro dell'interno: Maroni.

**BOGHETTA, DILIBERTO e COCCI.** — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

e stato istituito un Comitato di Garanti per il progetto Alta Velocità composto da personalità della Cultura, del mondo politico e imprenditoriale di cui è noto solo il nome del presidente Pininfarina —:

quale è il ruolo del Comitato;

chi ne fa parte;

quale è il compenso per ogni componente;

quanto è costata l'attività del medesimo fino ad oggi.

Quanto precede anche con riferimento all'atto di sindacato ispettivo n. 4-19483 del medesimo contenuto presentato nella XI legislatura. (4-00824)

**RISPOSTA.** — Il « comitato promotore dell'alta velocità sulla direttrice est-ovest Trieste-Tarvisio-Torino-Lione » è un'associazione senza fini di lucro riconosciuta dalla regione Piemonte con delibera n. 2-7571 del 15 luglio 1991 di cui fanno parte i seguenti Enti:

Città di Torino;

Chambre Française de Commerce et d'Industrie en Italie;

Federazione degli industriali della Lombardia;

Federazione degli industriali del Piemonte;

Federazione degli industriali del Veneto;

Uniontrasporti;

Unione industriale di Torino;

Unione camere di commercio del Piemonte;

Unione camere di commercio della Lombardia;

Unione camere di commercio del Veneto.

Il comitato è pubblico-privato ed ha un consiglio di amministrazione composto da:

professor Valentino Castellani;

ingegner Mario Carraro;

dottor Bruno Geromin;

dottor Gianfranco Nocivelli;

dottor Giuseppe Pichetto;

ingegner Sergio Pininfarina;

dottor Bruno Rambaudi;

dottor Roberto Sestini;

ingegner Vico Valassi.

Attualmente è co-presieduto dal sindaco di Torino professor Valentino Castellani e dall'ingegner Sergio Pininfarina.

I suoi componenti non godono di alcun compenso.

Il comitato ha un ruolo esclusivamente di promozione della linea ad alta velocità Lione-Torino-Milano-Venezia-Trieste-Tarvisio, sensibilizzando l'opinione pubblica e le autorità competenti italiane, francesi e comunitarie sul rilievo strategico di un collegamento ferroviario trasversale ad alta velocità, merci e passeggeri tra l'Europa dell'Est e l'Europa Occidentale attraverso la pianura padana.

L'attività del comitato (studi e convegni) è finanziata dalle quote associative annuali dei dieci enti soci. La quota associativa è di lire 30 milioni.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

**BOGHETTA, BELLEI TRENTI, LENTI, VIGNALI e COCCI.** — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

sulla stampa sono apparse dichiarazioni che suonano come forzature al ri-

spetto delle leggi e decisioni parlamentari in merito al progetto di alta velocità;

le conferenze di servizio, la definizione dei progetti la VIA non sono ancora ultimate;

non è stato dato corso alla mozione parlamentare che impegnava alla verifica dei progetti, degli appalti, del VIA;

ancora non ci sono progetti per l'attraversamento di Torino, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e quindi non possono iniziare nemmeno i lavori delle linee;

i nodi sono una questione importante anche per verificare gli impegni di potenziamento prioritario delle ferrovie regionali e di bacino;

non sono ancora certi i costi e la copertura finanziaria;

certamente « ad un certo punto » bisogna decidere « ma che la decisione può anche essere contraria ad un progetto, questo progetto di alta velocità, copiata dal modello francese, inadatto per l'Italia —:

se non intenda chiarire le sue dichiarazioni ribadendo la disponibilità ad una vera valutazione di merito del progetto nel rispetto delle leggi, delle decisioni parlamentari e delle valutazioni degli enti locali e dei cittadini. (4-01138)

**RISPOSTA.** — *Le ferrovie dello Stato Spa riferiscono che le amministrazioni centrali, gli organi territoriali e tutti i comuni interessati dal passaggio delle nuove linee ferroviarie ad alta velocità avendo partecipato alle « Conferenze dei Servizi » (articolo 7, legge 385 del 1990) hanno avuto modo, in tali sedi, di presentare le osservazioni necessarie per rendere corretto il rapporto fra l'infrastruttura ed il territorio.*

*Per quanto riguarda la tratta Roma-Napoli, la relativa « Conferenza dei Servizi » si è conclusa con l'approvazione da parte delle diverse amministrazioni centrali e periferiche coinvolte nel progetto; mentre le Conferenze dei servizi relative alle tratte ad alta velocità Firenze-Bologna (aperta il 15*

*dicembre 1993), Bologna-Milano (aperta il 21 dicembre 1993) e Milano-Torino (aperta il 9 marzo 1994), pur essendo tuttora in corso, sono in via di conclusione.*

*Pertanto, il Progetto Alta Velocità fin dalla sua fase iniziale ha seguito la strada del confronto diretto con le amministrazioni centrali, quelle periferiche ed i cittadini al fine di adeguare l'intervento alle esigenze espresse dalle diverse realtà locali; infatti tutto il progetto relativo al quadruplicamento veloce della linea Torino-Milano-Roma è stato sottoposto alla complessa procedura di valutazione di impatto ambientale da parte del competente Ministero (VIA).*

*Si fa presente inoltre che durante la precedente legislatura, nel luglio 1993, un comitato interministeriale di tecnici, con mandato dei Ministri del bilancio, tesoro, trasporti, ambiente, funzione pubblica, sotto il coordinamento del sottosegretario alla Presidenza del consiglio, ha effettuato un'approfondita verifica sulla legittimità degli atti, dei documenti progettuali e delle procedure relative al quadruplicamento ad alta velocità.*

*Per quanto riguarda i progetti dei nodi ferroviari di Napoli, Roma, Firenze e Bologna sono stati recentemente ripubblicati tenendo conto delle osservazioni svolte in precedenza dalle amministrazioni interessate. I progetti sono stati elaborati con l'obiettivo di conseguire la massima integrazione del Sistema AV con le reti di collegamento regionali e locali nel quadro di un miglioramento complessivo dei sistemi di trasporto metropolitani.*

*Inoltre, le ferrovie dello Stato hanno stipulato una serie di accordi con le regioni e gli altri enti locali interessati al progetto al fine di definire i nuovi assetti trasportistici di bacino alla luce della realizzazione del quadruplicamento ad alta velocità. A tale riguardo si fa presente che, il 29 luglio a Bologna, sono stati firmati dal Ministro dei trasporti, dall'amministratore delegato di FS, dal delegato di FS, dall'amministratore delegato di TAV, dal Presidente della regione Emilia-Romagna, dal presidente della provincia e dal sindaco di Bologna, due importanti accordi — uno a livello regionale, l'altro a livello di area metropolitana bolognese — che tra l'altro riguardano anche il quadruplica-*

mento veloce della linea Milano-Bologna-Firenze.

In merito ai costi complessivi per la realizzazione della linea A.V. Torino-Milano-Napoli e dei relativi nodi, la loro stima (in lire l' 1° gennaio 1993) ammonta a 22.450 miliardi comprensivi di ogni onere e costo, tenendo presente che la copertura dei fabbisogni di finanziamento del progetto sarà assicurata con le seguenti modalità:

il 40 per cento a carico delle FS attraverso la partecipazione al capitale di TAV ed apposite erogazioni;

il 60 per cento a carico della TAV attraverso l'utilizzo di capitale di rischio e di credito.

A tale proposito si precisa che, essendo previsto per la realizzazione della linea Torino-Milano-Napoli un aumento di capitale sociale della TAV fino a raggiungere un ammontare pari all'8/10 per cento dell'investimento complessivo il 13 aprile 1994 l'assemblea straordinaria della TAV ha deliberato all'unanimità un primo aumento di capitale da 100 a 1000 miliardi.

Mentre le risorse della quota pubblica già oggi messe a disposizione, tenuto conto delle leggi finanziarie 1993 e 1994, ammontano a lire 5.300 miliardi, che rappresentano circa l'80 per cento dell'impegno finanziario a carico dello Stato per la realizzazione della linea Milano-Napoli.

Le ferrovie dello Stato SpA precisano infine che il modello utilizzato per il sistema A.V. italiano è completamente diverso da quello francese in quanto prevede un esercizio misto passeggeri/merci, possibilità non contemplata in Francia ove le linee AV consentono esclusivamente il traffico passeggeri. Il modello italiano garantisce quindi una maggiore integrazione con la rete storica ed una più elevata flessibilità gestionale.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

BOGHETTA. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premezzo che:

sembra che sia già stato delegato l'onorevole Micciché alla Presidenza della

Commissione 1221 avente il compito di valutare il ripristino o ristrutturazione di ferrovie dismesse;

il trasporto pubblico, in particolare, necessita di un forte ed urgente miglioramento e potenziamento;

la rapidità delle decisioni della Commissione citata è estremamente necessario anche perché spesso i finanziamenti sono già stanziati e il passare e l'allungamento dei tempi burocratici comporta, a causa della revisione prezzi, diminuiscono le opere che si possono realizzare;

da oltre 15 anni si sta chiedendo il ripristino della suburbana Bologna, Casalecchio, Vignola;

nel frattempo la circolazione stradale nella zona è diventata difficile anche per la mancanza di un'efficace alternativa di trasporti su rotaia;

già la stessa Commissione ha approvato la progettazione e costruzione del materiale rotabile;

serve ora l'approvazione delle opere civili al fine di stipulare gli atti integrativi per l'inizio dei lavori e l'utilizzo dei finanziamenti già stanziati —;

quale sia l'agenda dei lavori della Commissione sia per quanto riguarda la suburbana Bologna, Casalecchio, Vignola che per quanto riguarda tutte le altre proposte sottoposte alla valutazione della Commissione stessa. (4-01877)

RISPOSTA. — La commissione di cui all'articolo 10 della legge 2 agosto 1952 n. 1221, per l'ammodernamento delle ferrovie concesse può essere presieduta, in caso di impedimento o assenza del Ministro, dal Sottosegretario di Stato onorevole Giovanni Micciché (articolo 6 dal decreto ministeriale n. 93 T dell'8 giugno 1994).

Si conferma che la predetta Commissione 1221/52 ha espresso parere favorevole con voto n. 1171 sul progetto esecutivo del materiale rotabile per la ferrovia Casalecchio-

Vignola. Il progetto stesso dopo le integrazioni richieste è stato approvato con D.D. n. 1274 in data 1° luglio 1994.

In relazione ai progetti esecutivi delle opere civili e dell'armamento della linea ferroviaria Casalecchio-Vignola, finanziati ex legge 910/86, si comunica che la competente struttura tecnica dalla D.G. M.C.T.C. ha completato le necessarie istruttorie.

Con i suddetti progetti è previsto il risanamento e la riqualificazione del tratto di linea che si dirama dalla linea delle ferrovie dello Stato S.p.A. Bologna-Pistoia, alla nuova stazione di Casalecchio, e fino alla stazione di Bazzano, posta alla progr. Km. 17 + 008.

Entro dicembre 1994 si dovrebbero tenere delle adunanze della citata Commissione il cui numero (una o due) e in relazione alla istruibilità delle progettazioni esecutive previste dalle concessioni integrate (di progettazioni ed esecuzioni); le predette concessioni ex legge 910/86 sono regolate da convenzioni che prevedono l'aggiornamento dei prezzi con la clausola del prezzo chiuso (non della revisione prezzi).

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

BONAFINI. — Al Ministro dell'interno.  
— Per sapere — premesso che:

in qualità di deputato eletto col sistema uninominale nel collegio 24 della Lombardia (Brescia, Cellatica, Collebeato e Roncadelle) è dovere istituzionale dell'interrogante seguire e studiare i problemi che interessano la popolazione che gli ha affidato l'incarico parlamentare;

con l'aiuto e la collaborazione di numerosi cittadini bresciani da alcune settimane l'interrogante sta analizzando l'operato delle imprese appartenenti al gruppo Belleri (ora fallite) e quindi sta ricercando documentazione concernente i comuni nei quali tali imprese edili hanno operato;

fino ad oggi i collaboratori dell'interrogante non hanno mai incontrato alcuna difficoltà nel richiedere ed ottenere fotoco-

pie di atti e documenti presso varie amministrazioni comunali della provincia di Brescia, ma che da qualche tempo il lavoro non procede più a causa del comportamento degli uffici del comune di Collebeato;

a Collebeato, dinanzi ad un'esplicita richiesta di fotocopie in carta semplice e copie eliografiche degli elaboratori tecnici, dapprima un collaboratore dell'interrogante si è sentito richiedere una cifra superiore ai 3 milioni di lire in cambio di copie « conformi all'originale » (da noi non richieste); e che in un secondo momento — di fronte a nostre nuove e ripetute domande — è stata consegnata una ricevuta con distinta di pagamento in cui finalmente non ci si riferiva più alle copie conformi agli originali, ma veniva invece proposto di « acquisire » copie fotostatiche degli elaborati grafici — e non soltanto eliografiche — che portavano la somma totale da corrispondere alla cifra complessiva — ancora molto alta — di lire 1.118.391 —;

se il Ministro reputi che il comportamento del comune di Collebeato sia stato corretto ed improntato a collaborazione, rispettoso della legge, e si sia mostrato effettivamente consapevole dei diritti non soltanto di un deputato nell'esercizio del suo mandato, ma anche di singoli cittadini titolari della facoltà di conoscere gli atti pubblici ed esercitare il loro legittimo e doveroso controllo sull'operato delle amministrazioni, senza essere costretti ad accollarsi costi eccessivi;

se il Ministro sia a conoscenza — come lo è l'interrogante, del fatto che nella maggior parte dei comuni d'Italia è possibile ricevere gratuitamente documentazione fotocopiata di delibere, progetti e atti vari e che, quindi, il comportamento del comune di Collebeato risulta particolarmente sospetto, specie in considerazione del fatto che ci si è trovati di fronte ad una reiterata incomprensione delle richieste avanzate;

se il Ministro non giudichi che eventuali comportamenti illegali — i quali ven-

gano individuati e riconosciuti di serio ostacolo al lavoro dei parlamentari eletti e — più in generale — all'opera di quella parte della società civile che più è sensibile all'interesse generale e che continua ad operare per liberare il Paese da quelle piaghe sociali (corruzione, concussione, partitocrazia, eccetera) che hanno avvelenato la vita civile italiana nel corso degli ultimi decenni — debbano essere duramente censurati anche con misure estreme e comunque legittimamente esercitabili da parte del Ministero dell'interno;

se, infine, il Ministro non ritenga che esistano — in merito a quanto è avvenuto a Collebeato — gli estremi per un intervento conoscitivo ed eventualmente disciplinare, tale da permettere una maggiore trasparenza nel rapporto tra il comune e la cittadinanza. (4-02570)

**RISPOSTA.** — *La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde.*

*Si premette che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, il Ministro delle Finanze approva con proprio decreto la tariffa dell'imposta di bollo.*

*Il decreto del Ministro delle Finanze 20 agosto 1992, nella tariffa allegata, stabilisce al n. 4 che sono soggetti all'imposta di bollo, fin dall'origine, gli atti e provvedimenti dei comuni rilasciati anche in estratto o in copia dichiarata conforme all'originale (per ogni foglio lire quindicimila).*

*Il 10 maggio 1994 il signor Virgilio Bontempi ha chiesto al comune di Collebeato fotocopia autenticata degli atti relativi alle procedure amministrative concernenti la lottizzazione Beccalette.*

*A tale domanda ha fatto seguito, ingrandola ed ampliandola, richiesta dell'ingegner Priuli.*

*Nelle vie brevi è stato precisato che, attesa la necessità di apposizione del bollo, la spesa complessiva da sostenere si sarebbe aggirata intorno ai tre milioni.*

*Sempre nelle vie brevi è stato chiarito dal richiedente che veniva ritenuto sufficiente il*

*rilascio in carta libera: tant'è che con successive istanze del 6 e del 25 giugno lo stesso Bontempi richiedeva ulteriori atti in carta libera.*

*Il sindaco ha messo a disposizione gli atti richiesti, comportanti una spesa complessiva di L. 1.118.391. La somma è la risultante delle tariffe approvate con delibera di Giunta n. 69 del 1991, integrata dalle spese sostenute per la riproduzione di lucidi e mappe effettuata presso ditte dotate di idonee attrezzature non in possesso dell'amministrazione comunale.*

*I documenti sono stati consegnati ai richiedenti, come risulta da ricevuta dell'11.8.1994 a firma del signor Frassinè (Segretario della sezione di Collebeato della Lega Nord), fatta eccezione per alcuni atti in corso di rilascio.*

Il Ministro dell'interno: Maroni.

**CANESI e GALLETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione — Per sapere — premesso che:*

*la stazione ferroviaria di Equi Terme, sulla linea Aulla-Lucca, in provincia di Massa-Carrara, è meta di treni speciali soprattutto in primavera ed estate, oltre che durante le festività natalizie (presepe), dovuti alle notevoli prerogative turistiche della località (terme, grotte, Alpi Apuane);*

*a causa della particolare viabilità il treno si è rivelato negli ultimi anni sempre più un valido sostituto dell'automobile nell'arrivo a Equi dei turisti;*

*tale stazione è impresenziata con negative e spiacevoli conseguenze per l'utenza che non può essere informata quando un treno viaggia in ritardo, da cui perdita di coincidenza, o si manifesta una qualche anomalia;*

*esiste un non secondario problema di sicurezza nell'esercizio di tale tratta (Aulla-Lucca) dovuto alla forte acclività quasi completamente in galleria, situazione che provoca forti sollecitazioni ai motori diesel*



dei convogli i quali portano ingenti quantitativi di gasolio, facilmente infiammabile;

i sistemi di sicurezza e controllo operanti su tali treni fanno sì che, in caso di incendio, i motori termici si spengono e con essi anche i compressori i quali sono basilari per garantire l'immobilità dei treni alimentando l'impianto pneumatico che agisce sui freni;

non bisogna dimenticare che nel, peraltro, trasandato fabbricato della fermata non vi è alcun telefono SIP e quello interno in dotazione al personale FS ha un irrisorio raggio d'azione —:

se intenda rendere presenziata questa stazione e dotarla di almeno un apparecchio telefonico SIP al fine di evitare probabili incidenti e renderla più sicura contribuendo ad incentivare anche l'uso del treno nelle linee minori ad alto interesse turistico. (4-00886)

**RISPOSTA.** — *Nell'ambito della ristrutturazione generale del trasporto ferroviario avvenuta negli ultimi anni e nell'intento di perseguire un costante aumento di produttività, le Ferrovie dello Stato S.p.A. hanno ritenuto di non mantenere il presenziamento della fermata di Equi Terme sulla linea a binario semplice Lucca-Aulla, a causa della scarsa rilevanza commerciale della stessa. La fermata infatti risulterebbe non necessaria per la modesta movimentazione dei viaggiatori riscontrata durante l'anno, ad eccezione dei mesi di aprile e maggio.*

*Le ferrovie dello Stato S.p.A. prevedono, comunque, il potenziamento ed ammodernamento della linea con l'installazione del controllo centralizzato del traffico con sede a Lucca e conseguente impresenziamento della quasi totalità degli impianti della linea.*

*In merito alla tipologia dei rotabili utilizzati nella tratta Lucca-Aulla si evidenzia che trattasi di automotrici FIAT del gruppo Aln. 668.3000 con sistema di trazione diesel garantito da due motori diesel della potenza di 230 HP ciascuno, corredati ognuno di un compressore.*

*Tale sistema di trazione è comunemente usato sia in Italia che all'estero, specialmente nelle linee a scarso traffico, ivi comprese quelle collinari e di montagna.*

*La potenza dei motori, gli opportuni rapporti di trasmissione adottati, le sicurezze, i sistemi di controllo installati, garantiscono che la temperatura delle varie apparecchiature si mantenga entro i margini di sicurezza.*

*Così il sistema frenante, del tipo continuo-inesauribile, è garantito dall'aria compressa contenuta in appositi serbatoi, che costituisce sicura riserva per lunghi periodi di tempo, anche con i compressori fermi.*

*Trattasi di sistema frenante, comune a tutti i rotabili, sia a trazione diesel che elettrica, per il quale l'eventuale mancanza dell'alimentazione dell'aria impedisce semmai la sfrenatura, ma non ne impedisce la frenatura e l'inesauribilità.*

*Per quanto attiene alla sicurezza, negli aspetti generali, appare superfluo precisare che le norme tecniche dell'esercizio ferroviario sono concepite in modo tale che questa venga garantita in tutte le evenienze ipotizzate.*

*Infine, per quel che riguarda l'installazione di un telefono, nella fermata di cui trattasi, da tempo è stata inoltrata richiesta alla SIP per dotare l'impianto di un telefono a gettoni per le esigenze dei viaggiatori.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

**CANESI e TURRONI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

*L'Enel ha predisposto, in accordo con l'Autorità di Bacino dell'Arno, l'elaborazione di un progetto di fattibilità per il rialzamento delle dighe di « Levane » e « La Penna » (provincia di Arezzo) per l'aumento della capienza degli invasi finalizzato alla messa in sicurezza della parte sottostante del bacino aumentando la capacità di laminazione delle piene da parte degli invasi suindicati;*

*il progetto prevede un rialzamento della diga di « Levane » tale da portare la*

quota del massimo invaso dagli attuali 167 mslm a 172 con un aumento dei volumi disponibili di 9,5 milioni di mc rispetto agli attuali 4,5 milioni; mentre, per quanto concerne la diga di « La Penna », il rialzamento previsto porta la quota di massimo invaso a 212 mslm dagli attuali 203,3, con un aumento dei volumi disponibili di oltre 30-40 milioni in metri cubi;

i due impianti dovrebbero laminare i volumi indicati solo in occasioni di eventi di piena eccezionali, mentre nel caso di « La Penna » il progetto prevede di portare comunque, nei mesi estivi, il livello di massimo invaso dagli attuali 203,5 a 206 mslm, per destinare il maggior volume di acqua accumulato al fabbisogno idropotabile della città di Firenze. Nel caso di « Levane » il rialzamento della diga non comporta, per il territorio interessato dalla cassa di espansione, sacrifici rilevanti, mentre per « La Penna » l'intervento comprometterebbe irrimediabilmente l'attuale l'abitato di Ponte a Buriano ed il duecentesco ponte romanico;

gli effetti dell'innalzamento dell'invaso della diga di « La Penna » implicherebbe lo spostamento e l'abbandono delle proprie abitazioni di circa cinquanta/cento nuclei familiari per un complesso di circa 250 persone;

al momento dell'entrata in esercizio della diga di « La Penna » nel 1957 fu già in parte demolito l'abitato di Ponte a Buriano (completamente quello in riva sinistra e parzialmente quello in riva destra) e come parte dei nuclei familiari e delle persone interessate dall'abbandono delle proprie abitazioni in base al succitato progetto di fattibilità sarebbero gli stessi che hanno già subito l'esproprio e la demolizione della propria abitazione nel 1957;

l'innalzamento del livello a quota 212 mslm, oltre all'abitato di Ponte a Buriano, interesserebbe anche altre frazioni quali Venere, Campoluci, Buon Riposo, S. Margherita, Castelluccio, Lo Spicchio e Quarata Bassa ove sorge un insediamento artigianale e industriale di recente realiz-

zazione, oltreché infrastrutture comunali quali il depuratore ed il potabilizzatore sito presso Buon Riposo;

esistono ipotesi alternative per l'impiego dell'attuale invaso di « La Penna » senza il suo innalzamento in funzione della messa in sicurezza dal rischio idraulico degli insediamenti lungo il Bacino dell'Arno;

ad oggi non risulta alcuna presa di posizione od orientamento ufficiale circa i succitati progetti da parte della regione Toscana e dei suoi rappresentanti presso l'Autorità di Bacino dell'Arno così come previsto dalla legge n. 183 del 1989 -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti in premessa e quali siano le loro valutazioni, anche in considerazione del disposto delle leggi n. 183 del 1989 e n. 349 del 1986;

se siano a conoscenza di altre ipotesi di intervento sulla gestione della diga di « La Penna » finalizzato alla messa in sicurezza dal rischio idraulico del Bacino dell'Arno;

quali siano gli orientamenti generali e le strategie circa la messa in sicurezza dal rischio idraulico lungo l'asta principale del Bacino dell'Arno. (4-03312)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto concernente il progetto per il risanamento delle dighe di La Penna (AR) e Levane si comunica che con nota 509 del 28 marzo 1994 l'Autorità di bacino ha trasmesso la copia dei verbali delle sedute del comitato istituzionale e del comitato tecnico interessati al problema. Dall'esame di questi ultimi è risultato che nella seduta del 22 ottobre 1993, nel corso della quale è stato presentato lo studio di fattibilità predisposto dall'Enel, il comitato istituzionale dell'Autorità di bacino ha deliberato che il progetto dovesse essere esaminato ulteriormente dagli organi tecnici dell'Autorità di bacino è corredato da un apposito studio per la valutazione dell'impatto*

ambientale, anche in funzione dell'esistenza di un ponte romanico e dell'abitato di Ponte a Buriano.

Nelle successive riunioni del 12 novembre 1993 e del 13 dicembre 1993 il comitato tecnico dell'Autorità di bacino ha approvato:

una serie di specifiche tecniche per la relazione del progetto di massima;

la necessità di avviare contestualmente gli studi per il contenimento del rischio idraulico secondo ipotesi alternative considerate complementari a quella della modifica delle dighe esistenti;

la necessità di avviare contestualmente lo studio di impatto ambientale degli interventi di modifica delle dighe;

la necessità di installare stazioni per il controllo del trasporto solido e delle portate.

Nelle stesse sedute è stato affrontato il problema dei rapporti tra gli interventi di modifica delle dighe, le previsioni di sviluppo urbanistico delle aree interessate e il piano dell'area protetta n. 0-Arno, affidando alle sottocommissioni dell'Autorità di bacino il compito di verificare la situazione di fatto e normativa.

Il Ministro dell'ambiente: Matteoli.

CASELLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nonostante la disponibilità dei funzionari e degli impiegati, gli uffici dell'ENAS, preposti al rilascio delle autorizzazioni di circolazione dei veicoli per i trasporti eccezionali, concedono tali autorizzazioni con notevoli ritardi —:

quali iniziative si intendano attuare affinché le richieste delle imprese che esercitano l'attività di trasporti eccezionali non siano penalizzate a causa di ingiustificati ritardi. (4-02221)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che l'ANAS ha diramato nell'agosto 1994, apposita circolare diretta a tutti i capi

compartimento territorialmente competenti sollecitandoli a provvedere al rilascio dell'autorizzazione per i trasporti eccezionali entro i termini previsti dal Nuovo codice della strada, onde evitare ingiustificati ritardi nelle procedure amministrative indispensabili al perfezionamento degli atti autorizzativi.

Si rende noto alla S.V. onorevole che, proprio per assicurare il massimo snellimento di tale procedura e una sua trattazione omogenea, gli uffici competenti al rilascio delle suddette autorizzazioni verranno dotati di appositi sistemi informatici.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Radice.

CASTELLI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Nazione* del 4 marzo 1993 è comparsa una nota nella quale si afferma che l'attività dei telefoni cellulari e di altra apparecchiatura elettronica è tale da risultare estremamente pericolosa per gli aeromobili, al punto di provocare il rischio di abbattimento;

negli aeroporti e sugli aeromobili stessi non viene effettuato alcun controllo per accertarsi che i passeggeri tengano realmente spenti i suddetti dispositivi e ci si limita a semplici raccomandazioni —:

se la notizia sopra riportata corrisponda a verità;

se risultino casi concreti per la nostra compagnia di bandiera di situazioni di pericolo provocate dalle onde elettromagnetiche;

se, in caso affermativo, non ritenga di mettere in atto forme di controllo più adeguate. (4-00919)

RISPOSTA. — Si fa presente che, attesa la potenziale pericolosità dell'uso dei telefoni cellulari e di altre apparecchiature elettroniche per le eventuali interferenze con la strumentazione elettronica dell'aeromobile il personale addetto ai servizi di bordo, prima

*dell'inizio del volo è tenuto a dare l'annuncio dal divieto dell'utilizzo di detti strumenti.*

*Si riferisce che la Compagnia Alitalia non ha mai segnalato inconvenienti provocati da apparecchiature elettroniche e telefoni cellulari in possesso dei passeggeri durante il volo.*

*Inoltre al momento del decollo e dell'atterraggio, fasi del volo in cui più pericoloso risulterebbe il disturbo alle trasmissioni, il suddetto personale, così come provvede a controllare che i passeggeri siano debitamente assicurati con le cinture, si accerta altresì che detti apparecchi non vengano utilizzati.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

CERESA e FRANZINI TIBALDEO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*gli articoli 115 e 120 del TULPS regolano l'attività delle Agenzie Teatrali;*

*sotto fantomatiche denominazioni quali ad esempio: segreterie artistiche, produttori associati, organizzazioni di spettacolo, associazioni dopolavoristiche e pseudo-culturali, Radio e TV private e agenzie di pubblicità, si nasconde una miriade di operatori abusivi quali, oltre a frodare il fisco, non sono in grado di garantire serietà professionale;*

*al contrario, esiste un'Associazione Italiana Agenzie Teatrali (AIAT) la quale, tuttavia, benché non abbia ancora ottenuto nessun riconoscimento legale opera, a livello nazionale, secondo quanto risulta agli interrogati, con serietà e competenza;*

*l'elenco nominativo completo di tutti i privati, le associazioni e le organizzazioni operanti, quali agenti teatrali, o comunque svolgenti le attività di intermediazione nel settore dello spettacolo —:*

*se non ritenga opportuno, il signor Ministro, di procedere ad una regolamentazione ed alla emanazione di misure che regolarizzino tale attività sia per quanto riguarda l'intermediazione, che l'avvio al*

*collocamento di chi vi lavora nonché la regolarizzazione contributiva ed assicurativa degli artisti;*

*quali misure intenda porre in atto al fine di bloccare il dilagante abusivismo, l'improvvisazione e spesso l'avventurismo di pseudoagenti o Agenzie il cui unico scopo è la truffa. (4-02419)*

RISPOSTA. — *La S.V. onorevole ha presentato, unitamente all'onorevole Franzini Tibaldeo, l'interrogazione, della quale si allega il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde.*

*L'attività di collocamento dei lavoratori dello spettacolo è disciplinata, fra l'altro, dal Capo IV della legge 14 agosto 1967, n. 800, e dalla legge 8 gennaio 1979, n. 8, che, all'articolo 9, conferma il generale divieto di intermediazione in materia.*

*Le agenzie disciplinate in via generale dagli articoli 115 e 120 del Testo unico delle leggi di P.S., possono svolgere altre attività collaterali, come quelle di promozione, ma non quelle di collocamento dei lavoratori, come è stato più volte ribadito con apposite circolari, adottate d'intesa con il Ministero del Turismo e dello Spettacolo, competente nella specifica materia.*

*Solo per le prestazioni dei complessi di musica leggera, per i quali né si instaura un rapporto di lavoro dipendente, né trovano applicazione le leggi sopramenzionate, è perciò consentita la piena operatività delle agenzie disciplinate dall'articolo 115 del Testo unico delle leggi di P.S..*

Il Ministro dell'interno: Maroni.

CERESA e CASELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

*in data 1-2 ottobre è programmato presso il Salone d'Ercole nel Castello di Racconigi (CN) un convegno di studi che prevede una vasta partecipazione di pubblico —:*

*se ritenga che la preziosa Sala del Castello di Racconigi possieda attualmente*

le caratteristiche proprie adatte a contenere e reggere il peso di un vasto pubblico;

se non intenda dover urgentemente intervenire per salvaguardare la stabilità.  
(4-03505)

**RISPOSTA.** — *Nei primi due giorni di ottobre 1994 si è svolto nel Castello di Racconigi il convegno « Casa Savoia e l'Italia del Novecento » organizzato dalla regione Piemonte, dalla provincia di Cuneo e dal comune di Racconigi.*

*La Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino ha concesso l'uso di alcune sale del piano nobile del Castello, tra le quali il Salone d'Ercole, coerentemente con quanto fatto in passato in occasione di analoghe manifestazioni culturali e rispettando rigidi criteri di sicurezza, stabiliti dall'ufficio a tutela del monumento e dei suoi arredi e concordati con la commissione di vigilanza prevista dalla legge n. 818 del 1984 per quanto concerne la sicurezza del pubblico.*

*Nel Salone d'Ercole, infatti, si sono svolti per citare solo gli eventi più importanti degli ultimi anni la presentazione del volume « Racconigi: il Castello, il parco, il territorio » edito dalla Soprintendenza nel 1986, il convegno « Momenti di vita dei Savoia a Racconigi » svoltosi in occasione dell'inaugurazione del busto di Umberto I, la presentazione dei lavori di restauro del parco in occasione del Convegno « I giardini del Principe » il 21 settembre 1994, oltre che alcuni concerti.*

*A tutte le manifestazioni ha avuto accesso un numero di persone limitato ai posti a sedere disponibili (circa duecento persone) e il personale di custodia ha vigilato nelle sale durante tutta la durata delle stesse.*

*Le manifestazioni, compresa l'ultima, si sono concluse ordinatamente senza che si siano dovuti registrare danni di alcun genere.*

*Si segnala comunque che, proprio in occasione del Convegno « I giardini del Principe » la Soprintendenza ha restaurato la scuderia della Margaria del Castello, collocandovi una sala convegni per circa trecento posti che, non appena sarà dotata di*

*tutte le attrezzature necessarie, diventerà la sede privilegiata di mostre e convegni.*

*Il Salone d'Ercole, oltre che parte integrante del consueto percorso di visite per il pubblico, potrà continuare ad accogliere manifestazioni, quali concerti, balletti, ecc. per un pubblico limitato e a pagamento.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Fisichella.

**COLA.** — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

*in generale, il sistema sanitario nazionale entrato in funzione con la legge n. 833 del 1978 si è rivelato un vero e proprio fallimento sia sotto il profilo organizzativo che sotto quello finanziato con disavanzi incalcolabili determinati soprattutto dall'allegria, irresponsabile, faziosa, ed illecita gestione, funzionale al regime partitocratico;*

*in particolare, la USL 33, che comprende San Giuseppe Vesuviano ed altri sei comuni, rappresenta la più completa e negativa espressione del riferito modo di gestione;*

*i vertici di nomina politica della detta USL sono stati tutti sottoposti a processo penale e gran parte degli stessi arrestati per concussione, corruzione ed altro;*

*anche alcuni dirigenti « amministrativi » hanno subito la stessa sorte;*

*alcune nomine — ad esempio quelle di coordinatore sanitario — non appaiono legittime, tant'è che è ancora in corso una serie di procedure pendenti c/o il TAR;*

*alcuni di tali dirigenti sono stati reintegrati nelle funzioni a seguito di provvedimenti interlocutori del TAR e che tale evento ha provocato, per motivi agevolmente intuibili, disorientamento nella struttura della USL e comprensibile disappunto nella vasta utenza;*

*la caotica e disastrosa situazione finanziaria e amministrativa ha indotto al-*

cuni commissari designati dal Pr. della Regione a rinunciare all'incarico;

la situazione finanziaria è del tutto fallimentare se è vero che non si riesce nemmeno a pagare lo stipendio al personale, da qualche mese, ai medici di base, da sette mesi, ed alle strutture convenzionate, da anni tant'è che sono state avviate numerose procedure esecutive con pignoramento dei fondi assegnati e con soluzioni costituite da lodi arbitrali che non hanno certo contribuito a migliorare la situazione finanziaria della struttura, ai limiti della bancarotta per la presenza di consistenti debiti fuori bilancio;

infine, a seguito di tutto ciò non è azzardato affermare che i cittadini corrono il serio rischio di non usufruire di alcun tipo di assistenza per la « serrata » dei farmacisti e delle case di cura, per la legittima protesta dei medici di base e quella comprensibile del personale —:

quali provvedimenti straordinari o decise iniziative di sollecitazione intenda adottare od assumere per far fronte alla gravissima situazione venutasi a creare per restituire, ancorché parzialmente, funzionalità ad un servizio pubblico imprescindibile almeno per le classi meno abbienti.  
(4-02741)

**RISPOSTA.** — *La grave crisi in cui versa l'U.s.l. n. 33 di San Giuseppe Vesuviano (Na) costituisce l'oggetto di una serie di elementi, trasmessi direttamente a questo Ministero dal Commissario Straordinario della stessa U.s.l. n. 33 che risultano peraltro — nel perdurante silenzio della regione — i soli ricevuti ed utilizzabili da questo Ministero per fornire una risposta all'atto parlamentare in esame.*

*Dalle informazioni pervenute emerge che fin dal 1982, anno di avvio e di costituzione, la U.s.l. n. 33 ha accumulato ingenti debiti fuori bilancio per poter sempre garantire le prestazioni cui è istituzionalmente tenuta.*

*Un recente intervento della regione Campania ha permesso di ripianare lo stato di disavanzo sino al 1991.*

*Il Commissario Straordinario della medesima U.s.l., subito dopo il proprio insediamento del 4 luglio 1994, ha proceduto ad operare una accurata ricognizione, riferendone ai competenti organismi regionali, in ordine ai debiti maturati dopo tale anno.*

*Quanto alle vicissitudini giudiziarie dei dirigenti e dei funzionari in seguito alla precedente gestione della U.s.l., queste traggono origine dagli arresti operati nel febbraio 1993 dalla Autorità Giudiziaria nei confronti degli Amministratori (di nomina politica) e nei riguardi sia di Rappresentanti del disciolto comitato di Gestione che di Personale dipendente.*

*Mentre tutti i rappresentanti politici interessati alla vicenda giudiziaria vennero già all'epoca sostituiti o si dimisero, cessando a tutti gli effetti il loro rapporto con la U.s.l. n. 33, i dirigenti ed i funzionari amministrativi coinvolti sono invece di volta in volta obbligatoriamente reintegrati in servizio in esecuzione di Ordinanze dell'Autorità Giudiziaria.*

*In alcuni casi la U.s.l. n. 33 ha tentato di opporsi alle predette decisioni, fino a ricevere intimazioni giudiziali perentorie, con assegnazione di un termine di adempimento.*

*Peraltro, dovendo essere la vicenda giudiziale ancora definita in sede dibattimentale e decisoria, l'U.s.l. n. 33 ha manifestato l'intenzione di avvalersi, in caso di sentenze di colpevolezza, dei prescritti procedimenti disciplinari.*

*Quanto al problema del ritardo dei pagamenti dei Medici e dei Pediatri convenzionati, questo ha determinato per ben due volte (4 agosto e 5 ottobre 1994) l'occupazione della sede legale ed amministrativa della U.s.l. n. 33 da parte di questi sanitari.*

*Tuttavia, oltre al fatto che la situazione si è sbloccata per effetto del pagamento di gran parte degli stipendi arretrati, dalle riunioni patrocinate dall'Assessore alla Sanità della regione Campania è emersa la volontà di contenere e risolvere la crisi della U.s.l. n. 33.*

*In particolare, detto Assessore regionale fin da ora ha convocato le parti interessate (rappresentanti della U.s.l. n. 33, dei Medici che hanno dato vita alla occupazione, del*

personale della U.s.l. e di comuni siti nel territorio della stessa U.s.l.) per una nuova riunione, da tenersi nel corrente mese di novembre, impegnandosi per tale occasione a cercare una efficace e definitiva soluzione alla grave crisi economica della U.s.l. n. 33.

Il Ministro della sanità: Costa.

COLUCCI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per conoscere — premesso che:

sono stati soppressi, con il nuovo orario estivo sei treni regionali, nella provincia di Salerno, che servivano gli utenti delle città di Vietri, Cava de' Tirreni, Angri, Pagani e Scafati;

si è a conoscenza che l'orario estivo resterà valido anche nei mesi invernali;

in particolare il treno 12371, che è stato soppresso, serviva gli studenti che raggiungevano le scuole vicine e quindi con l'inizio dell'anno scolastico si troveranno in gravi difficoltà per raggiungere in orario gli istituti di appartenenza;

gli abitanti della zona hanno firmato una petizione per chiedere il ripristino dei treni soppressi —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere affinché vengano ripristinati i treni aboliti così da poter sollevare le popolazioni della zona dal disagio procurato o quantomeno anticipati gli orari di partenza dei treni che permettono agli studenti di raggiungere le loro scuole e ai lavoratori i loro posti di lavoro.

(4-01799)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato informano che il provvedimento di soppressione di alcuni treni regionali è stato dettato da criteri di corretta ed economica gestione delle risorse a disposizione in quanto programmati in orari a non elevata frequentazione e fuori dalle fasce del pendolarismo.*

*In compenso, mediante una più intensa utilizzazione delle scorte ed una riduzione delle soste, col nuovo orario invernale del 25 settembre 94 sulla tratta Salerno-Cava dei*

*Tirreni-Nocera Inferiore e viceversa, sono stati attivati complessivamente tredici nuovi treni nell'arco della giornata: sei treni Nocera-Cava dei Tirreni-Salerno e sette Salerno-Cava dei Tirreni.*

*L'ultimo treno da Salerno alle ore 21,10 sarà prolungato fino a Torre Annunziata con arrivo alle ore 22,07.*

*Sono previste coincidenze a Nocera Inferiore sia per i viaggiatori diretti a Napoli che per quelli diretti a Salerno.*

*Le Ferrovie dello Stato rendono noto che, in concomitanza con la soppressione del treno regionale 12371, in partenza da Napoli alle ore 6,35, sono stati istituiti il treno diretto 3543, in partenza da Napoli Centrale alle ore 6,20 ed il treno regionale 12365, in partenza da Napoli Centrale alle ore 6,25.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

CORLEONE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

alla Commissione Medica Periferica per le Pensioni di guerra e di invalidità civile presso la Direzione provinciale di Chieti, l'Ente di Patrocinio e Assistenza per i Coltivatori agricoli ha presentato ricorso per mancato riconoscimento dell'indennità di accompagnamento alla signora Giovanna Recchini;

come riportato nel ricorso presentato, la signora Giovanna Recchini è stata riconosciuta invalida nella misura del 100 per cento con notifica del 5 dicembre 1993 —:

per quale ragione sia stata negata l'indennità di accompagnamento;

perché in seguito al ricorso presentato la Commissione competente non abbia ancora assunto l'esame del caso e, inoltre, in che tempi si preveda che ciò possa avvenire. (4-03077)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la concessione dell'indennità di accompagnamento alla signora Giovanna Recchini.*

*Al riguardo, si fa presente che la signora Recchini, già invalida al 100 per cento dal 18 marzo 1987, a seguito di istanza di aggravamento, è stata sottoposta a visita medica dalla Commissione medica della unità sanitaria locale di Ortona in data 5 luglio 1993 ed è stata giudicata invalida al 100 per cento, con necessità di assistenza continua e con diritto all'indennità di accompagnamento.*

*La Commissione medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile di Chieti, ai sensi dell'articolo 1 comma 7 della legge 295 del 1990, ha sottoposto l'interessata a visita diretta di controllo e non ha riscontrato la necessità di assistenza continua, negando il diritto all'indennità di accompagnamento.*

*Il ricorso amministrativo presentato dalla signora Recchini avverso la suddetta decisione non è stato ancora definito, né risulta possibile indicare i tempi previsti per la sua conclusione, tenuto conto dell'elevato numero di ricorsi che pervengono alla Direzione Generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra e dei tempi tecnici dovuti alla necessità di acquisire il prescritto parere della Commissione medica superiore e d'invalidità civile.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Mongiello.

CORNACCHIONE MILELLA, RINALDI, GIACCO, GATTO, MATTINA, DIANA, POLENTA, TORRE e CAMOIRANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

*la legge n. 164 del 22 giugno 1990, « Norme sulla composizione ed i compiti della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo donna », all'articolo 3 detta criteri precisi sulla durata e sulla composizione della stessa al fine di salvaguardare il pluralismo politico e associativo —:*

*quali modalità siano state seguite per la scelta delle rappresentanti;*

*in base a quali criteri o discriminanti siano stati individuati i partiti le cui*

*esponenti sono state chiamate a far parte della Commissione o sono state da questa escluse;*

*come si sia giunti ad indicare le singole personalità in rappresentanza delle diverse componenti previste dalla legge;*

*la valorizzazione ed il riconoscimento delle capacità delle donne non è solo nell'interesse delle stesse, ma è essenziale al superamento di uno strumento a cui sembra volersi assegnare il ruolo di « mera compensazione » politica e istituzionale e che in tal modo diventa inadeguato ad affrontare le reali problematiche del mondo femminile. (4-03690)*

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.*

*Ai sensi della legge 164/1990 la Commissione Nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna svolge il compito di promuovere l'uguaglianza tra i sessi, rimuovendo ogni discriminazione nei confronti delle donne, tentando di eliminare ogni ostacolo limitativo della parità.*

*Tenendo presente questo compito, il Governo, nel pieno rispetto dei principi informatori della legge istitutiva della Commissione, ha provveduto a scegliere le ventinove rappresentanti. In particolare si è voluto assicurare la presenza, all'interno della Commissione, di donne appartenenti a diversificate situazioni del mondo politico, sindacale, produttivo e associazionistico.*

*È chiaro che nell'ambito di ciascuna categoria considerata, la scelta delle componenti la Commissione ha tenuto conto delle particolari capacità dei singoli soggetti presi in considerazione ai fini della scelta stessa, tenendo sempre presente l'impegno da ciascuno manifestato nella concreta realizzazione delle finalità affidate alla Commissione dalla legge.*

*La Presidente della Commissione, poi, è stata designata valutando la qualità di parlamentare della stessa e soprattutto la specifica competenza tecnico-giuridica e l'impegno da sempre profuso, da parte della suddetta, a favore delle donne ed a tutela della condizione femminile in generale.*



*Il Governo del resto ritiene fondamentale e particolarmente utile l'azione di iniziativa della Commissione, volta a garantire un'efficace e vera presenza della donna nella vita sociale, politica ed economica del Paese; il suddetto organismo, infatti, è un importante punto di incontro delle pluralità di esperienze delle sue componenti ed efficace stimolo all'azione di Governo.*

*È attraverso la Commissione che il Governo si propone di realizzare un adeguamento concreto della legislazione nazionale ai principi generali della parità, tenendo soprattutto conto delle esperienze maturate negli altri paesi dell'Unione Europea.*

*In merito alla presunta inadeguatezza dello strumento della Commissione ad affrontare le reali problematiche del mondo femminile, si ritiene opportuno precisare che il Governo ha considerato invece così rilevante il ruolo della suddetta Commissione da preoccuparsi, immediatamente dopo la propria formazione, di provvedere in tempi strettissimi all'avvio del suo funzionamento.*

*Si precisa inoltre che il Governo non ha mai visto nella Commissione un semplice mezzo di compensazione politica ed istituzionale, ma ha sempre ritenuto e ritiene la Commissione stessa un organo deputato alla promozione ed al controllo delle normative e degli atti a rilevanza pubblica o a qualunque titolo interessanti la vita e l'attività della donna in tutti i settori della vita economica e politica nazionale.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Letta.

CRUCIANELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere —* premesso che:

*in occasione delle elezioni politiche è stata fatta richiesta dall'ufficio elettorale dell'interrogante, di due linee telefoniche temporanee;*

*per l'installazione di tali linee è stata versata una somma di cauzione pari a lire 600.000, oltre alle normali spese per l'installazione;*

*a fine contratto sono state notificate due bollette telefoniche per un totale di lire 300.000;*

*alla sorpresa del comitato elettorale è stato risposto che la cauzione non era a scomputo bolletta, come da accordi verbali, ma verrebbe restituita a quattrocinqe mesi di distanza dalla chiusura del contratto, nel frattempo le bollette devono essere pagate —:*

*se ritenga il Ministro quanto mai opinabile il diritto della Sip a trattenere cifre per così lungo tempo;*

*quante linee temporanee all'anno vengano installate e se per tutte valga lo stesso ragionamento;*

*se non ritenga che sussistano gli estremi della frode ai danni dell'utenza, trattenendo inopinatamente cifre che possono essere stimate in svariati milioni annui, e di cui la Sip percepisce gli interessi.* (4-01555)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione della concessionaria SIP rientrano nella esclusiva competenza degli organi societari.*

*Allo scopo di acquisire notizie in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole è stata, pertanto, interessata la predetta concessionaria la quale ha precisato che, secondo quanto previsto dall'articolo 23 del regolamento di servizio per l'abbonamento telefonico, l'abbonato è tenuto a versare in anticipo una somma corrispondente al presumibile ammontare delle conversazioni interurbane che effettuerà in un bimestre. Per l'abbonamento ad uso di abitazione privata l'anticipo risulta pari al 10 per cento del contributo di nuovo impianto previsto dal decreto tariffario per la corrispondente categoria mentre per gli altri abbonamenti tale somma viene di volta in volta concordata con l'abbonato sulla base del tipo di attività svolta dallo stesso.*

*Nel caso specifico è stato concordato un anticipo pari a lire 600.000, importo che si riferisce sia alle comunicazioni teleselettive interurbane che a quelle internazionali ed*

intercontinentali che, com'è noto, prima della recente costituzione della società Telecom, erano gestite, rispettivamente, dalle società IRITELE ed ITALCABLE.

Poiché al momento dell'emissione della prima bolletta successiva alla richiesta di impianto provvisorio non era ancora pervenuta da parte delle predette società la situazione debitoria relativa al traffico svolto a mezzo operatore (servizi 15 e 170) non è stato possibile procedere allo scomputo della somma versata a titolo di cauzione.

La Sip ha riferito, comunque, che tale tipo di inconveniente deve ormai considerarsi superato in quanto la recente costituzione della società per le telecomunicazioni, la Telecom S.p.a., comporterà la unificazione delle procedure di fatturazione e di conseguenza il tempo necessario per le verifiche contabili sarà sensibilmente ridotto.

La concessionaria, infine, nel far presente che non è possibile riferire quante richieste di attivazione di linee telefoniche temporanee vengono attivate annualmente essendo tale dato variabile nel tempo e legato a molteplici motivi (fiere, mostre, spettacoli, elezioni, congressi, manifestazioni sportive e simili), ha precisato che nel periodo compreso tra marzo e giugno 1994, in cui si sono svolte le elezioni politiche ed europee, sono stati realizzati circa 10.000 collegamenti provvisori.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

CRUCIANELLI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la regione Lazio ha approvato un piano di riorganizzazione sanitaria che prevede, per la provincia di Viterbo, la cancellazione di ospedali come quello di Civitacastellana e forse anche di Acquapendente;

anche gli ospedali di Orte e Vetralla saranno disattivati e riconvertiti in strutture extra ospedaliere, si parla di riconversione ma probabilmente si tratterà di una semplice e dannosa cancelleria;

l'ospedale di Civitacastellana sarà accorpato all'ospedale di Ronciglione, tra l'altro con un'unica direzione sanitaria;

è questa una decisione di inaudita gravità, vista l'importanza e la funzionalità dei presidi sanitari sopra indicati;

il progetto, se veramente attuato, comporterà gravissimi disagi ai cittadini e agli abitanti delle zone limitrofe, compresa la provincia di Roma;

tutto ciò a fronte della giusta richiesta di riordino sanitario che preveda la riconversione e il diverso utilizzo degli ospedali di Orte e Vetralla e il potenziamento del presidio di Belcolle —:

come il Ministro intenda operare per avviare una giusta risoluzione al problema, e se non ritenga profondamente iniquo far pagare le inefficienze, causate da una gestione errata, ai cittadini, azzerando la sanità pubblica in una zona di alta densità abitativa e di forte industrializzazione;

se non si valuti la possibilità di mutare il piano del Governo e di intervenire presso l'assessore alla sanità della regione Lazio, al fine di far recedere dalle decisioni nazionali e regionali che contrastano con gli interessi dei cittadini.

(4-02617)

RISPOSTA. — Dagli elementi di valutazione in materia acquisiti dalla regione Lazio emerge, innanzitutto, che proprio per la notevole complessità del problema la stessa regione non è stata ancora in grado di definire ed approvare alcun piano di riorganizzazione sanitaria.

Finora, infatti, a quanto è dato sapere, i competenti Uffici regionali si sono limitati soltanto ad elaborare una proposta di riequilibrio della rete ospedaliera, conforme ai noti criteri imposti dalla normativa nazionale ed in attuazione della conseguente legge regionale n. 55/1993.

Tale proposta, all'esame della giunta regionale, non prevede, peraltro, la soppressione dell'Ospedale di Civitacastellana, bensì soltanto il suo « accorpamento » funzionale con il Presidio di Ronciglione.

Anche per le attuali strutture di Acquapendente vi dovrebbe essere analogo « accorpamento » funzionale con l'Ospedale di Montefiascone, mentre per quelle di Orte e di Vetralla sarebbe prevista la riconversione in R.S.A. oppure in Poliambulatori.

Il Ministro della sanità: Costa.

DE ANGELIS, CALVANESE, GRIMALDI, SCOTTO di LUZIO e LUIGI MARINO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

si è costituita a Caserta una Associazione « Lega pazienti » affetti da tumore primitivo al fegato e che tale associazione intende sollecitare le Autorità competenti ad intervenire su questo delicato problema;

attualmente questi pazienti vengono curati con il farmaco TP1 SERONO (estratto naturale di timo bovino) presso la facoltà di medicina della università Federico II di Napoli, sotto la direzione della dottoressa Giovannella Palmieri;

tale farmaco, come testimoniano gli stessi pazienti, ha avuto effetti positivi sulla malattia, addirittura alcuni di questi sono guariti del tutto e di tutto questo esistono documentazioni precise;

a conferma di tutto ciò, è in corso uno studio clinico per riconfermare questi risultati terapeutici;

il prontuario medico riclassifica tale farmaco nella « fascia C » per cui il costo giornaliero di tale terapia oscilla sulle 250.000 lire e questo pone i malati di fronte ad una scelta drammatica: o lasciarsi morire lentamente, non esistendo al momento altre terapie alternative, o continuare la cura sobbarcandosi, avendone le possibilità economiche, una spesa comunque eccessiva per chiunque, in considerazione anche del lungo periodo di terapia;

la stessa Associazione, da tempo denuncia questo fatto e nessuna risposta ha mai ricevuto dalle autorità preposte, anzi in questo silenzio grave sono deceduti 4

(quattro) pazienti che avevano sospeso da tre mesi la terapia per mancanza di disponibilità economiche —:

quali iniziative urgenti il Ministro della sanità intende assumere: a) perché il farmaco TP1 SERONO possa essere riclassificato in una fascia che consenta una diminuzione del prezzo; b) perché questi pazienti, malati di tumore primitivo al fegato, siano comunque assistiti gratuitamente dallo Stato; c) perché questo farmaco possa essere somministrato a tutti i cittadini con condizioni economiche disagiate. (4-01481)

RISPOSTA. — *La specialità medicinale « TP 1 » della Casa farmaceutica Serono — oggetto dell'interrogazione — come in essa lamentato, è stata inserita nella classe C (a totale carico dell'assistito) di cui all'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, per effetto della « riclassificazione » conseguentemente operata dalla Commissione Unica del farmaco con il provvedimento del 30 dicembre 1993.*

*Si tratta di un farmaco a base di « timostimulina », principio attivo preparato con estratti naturali di timo bovino e cioè con l'impiego di ciclo di produzione che, dovendo necessariamente utilizzare materia organica di origine animale, esige particolari cautele da osservare nella lavorazione.*

*L'inserimento del prodotto nella classe C è diretta conseguenza del fatto che per tale specialità medicinale non risulta disponibile una documentazione scientifica veramente adeguata ed esauriente, riguardo all'attività terapeutica esplicita, tale da poterne giustificare — ad avviso della CUF — l'inserimento nella classe A (« farmaci essenziali e farmaci per malattie croniche ») od almeno nella classe B (altri farmaci di rilevante interesse terapeutico), ove peraltro figurano alcune specialità che vengono utilizzate dagli ammalati di tumore del fegato e di cirrosi epatica.*

*Ciò significa che questi ultimi prodotti risultano sostenuti da una documentazione scientifica ritenuta tale — in base ai criteri elaborati dalla stessa CUF nel corso della propria attività e codificati nelle linee-guida*

allegate al Provvedimento del 30 dicembre 1993 — da offrire, rispetto al « TP 1 » — Serono, maggiori garanzie di efficacia, di limitata tossicità, di economicità del trattamento e di consolidata « letteratura scientifica ».

Di particolare rilievo, ma con connotazioni del tutto diverse, appare l'esigenza, pure prospettata nell'interrogazione, di far sì che tale farmaco, sebbene collocato nella classe C, relativa ai prodotti interamente a carico degli utenti del Servizio sanitario nazionale, possa comunque esser somministrato gratuitamente « agli indigenti, ai disoccupati ed a coloro che non hanno redditi sufficienti ».

Tale ipotesi è stata da ultimo specificamente affrontata dall'art. 3, comma 3, del DL 29 agosto 1994, n. 518, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità, integralmente reiterato dal vigente DL 29 ottobre 1994, n. 603.

La predetta disposizione prevede infatti che: « Qualora un assistito del Servizio sanitario nazionale abbia assoluta necessità, in ragione della particolare patologia cronica o di lunga durata della quale soffre, di essere trattato » con medicinali della classe C, « la USL competente provvede alla dispensazione gratuita dei medicinali, purché l'assoluta necessità del trattamento sia stata riconosciuta dalla stessa USL, in conformità dei criteri che saranno a tal fine adottati dalla Commissione unica del farmaco entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. La spesa complessiva non può superare l'importo massimo di lire 76 miliardi; detto limite è riferito a ciascuna regione in proporzione alla popolazione residente ».

Lo stesso articolo ora citato attribuisce alle Regioni ed alle Province autonome il compito di impartire alle UUSSLL dipendenti le necessarie istruzioni applicative in materia, ma frattanto, con Provvedimento del 25 luglio 1994 (GU 17 agosto 1994, n. 191), emanato in attuazione di un'identica previsione dell'art. 3 del precedente DL 30 giugno 1994, n. 419, la CUF aveva già adottato i « Criteri per la dispensazione gratuita » di tali medicinali della classe C, informati ai principi guida dell'eccezionalità del caso clinico, della disponibilità di docu-

mentazione scientifica, dell'indisponibilità di alternative terapeutiche e sempre nella rigorosa osservanza di specifiche modalità procedurali.

Queste ultime si basano essenzialmente sulla diretta responsabilizzazione del medico di base curante, le cui scelte terapeutiche, peraltro, sono sottoposte al vaglio dell'Unità sanitaria, con eventuale possibilità di « appello » all'Assessorato regionale interessato.

Il Ministro della sanità: Costa.

DEL GAUDIO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

le disposizioni dell'articolo 1, legge n. 958 del 1986, prevedono come l'amministrazione della difesa, compatibilmente con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle Forze armate, agevoli la prestazione del servizio obbligatorio di leva presso reparti o unità ubicati nelle regioni di provenienza dei giovani incorporati;

le disposizioni dell'articolo 11 legge n. 772 del 1972 prevedono l'equiparazione tra obiettori di coscienza e militari di leva in materia regolamentare;

le disposizioni della circolare lev. 20 dicembre 1989 consentono la possibilità di segnalare da parte dell'obietto e da parte degli enti il settore d'impiego e la sede di servizio —:

quali siano le motivazioni che hanno portato l'amministrazione della difesa a precettare centinaia di obiettori di coscienza, nello scaglione del 17 giugno 1994, dalle regioni meridionali a quelle del centro-nord, giovani fra l'altro che hanno fatto domanda di obiezione di coscienza nel dicembre 1992;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di superare gli ostacoli logistici ed economici, che fino ad oggi hanno limitato l'esercizio del servizio civile al sud degli obiettori di coscienza delle regioni meridionali, ostacoli che impediscono l'accesso alle convenzioni o all'ampiamento delle stesse. (4-01565)

RISPOSTA. — *In ordine ai quesiti posti nell'interrogazione, si rappresenta che nel procedere alle assegnazioni degli obiettori di coscienza si tiene conto di massima delle indicazioni fornite sia dagli enti che dai giovani interessati.*

*Più del 90 per cento degli obiettori di coscienza infatti viene assegnato ad enti che si trovano nella regione di appartenenza ed il 70 per cento addirittura nella provincia di residenza.*

*Accade, qualche volta, che gli obiettori vengano inviati presso un ente non richiesto, come nei casi cui viene fatto riferimento nell'interrogazione. Ciò avviene perché l'ente prescelto risulta saturo di obiettori, oppure sospeso. In questi casi, comunque, l'assegnazione viene effettuata sulla base delle indicazioni dell'interessato circa la propria area vocazionale.*

*Tale fenomeno, peraltro, non è di rilevante portata e si verifica soprattutto in situazioni particolari e contingenti, come è avvenuto per le precettazioni del mese di giugno '94.*

*In tale periodo infatti — e non per cause imputabili a questo Ministero, bensì per l'alto numero delle domande presentate, che, di solito, si concentrano per la stragrande maggioranza nel mese di dicembre, e per le difficoltà connesse alla complessa istruttoria — occorre avviare al servizio ancora un consistente numero di obiettori per i quali stava per scadere il termine massimo di 18 mesi dalla domanda, (presentata nel mese di dicembre 1992), previsto per la precettazione.*

*Anche in questi casi tuttavia si è cercato di tenere in considerazione le aspirazioni degli obiettori ed il progetto generale di servizio degli enti.*

*Circa l'accesso alle convenzioni o all'ampliamento delle stesse, si precisa che non esiste alcuna preclusione nei confronti degli enti dislocati nelle regioni meridionali.*

*Peraltro, finora la maggior parte delle richieste dirette ad utilizzare obiettori di coscienza ha riguardato soprattutto enti situati al Nord e nel Centro Italia (2864 sedi infatti, sono attualmente dislocate al Nord; 1039 al centro, e 632 al Sud).*

*Soltanto da alcuni anni, con il notevole incremento delle domande di obiezione di*

*coscienza, anche gli enti del Sud hanno iniziato ad avvalersi della facoltà concessa dalla legge 15 dicembre 1972, n. 772. Ciò ha consentito a molti giovani meridionali di prestare servizio nell'area richiesta, ed ha posto in evidenza le condizioni per un progressivo costante miglioramento della situazione di impiego degli obiettori nelle regioni del Sud del Paese.*

Il Ministro della difesa: Previti

DEL GAUDIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:*

*i cassintegrati della vetreria Savam di Altare (Savona) non ricevono alcuna retribuzione da nove mesi;*

*l'iter sulla mobilità risulta bloccato per ragioni burocratiche —:*

*quali interventi intendano adottare al fine di sbloccare una così negativa situazione.* (4-02984)

RISPOSTA. — *In ordine alla richieste formulate nel documento parlamentare sono stati acquisiti gli elementi informativi presso i competenti Uffici del Ministero.*

*Com'è noto, il curatore fallimentare dell'azienda in questione ha presentato una prima richiesta diretta ad ottenere l'intervento straordinario di integrazione salariale per il periodo 23 dicembre 1992 — 19 dicembre 1993.*

*Il trattamento relativo è stato già corrisposto ai lavoratori interessati.*

*Per quanto concerne l'istanza relativa all'ulteriore semestre di proroga (23/12/93-22/6/94), a seguito del parere positivo espresso dal Comitato Tecnico operante presso il Ministero, è stato predisposto il decreto di concessione.*

*In merito, poi, alla procedura di mobilità, l'Ufficio provinciale del Lavoro di Savona ha comunicato che la Commissione regionale per l'Impiego della Liguria ha approvato, con delibera assunta il 10 ottobre u.s., la lista dei 160 lavoratori collocati in mobilità nel giugno u.s.*

*Le rimanenti 29 unità sono state inserite nelle liste già a decorrere dal gennaio u.s. e, al momento, percepiscono l'indennità di mobilità.*

*Dalle notizie fornite dall'Ufficio periferico risulta, infine, che 78 dipendenti della ex Savam sono stati assunti dalla « Vetreria Etrusca S.p.a. », con sede in Montelupo Fiorentino (FI), società che è subentrata nella gestione del ramo di azienda costituito dallo stabilimento di Altare (Savona).*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

DEVETAG. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la società « Prodotti alimentari Bribano » di Sedico in provincia di Belluno si trova in una gravissima crisi conseguentemente ai problemi finanziari che hanno colpito il Gruppo Casillo di Foggia, operante nel campo della molitoria e della pastificazione, che ne detiene il pacchetto azionario;

la predetta « Prodotti alimentari Bribano » con domanda del 24 febbraio 1994 ha inoltrato all'Ufficio provinciale del lavoro di Belluno regolare istanza ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 40 del 18 gennaio 1994 per esperire la procedura di consultazione sindacale ex articolo 5 legge n. 164 del 1975 ai fini dell'ottenimento della CIG straordinaria prevista dall'articolo 1 comma 5 della legge n. 223 del 23 luglio 1991 per crisi aziendale in favore delle maestranze sospese dal lavoro dal 14 febbraio 1994;

con verbale di consultazione sindacale sottoscritto in data 2 marzo 1994 presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Belluno si è dato e preso atto dell'avvenuto esperimento della procedura sindacale di cui sopra;

l'Ufficio provinciale del lavoro di Belluno con protocollo 2334 del 7 marzo 1994 ha trasmesso l'istanza di CIGS alla Direzione generale previdenza ed assistenza

sociale, Divisione XI del Ministero del lavoro per seguito di competenza sulla scorta del fatto che non sussistono motivi ostativi ad una positiva considerazione della domanda stessa;

dal mese di febbraio del corrente anno il personale dipendente composto di 47 lavoratori, attualmente ridotto per dimensioni a 42 unità, non percepisce lo stipendio né alcun beneficio di legge —:

quali iniziative intenda intraprendere per sollecitare la concessione della CIGS alla « Prodotti alimentari Bribano » anche in considerazione del lungo tempo trascorso e quali attività intenda svolgere per far riprendere l'attività produttiva dell'azienda di cui sopra attualmente bloccata dal fallimento del Gruppo Casillo di Foggia. (4-02568)

RISPOSTA. — *In ordine alla richiesta formulata nel documento parlamentare concernente l'istanza della Società « Prodotti alimentari Bribano » diretta ad ottenere la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, si comunica che il Comitato Tecnico operante presso il Ministero, nella seduta del 4 ottobre u.s., ha richiesto un supplemento istruttorio al competente ufficio periferico.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

DI LUCA. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

gli enti locali spesso, nell'esercitare il potere loro attribuito dalla legge di fissare tariffe dei servizi pubblici locali, impongono oneri di eccessiva pesantezza sia per i cittadini sia per gli operatori economici;

rappresenta un caso eclatante il comune di Poggibonsi che ha imposto una tariffa per le forniture di acqua di 5.000 lire al metro cubo contro una tariffa oscillante tra le 1.000 e le 2.000 lire nei comuni circostanti, il che pone in particolari difficoltà gli alberghi, per i quali il consumo

dell'acqua rappresenta un costo importante e che in tal modo vengono a subire una penalizzazione rispetto alle strutture alberghiere dei comuni contermini —:

se nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto dell'autonomia in materia impositiva e di fissazione delle tariffe degli enti locali, non ritengano indispensabile adoperarsi per limitare punte tariffarie estreme come quella sopra citata.

(4-01280)

RISPOSTA. — *La S.V. onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si allega il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*Decisioni come quelle del comune di Poggibonsi, cui fa riferimento la S.V. onorevole, sono conseguenza della situazione finanziaria degli enti locali, caratterizzata da una riduzione progressiva dei trasferimenti erariali, e dall'esigenza di compensare le minori entrate con il maggiore spazio riconosciuto all'autonomia impositiva.*

*Per tali ragioni, diventa difficile ipotizzare interventi quali quelli auspicati dalla S.V. onorevole.*

Il Ministro dell'interno: Maroni.

DI LUCA. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:*

*che nella Gazzetta Ufficiale del 21 luglio 1994 è apparso il decreto del Ministro dell'interno 5 luglio 1994, con cui viene ridisciplinata la modalità delle comunicazioni all'autorità di pubblica sicurezza da parte delle strutture alberghiere in ordine ai nuovi arrivi;*

*che la nuova normativa ad avviso dell'interrogante rappresenta una complicazione per le strutture alberghiere in quanto prevede l'obbligo dell'apposizione di un timbro e della firma del gestore sulla scheda di comunicazione per l'autorità di pubblica sicurezza —:*

*se non si ritenga indispensabile, al fine di agevolare il lavoro delle strutture ricettive di modificare il modello di cui al*

*decreto predetto, nel senso di equiparare la carta intestata della struttura ricettiva al timbro della medesima e di ritenere valida, oltre alla firma del gestore, anche quella di persone da lui delegate. (4-02664)*

RISPOSTA. — *La S.V. onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde.*

*La questione, prospettata dalla S.V. onorevole, è stata attentamente riconsiderata a seguito di quanto rappresentato dagli operatori turistici.*

*Il 21 settembre 1994, quindi, è stata disposta la sospensione, fino al 9 gennaio 1995, dell'efficacia del decreto ministeriale 5 luglio 1994.*

*Nel frattempo potranno essere utilizzati i vecchi modelli.*

Il Ministro dell'interno: Maroni.

DORIGO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*l'ex amministratore delegato della Sip Silvano Francesco, veniva investito da richieste di interessamento da parte del mondo politico, circa l'acquisto di un immobile sull'isola del Tronchetto a Venezia, da adibire a sede regionale del Veneto;*

*l'acquisto ha rappresentato una scelta non funzionale per i compiti cui doveva assolvere;*

*chi abbia gestito per la Sip la vicenda;*

*quali siano criteri che hanno indotto all'acquisto dell'immobile nonostante il disaccordo dei due amministratori delegati dell'epoca;*

*quale ruolo, se c'è stato, abbiano ricoperto in questo affare il Presidente Ernesto Pascale, l'amministratore Gambale e il dirigente SEAT Torresani Paolo;*

*chi siano i venditori, gli intermediari e l'impresa che ha presentato il progetto per la messa in opera dell'immobile e quindi titolare dell'appalto. (4-01424)*

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si significa che la concessionaria Telecom (ex SIP), interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare cui si risponde, ha comunicato quanto segue.*

*L'acquisto degli edifici per la sede degli uffici regionali Telecom del Veneto è stato motivato dalla necessità di riunire insieme i vari uffici attualmente sparsi nel centro urbano di Venezia; infatti il complesso edilizio di che trattasi avrebbe avuto una capienza di oltre 1400 persone.*

*Proprietaria di tale complesso è la Società Veneta Isola del Tronchetto SVIT con sede sociale in Venezia e l'operazione immobiliare è stata gestita dagli organi aziendali SIP delegati a tale tipo di attività.*

*La SIP ha, quindi, condotto la trattativa per un'opzione di acquisto direttamente senza prestazioni di intermediazioni e non ha stipulato contratti di appalto di opere.*

*Poiché originariamente l'opera complessiva non era prevista per ospitare la SIP, si sono rese necessarie delle modifiche relative alle destinazioni d'uso dei locali ed in qualche opera interna, ed è stata la stessa Società SVIT a chiedere al comune di Venezia l'approvazione delle varianti in corso d'opera, richieste che il comune non ha ritenuto di accogliere.*

*Per questo motivo i lavori si sono fermati in data 25 novembre 1992, e da allora non sono stati più ripresi.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

**FALVO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*nella frazione Gesuiti del comune di S. Vincenzo La Costa (Cosenza), abitata da circa 700 persone, funziona da oltre 50 anni efficientissimo ufficio postale;*

*una eventuale soppressione del predetto ufficio determinerebbe gravi pregiudizi a centinaia di residenti, che verrebbero costretti, particolarmente d'inverno, ai gravi disagi di dover raggiungere altro*

*ufficio, ubicato nel centro del comune, lontano diversi chilometri —:*

*se non si condivida la opportunità di scongiurare la paventata soppressione di ufficio efficiente che assolve a necessario servizio sociale.* (4-02859)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interpellato in merito alla paventata chiusura dell'ufficio postale esistente nella frazione Gesuiti del comune di S. Vincenzo La Costa (Cosenza) — ha comunicato di aver ritenuto opportuno mantenere inalterato l'esistente assetto operativo degli uffici postali.*

*Del resto l'attuazione del programma di riorganizzazione territoriale degli uffici postali predisposto dall'ex amministrazione p.t. in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 17 della legge 30 dicembre 1991, n. 412 — che prevedeva la possibilità di eliminare alcuni uffici postali a basso tasso di utilizzazione, come già stabilito con la legge finanziaria per l'anno 1986 (legge 28 febbraio 1986, n. 41) era già stata sospesa in occasione della discussione della conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487.*

*Era stato infatti accolto l'ordine del giorno n. 1699/1 con il quale si prospettava l'opportunità di soprassedere alla chiusura di uffici anche se operanti con scarso traffico e, di conseguenza, erano state impartite disposizioni in tal senso con circolare n. 7244 del 27 ottobre 1993.*

*Il medesimo Ente ha precisato, infine, di non aver apportato modifiche alle direttive in materia e di aver provveduto a ribadire la necessità di mantenere, per quanto possibile, intatto l'attuale potenziale operativo degli uffici locali con circolare n. 463 del 14 gennaio 1994.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

**FERRANTE e COCCI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:*

*l'INPS ha già da tempo programmato per tutto il territorio nazionale un nuovo*



assetto organizzativo basato sui centri operativi che qualificano l'attività dell'Istituto sul piano funzionale, sociale ed economico;

le numerose esperienze fino ad ora realizzate hanno confermato la validità del decentramento territoriale dei servizi sul piano dall'efficienza e dei costi;

nella provincia di Ascoli Piceno sono già da tempo in funzione due centri operativi siti in Fermo e S. Benedetto del Tronto;

per completare il programmato decentramento in provincia di Ascoli Piceno è necessario attivare un Centro Operativo nel comprensorio montano per venire incontro alle esigenze delle popolazioni della zona dei Monti Sibillini, anche al fine di concorrere al recupero sociale ed economico di quell'area interna;

il Comitato provinciale dell'INPS di Ascoli Piceno, tenuto conto delle condizioni orografiche dell'area, della carenza di idonee vie di comunicazione e della scarsa presenza di servizi pubblici di trasporto che rendono oltremodo difficili i collegamenti con il capoluogo provinciale, ha deliberato, in data 26 marzo 1993, di individuare in Amandola, il luogo dove ubicare il Centro Operativo al servizio dell'ampio e decentrato comprensorio;

il comune di Amandola, in data 6 novembre 1993, ha comunicato di mettere a disposizione del Centro Operativo idonei locali di sua proprietà;

la sede provinciale INPS di Ascoli Piceno ha informato, in data 9 dicembre 1993, di tale disponibilità la sede regionale —;

se non ritiene di doversi informare presso la Direzione nazionale dell'INPS circa i motivi della ritardata attivazione e di porre in atto le più idonee iniziative perché il Centro Operativo entri in funzione nel più breve tempo possibile.

(4-01096)

RISPOSTA. — *In ordine alla questione sollevata nel documento parlamentare l'Isti-*

*tuto Nazionale della Previdenza Sociale ha confermato il proprio impegno per la completa attuazione del programma di decentramento territoriale approvato dagli Organi di amministrazione.*

*Il nuovo assetto prevede nella provincia di Ascoli Piceno i Centri operativi di Fermo e San Benedetto del Tronto, entrambi già in funzione.*

*La proposta di realizzare un'ulteriore struttura in località Amandola, a giudizio dell'Istituto, potrà costituire oggetto di valutazione nel quadro di una revisione del programma di decentramento da sottoporre, previa approfondita analisi di fattibilità, all'approvazione dei competenti organi deliberanti.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*il nuovo Consiglio di amministrazione ed il nuovo direttore generale della RAI stanno adottando gli opportuni provvedimenti per impedire in Sicilia l'ultima operazione spartitoria di promozioni e prebende che la passata gestione RAI era riuscita a varare nonostante molteplici iniziative parlamentari. Atti ispettivi questi che non avevano, tuttavia, determinato alcuna iniziativa penale;*

*l'interrogante ritiene di sollecitare un ulteriore accertamento parlamentare ed amministrativo in merito alla trasparenza e linearità delle recenti promozioni presso la sede regionale della RAI per la Sicilia;*

*dopo la designazione del nuovo capo redattore, infatti, a Palermo si sta tutt'ora procedendo a tutta una serie di promozioni intermedie che trascurano i criteri obiettivi di anzianità, professionalità ed utilità aziendale. Promozioni che, more solito, sembrano rispondere alle consuetudini nefaste della prima repubblica e cioè all'ap-*

partenenza ai vecchi potentati della sinistra DC, della Rete e del PDS —:

quali interventi opportuni il Governo ed il Ministro intendano porre in essere per garantire la corretta ed imparziale gestione della informazione radiotelevisiva pubblica in Sicilia, soprattutto attraverso la trasparenza degli avanzamenti di carriera. (4-03100)

*RISPOSTA.* — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale con particolare riferimento ai rapporti di lavoro, dei propri dipendenti.*

*L'articolo 3, comma 4, lettera b) della legge 25 giugno 1993, n. 206 recante disposizioni sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, infatti, ha attribuito al direttore generale la facoltà di assumere parte dei dirigenti e gli altri giornalisti nel rispetto del contratto di lavoro di categoria nonché di nominare, promuovere e stabilire la collocazione dei dirigenti, previa informazione al consiglio di amministrazione della società.*

*Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che oltre alla designazione del nuovo capo redattore, Giancarlo Licata, non è stato posto in essere (e non è stato neppure pianificato per il futuro) alcun provvedimento di promozione nella redazione regionale della Sicilia.*

*La Concessionaria ha inoltre fatto presente che, per evitare che vengano poste in essere situazioni di fatto non preventivamente autorizzate dal direttore generale, sono state impartite precise direttive scritte ai responsabili di tutte le redazioni regionali affinché non vengano affidate ai giornalisti mansioni superiori rispetto al livello di inquadramento maturato.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

*FRAGASSI.* — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — *Per sapere — premesso che:*

*dalla stampa nazionale viene prefigurata la possibilità che l'indennità di accompagnamento a favore dei non vedenti possa essere abolita dalla prossima manovra finanziaria —:*

*se quanto sopra indicato corrisponda al vero;*

*se, nel caso quanto sopra fosse vero, non si ritenga opportuno prendere provvedimenti per mantenere l'indennità di accompagnamento, senza neppure porre in essere i tetti di reddito familiari, al fine di rispettare il principio costituzionale delle pari opportunità.* (4-03271)

*RISPOSTA.* — *Il problema giustamente segnalato dall'onorevole interrogante è già stato tempestivamente e decisamente affrontato.*

*Non appena è stata ipotizzata una norma volta ad introdurre limiti di reddito al diritto all'indennità di accompagnamento, ho espresso la mia assoluta contrarietà all'ulteriore corso del provvedimento. In particolare ho respinto con forza la proposta di subordinare l'erogazione dell'indennità di accompagnamento a requisiti reddituali, ricordando in ogni sede competente, ed anche al Presidente del Consiglio, che tale provvidenza è manifestazione di solidarietà sociale verso i cittadini colpiti da gravissime forme patologiche ed è volta a ripristinare, per quanto possibile, una condizione di parità con coloro i quali non sono costretti a far fronte ai gravissimi disagi di cui soffrono gli invalidi che godono dell'indennità.*

*Ho altresì rammentato che i principi da me esposti erano già stati fatti propri dalla Corte Costituzionale nelle sentenze n. 346 del 1989 e n. 88 del 1993, con cui il testo del provvedimento proposto risultava in aperto contrasto; ho inoltre sottolineato l'inutilità di tale previsione implicante, tra l'altro, un ben modesto risparmio per l'Erario.*

*La ferma opposizione da me spiegata è stata condivisa dal Governo che ha quindi opportunamente ritenuto di non accogliere la*

proposta, lasciando così l'indennità di accompagnamento sganciata da ogni limite di reddito.

Il Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale: Guidi.

GALDELLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nella notte tra mercoledì 27 e giovedì 28 maggio 1994 l'auto di Paolo Pettinari, comandante della Polizia municipale di Castelfidardo, è stata seriamente danneggiata;

sul cofano e sulla fiancata dell'auto sono state incise delle svastiche e sul parabrezza una inquietante minaccia: « stai attento a quello che fai perché la prossima volta potrebbe toccare a te »;

il comandante dichiara: « credo, e penso di non sbagliare, che gli autori siano dei personaggi facilmente individuabili qui a Castelfidardo, gente che ha questo stile di vita e non conosce altri sistemi per dialogare », il comandante conclude stucchevolmente che « non sposterà querela per l'accaduto », adducendo, questioni di stile (fin qui dal *Corriere Adriatico* del 28 maggio 1994) —:

1) se sia sostenibile che un pubblico ufficiale ometta di denunciare un reato che, a parte il danno, contiene pesanti minacce alla sua persona (fisica e giuridica) e insieme, ciò che più conta, l'apologia del nazismo;

2) che cosa in ogni caso intenda fare affinché le forze preposte alla tutela dell'ordine democratico compiano il loro dovere in modo convincente;

3) se non ritenga di dover accertare il possibile collegamento tra i ricordati fatti ed altri, ben più gravi, accaduti, sempre a Castelfidardo, nella notte tra il 3 e il 4 agosto 1992, dopo il comizio di chiusura della campagna elettorale di Rifondazione comunista, tenuto dall'onorevole Guerrini. Quella notte, infatti, dopo aver oltraggiato diverse tombe al cimitero gli autori hanno

divelto il busto del defunto dottor Loris Baldelli, fondatore dell'AVIS della città e noto partigiano nella resistenza antifascista, alla cui memoria era stato intitolato il locale circolo di Rifondazione comunista, anch'esso danneggiato in rapida e significativa successione nelle stesse ore. Nello stesso torno di tempo, dopo qualche mese, è stato scoperto un covo nazista. (4-01261)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde.*

*Il Comandante della Polizia Municipale di Castelfidardo (AN) non ha ritenuto di denunciare all'Autorità giudiziaria il fatto, cui fa riferimento la S.V. Onorevole, a causa dell'esiguità del danno, della mancanza di sospetti e della convinzione che il danneggiamento fosse stato provocato per una semplice « bravata ».*

*Del resto, la stessa Autorità giudiziaria, informata dell'accaduto, ha escluso la perseguibilità d'ufficio, non ravvisando l'ipotesi del reato di apologia del nazismo.*

*Dagli accertamenti compiuti, inoltre, non risulta alcun collegamento fra il danneggiamento dell'automobile del Pettinari ed i fatti accaduti nella notte fra il 3 ed il 4 agosto 1992, citati dalla S.V. Onorevole.*

Il Ministro dell'interno: Maroni.

GALLETTI, MATTIOLI, TURRONI, REALE e SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un avvertimento in pieno stile mafioso ha ricevuto, in data 14 luglio 1994, Filippo Boriani, consigliere verde del comune di Bologna, tra i promotori di « BO.BI », il comitato « boicottiamo il biscione »;

è stato lo stesso Boriani a rendere noto di aver ricevuto, in mattinata, alla sede del gruppo verde in comune, una busta contenente una lingua di un grosso animale, forse un bovino;

sulla busta, spedita da Cesena il 12 luglio 1994, vi era un esplicito riferimento

a « BO.BI », il movimento anti-Berlusconi fondato da Gianfranco Mascia, già aggredito e sevizato nel suo ufficio di Ravenna e verso il quale continuerebbero minacce ed intimidazioni;

Boriani, che ha consegnato la busta alla DIGOS di Bologna, nei mesi scorsi aveva già ricevuto minacce telefoniche, addirittura prima dell'aggressione a Mascia —:

se non ritenga opportuno adottare seri provvedimenti per porre fine a tali ripetuti atti intimidatori, in serio contrasto con i principi costituzionali di democrazia e di libera espressione della personalità umana. (4-02265)

**RISPOSTA.** — *La S.V. Onorevole ha presentato unitamente agli onorevoli Mattioli, Turroni, Reale e Scalia, l'interrogazione, della quale si allega il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde.*

*Sulla vicenda indicata dalla S.V. Onorevole sono in corso approfondite indagini, coordinate dalla competente Autorità Giudiziaria, volte all'individuazione dei responsabili; nei confronti del signor Boriani, destinatario dell'intimidazione, sono state, inoltre, adottate idonee misure di sorveglianza presso l'abitazione.*

*Per quanto riguarda i precedenti atti intimidatori subiti dal capogruppo « Verde » si precisa che solo una parte di essi, consistenti in ingiurie telefoniche, sono state a suo tempo denunciate alla Questura di Bologna che aveva comunque provveduto ad avviare opportune indagini.*

*Relativamente alle minacce ricevute da Rosario Mascia, coordinatore nazionale del « BO-BI », anche dopo la nota aggressione del febbraio scorso, si rappresenta che le missive anonime sono attualmente all'esame della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ravenna, competente per le indagini sulla intera vicenda. Si aggiunge, infine, che il Mascia è tuttora destinatario di mirati servizi di vigilanza, sia personale che presso l'abitazione e la sede di lavoro.*

Il Ministro dell'interno: Maroni.

**GAMBALE, GIARDIELLO, SALES, SCERMINO, VOZZA e MANGANELLI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

esiste un progetto elaborato dall'Iritecna diretto a privatizzare l'azienda meccanica napoletana nuova Mecfond, specializzata nella costruzione di presse destinate all'industria automobilistica ed impiantistica siderurgica;

tale progetto non offre alcuna garanzia né per il futuro dell'azienda, né sotto il profilo delle garanzie offerte ai lavoratori, di talché non appare infondato il timore di veder cancellata un'altra importante azienda napoletana;

la nuova Mecfond è nata dalla divisione, avvenuta nel 1987, tra F.M.I. e Mecfond, in base ad un piano strategico che avrebbe dovuto portare al rilancio della fabbrica e che invece ha provocato soltanto la riduzione degli addetti da 1.420 agli attuali 260 e la messa in liquidazione della società;

l'ipotesi di vendita di un ramo dell'azienda alla società tedesca Weingarten Muller, che farebbe scattare meccanismi che porterebbero di fatto a forti riduzioni del personale, appare al di fuori di qualsiasi piano strategico a medio o lungo termine;

alla base delle scelte di Iritecna potrebbero esistere valutazioni del tutto estranee ad una logica di sviluppo industriale, come la possibilità di utilizzare i suoli dell'azienda, molto appetibili perché vicini al Centro direzionale di Napoli, a fini speculativi;

in ordine a tale possibilità è stata presentata una denuncia alla procura della Repubblica di Napoli da parte delle RSA della Mecfond e della FMI;

risulta che siano stati fatti anche tentativi di alienare capannoni ed altri beni aziendali, il che rafforza le perplessità riguardo alla volontà di proseguire la produzione;

i lavoratori della Mecfond sono portatori di un patrimonio di conoscenze, aggiornamento e capacità lavorative indispensabile per garantire l'assistenza, la manutenzione ed i ricambi della macchine e delle presse prodotte —:

se, considerando anche la difficile situazione occupazione napoletana, non ritengano di sospendere le trattative di vendita in corso e convocare con urgenza un tavolo di confronto e trattativa tra le parti per verificare la reale volontà dei compratori di continuare la produzione e valutare le possibili situazioni in ordine al futuro della Mecfond;

se valutino opportuno che l'IRI mantenga comunque una quota di azioni in caso di vendita, come è avvenuto per altre aziende italiane, o che, si consenta, almeno in parte, una forma di azionariato popolare, si da garantire la gradualità del passaggio ai privati e scongiurare il rischio di una cessazione delle attività;

se ritengano doveroso, qualunque soluzione venga adottata, garantire in ogni caso la conservazione del posto di lavoro a tutti i lavoratori attualmente occupati.

(4-00908)

*RISPOSTA. — L'IRI S.p.A. informa che la trattativa fra la Nuova Mecfond in liquidazione e la Muller Weingarten — primaria azienda europea nel campo delle presse per la realizzazione di automobili — per la cessione dello stabilimento di Via Gianturco a Napoli è in corso da circa un anno. L'accordo, che dovrebbe essere stipulato prossimamente, prevede la presa in carico da parte dell'acquirente di almeno 120 persone sul totale di 263 dipendenti. I 120 dipendenti, che verrebbero individuati tra quelli non rientrati nei provvedimenti di prepensionamento ex decreto-legge 299 del 16 maggio 1994, verrebbero progressivamente reinseriti nell'attività produttiva.*

*La Muller Weingarten si impegna a rilanciare l'attività di stabilimento Nuova Mecfond — messa in liquidazione due anni fa — o, in alternativa, ad impiantare nuove iniziative impegnando il personale ereditato da Nuova Mecfond.*

*La trattativa in corso è, quindi, l'unica possibilità per l'azienda, da un lato, di rimanere sul mercato e tener vivo l'interesse per la produzione che Muller Weingarten ha garantito di continuare e dall'altro di garantire il posto di lavoro ai dipendenti tuttora occupati in Nuova Mecfond.*

*In conclusione la vendita di Nuova Mecfond — che continuerà ad esistere come entità autonoma e ad essere partecipata dall'IRITECNA fino a quando il processo di liquidazione non si sarà concluso con il completamento delle attività a stralcio e la vendita dei cespiti residui rimasti in capo alla liquidazione stessa — si inserisce nella politica di privatizzazioni avviata dall'IRI.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Gnutti.

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*il 12 giugno 1994 hanno avuto luogo a Niscemi (Caltanissetta) le votazioni per il rinnovo del Parlamento Europeo e contemporaneamente la prima elezione diretta del Presidente della provincia, il rinnovo del Consiglio provinciale di Caltanissetta, la prima elezione diretta del Sindaco ed il rinnovo del Consiglio comunale di Niscemi;*

*anche in Sicilia la distribuzione delle schede per il rinnovo degli organi comunali è curata dalle Prefetture;*

*le operazioni di voto si sono svolte con eccezionale lentezza tant'è che i seggi elettorali sono rimasti aperti ben oltre le ore 22.00 del 12 giugno 1994 onde far votare gli elettori che a quell'ora avevano esibito il loro certificato elettorale in quanto, nel maggior numero dei casi, già presenti nelle sale delle votazioni;*

*nel clima di esasperazione diversi elettori che avevano consegnato il certificato elettorale entro le ore 22.00 e per i quali i Presidenti di seggio avevano completato informali « liste di attesa », stanchi*

del modo assai lento di svolgimento delle operazioni si sono allontanati dal seggio senza votare;

al seggio n. 21, tra l'altro, ben 20 schede stampate per la prima elezione del Sindaco di Gela (Caltanissetta) e non di Niscemi, si erano rinvenute tra quelle autenticate e non utilizzate;

al seggio n. 21 ben 5 schede votate sono state annullate perché il voto era stato espresso dagli elettori su scheda predisposta per l'elezione diretta del Sindaco di Gela e non già per l'elezione diretta del Sindaco di Niscemi —:

se il Presidente del seggio n. 21 abbia comunicato alla Prefettura di Caltanissetta, per il tramite del Sindaco di Niscemi, l'avvenuto rinvenimento tra le schede elettorali per l'elezione diretta del Sindaco di Niscemi di schede per l'elezione diretta del Sindaco di Gela;

se altri Presidenti di seggio del comune di Niscemi abbiano segnalato inconvenienti analoghi a quelli riscontrati dall'ufficio della Sezione n. 21;

se la Prefettura di Caltanissetta abbia ricevuto alcuna segnalazione circa la presenza nei pacchi delle schede trasmessi ai seggi di Niscemi di schede per l'elezione diretta del Sindaco di Gela;

se la stessa Prefettura abbia provveduto ad integrare per i seggi di Niscemi o per quelli di Gela contingenti di schede per l'elezione diretta del Sindaco, in sostituzione di altrettante schede erronee rinvenute nei pacchi di schede dirette ai seggi;

se risultino altri casi di disguidi del tipo di quelli dall'interrogante denunciati, sempre inerenti allo svolgimento delle operazioni di voto e di scrutinio per la prima elezione diretta del Sindaco di Niscemi;

se risultino pendenti ricorsi al TAR Sicilia in ordine allo svolgimento delle operazioni di voto per la prima elezione diretta del Sindaco di Niscemi o degli altri Sindaci di comuni della provincia di Caltanissetta svoltesi il 12 giugno 1994;

se e quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare nei confronti di eventuali responsabili di infrazioni disciplinari o di altra natura come pure per evitare il ripetersi di inconvenienti quali quelli che hanno dato luogo all'odierna interrogazione. (4-02531)

*RISPOSTA. — La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*Con riferimento alla tornata elettorale del 12 giugno scorso, la prefettura di Caltanissetta ha assicurato che il presidente del seggio n. 21 del comune di Niscemi non ha segnalato — né personalmente né attraverso il sindaco — alcun disguido in merito alla fornitura di schede di votazione.*

*Sono stati effettuati, in proposito, accertamenti per il tramite del comune di Niscemi.*

*Dall'esame dei verbali delle operazioni elettorali depositati presso la segreteria del comune stesso è emerso che sono state rinvenute, all'atto dello spoglio, cinque schede relative alla elezione del sindaco di Gela nell'urna della sezione n. 21 ed una scheda — sempre relativa all'elezione del sindaco di Gela — nell'urna della sezione n. 12.*

*Nessun altro presidente di seggio del comune di Niscemi ha rilevato irregolarità nella fornitura delle schede.*

*Non è stato richiesto né risulta che sia stato necessario alcun intervento della prefettura di Caltanissetta per eventuali integrazioni delle schede di votazione fornite ai seggi di Gela e Niscemi.*

*A tale proposito si soggiunge che, qualora fossero state riscontrate irregolarità al momento dell'autenticazione delle schede o della votazione, i presidenti dei seggi interessati avrebbero potuto utilizzare, in sostituzione delle schede errate — dato l'esiguo numero delle schede stesse — la scorta espressamente prevista per simili eventualità, pari al 10 per cento degli elettori ammessi a votare in ciascuna sezione.*

*È ragionevole presumere, comunque, che un più attento controllo delle schede da parte*

dei presidenti dei seggi n. 12 e n. 21 del comune di Niscemi avrebbe consentito di evitare irregolarità.

Infatti, all'atto dell'autenticazione delle schede, sarebbe stato facile identificare quelle relative al sindaco di Gela.

Per altro verso, al momento della restituzione delle schede votate da parte dell'elettore, sarebbe stato egualmente semplice controllarne la validità, come prevede, peraltro, l'articolo 58 del Testo unico 30 marzo 1957 n. 361.

Il non puntuale controllo della validità delle schede da parte dei Presidenti delle sezioni n. 12 e n. 21 del comune di Niscemi costituisce una delle doglianze dedotte dalla signora Rossana Interlandi, candidata alla carica di sindaco di quel comune, nel ricorso presentato l'11 luglio 1994 al T.A.R. Sicilia — sezione staccata di Catania, in ordine allo svolgimento delle operazioni di voto del 12 giugno 1994.

Non risultano presentati, al momento, altri ricorsi avverso le operazioni di voto per l'elezione dei sindaci di alcuni comuni della provincia di Caltanissetta, svoltesi in quella data.

La prefettura competente, ritenendo i presidenti delle sezioni n. 12 e n. 21 del comune di Niscemi responsabili delle irregolarità sopra evidenziate, ha invitato il sindaco ad avviare la procedura per la loro cancellazione dall'elenco dei presidenti di seggio.

Il Ministro dell'interno: Maroni.

GATTO e DIANA. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

i vagoni ferroviari sul tratto Napoli-Roma, obsoleti e fatiscenti presentano sedili con tappezzeria consunta e con poggiatesta e schienali sempre ricoperti di polvere e di un magma untuoso;

tale anomalia costringe gli utenti a preservarsi coprendo i sedili con carta;

constatato che tale situazione, gravemente ant igienica, con il sopraggiungere del caldo estivo può rappresentare la fonte di patologie dermatologiche e che la sporcizia rappresenta un *pabulum* ottimale per

la schiusa di uova di acaro e *pediculus*, con conseguenze facilmente intuibili —:

se intenda chiedere all'Amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato spa, l'adozione di provvedimenti necessari alla urgente rimozione degli inconvenienti sopra esposti. (4-01549)

RISPOSTA. — I treni della linea Roma-Napoli oggetto dell'interrogazione hanno in composizione vetture del tipo media distanza.

Per quanto attiene alla pulizia dei sedili, le Ferrovie dello Stato informano che il loro rivestimento di materiale elettrostatico trattiene facilmente sporco e polvere. Anche il comportamento della clientela in certi casi contribuisce negativamente al mantenimento in uno stato di decoro delle vetture.

L'attuale metodologia di pulizia dei tessuti in questione, prevista dal capitolato di appalto e consistente nel loro lavaggio in opera con particolari sostanze detergenti ed aspiratori, ha dato risultati insoddisfacenti, per cui già all'inizio del 1994 è stato disposto lo smontaggio di tutto il tessuto dei sedili e di circa il 40 per cento di quello degli schienali, al fine di eseguirne il lavaggio fuori opera con contemporanea sostituzione di quelli consunti.

Questo nuovo metodo sta producendo risultati soddisfacenti e per quanto riguarda gli appoggiatesta e le parti laterali dei sedili realizzati in materiale spugnoso ricoperto di plastica nera, non essendo possibile il lavaggio fuori opera le Ferrovie dello Stato hanno previsto un controllo intensificato nei confronti della ditta appaltatrice del servizio di pulizia al fine di migliorare gli standard di qualità.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

GERBAUDO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che:

l'ENAS ha disposto la chiusura parziale del Viadotto Soleri, indispensabile per l'accesso alla città di Cuneo e per il flusso autoveicolare da e per la Francia;

è irragionevole scegliere i mesi estivi, periodo di maggior traffico, per effettuare lavori di ordinaria manutenzione;

a nulla sono valse le proteste dei Sindaci, dei rappresentanti dei vari Enti ed Associazioni per trovare rimedio agli impressionanti ingorghi che, in certe ore del giorno, provocano il blocco pressoché totale della circolazione;

non si è provveduto alla installazione di un ponte provvisorio di tipo militare sul fiume Stura —;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare onde sbloccare una situazione che, oltre a notevoli danni economici, genera un preoccupante stato di tensione nella popolazione. (4-01935)

*RISPOSTA.* — In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che i lavori di manutenzione del viadotto Soleri a Cuneo dopo essere stati sospesi nel novembre 1993 causa le avverse condizioni atmosferiche, sospensione protratta successivamente su richiesta del comune di Cuneo fino alla chiusura dell'anno scolastico, sono stati ripresi il 15 giugno 1994 ed ultimati il 15 luglio 1994, con 59 giorni di anticipo rispetto al tempo contrattuale.

L'ANAS durante i lavori, al fine di limitare i disagi all'utenza ha provveduto a realizzare un opportuno piano di traffico con utilizzo a senso unico della esistente viabilità comunale e di metà della carreggiata del ponte interessato dai lavori con disagio per l'utenza abbastanza contenuto.

Tale situazione ha comportato da parte dell'ANAS, la scelta di non installare un ponte provvisorio di tipo Bajlex che avrebbe comportato costi aggiuntivi e che sarebbe stato giustificato solo nel caso di un isolamento totale del centro abitato.

Nel caso in argomento si sono, invece, solo riscontrate determinate condizioni di traffico da compararsi essenzialmente a quelle esistenti quotidianamente nelle zone nelle ore di punta.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Radice.

*GERBAUDO.* — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere quali

iniziative si intendano adottare per evitare le difficoltà che incontrano gli autotrasportatori italiani a superare le frontiere greco-macedoni. Infatti non è consentito l'ingresso in Grecia di carichi accompagnati da documenti che indichino « Repubblica di Macedonia ». (4-02185)

*RISPOSTA.* — Si risponde circa le difficoltà che incontrano gli autotrasportatori italiani a superare le frontiere greco-macedoni a causa del divieto opposto dalle autorità greche all'ingresso nel loro territorio di carichi accompagnati da documenti con l'indicazione « Repubblica di Macedonia », si fa presente che non vi sono possibilità concrete di intervento da parte di questa amministrazione.

Il contenzioso greco-macedone ha infatti portata generale e gli interventi sulla Grecia perché modifichi la sua posizione possono essere solo di natura politica e pertanto posti in essere a livello di Governo o con iniziative in sede dell'Unione Europea.

Essendo la Grecia un Paese membro dell'Unione Europea l'adozione di provvedimenti di ritorsione nei confronti dei vettori ellenici non è configurabile in quanto tali comportamenti appaiono contrastare col principio della libera circolazione delle merci.

Per quanto di competenza di questo Ministero e per completezza d'informazione si precisa che — anche valutata la situazione venutasi a creare alle frontiere greche — è stato scambiato con la Macedonia un contingente di autorizzazioni bilaterali al trasporto internazionale di merci sufficientemente elevato, di modo che possano essere utilizzati altri itinerari, in particolare, pur con le loro difficoltà, quelli attraverso l'Albania, con la quale è stata concordata la libertà del traffico di transito.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

*GILBERTI, CARAZZI, GUERRA, SUPERCHI, CASTELLAZZI, PORTA, CARLO CONTI, PERABONI e DELLA VALLE.* — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il comune di Arcore (Milano) è investito da una grave crisi occupazionale in



conseguenza alla chiusura della fabbrica motociclistica Gilera, avvenuta nel dicembre 1993. Alla dismissione, effetto di una decisione della controllante Piaggio di trasferire a Pontedera (Pisa) la produzione e parte dell'indotto, non hanno fatto seguito iniziative di reindustrializzazione dell'area ex Gilera (di proprietà della stessa Piaggio), malgrado gli impegni assunti dalla società in un accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali;

vi sono tuttora 180 lavoratori e lavoratrici in cassa integrazione guadagni straordinaria e i risultati dell'outplacement — unica iniziativa fino a ora attivata dalla Piaggio — sono molto limitati in termini di ricollocazione del personale e del tutto ininfluenti per quanto riguarda il problema specifico dell'area dismessa e del futuro industriale di Arcore —;

quali siano le ragioni per cui il piano di reinsediamento non si realizza, nonostante l'atteggiamento collaborativo dei sindacati e della regione Lombardia;

quali tempestivi ed adeguati interventi il Governo intenda assumere, anche in vista dell'incontro tra organizzazioni sindacali e Piaggio, fissato per il 25 luglio prossimo presso il Ministero del lavoro.

(4-02213)

**RISPOSTA.** — Il 25 luglio ultimo scorso si è tenuto presso questo Ministero un incontro per la verifica delle iniziative occupazionali ed industriali relative alla Società Piaggio V.E.-stabilimento di Arcore, cui hanno partecipato i rappresentanti dell'Azienda assistiti dall'Assolombarda, gli esponenti delle Organizzazioni sindacali territoriali e aziendali, ed i rappresentanti del Ministero dell'Industria, della regione Lombardia, del Comune di Arcore, e dell'Agenzia regionale per l'Impiego.

In quella occasione la Società ha comunicato i dati relativi ai rapporti di lavoro che sono stati risolti dal mese di giugno u.s., specificando il numero dei lavoratori che sono stati ricollocati nel centro di ricerca motori di Velate (43), in altre imprese operanti nel territorio (135) ed all'interno del

Gruppo (3). È stato, altresì, reso noto che 17 unità hanno usufruito della c.d. mobilità lunga o hanno risolto il rapporto di lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile.

Per quanto riguarda il piano di reindustrializzazione, nel corso dell'incontro l'azienda ha riconfermato le linee già individuate in sede ministeriale nel dicembre del 1993 ed in sede regionale nel gennaio 1994, indicando le opportunità lavorative che possono conseguire all'attuazione del piano.

In particolare è emerso che 37 lavoratori potrebbero essere collocati in mobilità entro il 1994, 45 potranno essere ricollocati presso aziende che si insedieranno entro il 1995 nell'area dismessa, altri due potranno essere trasferiti all'interno del Gruppo.

La situazione aziendale ha costituito oggetto di una successiva riunione di verifica appositamente convocata da questo Ministero il 20 u.s.

Il verbale di accordo siglato dalle parti contiene la riconferma, per un ulteriore periodo di dodici mesi, delle intese inerenti l'impegno aziendale a conservare la presenza industriale in Arcore ed il riconoscimento, da parte del Ministero, dell'idoneità di tali intese, concretantesi in particolare in un'attività di accompagnamento verso nuove situazioni occupazionali, a fronteggiare le eccedenze di personale.

In relazione a tale circostanza è stato concordato di effettuare una verifica in sede ministeriale nel giugno del 1995.

L'Azienda, infine, si è impegnata al termine del programma di riorganizzazione, a non avviare le procedure di mobilità e a chiedere la proroga del trattamento di integrazione salariale straordinaria per un periodo di dodici mesi, ai sensi della L. 56/94.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

**GIOVANARDI.** — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno. — Per sapere — premesso:

che la questura di Modena è, attualmente, ubicata in un fabbricato di pro-

prietà della Carimonte S.p.A. che, da tempo, e a più riprese, ne ha reclamato la disponibilità per le proprie necessità;

che fin dal 1987 il Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna aveva avviato uno studio per la realizzazione di un nuovo complesso in cui collocare la futura questura di Modena e ne aveva stimato la spesa in complessivi 19-20 miliardi;

che l'attuale fabbricato da restituire al legittimo proprietario (Carimonte S.p.A.), si presenta ormai poco funzionale per una realtà socio-economica come quella di Modena che richiede — sempre più — risposte adeguate alla propria crescita, anche in considerazione del fatto che esso è situato a ridosso del centro storico, in cui sono presenti problemi di circolazione e di viabilità determinati dal tipo di impianto urbanistico della città di Modena;

che l'attuale edificio, oltre a non avere una funzionalità quale è imposta da una moderna concezione di uffici e presidii pubblici, particolarmente di quelli destinati all'ordine pubblico, non è più sufficiente a contenere i reparti operativi ed i locali per l'alloggiamento del personale di polizia;

che la particolare ubicazione dell'attuale sede non è agevole per i cittadini che hanno necessità di recarsi agli Uffici, e ciò per mancanza di idonee aree di parcheggio circostanti;

che la città di Modena presenta, ormai da tempo, problemi crescenti di ordine pubblico connessi alla diffusione del fenomeno della droga, alla necessità di tenere sotto controllo la stessa presenza di extra-comunitari non sempre in regola con i permessi di soggiorno, alla diffusa micro-criminalità e che di conseguenza la realizzazione di una nuova questura si pone in termini ineludibili ed urgenti;

che, per tale insediamento, l'amministrazione comunale ha già individuato la possibile futura area nell'ambito della zona Corassori (ex Autodromo) in cui, per

gli ampi spazi disponibili, potrebbe realizzarsi un'opera pubblica di moderna concezione e funzionalità;

che tale nuova opera verrebbe a colmare un ritardo dello Stato che, per anni, ha trascurato l'opportunità di concepire una legge specifica di finanziamento per un piano nazionale organico, complessivo, determinato a delocalizzare le attuali vecchie questure per ricollocarle in aree nuove, modernamente attrezzate in vista dei compiti che attendono il Paese alla vigilia degli anni 2000;

che tale realizzazione è largamente avvertita sia a livello di opinione pubblica che a quello istituzionale se è vero che il prefetto e il questore hanno già avviato le iniziative del caso per promuovere un movimento di opinione e di azioni volte a conseguire l'obiettivo della costituzione della nuova questura;

che oggi, a costi correnti, l'opera verrebbe a costare tra i 27 e i 30 miliardi a motivo del fatto che la nuova opera da realizzare dovrà prevedere anche un poligono di tiro interrato —;

se e quali provvedimenti il ministro dei lavori pubblici intenda adottare in ordine al problema esposto in premessa;

se la realizzazione dell'importante opera rientra fra i programmi di spesa del Ministero dei lavori pubblici atteso che la costituzione di nuove opere di edilizia demaniale rientra fra le competenze proprie di quella amministrazione già impegnata peraltro nella realizzazione della nuova questura di Piacenza;

quali iniziative il ministro dei lavori pubblici intenda intraprendere per il reperimento delle risorse da individuare in una ottica di programmazione triennale e di assecondare, in tal modo, le legittime aspettative della popolazione e delle istituzioni modenesi. (4-00578)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto

che l'esigenza di dare una nuova sede alla Questura di Modena è emersa concretamente sin dal 1982 e rispondeva a due ordini sostanziali di problemi.

Da un lato, infatti, era avvertita la necessità di avere a disposizione una struttura più ampia, meglio adeguata alle esigenze, strutturalmente ed organizzativamente più razionale e concepita con criteri e parametri architettonici aggiornati e maggiormente funzionali rispetto all'attuale edificio che allo stato ospita la struttura, il quale, sebbene pregevole sotto il profilo storico-artistico, particolarmente rappresentativo e ubicato nel centro storico, risale pur sempre agli inizi del secolo passato con tutte le immaginabili conseguenze che da ciò possono derivare.

D'altro canto, alle difficoltà sopracennate si aggiungeva la richiesta avanzata dell'istituto di credito Carimonte S.p.A., proprietaria dell'immobile, di rientrare in possesso dello stesso, a cui negli anni successivi avevano fatto seguito ulteriori iniziative legali volte al recupero della disponibilità del bene.

In tal quadro di riferimento si erano avviate tutte una serie di iniziative che portano alla redazione di uno specifico programma di intervento che prevedeva la costruzione di un nuovo edificio su un terreno di proprietà comunale all'interno di un'ampia area destinata a centro polifunzionale di servizi.

Il Provveditorato alle OO.PP. di Bologna, per conto di questa amministrazione, predispose nel marzo 1987 una prima stima di massima del fabbisogno finanziario occorrente e successivamente nell'ottobre dello stesso anno, l'amministrazione provinciale di Modena redasse un progetto preliminare relativo alla costruzione del complesso edilizio in argomento.

Nel 1992 questa amministrazione trasmise alle richiedente Questura di Modena una nuova stima per l'importo complessivo di L. 38 miliardi.

A tale situazione di stallo si deve però riscontrare quanto fatto presente dalla Prefettura di Modena che ha reso noto che rispetto alla situazione esistente sono da annoverare due nuovi elementi di significativa importanza.

L'istituto di Credito Carimonte S.p.A., a seguito di intesa con il Questore pro tempore e la Prefettura, è addivenuto alla determinazione di rinnovare il contratto di locazione dell'immobile ad un nuovo canone adeguato all'andamento del mercato e conseguito dall'UTE.

Dall'altro si sono acquisiti, sempre a titolo di locazione da parte della Questura di Modena alcuni nuovi ambienti esistenti all'interno dello stesso edificio riadattati altri locali precedentemente inutilizzati ed isolati.

Ciò ha consentito di allocare più adeguatamente personale ed uffici, facendo venir meno obiettive e significative situazioni di disagio, e di destinare nuovi spazi a servizi pure importanti che ne erano del tutto privi ponendo fine a carenze ormai storiche, poste all'origine di ripetute doglianze da parte di personale ed utenti oltreché di rivendicazioni sindacali.

Allo stato attuale, pertanto, la Prefettura di Modena fa presente che, pur permanendo attuali buona parte delle difficoltà di natura strutturale ed organizzativa preesistenti, non può non sottovalutarsi come risulti fortemente attenuata l'urgenza della soluzione del problema della costruzione di una nuova sede.

Inoltre va opportunamente valutato che l'attuale ubicazione della Questura presso l'edificio dell'istituto di Credito Carimonte S.p.A. risponde ai bisogni degli utenti, essendo collocata, nell'ambito del centro storico, in un punto facilmente accessibile, sia a piedi che con il mezzo privato e pubblico con ampia possibilità di parcheggio ed ottimale sotto il profilo viario trovandosi latente alla cerchia dei viali di circonvallazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Radice.

GIOVANARDI, TANZILLI e VIETTI. —  
Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere:

che cosa consti al Ministro relativamente alle notizie riportate dalla stampa locale e nazionale in merito all'arresto, avvenuto in data 16 aprile 1994, del dottor Paolo Caccia già membro del Parlamento

italiano, arresto effettuato su disposizione del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Varese;

se risulti che il dottor Paolo Caccia pur non essendo più membro del Parlamento italiano sia ancora membro sostituto dell'Assemblea consultiva (parlamentare) del Consiglio di Europa e altresì membro sostituto dell'Assemblea della Unione dell'Europa occidentale (UEO);

se risulti che in virtù delle cariche ricoperte in sede europea il dottor Paolo Caccia goda delle immunità rispettivamente stabilite dall'« Accordo generale sui privilegi ed immunità del Consiglio d'Europa concluso a Parigi il 2 settembre 1949 » e dalla « Convenzione dello Statuto della Unione dell'Europa Occidentale...; Rappresentanti nazionali e del Personale internazionale » firmata a Parigi l'11 maggio 1955 e che nonostante ciò lo stesso sia stato privato della libertà personale;

se risulti che in data 20 aprile 1994 il giudice per le indagini preliminari di Varese respingeva istanza di remissione in libertà del dottor Paolo Caccia;

se risulti che in data 23 aprile 1994 il giudice per le indagini preliminari di Varese disponeva la sospensione della esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare a seguito della documentazione pervenutagli, attraverso canali diplomatici, dal Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio di Europa;

se risulti che il provvedimento di sospensione dell'ordinanza di custodia cautelare, così come disposto dal giudice per le indagini preliminari di Varese sia istituito giuridico inesistente nel nostro ordinamento positivo, come per altro riconosciuto dal Tribunale del Riesame di Varese investito della questione;

se risultino iniziative intraprese dagli organismi europei dei quali il dottor Caccia è membro nei confronti del Governo italiano a tutela dei diritti del dottor Paolo Caccia stesso;

se pertanto il Ministro non intenda accertare le modalità di svolgimento dei fatti e quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, intenda adottare in ordine alle ipotetiche responsabilità ravvisabili nel comportamento e nei provvedimenti adottati dal Giudice per le indagini preliminari di Varese, che, giova ricordarlo ancora, hanno privato della libertà un cittadino italiano che gode di prerogative ed immunità riconosciutegli da organismi internazionali e ciò facendo è stato, altresì, gettato disdoro sulle rappresentanze nazionali in tali organismi. (4-01023)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che per i fatti ivi esposti il Ministro di Grazia e Giustizia, con nota del 30 luglio 1994, ha promosso l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati dottori Agostino Abate, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Varese, e Ottavio D'Agostino, g.i.p. presso il Tribunale della stessa sede, incolpati di aver emesso il 16/4/94 un provvedimento di custodia cautelare in carcere nei confronti dell'Onorevole Paolo Caccia, componente supplente dell'Assemblea del Consiglio d'Europa e come tale beneficiario dell'immunità riconosciuta ai membri del Parlamento europeo per tutta la durata delle sessioni dell'Assemblea, previste fino alla fine del corrente anno 1994.*

*Peraltro, sull'applicabilità del detto beneficio in fattispecie analoga si era già pronunciata la Corte di Cassazione a sezioni unite con sentenza del 18.6.91.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Biondi.

*GRAMAZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*risulta all'interrogante che l'INPS starebbe preparando un elenco di immobili da alienare (secondo la legge finanziaria), con una cernita che colpirebbe l'inquinato composto da lavoratori e pensionati con basso reddito e prospettando anche*

una valutazione di costo superiore a quello dell'accatastamento per ottenere maggiore introito, in palese conflitto con le norme delle leggi n. 537 e n. 560 del 1993 sull'alienazione degli immobili pubblici le quali assicurano le garanzie per una vendita agevolata per tale inquilinato e la garanzia di assoluto divieto di alienazione per anziani ed handicappati e per inquilini con limiti di reddito;

la frase « ovvero di analoga unità messa a disposizione dello stesso Istituto ». In tal modo si evita di operare una vera e propria deportazione, forzata, degli anziani dai propri quartieri, e quindi dal loro ambiente, relazioni umane, abitudini permettendo, altresì arbitrii, sopraffazioni ed inevitabili ed equivoche assegnazioni a terzi delle abitazioni degli anziani;

se sia opportuno, prima di presentare al Parlamento il decreto per l'alienazione, consultare la Corte costituzionale onde verificare la costituzionalità stessa del provvedimento, tenuto conto che trattasi di una proprietà esclusiva dei lavoratori e dei pensionati, acquisita senza alcun contributo dello Stato; e la legalità di depauperare il fondo di riserva tecnica che, come per tutti gli altri Istituti privati e pubblici di previdenza ed assicurazione, è tenuto per legge a rimanere intatto anche per l'INPS, specialmente per l'INPS. (4-02256)

**RISPOSTA.** — *La questione sollevata nel documento parlamentare ed inerente la tutela dei conduttori delle unità immobiliari ad uso abitativo dell'INPS, INAIL ed INPDAP, da dismettere ai sensi dell'articolo 9, comma 9, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è seguita con attenzione da questo Ministero.*

*In proposito il decreto interministeriale del 30 giugno 1994, emanato in attuazione del comma 12 dell'articolo 9 della legge n. 537/93, oltre a definire le procedure per la valutazione dei beni immobili, ha determinato particolari disposizioni nei confronti degli affittuari che siano titolari di un reddito inferiore a certi limiti, ovvero ultrasessantenni o portatori di handicap.*

*Sul tema si sono avuti presso il Ministero vari incontri con le associazioni interessate, da ultimo l'11 ottobre u.s.*

*In quella occasione sono stati trattati con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli inquilini SUNIA, SICET e UNIAT, i problemi sorti in fase di applicazione delle disposizioni riguardanti le dimissioni degli immobili degli enti previdenziali.*

*Nel corso dell'incontro è emersa la disponibilità dell'amministrazione, fermo restando la struttura del provvedimento già emanato, a valutare le proposte ed i suggerimenti formulati.*

*È stata, altresì, fatta riserva di sottoporre la questione anche all'attenzione del Ministero del Tesoro, per i profili di rispettiva competenza.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

risulta all'interrogante che l'INPS starebbe preparando un elenco di immobili da alienare (secondo la legge finanziaria), con una cernita che colpirebbe l'inquilinato composto da lavoratori e pensionati con basso reddito e prospettando anche una valutazione di costo superiore a quello dell'accatastamento per ottenere maggiore introito, in palese conflitto con le norme delle leggi 537 e 560 del 1993 sull'alienazione degli immobili pubblici le quali assicurano le garanzie per una vendita agevolata per tale inquilinato e la garanzia di assoluto divieto di alienazione per anziani ed handicappati e per inquilini con limiti di reddito;

risulta altresì all'interrogante che la normativa che si sta predisponendo (all'articolo 3 sarebbe prevista la frase « ovvero di analoga unità messa a disposizione dello stesso Istituto ») opererebbe una vera e propria deportazione, forzata, degli anziani dai propri quartieri, e quindi dal loro ambiente, relazioni umane, abitudini, permettendo, altresì, arbitrii, sopraffazioni ed inevitabili ed equivoche assegnazioni a terzi delle abitazioni degli anziani —:

se quanto sopra risponda al vero;

se non sia opportuno verificare preventivamente, la costituzionalità stessa del provvedimento che si intende presentare, tenuto conto che trattasi di una proprietà esclusiva dei lavoratori e dei pensionati, acquisita senza alcun contributo dello Stato; e la legalità di depauperare il fondo di riserva tecnica che, come per tutti gli altri Istituti privati e pubblici di previdenza ed assicurazione, è tenuto per legge a rimanere intatto anche per l'INPS, specialmente per l'INPS. (4-02257)

**RISPOSTA.** — *La questione sollevata nel documento parlamentare ed inerente la tutela dei conduttori delle unità immobiliari ad uso abitativo dell'INPS, INAIL ed INPDAP, da dismettere ai sensi dell'articolo 9, comma 9, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è seguita con attenzione da questo Ministero.*

*In proposito il decreto interministeriale del 30 giugno 1994, emanato in attuazione del comma 12 dell'articolo 9 della legge n. 537/93, oltre a definire le procedure per la valutazione dei beni immobili, ha determinato particolari disposizioni nei confronti degli affittuari che siano titolari di un reddito inferiore a certi limiti, ovvero ultrasessantenni o portatori di handicap.*

*Sul tema si sono avuti presso il Ministero vari incontri con le associazioni interessate, da ultimo l'11 ottobre u.s.*

*In quella occasione sono stati trattati con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli inquilini SUNIA, SICET e UNIAT, i problemi sorti in fase di applicazione delle disposizioni riguardanti le dimissioni degli immobili degli enti previdenziali.*

*Nel corso dell'incontro è emersa la disponibilità dell'amministrazione, ferma restando la struttura del provvedimento già emanato, a valutare le proposte ed i suggerimenti formulati.*

*È stata, altresì, fatta riserva di sottoporre la questione anche all'attenzione del Ministero del Tesoro, per i profili di rispettiva competenza.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

**GRASSO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Sicilcomar del gruppo Manganaro di Messina è stata dichiarata fallita con sentenza del tribunale di Messina del 24 dicembre 1993;

i lavoratori hanno richiesto la cassa integrazione guadagni previo parere favorevole dell'avvocato Mazzei, curatore di fallimento;

la pratica non è stata evasa dal Ministero del lavoro;

chi sia il responsabile della pratica amministrativa e per quale motivo, ad oggi, il Ministro non ha concesso il trattamento. (4-02471)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla richiesta formulata nel documento parlamentare e concernente l'erogazione del trattamento straordinario di integrazione salariale a favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. Sicil.Co.Mar., con sede in Palermo e cantieri vari in provincia di Messina, si comunica che con decreto ministeriale 9 agosto 1994 è stata disposta la corresponsione del beneficio per il periodo 24 dicembre 1993-23 dicembre 1994.*

*L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale è stato autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento in questione ai lavoratori interessati.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

**HÜLLWECK.** — *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

i pazienti, ricoverati per AIDS vengono, a norma di legge, avvolti in epoca immediatamente successiva alla loro morte in teli impregnati con liquidi « disinfettanti » (essenzialmente ipoclorito di sodio), in stato di completa nudità, senza poter essere rivestiti con indumenti propri;

la prassi di avvolgere tali defunti in teli chimicamente trattati è del tutto inutile ai fini di un tentativo di contenimento della diffusione di un ipotetico contagio, così come altrettanto inutile è il mancato rivestimento delle salme con i propri indumenti —:

quali provvedimenti intenda adottare per annullare i mortificanti effetti di un superato ordinamento che, nulla apportando in positivo nel senso di una prevenzione dal contagio, offende i parenti dei defunti ed ingigantisce nelle loro menti e nel loro stato d'animo la sensazione di un pesante e macabro atto discriminatorio che, proprio perché inutile, si connota di caratteristiche offensive, producenti spregio ed emarginazione perpetua nei confronti dei defunti che, essendo per lo più poveri giovani sfortunati, hanno a piangerli ai piedi del letto di morte, quasi sempre e soltanto le loro mamme disperate e demolite dal dolore di una tragedia evolutasi attraverso un graduale e crudele stillicidio di sofferenze e che vorrebbero poter avere in cambio, come unico conforto, la possibilità d'esprimere il loro ultimo atto d'amore materno, mettendo il vestito ancora una volta al loro « bambino ».

(4-02680)

**RISPOSTA.** — *La prassi di carattere igienico-cautelare giustamente contestata nell'interrogazione, sotto il profilo umano, inerente alle misure precauzionali di fatto adottate nelle operazioni preliminari alle esequie delle persone morte per AIDS, discende dall'applicazione puntuale delle disposizioni dell'articolo 18, commi 1 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285 (G.U. S.O. 12 ottobre 1990, n. 239), recante il « Regolamento di polizia mortuaria », laddove non prescritte le modalità di trattamento dei cadaveri di defunti per malattie infettive diffuse. In tale classificazione rientrano oggi anche i morti per infezione da HIV.*

*Tali modalità, peraltro, risultano, almeno per alcuni profili, non del tutto corrispondenti all'attuale evoluzione delle conoscenze scientifiche in campo epidemiologico, microbiologico e virologico.*

*Queste valutazioni hanno indotto la competente Direzione Generale dei Servizi dell'Igiene Pubblica di questo Ministero a porre, appunto, allo studio alcune opportune modifiche a dette disposizioni, pur non potendosi nascondere che l'aggiornamento normativo in una materia delicata e complessa come la prevenzione del contagio nelle malattie infettive diffuse comporta comunque un esame particolarmente attento ed approfondito di tutte le sue possibili implicazioni tecnico-sanitarie, per individuare gli interventi più sicuri e ad un tempo più opportuni da attuare nell'interesse della pubblica salute.*

*Ciò significa, per questo Ministero, dover contemperare necessariamente l'esigenza di risolvere con l'urgenza richiesta il problema del trattamento dei morti di AIDS, per la sua peculiare rilevanza sociale, con quella di tenere nel debito conto i diversi problemi epidemiologici potenzialmente legati alle salme dei defunti per altra patologia infettiva.*

*In tal senso è ora in corso di avanzata definizione la stesura di un elenco « mirato » di malattie infettive diffuse suscettibili di poter costituire un reale pericolo per la trasmissione del contagio da cadavere a vivente, in modo da limitare ad esse solo l'adozione delle misure precauzionali più rigorose, eliminando invece per le altre ogni ingiustificata disposizione restrittiva.*

*Non appena ultimata tale motivata documentazione tecnico-sanitaria, si renderà possibile a breve scadenza elaborare una conseguente proposta di modifica, secondo criteri ed indirizzi scientificamente aggiornati dal vigente « Regolamento di polizia mortuaria », da sottoporre al preliminare, prescritto vaglio del Consiglio superiore di sanità.*

Il Ministro della sanità: Costa.

**INCORVAIA e DANIELI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:*

*la figura professionale dello spedizioniere doganale è stata superata dall'evoluzione normativa derivante dall'attuazione del mercato unico europeo;*

il Fondo previdenziale e assistenziale degli spedizionieri doganali, con 2.500 iscritti, è riuscito a corrispondere i trattamenti pensionistici fino al mese di marzo 1994 ai 1.800 pensionati, e potrà, comunque, con le sue risorse, garantire i trattamenti fino al mese di maggio 1994;

il Fondo è rimasto escluso dai processi di privatizzazione avviati per le altre Casse professionali —:

quali provvedimenti intenda adottare per tutelare i diritti degli iscritti al Fondo;

se intenda trasferire gli iscritti alla gestione INPS. (4-02027)

**RISPOSTA.** — *Il decreto legge 8 agosto 1994 n. 494, reiterato dal decreto-legge 7 ottobre 1994, n. 572, contiene, tra l'altro, misure di carattere previdenziale e contributivo per gli spedizionieri doganali.*

*Gli interventi predisposti interessano le prestazioni pensionistiche a favore degli iscritti al Fondo di previdenza ed assistenza di categoria, il cui equilibrio gestionale è stato gravemente compromesso nel corso del 1993 in conseguenza del mutato contesto comunitario.*

*Al fine di assicurare la correttezza delle prestazioni a carico del Fondo, almeno per il 1994, il provvedimento in questione dispone l'erogazione di un contributo una tantum da parte dello Stato, pari a 12 miliardi.*

*Sempre in funzione del riequilibrio della gestione finanziaria e di cassa sono stati, altresì, previsti aumenti delle entrate contributive e diminuzioni delle uscite.*

*Per quanto concerne, poi, i profili relativi alla ridefinizione dei compiti degli spedizionieri doganali, il Ministero delle Finanze ha fatto riferimento ai contenuti del decreto ministeriale 23 dicembre 1992, che ha esplicitato le modalità di rappresentanza indiretta aderendo ai principi contenuti nella regolamentazione comunitaria.*

*Gli elementi conoscitivi acquisiti dal citato Dicastero evidenziano, infine, la circostanza che il decreto n. 549/92 consente l'istituzione di società di capitale aventi per oggetto l'esercizio dell'assistenza doganale, le quali possono essere costituite da spedizio-*

*nieri iscritti all'albo ed essere autorizzate al compimento delle operazioni doganali nei limiti ed alle condizioni previsti dal decreto stesso.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

**INNOCENTI, GIANFRANCO RASTRELLI, BATTAFARANO, STANISCI, ANGIUS, TURCO, PENNACCHI, LUCÀ e CORDONI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*venuti a conoscenza delle dimissioni di tutto il consiglio di amministrazione del fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali;*

*in risposta all'interrogazione 3-00002 del 28 aprile 1994 del Senato della Repubblica riguardante gli effetti negativi sul fondo previdenziale prodottisi con l'apertura delle frontiere fra i paesi della Comunità europea, il Governo ha garantito il suo interessamento attraverso la predisposizione di un decreto-legge la cui attuazione avrebbe consentito l'erogazione delle pensioni in corso a tutt'oggi sospese a partire dal mese di marzo 1994 —:*

*per quali motivi non si sia dato corso agli impegni assunti e come il Governo intenda procedere. (4-02590)*

**RISPOSTA.** — *Il decreto legge 8 agosto 1994 n. 494, reiterato dal decreto-legge 7 ottobre 1994, n. 572, contiene, tra l'altro, misure di carattere previdenziale e contributivo per gli spedizionieri doganali.*

*Gli interventi predisposti interessano le prestazioni pensionistiche a favore degli iscritti al Fondo di previdenza ed assistenza di categoria, il cui equilibrio gestionale è stato gravemente compromesso nel corso del 1993 in conseguenza del mutato contesto comunitario.*

*Al fine di assicurare la correttezza delle prestazioni a carico del Fondo, almeno per il 1994, il provvedimento in questione dispone l'erogazione di un contributo una tantum da parte dello Stato, pari a 12 miliardi.*



*Sempre in funzione del riequilibrio della gestione finanziaria e di cassa sono stati, altresì, previsti aumenti delle entrate contributive e diminuzioni delle uscite.*

*Per quanto concerne, poi, i profili relativi alla ridefinizione dei compiti degli spedizionieri doganali, il Ministero delle Finanze ha fatto riferimento ai contenuti del decreto ministeriale 23 dicembre 1992, che ha esplicitato le modalità di rappresentanza indiretta aderendo ai principi contenuti nella regolamentazione comunitaria.*

*Gli elementi conoscitivi acquisiti dal citato Dicastero evidenziano, infine, la circostanza che il decreto n. 549/92 consente l'istituzione di società di capitale aventi per oggetto l'esercizio dell'assistenza doganale, le quali possono essere costituite da spedizionieri iscritti all'albo ed essere autorizzate al compimento delle operazioni doganali nei limiti ed alle condizioni previsti dal decreto stesso.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

INNOCENTI e ZAGATTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*con decreto ministeriale del Ministro del lavoro pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14 luglio 1994, n. 163, sono stati posti in vendita 64 mila appartamenti di proprietà di INPS, INAIL ed INPDAP;*

*le 64 mila abitazioni rappresentano il 50 per cento del patrimonio immobiliare dei tre Enti previdenziali ed assistenziali e costituiscono parte rilevante del fondo di riserva tecnica;*

*il decreto prevede che i conduttori che risultino tali al 1° gennaio 1993 ad uso abitativo abbiano il diritto di prelazione sull'acquisto, se in regola sui pagamenti dei canoni e delle spese condominiali, tale diritto deve essere esercitato entro 90 giorni dalla pubblicazione del bando o avviso di vendita della singola abitazione;*

*il prezzo, secondo il decreto, viene determinato da apposite commissioni tecniche nominate dall'Ente;*

*viene inoltre stabilito che i conduttori che non intendano acquistare l'immobile, per acquisire il diritto a permanere affittuari, debbano rispondere a requisiti determinati: nuclei familiari titolari di un reddito complessivo al di sotto di limiti prefissati ovvero ultrasessantenni o portatori di handicap;*

*queste disposizioni paiono insufficienti per garantire la salvaguardia dei locatari che non siano in condizione di acquistare l'immobile, che vanno mantenuti nella stessa abitazione e non spostati in « analoga unità messa a disposizione dallo stesso Istituto » (articolo 3 del decreto citato) dizione che potrebbe avere come conseguenza quella di una migrazione forzata e di una vera e propria espulsione dal proprio ambiente di vita —:*

*se non intenda, vista l'importanza della materia e le conseguenze sociali derivanti, attivarsi affinché gli Istituti interessati provvedano prima al necessario rinnovo degli organi di amministrazione;*

*se non intenda realizzare un coordinamento con le Amministrazioni comunali, così come richiesto dall'articolo 4 della legge 23 dicembre 1993, n. 560, che definisce le linee della politica della casa degli enti locali;*

*se non ritenga necessaria la salvaguardia del principio stabilito dall'articolo 9 della legge n. 517 del 1993 che ai fini dell'individuazione del prezzo delle unità immobiliari e per le modalità di acquisto fa riferimento alla « normativa vigente in materia di alienazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica »;*

*quali provvedimenti intenda adottare per salvaguardare la posizione dei locatari che non siano in condizione di acquistare l'immobile, evitando la vendita a terzi e il trasferimento in analoga unità abitativa evitando che si operi per una valutazione di costo superiore a quello dell'accatastamento;*

*se non intenda predisporre un piano urgente di audizioni presso le Commissioni competenti, compresa l'istituenda Commis-*

sione bicamerale di controllo, prima dell'applicazione definitiva della normativa;

se non ritenga opportuno definire una priorità per la vendita degli immobili ad uso non abitativo. (4-02807)

**RISPOSTA.** — *La questione sollevata nel documento parlamentare ed inerente la tutela dei conduttori delle unità immobiliari ad uso abitativo dell'INPS, INAIL ed INPDAP, da dismettere ai sensi dell'articolo 9, comma 9, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è seguita con attenzione da questo Ministero.*

*In proposito il decreto interministeriale del 30 giugno 1994, emanato in attuazione del comma 12 dell'articolo 9 della legge n. 537/93, oltre a definire le procedure per la valutazione dei beni immobili, ha determinato particolari disposizioni nei confronti degli affittuari che siano titolari di un reddito inferiore a certi limiti, ovvero ultrasessantenni o portatori di handicap.*

*Sul tema si sono avuti presso il Ministero vari incontri con le associazioni interessate, da ultimo l'11 ottobre u.s.*

*In quella occasione sono stati trattati con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli inquilini SUNIA, SICET e UNIAT, i problemi sorti in fase di applicazione delle disposizioni riguardanti le dimissioni degli immobili degli enti previdenziali.*

*Nel corso dell'incontro è emersa la disponibilità dell'amministrazione, ferma restando la struttura del provvedimento già emanato, a valutare le proposte ed i suggerimenti formulati.*

*È stata, altresì, fatta riserva di sottoporre la questione anche all'attenzione del Ministero del Tesoro, per i profili di rispettiva competenza.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

**INNOCENTI.** — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

*in data 19 luglio 1994 è stato bandito un concorso a 502 posti per capo squadra nel Corpo Nazionale Vigili del Fuoco;*

*dalla programmazione riferita ai concorsi per i passaggi di qualifica risulta che i posti da bandire per il comando provinciale di Pistoia dovevano essere 8 anziché 5 come si rileva dal Bollettino Ufficiale del concorso;*

*i posti realmente coperti dei concorsi precedenti relativi agli anni 1988/89 sono 3 rispetto ad un numero totale di 16 unità messi a concorso;*

*da tutto ciò risulta che nell'anno 1990 per il comando provinciale di Pistoia dovevano essere messi a concorso 22 posti;*

*dallo studio delle carenze di personale qualificato nei comandi provinciali effettuato dall'Amministrazione viene evidenziato che il comando di Pistoia è al di sotto dell'organico minimo nel profilo di capo squadra di 14 unità, scostamento più elevato dell'intero territorio nazionale;*

*tale situazione, seppure quantitativamente diversa, è presente anche in altri comandi in particolare del Nord e crea una forte penalizzazione con conseguenze negative sul funzionamento dei servizi e con inaccettabile squilibrio tra i vari territori del Paese —:*

*quali misure intenda adottare con urgenza per rivedere la distribuzione dei posti messi a concorso e risolvere positivamente i fenomeni di aggravamento delle condizioni di lavoro garantendo un servizio di efficienza per i cittadini. (4-02809)*

**RISPOSTA.** — *La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde.*

*Le variazioni nel numero dei posti messi a concorso per il profilo di capo squadra dei vigili del fuoco derivano dalle procedure previste per la loro rideterminazione annuale in relazione ai trasferimenti del personale ed all'eventuale passaggio al profilo superiore di capo reparto.*

*La situazione presente nel Comando provinciale dei vigili del fuoco di Pistoia è simile quella di numerosi altri Comandi.*

*Nella sede in questione, infatti, pur essendo stati attribuiti 16 posti a concorso, per gli anni 88 e 89, solo 3 vincitori sono rimasti nel Comando in quanto gli altri hanno chiesto il trasferimento ai sensi della normativa vigente nella materia.*

*Per risolvere le problematiche indicate dalla S.V., si sta operando in modo da assicurare le più rapide procedure concorsuali per attuare in maniera omogenea una distribuzione dei posti che consenta il riequilibrio degli organici su tutto il territorio superando, in tal modo, anche il fenomeno della mobilità del personale.*

Il Ministro dell'interno: Maroni.

LA GRUA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

*Scordia è un importante centro agricolo della provincia di Catania dotato di scalo ferroviario;*

*dal 9 giugno scorso i responsabili della stazione ferroviaria di Caltagirone hanno deciso di limitare l'apertura dello scalo di Scordia ad un arco di tempo compreso fra le ore 15 e le ore 21,15;*

*il funzionamento part time della stazione di Scordia arreca disagio agli utenti, specie a quelli che sono costretti ad usare il treno per motivi di lavoro;*

*la fruizione del treno da parte dei cittadini di Scordia e delle località limitrofe è sempre più disagiata a causa della inadeguata manutenzione della rete ferrata della tratta in questione;*

*mentre al Nord le ferrovie consentono confortevoli e veloci spostamenti da una città all'altra, nel sud, ed in particolare in Sicilia, i trasporti ferroviari raggiungono livelli che è lecito definire terzomondisti —*

*quali siano le ragioni che hanno indotto i responsabili dello scalo ferroviario di Caltagirone a limitare a poche ore al giorno l'apertura della stazione F.S. di Scordia;*

*quali iniziative intenda assumere per porre fine ad una situazione di estremo disagio per i cittadini di Scordia;*

*se non intenda predisporre un tempestivo intervento al fine di assicurare una corretta manutenzione della rete ferrata della zona di Scordia, sia al fine di assicurare agli utenti un servizio dignitoso, sia al fine di rilanciare il trasporto ferroviario in una terra già penalizzata per quanto riguarda la viabilità. (4-02148)*

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato S.p.A. informano che nella stazione di Scordia è attualmente previsto un presenziamento giornaliero di 14 ore e 24 minuti durante il quale vengono comunque assicurate tutte le attività commerciali richieste dalla clientela.*

*Tale limitazione è stata attuata per far fronte ad improvvise ed imprevedibili carenze di personale e riveste pertanto un carattere di assoluta eccezionalità.*

*Per quanto riguarda lo stato delle infrastrutture le Ferrovie dello Stato fanno presente che le stesse vengono assoggettate ai cicli di manutenzione e controllo di efficienza previste dalla normativa.*

*Occorre tuttavia tenere presente che, trattandosi di linea di interesse locale, il binario è costituito da armamento leggero (rotaia tipo 46 UNI su traverse in legno e binario giuntato) meno confortevole dell'armamento pesante utilizzato in quasi tutte le linee commerciali (rotaia tipo 60 UNI su traversa in c.a.p. e lunga rotaia saldata).*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

LEONARDELLI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*la località di Bibione, la quale conta 2.669 abitanti stabili (dato aggiornato al 31 dicembre 1993), durante la stagione estiva raggiunge oltre 280.000 presenze giornaliere, con un totale stagionale di circa 5.000.000 turisti;*

*la dotazione organica della locale caserma dei Carabinieri è di 6 unità che durante la stagione estiva (maggio - set-*

tembre) viene rinforzata con altre 9 unità e che il locale comando è sprovvisto di interprete nelle lingue tedesco, inglese, ceco e ungherese, le maggiori nazionalità dei turisti presenti, alle cui esigenze provvede con non poche difficoltà la locale Azienda di Promozione Turistica inviando a richiesta un impiegato del proprio ufficio, compatibilmente con le esigenze di lavoro;

località turistiche simili a quella di Bibione, come Lignano e Jesolo, possono disporre di dotazioni superiori a quella di Bibione: Lignano, per esempio, pur disponendo già di un consistente organico di Carabinieri (40), ben superiore a quello di Bibione, durante l'estate dispone di un distaccamento della Polizia di Stato con un organico di almeno 10 uomini, mentre Jesolo è dotata di un organico di 15 Carabinieri con un distaccamento della Polizia di Stato di ben 60 agenti;

Bibione non dispone neppure di un benché minimo organico di Polizia di Stato, la cui sede si trova a Portogruaro che dista circa 30/35 chilometri —;

se ai fini di un migliore mantenimento dell'ordine pubblico e della vigilanza sia possibile che una località turistica dell'importanza di Bibione, unanimemente considerata la terza spiaggia d'Italia, non possa disporre di un apparato di pubblica sicurezza sufficiente alle sue necessità, simile a quello delle località vicine che sono di uguale importanza;

quali provvedimenti si intendano prendere in merito prima che incresciosi fatti criminosi si possano verificare a causa di una scarsa vigilanza in una zona come quella in questione che in estate è altamente popolata. (4-02330)

RISPOSTA. — *La S.V. onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si allega il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde.*

*Il controllo del territorio nella frazione Bibione del comune di S. Michele al Tagliamento, è assicurato dalla locale stazione carabinieri.*

*Detto presidio viene sensibilmente potenziato durante il periodo estivo, allo scopo di fronteggiare le esigenze contingenti connesse al massiccio afflusso turistico.*

*Peraltro, i competenti Comandi, provinciale e di Compagnia, dell'Arma assicurano il costante supporto al presidio, mediante l'impiego dei rispettivi organi operativi e radiomobili.*

Il Ministro dell'interno: Maroni.

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, delle finanze, per gli affari sociali, di grazia e giustizia e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

*già con interrogazione del dicembre 1993 l'interrogante e l'onorevole Parlato ponevano all'attenzione del governo la gravità della situazione del Fondo Previdenziale e Assistenziale degli Spedizionieri Doganali;*

*l'interruzione della erogazione delle pensioni da parte del Fondo ha posto 2000 famiglie in una gravissima situazione di disagio, alla quale il Governo deve fare fronte con provvedimenti urgenti, predisponendo tuttavia anche una inchiesta, altrettanto urgente, su tutte le cause che hanno determinato questa gravissima situazione, che non può essere soltanto imputata al calo delle entrate — per le recenti disposizioni CEE in materia doganale — bensì anche a criteri di gestione del Fondo che vanno esaminati e analizzati dettagliatamente, onde individuare eventuali responsabilità, politiche e amministrative;*

*vanno ad esempio approfondite le ragioni che hanno portato a equiparare — o confondere — l'iscrizione all'Albo professionale con l'iscrizione al Fondo Previdenziale;*

*sono da verificare altresì le motivazioni che hanno portato ad elargire anzianità pregresse a puro titolo onorifico, ossia a soggetti privi del presupposto giuridico e totalmente senza copertura contributiva, a discapito di chi, invece, avendo sempre*

contribuito direttamente, ossia privandosi di risorse proprie, si trova ora senza qualsiasi assistenza; ciò in contrasto con la normativa vigente, dal Codice Civile alle sentenze della Corte di Cassazione —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di scongiurare la gravissima situazione in cui rischiano di trovarsi 2000 famiglie italiane, col perdere della mancata erogazione delle pensioni, nonché al fine di individuare precise responsabilità nei criteri di gestione e di utilizzazione delle risorse del Fondo da parte di coloro che sono stati preposti alla sua amministrazione nel corso degli anni.  
(4-00007)

**RISPOSTA.** — *Il decreto legge 8 agosto 1994 n. 494, reiterato dal decreto-legge 7 ottobre 1994, n. 572, contiene, tra l'altro, misure di carattere previdenziale e contributivo per gli spedizionieri doganali.*

*Gli interventi predisposti interessano le prestazioni pensionistiche a favore degli iscritti al Fondo di previdenza ed assistenza di categoria, il cui equilibrio gestionale è stato gravemente compromesso nel corso del 1993 in conseguenza del mutato contesto comunitario.*

*Al fine di assicurare la correntezza delle prestazioni a carico del Fondo, almeno per il 1994, il provvedimento in questione dispone l'erogazione di un contributo una tantum da parte dello Stato, pari a 12 miliardi.*

*Sempre in funzione del riequilibrio della gestione finanziaria e di cassa sono stati, altresì, previsti aumenti delle entrate contributive e diminuzioni delle uscite.*

*Per quanto concerne, poi, i profili relativi alla ridefinizione dei compiti degli spedizionieri doganali, il Ministero delle Finanze ha fatto riferimento ai contenuti del decreto ministeriale 23 dicembre 1992, che ha esplicitato le modalità di rappresentanza indiretta aderendo ai principi contenuti nella regolamentazione comunitaria.*

*Gli elementi conoscitivi acquisiti dal citato Dicastero evidenziano, infine, la circostanza che il decreto n. 549/92 consente l'istituzione di società di capitale aventi per oggetto l'esercizio dell'assistenza doganale, le*

*quali possono essere costituite da spedizionieri iscritti all'albo ed essere autorizzate al compimento delle operazioni doganali nei limiti ed alle condizioni previsti dal decreto stesso.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

**MARENCO, PARLATO e PEZZOLI.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 487 del 1° dicembre 1993 riguardante la « Trasformazione dell'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni in Ente Pubblico Economico e riorganizzazione del Ministero » mostra di inglobare quasi integralmente gli emendamenti approvati in sede di Commissione parlamentare, durante la discussione del decreto-legge n. 390/1993, che disciplinava precedentemente la materia;

ciò non si può dire del fondamentale articolo 11 (Attribuzioni del Ministero) che risulta modificato solo nel periodo che specificava « esercita le funzioni di indirizzo e coordinamento previste dalla legge » con il più descrittivo « esercita le funzioni di regolamentazione e pianificazione, nonché i poteri di indirizzo, coordinamento, vigilanza e controllo previsti dalla legge »;

un emendamento, approvato in sede referente, durante la seduta dell'VIII Commissione del Senato del 25 novembre 1993, ma non riportato nel Decreto, dettagliava, onde evitare ogni possibile ambiguità nella disciplina di questa importante materia, queste funzioni del Ministero: « adotta e pubblica le norme tecniche per la omologazione e la utilizzazione degli apparati terminali suscettibili di essere collegati direttamente o indirettamente alle reti di telecomunicazione e rilascia i relativi certificati; rilascia le concessioni, le autorizzazioni e le licenze, approvando le relative convenzioni e vigila sul rispetto degli obblighi in esse previste; definisce le norme

tecniche e, in considerazione degli interessi degli utenti, i livelli di qualità dei servizi; predisporre i piani di ripartizione e di assegnazione delle radiofrequenze e vigila sulla loro applicazione, prestando assistenza tecnica al Garante per la radiodiffusione e l'editoria »;

il citato periodo dell'attuale decreto-legge n. 487 benché più sintetico potrebbe significare quanto, più dettagliatamente, menzionato nell'emendamento sopraccitato del 25 novembre 1993 —;

quale sia la posizione dei Ministri interrogati sulla interpretazione in via applicativa di detta disciplina. (4-00278)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che la legge 29 gennaio 1994, n. 71, che ha convertito in legge il decreto legge 1° dicembre 1993, n. 487, all'articolo 11, ha accolto integralmente quanto indicato nell'emendamento di cui è cenno nell'interrogazione in esame.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

**MARENCO.** — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

l'autostrada Genova-Milano, nel tratto che interessa il comune di Serra Riccò, taglia in due l'abitato provocando gravi problemi per l'inquinamento acustico e dell'aria;

da tempo viene richiesta alla Società Autostrade la messa in opera di barriere « New Jersey » per riparare le case sottostanti —;

come si intenda rispondere alla richiesta, formulata dagli abitanti della zona attraverso un documento inviato alle autorità competenti, per l'ottenimento dell'autorizzazione a sistemare in opera, a spese degli stessi abitanti, pannelli finalizzati ad attenuare l'inquinamento acustico ed atmosferico. (4-00306)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si comunica che*

*la Società S.p.A. Concessionaria dell'Autostrada n. 12 SESTRI LEVANTE ha in corso di attuazione un programma di interventi finalizzati a conseguire maggiore sicurezza per l'utenza.*

*In particolare, per quanto riguarda i tratti autostradali ricadenti nel comune di SERRA RICCÒ l'ANAS rende noto che sono stati realizzati i seguenti interventi:*

*barriere new jersey ai Km 115, 118+250, 121+800 e 122+880;*

*barriere new jersey sui viadotti GRONE, FONDEGA I e II;*

*pavimentazioni speciali ad elevata rugosità e, pavimentazioni drenanti-fonoassorbenti.*

*Inoltre, è in corso la progettazione delle barriere da installare sui viadotti Montanesi Sud e nord.*

*Per quanto concerne la richiesta avanzata da privati per installare barriere antirumore si sottolinea che la richiesta stessa, a termine della legge 10/1977, con la quale il comune introita dai titolari di concessioni edilizie gli oneri di urbanizzazione, è meritevole di istruttoria.*

*Pertanto, il progetto d'installazione di pannelli fonoassorbenti dovrà essere presentato dai titolari della richiesta, ovvero dal comune, alla Società Autostrade S.p.A. corredato di ogni elaborato tecnico e dai necessari rilievi dei livelli sonori prodotti dal contesto e certificati dalla Unità Sanitaria Locale competente per territorio. La Società Autostrade, sottoporrà, a sua volta, l'elaborato all'esame dei competenti organi dell'ANAS unitamente ad uno schema di Convenzione, per l'esame e la definitiva approvazione.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Radice.

**MARENCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:*

*se sia noto che a Novi Ligure (AL) la cooperativa Carlo Levi, acquirente di un'area in via Solferino, ove esistevano vecchi*

immobili che ebbe a demolire abbia potuto fare tutto ciò causando danni e rischio di stabilità negli immobili confinanti ad uso civile e abitati, senza che le Autorità preposte, amministrazione comunale compresa, siano intervenute, per garantire la stabilità degli immobili confinanti ed evitare rischi di crolli e danni;

se anche in quel comune da sempre retto da giunte di sinistra le opere delle cooperative « rosse », le loro attività debbano essere scerve da controlli quasi che fossero esenti dall'obbligo di rispetto delle leggi vigenti;

se i lavori di scavo siano stati autorizzati ed effettuati dopo che era stato fatto un esame anche geologico del terreno, per prevenire ed evitare smottamenti e cedimenti dello stesso;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti e all'attenzione della Procura generale presso la Corte dei conti. (4-00616)

**RISPOSTA.** — *In relazione all'interrogazione parlamentare in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi forniti dal Commissariato del Governo nella regione Piemonte, si fa presente quanto segue:*

*Il comune di Novi Ligure, dotato di Piano Regolatore Generale approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 48-1721 in data 19.11.1990, pubblicata sul B.U.R. n. 1 del 2.1.1991, è proprietario di un'area sita in Via Solferino ed inclusa dal P.R.G. in una più estesa area di rinnovo edilizio individuato come « CR6 - complessi con impianto edilizio da rinnovare », in cui gli interventi sono preordinati da strumento urbanistico esecutivo.*

*In detta area è altresì localizzata dal P.R.G. una quota parte del contingente di vani per l'edilizia economico-popolare prevista per il centro storico.*

*Con deliberazione del Consiglio comunale n. 222 in data 28.12.1989, è stato approvato un Programma di Intervento per l'attuazione*

*frazionata degli interventi sull'area CR6 ai sensi dell'articolo 6 delle Norme di Attuazione del P.R.G., in considerazione dell'eterogeneità dell'area e della frammentazione delle proprietà.*

*Detto programma di Intervento suddivide l'area CR6 in diversi lotti con la disciplina delle modalità di intervento per ogni lotto e prevede per l'area di proprietà comunale un intervento di ripristino del tessuto edilizio preesistente disciplinato dal Piano di Recupero.*

*Il comune ha peraltro richiesto ed ottenuto il finanziamento ai sensi della legge 457/78 per l'intervento di cui sopra; detto finanziamento è stato successivamente assegnato alla Cooperativa Edilizia « Carlo Levi » (deliberazione G.R. nr. 43-12622 del 10.2.1992), in quanto titolare di una riserva per la cessione del diritto di superficie dell'area di proprietà comunale, decisa con deliberazione della Giunta comunale n. 877 del 31.7.1990.*

*La Giunta comunale, con deliberazione n. 1212 del 10.12.1991, in esecuzione in quanto previsto dal Programma di Intervento adottato con deliberazione consiliare n. 222/89, ha adottato il Piano di Recupero che prevede e disciplina la ricucitura del tessuto edilizio preesistente sull'aria di proprietà comunale di Via Solferino.*

*Il suddetto Piano di Recupero è stato depositato presso la segreteria generale e pubblicato all'Albo Pretorio del comune di Novi Ligure dal 20.12.1991 al 18.1.1992 ed è stato reso noto al Consiglio di Quartiere n. 1 e tramite avvisi affissi in quella città.*

*In data 16.12.1991 è stato richiesto il parere della Commissione regionale Tutela Beni Ambientali, come prescritto dall'articolo 40 ultimo comma della L.R. 56/77, e detta Commissione, nella seduta del 20.3.1992, ha espresso parere favorevole in merito al Piano di Recupero, dal punto di vista dell'inserimento ambientale.*

*Con deliberazione della Giunta comunale n. 417 in data 5.5.1992 preso atto che non erano pervenute osservazioni o proposte da parte di privati, di enti o associazioni e del Consiglio di Quartiere è stato approvato il Piano di Recupero relativo all'area in oggetto; con la stessa deliberazione è stato*

approvato anche lo schema di convenzione per la concessione del diritto di superficie sull'area alla Cooperativa Edilizia « Carlo Levi », per la realizzazione dell'intervento previsto dal Piano di Recupero e finanziato ai sensi della legge 457/78.

La suddetta deliberazione è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della regione n. 27 dell'1.7.1992 e il deposito definitivo del Piano di Recupero è stato reso noto mediante avviso affisso all'Albo Pretorio e pubblicato sul Foglio Annunzi Legali in data 9.2.1992 e mediante avvisi affissi in città.

In data 9.7.1992 è stato presentato da parte della Cooperativa Edilizia « Carlo Levi » il progetto relativo agli interventi previsti sull'area.

La Commissione Igienico-Edilizia, nella seduta del 16.9.1992, ha espresso parere favorevole in merito al progetto, prescrivendo una serie di adempimenti in merito alla documentazione trasmessa e alle soluzioni di finitura adottate, recepite con la presentazione di documentazione integrativa.

In data 4.2.1993, con atto rogito notaio G. Bailo, è stata stipulata la convenzione tra il comune e la Cooperativa Edilizia « Carlo Levi » per la concessione del diritto di superficie sull'area comunale e per la disciplina dell'intervento edilizio previsto.

In data 5.2.1993 è stata rilasciata alla Cooperativa Edilizia « Carlo Levi » la Concessione Edilizia n. 21 relativa agli interventi in questione, mentre i lavori risultano iniziati in data 4.10.1993, come da comunicazione di inizio lavori inviata dal titolare della concessione, e l'esecuzione risulta affidata all'Impresa F.lli Riola, con sede in Pasturana.

L'amministrazione comunale di Novi Ligure ha poi precisato che in data 19.5.1994 è pervenuto all'Ufficio Piani il primo esposto della signora Guido, protocollato in data 18.5.1994 al n. 11982.

A detto esposto l'Ufficio Piani, in data 23.5.1994, rispondeva con lettera a firma del Sindaco con cui si chiariva che la costruzione non doveva intendersi come ricostruzione dell'edificio esistente, ma come nuovo edificio normato sia dal Piano Regolatore, che dal Piano di Recupero.

In data 27.5.1994 è pervenuto il secondo esposto della signora Guido protocollato in data 26.5.1994 al n. 12836, nel quale, oltre a lamentarsi della mancata risposta, la stessa palesava una approvazione illegale del progetto da parte della Commissione Edilizia e del Consiglio comunale.

A seguito degli esposti l'amministrazione comunale, nella persona del Sindaco e dell'Assessore all'Urbanistica, convocava la signora Guido Giuseppina; successivamente all'incontro tenutosi presso la Sede municipale, l'Ufficio Piani, su istanza dell'esponente, provvedeva alla redazione e consegna di copie degli elaborati richiesti.

In data 18.7.1994, è stato notificato al comune il ricorso presentato avanti il Tribunale Amministrativo regionale da parte della signora Guido Giuseppina nei confronti della Cooperativa « Carlo Levi », con sede in Alessandria, Via U. Rattazzi n. 11 e nei confronti dell'Impresa Edile F.lli Riola s.n.c. con sede in Pasturana (AL) Via Dante n. 5 per l'annullamento previa sospensione della Concessione Edilizia n. 21 rilasciata il 5.2.1993 alla Cooperativa Edilizia Carlo Levi e del Piano di Recupero approvato dalla Giunta comunale con deliberazione n. 417 del 5.5.1992, nonché di ogni altro atto presupposto, connesso o comunque consequenziale.

In data 28.7.1994 il T.A.R. Piemonte, con ordinanza n. 977/94 ha respinto la succitata domanda di sospensione.

Con particolare riferimento al primo punto dell'interrogazione il comune di Novi Ligure ha precisato che l'area è stata assegnata in diritto di superficie alla Cooperativa Edilizia Carlo Levi libera da immobili o costruzioni oggetto invece di crolli e di abbattimenti risalenti a diversi anni prima.

La Cooperativa non ha pertanto potuto demolire vecchi immobili, in quanto da anni non più esistente, e causare di conseguenza danni e rischio di stabilità negli immobili confinanti ad uso civile ed abitati. Per quanto riguarda invece eventuali lagnanze per i danni causati dalla realizzazione della nuova costruzione, non risulta essere pervenuta in tal senso alcuna segnalazione presso gli Uffici del comune.



*Detto Ente ha comunque provveduto ad interpellare la Cooperativa Edilizia in merito ad eventuali danni ad abitazioni confinanti, derivanti dalla nuova costruzione, che ha rilasciato una dichiarazione nella quale ha precisato che l'unico rilievo era pervenuto da parte della signora Zita Angela, che lamentava presunti danni alla sua proprietà.*

*Precisava la Cooperativa che nonostante ritenesse non imputabile alla sua attività i vizi lamentati, proponeva un incontro per valutare la situazione, incontro che non si è tenuto a causa della rigida posizione della signora Zita che pretendeva l'immediata sospensione dei lavori.*

*Per quanto riguarda il 3° punto dell'interrogazione risulta che è stato richiesto da parte dell'amministrazione comunale e degli Uffici competenti il rispetto delle norme e prescrizioni di cui al decreto ministeriale 21.1.1981 e al decreto ministeriale 11.3.1988 (riguardanti le indagini su terreni e rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre delle opere di fondazione).*

*È stato infine precisato che prima del rilascio della concessione edilizia, in data 5.2.1993, è stato acquisito lo studio geologico-geomorfologico-geotecnico del dottor Ferretti, incaricato dalla Cooperativa Edilizia Carlo Levi.*

*Non risulta che a carico della predetta cooperativa siano in corso ispezioni od inchieste di carattere amministrativo e giudiziario.*

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:  
Urbani.

MARENCO, MARIO CARUSO, MARENCO, PAMPO, PARLATO, PORCU, TOFANI e ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e navigazione, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, delle finanze e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il riconoscimento giuridico e l'istituzione dell'Albo e del fondo previdenziale

ed assistenziale degli spedizionieri doganali sono stati regolati dalla legge n. 1612 del 1960 e dal decreto ministeriale 30 ottobre 1973, approvando anche il regolamento del Fondo;

lo spedizioniere doganale diventa tale dopo aver superato i previsti esami di Stato e dopo un tirocinio di almeno 3 anni;

l'iscrizione all'Albo professionale implica automaticamente l'iscrizione al Fondo previdenziale (articolo 2 del decreto ministeriale 30 ottobre 1973);

lo spedizioniere doganale è tenuto al versamento di un contributo personale annuo, all'acquisto di marche contributive ed alla loro applicazione su tutti i documenti presentati in dogana, i cui oneri sono a sua carico, senza diritto di rivalsa (articoli 15-20 decreto ministeriale 30 ottobre 1973);

con l'abbattimento delle frontiere fiscali interne tra i membri della Comunità europea e, quindi, delle operazioni doganali, le entrate del Fondo sono diminuite di circa il 75 per cento;

gli amministratori del Fondo avevano, da tempo, fatto presente agli organi di controllo la gravità della situazione che si veniva delineando, senza però ottenere pratici risultati, ma soltanto tranquillizzanti assicurazioni di « conoscenza del problema »;

il 29 dicembre 1992 l'allora Ministro Goria dava il colpo di grazia alla categoria professionale firmando il decreto con il quale si allargava la rappresentanza in dogana a terze persone;

le dinamiche interne della Comunità europea sono, ovviamente, irreversibili e, pertanto, la parte preponderante delle operazioni doganali è definitivamente perduta;

se il Mercato comune europeo potrà portare benefici, non è giusto che una categoria professionale, senza alcuna responsabilità, sopporti il peso economico di quanto si è reso necessario attuare per la sua realizzazione;

vanno altresì considerati gli effetti devastanti del « decreto Goria », che determina un esodo di spedizionieri doganali, che chiedono la cancellazione dall'Albo perché la stessa professione risulta, in tal modo, meno onerosa; viene perciò aggravata la situazione del Fondo, che non può più erogare le pensioni sulla base delle ridottissime entrate e senza un contributo dello Stato;

la categoria degli spedizionieri doganali è composta da circa 4.400 unità di cui 1.800 circa già in trattamento pensionistico, dei quali il 90 per cento circa è costituito da ex dipendenti;

dei restanti 2.600 circa spedizionieri doganali si presume — e, comunque, per difetto — che il 60-65 per cento sia costituito da dipendenti ed il 35-40 per cento da titolari d'azienda o imprenditori; di questi ultimi si possono considerare « liberi professionisti » solo una trentina di persone;

la categoria, per quanto atipica, è composta in larga maggioranza da lavoratori dipendenti;

la Comunità europea ha considerato la categoria come « disoccupati per legge ed a lunga durata »;

nessun ammortizzatore sociale è stato posto in atto a sostegno della categoria, contrariamente a quanto avvenuto in altri Paesi membri della CEE;

la categoria ha servito per interi lustri l'amministrazione finanziaria senza mai chiedere nulla allo Stato —

se il Governo non intenda:

1) intervenire similmente ad altri paesi membri della CEE, con provvedimento legislativo a copertura dell'esercizio 1994 del Fondo, al fine di porre termine alla attuale interruzione nell'erogazione delle pensioni, in attesa del riordino del Fondo, il quale — nelle condizioni nelle quali si è venuto a trovare — non può essere privatizzato;

2) realizzare il passaggio di tutti i pensionati e degli aventi diritto ad una gestione speciale presso l'INPS o il Ministero del tesoro;

3) riconoscere ammortizzatori sociali quali il prepensionamento, almeno riferito agli anni maturati, visto che la categoria, per definizione della Comunità europea, rappresenta « disoccupati per legge »; ciò anche in ragione del fatto che lo Stato, per altre categorie in crisi, ha provveduto ad elargire prepensionamenti ed altre forme di aiuti sociali, e perché — se i più recenti contribuenti al fondo potrebbero essere orientati a dar vita ad un nuovo Fondo a carattere « assicurativo », e non più a ripartizione, attraverso nuovi sistemi di contribuzione — i diritti acquisiti di chi ha versato al fondo contributi per 30-40 anni debbono comunque essere fatti salvi da uno Stato degno di questo nome.

(4-00631)

RISPOSTA. — *Il decreto legge 8 agosto 1994 n. 494, reiterato dal decreto-legge 7 ottobre 1994, n. 572, contiene, tra l'altro, misure di carattere previdenziale e contributivo per gli spedizionieri doganali.*

*Gli interventi predisposti interessano le prestazioni pensionistiche a favore degli iscritti al Fondo di previdenza ed assistenza di categoria, il cui equilibrio gestionale è stato gravemente compromesso nel corso del 1993 in conseguenza del mutato contesto comunitario.*

*Al fine di assicurare la correttezza delle prestazioni a carico del Fondo, almeno per il 1994, il provvedimento in questione dispone l'erogazione di un contributo una tantum da parte dello Stato, pari a 12 miliardi.*

*Sempre in funzione del riequilibrio della gestione finanziaria e di cassa sono stati, altresì, previsti aumenti delle entrate contributive e diminuzioni delle uscite.*

*Per quanto concerne, poi, i profili relativi alla ridefinizione dei compiti degli spedizionieri doganali, il Ministero delle Finanze ha fatto riferimento ai contenuti del decreto ministeriale 23 dicembre 1992, che ha esplicitato le modalità di rappresentanza indiretta aderendo ai principi contenuti nella regolamentazione comunitaria.*

*Gli elementi conoscitivi acquisiti dal citato Dicastero evidenziano, infine, la circostanza che il decreto n. 549/92 consente l'istituzione di società di capitale aventi per oggetto l'esercizio dell'assistenza doganale, le quali possono essere costituite da spedizionieri iscritti all'albo ed essere autorizzate al compimento delle operazioni doganali nei limiti ed alle condizioni previsti dal decreto stesso.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

MARENCO, ENZO CARUSO, MARIO CARUSO e MARINO BUCCELLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è in progetto la drastica riduzione dei servizi gestiti dalle radio costiere, che garantiscono i collegamenti radiotelegrafici e radiotelefonici da bordo delle imbarcazioni a terra — utilizzati dal pescatore al crocerista, dal diportista agli equipaggi delle navi di lungo corso — e presidiano costantemente nell'arco delle ventiquattr'ore le frequenze di emergenza e soccorso (SOS) a tutela di tutti coloro che sono in mare;

col passaggio, il 1° gennaio 1993, della gestione delle ventuno radio costiere operanti in Italia dalla amministrazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni alla nuova società telefonica dell'IRI, l'IRITEL, è stato elaborato un piano che prevede la soppressione di otto stazioni radio (fra le quali Napoli, Livorno, Messina, Civitavecchia, Trapani) e un drastico ridimensionamento di Genova Radio, seconda emittente italiana dopo quella di Roma e tra le più importanti d'Europa;

nella sede di Genova-Quarto e negli impianti di trasmissione sul monte Righi lavorano quarantacinque operatori tecnici e circa cinquanta dipendenti amministrativi, di cui si prevede il ridimensionamento sottraendo a questa stazione il traffico dei

servizi a grande distanza, per passarlo alla stazione romana di Tor San Giovanni;

dalle organizzazioni sindacali viene una duplice contestazione del progetto IRITEL, motivata sia dal rischio che comporta la riduzione del servizio radiomarittimo — essendo, con tale progetto, impossibile la copertura radio di tutte le zone d'ombra dipendenti dall'andamento frastagliato della costa italiana, aumentando i rischi di chi si trova ad operare in mare — ma anche per la antieconomica decisione di tagliare drasticamente i servizi commerciali offerti da IRITEL, trattandosi di un mercato in espansione e che già ora costituisce una voce attiva di bilancio;

oltre ai rischi immediati, l'utenza viene penalizzata economicamente — anche i più piccoli natanti, come quelli da pesca — con la necessità di dotarsi di costosi sistemi di ricetrasmisione a tecnologia satellitare, in grado di collegarsi con i nuovi ed onerosi impianti con cui IRITEL intende sostituire quelli, funzionanti, attualmente in servizio —;

se non ritengano il progetto IRITEL sulle radio costiere, oltreché rischioso e gravoso finanziariamente per l'utenza, antieconomico e, dunque, se non reputino necessario chiedere il suo urgente riesame. (4-01145)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri si comunica che il servizio Radiomobile Marittimo (SRM), concesso in esclusiva alla IRITEL S.p.a., ai sensi della legge 29 gennaio 1992, n. 58 e della Convenzione del 29 dicembre 1992 tra il Ministero p.t. e la Società medesima, comprende due tipologie di servizi: il servizio commerciale, realizzato attraverso collegamenti telefonici, telegrafici e telex fra utenze terrestri ed unità navali nei due sensi ed il servizio di assistenza alla navigazione e di sicurezza e salvaguardia della vita umana in mare per conto del Ministero dei trasporti e della navigazione.*

*Il piano di riorganizzazione e razionalizzazione del S.R.M. non ha previsto una*

riduzione del servizio radiomarittimo di corrispondenza pubblica, né dell'ascolto radio ai fini della sicurezza della navigazione e della salvaguardia della vita umana in mare.

Infatti è stato ridotto da 18 a 16 il numero delle stazioni radiocostiere con impianti in FM (onde medio corte, sulle quali non è previsto il servizio di soccorso), con la soppressione delle stazioni di Venezia e Trapani ritenute superflue: la copertura di Venezia radio è infatti assicurata da Ancona e Trieste, mentre a quella di Trapani provvedono gli impianti di Lampedusa e di Mazara del Vallo.

Pertanto sono attualmente in funzione sei stazioni radio costiere (Trieste, Genova, Roma, Cagliari, Bari, Palermo) che, telegestendo gli impianti di competenza, consentono una visibilità completa su tutto il traffico.

Con specifico riguardo al personale operante presso la stazione di Genova, si rappresenta che non è in previsione alcun ridimensionamento dell'organico poiché la stessa rimane presidiata e mantiene attivi gli impianti in onda medio corta ed in onda media, mentre vengono chiusi gli impianti in onda corta (lunga distanza) in quanto i volumi di traffico complessivi possono essere gestiti dall'unica stazione di Roma.

Il nuovo assetto è stato realizzato quindi nel pieno rispetto degli impegni trasferiti alla Soc. IRITEL con la concessione dei servizi radiomarittimi. Sono completamente rispettati gli impegni assunti dal Governo italiano in ambito internazionale per quanto attiene alla sicurezza della navigazione marittima ed alla salvaguardia della vita umana in mare ed in particolare l'ascolto 24 ore su tutte le frequenze di soccorso corrispondenti agli impianti oggetto del piano tecnico approvato dal Consiglio Superiore Tecnico delle P.T.A. in data 21 aprile 1994.

Da detto piano tecnico si evince che non vi è chiusura di impianti ma telegestione degli stessi e che gli impianti vengono migliorati e potenziati non soltanto con la sostituzione degli apparati obsoleti ma anche con l'aumento delle postazioni per migliorare la copertura radio e annullare alcune zone d'ombra esistenti. La Soc. Iritel ha programmato inoltre, con investimenti per circa 10

miliardi di lire, la realizzazione di una nuova moderna stazione in onda corta nell'area di Torvaianica messa a disposizione dalla Soc. Italcable.

Il programma di attuazione del nuovo sistema globale di soccorso GMDSS (Global Maritime Distress Safety System), infine, costituirà un potenziamento delle stazioni radiocostiere in quanto il predetto sistema verrà ad aggiungersi a quello tradizionale di telecomunicazioni. Tale situazione persisterà fino al 1.2.99 data in cui, per accordi internazionali, tutte le navi dovranno essere dotate delle nuove apparecchiature previste dagli emendamenti 88 alla Convenzione SOLAS '74: pertanto, anche le stazioni radiocostiere dovranno essere in linea con il predetto sistema di telecomunicazioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

MARENCO. — Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

con esposto a data 3 febbraio 1992, il Signor Gaetano Di Stefano, nella sua qualità di responsabile della Sezione del MSI-DN di Valenza (Alessandria), poneva all'attenzione del Magistrato del Po di Alessandria e dell'Assessore regionale all'Ambiente del Piemonte, come all'interno della Riserva Naturale della Garzaia di Valenza si sarebbe svolta una vera e propria speculazione nascosta sotto la forma di una « valorizzazione ambientale »;

dal mese di luglio del 1991, subito dopo l'approvazione della delibera n. 115 del 27 luglio 1991 da parte del Consiglio comunale di Valenza, sono iniziati lavori di scavo e rimozione di ghiaia nei terreni della ex proprietà Castoldi, siti all'interno della Riserva Naturale della Garzaia;

la ghiaia verrebbe poi rivenduta ai normali prezzi di mercato alle imprese edili che la richiedono, senza che per detti lavori sia mai stata ottenuta la concessione

edilizia del comune di Valenza, né alcuna autorizzazione del competente Assessorato regionale;

in detta delibera n. 115 del comune di Valenza i suddetti lavori sono indicati come « progetto di Valorizzazione Naturalistico-Ambientale », ma si tratterebbe di puri e semplici lavori di scavo e asporto di ghiaia —

se non intendano predisporre i necessari accertamenti per verificare le eventuali irregolarità e gli illeciti commessi così come accertare quali esiti si siano avuti nella azione degli organi preposti e suindicati, a suo tempo informati con l'esposto del signor Gaetano Di Stefano.

(4-01779)

**RISPOSTA.** — Dalle notizie assunte presso il Commissariato del Governo della regione Piemonte, la Prefettura di Alessandria nonché il comune di Valenza, è risultato che l'area oggetto dell'interrogazione parlamentare in riferimento è inserita nel territorio della riserva naturale della Garzaia di Valenza ed in particolare nella zona definita Riserva Naturale Orientata, ora inclusa nel sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po di cui alla L.R. 17.4.1990 n. 28. Detta area è stata oggetto di uno studio di intervento finalizzato al recupero ed alla valorizzazione della riserva medesima.

Con tale progetto, dal 1984 si pose allo studio la creazione di altre zone umide all'interno della riserva naturale, in quanto quelle già esistenti, divenute insufficienti, mettevano in serio pericolo la sopravvivenza della fauna tipica della zona (uccelli acquatici, aironi ecc.).

In seguito all'approvazione della legge che istituiva il « Parco del Po », la Società « TREESSE », coadiuvata da alcuni docenti degli istituti di Botanica e Biologia dell'Università di Pavia, coordinati dal professore Marchetti, mise a punto un progetto finalizzato alla ricreazione di tre zone umide all'interno del parco, scomparse a seguito del progressivo ampliamento delle superfici coltivabili.

Il progetto prevedeva l'asportazione di circa 360 mila metri cubi di materiale inerte

(ghiaia), che doveva essere effettuato in alcuni periodi dell'anno, allo scopo di consentire la nidificazione degli uccelli.

I terreni oggetto dell'intervento vennero suddivisi in tre lotti e furono appaltati dalla ditta « SPES » corrente in Valenza (AL), specializzata nell'estrazione di ghiaia. La ditta avrebbe dovuto procedere per singoli lotti.

I relativi lavori furono eseguiti sotto il controllo dei progettisti dell'Università di Pavia e dai tecnici della riserva e dovrebbero essere portati a termine entro quattro anni dal loro inizio.

Secondo quanto riferito dall'Arma dei Carabinieri, la ghiaia estratta dalla riserva viene rivenduta al normale prezzo di mercato.

A tale scopo, ed al fine di garantire l'Ente del « parco del Po », la suddetta ditta ha concordato con l'Ente predetto una fidejussione di lire 250 milioni circa.

Circa la lamentata mancanza della concessione edilizia, il comune ha informato che ai sensi dell'articolo 13 L.R. n. 69 del 22.11.1978 il rilascio dell'autorizzazione ad eseguire l'attività estrattiva all'interno dei Parchi e Riserve naturali è di competenza della Giunta regionale sentito il parere dell'Ente locale interessato e dell'Ente di Gestione del Parco.

La Giunta regionale del Piemonte ha autorizzato i lavori di escavazione di sabbia e ghiaia all'interno della Riserva Naturale « Garzaia » con deliberazione n. 97-9918 del 28.10.1991; la comunicazione al comune di Valenza è stata inviata in data 27.1.1992 dall'Assessorato regionale all'Ambiente.

I lavori di escavazione hanno avuto inizio in data 5.12.1991 e quindi successivamente all'atto di autorizzazione regionale.

Si precisa infine che la direzione della riserva è in possesso anche dell'autorizzazione del Magistrato del Po — Ufficio Operativo di Parma e Pavia e della convenzione stipulata con la ditta « SPES » di Valenza.

Nel caso specifico inoltre la regione Piemonte, interessata in proposito, ha riferito che la L. R. 28/1990 « Sistema delle aree protette della Fascia fluviale del Po — Istituzione » prevede la possibilità di realizzare nelle Aree di Riserva, quali la Riserva della

Garzaia di Valenza, zone umide o di interesse naturalistico; la realizzazione delle aree suddette implica l'alienazione dal sito ovvero la commercializzazione di materiale ghiaioso e sabbioso.

Per questo motivo l'intervento, pur rivestendo finalità ultime di carattere ambientale, è stato autorizzato ai sensi della L. R. 69/1978 « Coltivazione di cave e torbiere ». Il progetto prevede la realizzazione dell'intervento secondo tre lotti progettuali. Attualmente è in corso l'ultimazione dell'ultimo lotto; le aree relative ai primi due lotti sono state recuperate secondo i modi e i tempi previsti in progetto.

Si precisa infine che da notizie assunte presso la Procura Generale della Repubblica di Alessandria non risulta pendente alcun procedimento in merito ai fatti denunciati.

Il Ministro dell'ambiente: Matteoli.

MARENCO, MARINO BUCCELLATO, BRACCI, MARIO CARUSO e PEZZOLI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

i controlli sulle attività delle società — oltre a quelli sul regolare inquadramento previdenziale, contributivo e retributivo dei lavoratori impiegati, anche le verifiche sulla corrispondenza tra l'attività sociale dichiarata e quella effettivamente svolta — che normalmente vengono effettuati dagli Ispettorati provinciali del lavoro, nel caso delle società cooperative sono compiuti da particolari e ristretti uffici centrali del Ministero del lavoro —:

se, per ragioni di equità, di praticità e di razionalizzazione, non ritenga che detti controlli alle società cooperative vadano attribuiti agli Ispettorati provinciali del lavoro, come per gli altri tipi di società. (4-02128)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione presentata dalla S.V. onorevole si fa presente che la legislazione vigente (articolo 3 D.L.C.P.S. 14/12/1947, n. 1577 e articolo 5 decreto ministeriale 7/12/1967) attribuisce la competenza ad effettuare le ispezioni alle

società cooperative agli impiegati del Ministero del Lavoro espressamente abilitati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

MARENCO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il Movimento Sindacale di Polizia, nella persona del suo segretario provinciale di Savona Francesco Benfante, ha posto all'attenzione dei dirigenti della Questura di Savona l'attesa, da anni, degli operatori della Polizia di Stato che prestano servizio presso detta Questura, di una nuova sede, moderna, funzionale e soprattutto sicura, facendo terminare l'attuale convivenza all'interno del Palazzo S. Chiara con gli uffici dell'Intendenza di finanza e con un ufficio postale;

senza pretendere una soluzione immediata di un così annoso problema, sono stati sollecitati tuttavia i massimi dirigenti della Questura, affinché, d'intesa con gli uffici centrali del Ministero dell'interno, si attivino per un primo impegno sulla questione, avviando al più presto le procedure relative a progetti, preventivi di spesa e quant'altro è necessario per la realizzazione della nuova Questura;

si è tollerata per troppo tempo l'incresciosa situazione che vede tutt'ora un Palazzo di S. Chiara fatiscente, pericolante, soggetto a continue opere di restauro e di ristrutturazione edilizia e quindi fonte di spesa continua, a carico del solito contribuente;

l'edificio è privo di strutture adeguate per consentire l'accesso nei vari uffici ai cittadini portatori di handicap, non ultima la circostanza, anomala e gravissima, del fatto che si permette che si entri liberamente all'interno del palazzo senza un adeguato controllo sulle generalità delle persone, volendo così considerare gli uffici della Questura alla stregua di semplici uffici burocratici —:

quale sia la posizione del Ministro in proposito. (4-02391)

**RISPOSTA.** — *Questa amministrazione ha da tempo avviato l'iter procedurale per la realizzazione di un nuovo immobile demaniale da destinare a sede della Questura di Savona, la cui attuale struttura non risulta più adeguata alle accresciute esigenze logistiche ed operative della Polizia di Stato.*

*Il progetto di massima per il nuovo immobile, elaborato dal competente provveditorato regionale alle OO.PP. per la Liguria e successivamente rielaborato anche sulla scorta di indicazioni fornite da questo Ministero prevede una spesa di circa 11 miliardi di lire.*

*Peraltro l'iniziativa non ha avuto seguito, per la mancata disponibilità finanziaria sugli appositi capitoli di bilancio dello stesso Provveditorato.*

*È intenzione, comunque, di questo Ministero di promuovere i provvedimenti legislativi occorrenti per una tempestiva soluzione delle esigenze logistiche della questura di Savona, nel quadro dei potenziamenti occorrenti per la Polizia di Stato e per le altre forze di polizia.*

Il Ministro dell'interno: Maroni.

**LUIGI MARINO e DE ANGELIS.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

*ai sensi della legge n. 58 del 1992 la IRITEL SpA è subentrata alle PPTT e alla ASST nella gestione di alcuni servizi, tra cui quello concernente l'attività della stazione radio costiera di Napoli, che è stata chiusa però alla fine del 1993;*

*ai dipendenti è stata concessa facoltà di scelta tra l'inquadramento nell'organico della nuova società e la ricollocazione nei posti disponibili nell'ambito della pubblica amministrazione;*

*in data 12 novembre 1991 — nelle more della approvazione da parte del Parlamento della citata legge n. 58 del 1992 — il Ministero delle poste e telecomunicazioni sottoscriveva un accordo con le organizzazioni sindacali impegnandosi per-*

*ché il personale che avesse optato per la permanenza del pubblico impiego, fosse utilmente ricollocato;*

*tale accordo è restato di fatto inattuato, tant'è che sono stati previsti per il personale optante per il pubblico impiego nel bando di concorso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 20 agosto 1993 solo posti ubicati in piccoli comuni — molto spesso distanti dalle precedenti sedi di servizio — e per qualifiche professionali assolutamente diverse da quelle della amministrazione originaria di appartenenza;*

*tra il personale già dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, ed in particolare della stazione radio costiera, figurano anche operatori specializzati d'esercizio — spesso laureati anche in lingue straniere — che potrebbero trovare più utile collocazione in altri comparti della pubblica amministrazione ed in posti più rispondenti alle loro qualifiche ed alla loro preparazione professionale —:*

*se non ritenga di provvedere al più presto a verificare le reali carenze di personale nelle pubbliche amministrazioni delle varie provincie ai fini della ricollocazione funzionale degli ex dipendenti delle poste e telecomunicazioni nelle qualifiche professionali più confacenti, giusta gli accordi sottoscritti e le disposizioni di cui all'articolo 4 della predetta legge n. 58 del 1992. (4-00725)*

**RISPOSTA.** — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si significa che effettivamente a seguito della soppressione dell'azienda di Stato per i servizi telefonici — avvenuta ai sensi dell'articolo 1, 3° comma, della legge 29 gennaio 1992, n. 58, recante disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni — e della conseguente concessione in esclusiva alla società IRITEL dei servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico è stata prevista, in favore dei dipendenti della suddetta Azienda, la facoltà di esercitare la permanenza nel pubblico impiego con le procedure di mobilità di cui al DPCM del*

5 agosto 1984, n. 325 ed alla legge 29 gennaio 1988, n. 554.

Di conseguenza il Dipartimento per la funzione pubblica ha predisposto un bando di mobilità — pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 20 agosto 1993 n. 66 — contenente circa 15.000 posti vacanti di tutte le qualifiche, presso le varie amministrazioni pubbliche, nonché l'indicazione delle modalità per l'attribuzione dei punteggi agli aspiranti al trasferimento.

Nel particolare caso della stazione radiocostiera di Napoli la società IRITEL — interessata in proposito, — ha comunicato che i dipendenti applicati presso tale ufficio, per i quali non era stato possibile la permanenza nella pubblica amministrazione, sono stati utilmente collocati presso le strutture della medesima società esistenti a Napoli.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

LUIGI MARINO, GUERRA e GRIMALDI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il 4 giugno scorso, in una via centrale di Benevento, verso le ore 19 è stato distribuito ai passanti un volantino, che l'interrogante ha depositato presso la Segreteria generale della Camera, raffigurante il volto di un uomo di colore e contenente le seguenti espressioni: « ecco tuo nipote — 2094 l'italiano del futuro sarà probabilmente un bravo ragazzo nero. Il boom dell'immigrazione e lo sboom delle nascite provocheranno l'eutanasia di un popolo? » di chiaro contenuto razzistico tra l'altro senza alcuna precisa indicazione in ordine allo stampatore ed all'indirizzo dell'organizzazione —:

che cosa sia stato fatto per scoprire gli autori ed i distributori del volantino;

se detto volantino risulti distribuito anche in altre città italiane;

quali misure ed interventi si intendano adottare perché le autorità preposte vigilino ed ottengano il rispetto delle leggi

vigenti che puniscono ogni manifestazione di intolleranza razziale ed ogni attentato alla convivenza civile. (4-01615)

RISPOSTA. — La S.V. Onorevole, unitamente agli onorevoli Guerra e Grimaldi, ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.

Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Dalle indagini, immediatamente avviate dalla Digos di Benevento, è emerso che il volantino, cui fa riferimento la S.V. onorevole era stato ricavato dalla copertina del periodico « L'Italia Settimanale » del 25 maggio scorso, fotocopiata in più esemplari e con l'aggiunta della frase « Fronte della gioventù ».

Il volantino è stato distribuito, per incarico del Dirigente nazionale dottor Roberto Capezone, da alcuni giovani aderenti al Fronte, non identificati.

Dei fatti è stata informata la competente Autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: Maroni.

MARTINAT. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

in merito alle recenti analisi condotte sulla struttura compositiva delle benzine da parte della Stazione Sperimentale dei Combustibili di San Donato Milanese (Milano) sono apparse sulla Staffetta Quotidiana Petrolifera, alcune precisazioni tecniche fornite da un consulente di una organizzazione ambientalista dalle quali emergerebbe che sotto la dicitura « idrocarburi non identificati C10 e più » si nasconderebbero altri idrocarburi anche a marcata presenza di aromatici che per certi tipi di benzina attuali il metodo gas-cromatografico utilizzato da SSC non riuscirebbe più ad identificare come tali. Ciò implicherebbe che le conseguenti certificazioni rilasciate da SSC potrebbero surrettiziamente risultare deficitarie del reale contenuto totale di detti componenti aromatici.



Tale realtà è in sostanza emersa a seguito di una polemica a mezzo stampa sollevata dal Direttore della SSC ed ex petroliere sul fatto che i risultati delle analisi, rese pubbliche dalla predetta organizzazione ambientalista, fossero stati da quest'ultima dolosamente modificati —

se le osservazioni mosse dagli ambientalisti risultino sostanzialmente motivate;

se non ritenga doveroso comunque far adottare sistemi integrati di analisi (FIA, gascromatografia, cromatografia in fase liquida e quant'altro offerto dalla moderna tecnologia) affinché si possa disporre per il futuro di bollettini analisi benzine inequivocabilmente completi;

se i dati forniti dall'Osservatorio benzine nel periodo 1990-93, le cui analisi peraltro sono state in gran parte effettuate dalla SSC, siano da considerarsi per quanto emerso, in difetto della quota di aromatici spesso presente in quelli non identificati (C10 e più);

chi, in ambito ministeriale, sia preposto al controllo scientifico dei dati analitici resi di pubblico dominio;

se tutto quanto premesso non denoti da parte della direzione della SSC una mancata professionalità ed una evidente superficialità che all'interrogante non è dato sapere se derivi da incompetenza o probabili interessi personali;

se, considerata la fase attuale in cui il Ministro dell'industria, commercio e artigianato sta provvedendo al rinnovo dei vertici della SSC, come recentemente segnalato negli atti parlamentari, non sia il caso di indicare per tali delicate funzioni governative personaggi completamente al di fuori di ogni sospetto di interessi anche economici di parte e comunque tecnici professionalmente validi. (4-01982)

**RISPOSTA.** — *Il metodo utilizzato per determinare la composizione per via gascromatografica degli aromatici presenti nelle benzine - ASTM D 5134 92 - nella Stazione Sperimentale Combustibili, al momento sem-*

*bra essere l'unico, internazionalmente riconosciuto, per effettuare tale tipo di ricerca; mentre il metodo FIA - ASTM D 1319 - è universalmente impiegato per stabilire il contenuto degli Idrocarburi Aromatici Totali.*

*Durante l'attività dell'« Osservatorio sulle benzine », di cui alla Convenzione del 12 luglio 1989 stipulata tra i Ministeri dell'industria, dell'ambiente e della sanità e l'Unione Petroliera, l'Agip Petroli e la FIAT, venne espressamente richiesto dagli organi di gestione alla Stazione Sperimentale di effettuare la ricerca degli « idrocarburi aromatici totali » con il metodo FIA e l'utilizzazione del metodo ASTM D 5134 (92) per la caratterizzazione degli aromatici nelle benzine impiegate per finalità di sperimentazione, ovvero per l'ipotesi di correlazione tra qualità e quantità delle emissioni allo scarico.*

*Per quanto concerne i vertici dell'Ente si fa presente che per la nomina del direttore la normativa vigente prevede l'espletamento di un concorso pubblico per titoli, al quale possono partecipare esclusivamente personalità del mondo scientifico ed accademico con un adeguato curriculum professionale in materia.*

*Nella fattispecie in attesa del completamento dei lavori dell'iter concorsuale, le funzioni di direttore sono state affidate, dal Ministero dell'industria, ad interim al professore Bruno Marcandalli direttore della Stazione Sperimentale per la seta.*

*Per la presidenza è prassi costante l'affidamento dell'incarico a qualificati esponenti del mondo produttivo, nel pieno rispetto delle finalità dell'Ente ed in attuazione delle norme istitutive tendenti ad assicurare il più stretto collegamento fra le attività svolte dalla stazione e le concrete esigenze del settore industriale per il quale questa è preordinata per legge. In tale ottica con apposito decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministero dell'industria e con il parere favorevole del Parlamento, il predetto incarico è stato affidato dal 1993 al dottor Raul Milani.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Gnutti.

**MATACENA.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

i Parlamentari tutti quale prerogativa d'immunità non siamo né perquisibili né soggetti ad alcun controllo di sicurezza di alcun genere da parte delle forze dell'ordine;

oggi 11 giugno 1994 prendevo il volo Bari-Milano (BM 0309) delle ore 7,45;

presentatomi al controllo esibivo il mio tesserino di deputato;

il poliziotto addetto al servizio mi invitava a posare sul nastro il mio bagaglio a mano ed a passare il controllo del metal detector;

allo stesso evidenziavo che nella mia qualità di deputato avevo la prerogativa di non passare il controllo;

all'insistenza dello stesso chiedevo venisse chiamato il suo diretto superiore;

il predetto superiore si qualificava ispettore Nicola Montano dirigente dell'ufficio polizia di frontiera presso l'aeroporto di Bari Palese (riconosciuto da tessera P.S. n. 00019);

allo stesso evidenziavo che i parlamentari tutti non sono soggetti a controllo;

lo stesso, invece, mi faceva sapere di non essere a conoscenza di questa prerogativa e mi apostrofava: « se lei ora vuole partire deve passare il controllo »;

non avendo nessuna intenzione di fare polemiche e soprattutto non volendo perdere l'aereo ho passato il controllo;

il fatto costituisce mancato rispetto dell'istituzione da me rappresentata e di cui faccio parte, di abuso di potere; nonché di violazione di legge —:

quali iniziative si intendano prendere a tutela del rispetto dell'istituzione parlamentare;

quali sanzioni disciplinari s'intendano adottare nei confronti del su citato ispettore;

se non si ritenga che un ispettore che non conosca leggi ed immunità dei Parlamentari italiani non possa garantire la tutela dei cittadini, dei loro diritti, dello Stato di diritto e, quindi, debba quantomeno essere degradato. (4-01324)

**RISPOSTA.** — *La S.V. onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde.*

*Il comportamento tenuto dal personale della Polizia di Stato nei confronti della S.V. onorevole è stato dettato dall'esigenza del rispetto delle norme imposte nell'interesse della collettività.*

*L'« ispezione-filtraggio » è prevista, infatti, dal programma - scheda n. 1, redatto dal Comitato interministeriale per la sicurezza e tutela del traffico aereo.*

*Tuttavia, se la S.V. onorevole avesse preventivamente contattato l'Ufficio di polizia presso l'Aeroporto di Bari, avrebbe potuto usufruire delle consuete facilitazioni attuate; con la dovuta discrezione necessaria ad evitare proteste da parte degli altri passeggeri.*

Il Ministro dell'interno: Maroni.

**MATTINA e GATTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ad oltre 4 anni dall'approvazione del nuovo codice di procedura penale le norme riguardanti l'uso della stenotipia nelle aule giudiziarie, inserite nel Libro II, Titolo III, dedicato alla « Documentazione degli atti », non hanno ancora trovato piena attuazione;

l'articolo 134 del codice di procedura penale individua inequivocabilmente nella stenotipia il mezzo privilegiato (e da privilegiare) per la redazione del verbale d'udienza. La dettagliata articolazione della disposizione, con l'individuazione di modalità alternative da utilizzare solo nell'impossibilità di ricorrere alla stenotipia, dimostra che la scelta del legislatore è

stata ben ponderata e considerata come la più coerente al nuovo rito che si andava ad introdurre;

la stenotipia consente al giudice ed alle parti l'acquisizione immediata, in corso di udienza, di una prima bozza del verbale e della versione definitiva entro le successive 24 ore, come prevede il codice. In tal modo viene assicurato il rispetto dell'esigenza di conoscere subito tutto quanto emerge dal dibattimento, esigenza imposta dal nuovo rito che consente la raccolta delle prove esclusivamente nel corso del dibattimento stesso e non più nella precedente fase istruttoria;

ferma restando per il dibattimento l'assoluta priorità della stenotipia, peraltro utilizzabile in altri contesti, come per la raccolta delle deposizioni negli interrogatori o anche per la redazione con tempi enormemente abbreviati delle relazioni contenenti le motivazioni delle sentenze, altre tecnologie vanno responsabilmente considerate in termini di compresenza, potendo trovare applicazione in sedi e fasi processuali specifiche (interrogatori dei collaboranti di giustizia, incidente probatorio, interrogatori fuori sede di minori o detenuti); e non di alternative, come forse preferirebbero le case costruttrici;

appare improponibile il ricorso a personale interno all'Amministrazione della giustizia, sia per l'elevato numero di operatori necessari, sia perché è più conveniente pagare singole prestazioni professionali piuttosto che stipendi fissi a dipendenti che non potrebbero svolgere altre mansioni, sia infine per la quasi impossibilità di inserire personale tecnico così specializzato negli attuali organici ministeriali;

numerosi presidenti di Tribunale hanno ritenuto di avvalersi della stenotipia per la redazione dei verbali d'udienza ricorrendo a personale esterno all'Amministrazione con risultati considerati dagli stessi molto soddisfacenti nella quasi totalità dei casi —;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per assicurare l'applica-

zione effettiva degli articoli del codice di procedura penale recanti norme in materia di documentazione degli atti e quali iniziative intenda porre in essere per assicurare stanziamenti coerenti all'applicazione di norme volute dal legislatore quale scelta di civiltà giuridica a favore di un tipo di rito che, essendo basato sull'oralità e l'immediatezza, senza un verbale integrale ed immediato risulterebbe monco;

se non ritenga opportuno procedere alla determinazione di parametri di qualità e di prezzo in modo da rendere uniforme il servizio nell'intero territorio nazionale, nonché di procedere ad una ricognizione che permetta di individuare i fabbisogni reali di ciascun Tribunale onde fornire agli operatori del settore della resocontazione punti di riferimento certi, indispensabili per l'effettuazione dei necessari investimenti finanziari, infrastrutturali e di capitale umano;

quale Direzione generale e quale ufficio siano competenti sulla materia all'interno del Ministero di grazia e giustizia, anche al fine di creare adeguati canali di informazione tra i singoli Presidenti di Tribunale e l'Amministrazione centrale della giustizia;

se non ritenga utile interpellare le organizzazioni di categoria del settore affinché il Ministero possa controllare e guidare il processo di definizione delle abilità professionali e delle attrezzature tecniche, anche al fine di agevolare lo sviluppo di una professione nuova e moderna in funzione di più generali positivi ritorni occupazionali. (4-02348)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica, anzitutto, che per quanto concerne l'uso della stenotipia per la verbalizzazione di atti è competente la Direzione Generale degli Affari Civili e delle Libere Professioni e che nei ruoli organici del personale di questa Amministrazione non è previsto il profilo professionale di stenotipista.*

*Ciò posto, si precisa che la stipula dei contratti per il servizio di stenotipia è de-*

*mandato agli uffici giudiziari, che ritengono di avvalersi di tale sistema di verbalizzazione, ai sensi dell'articolo 51 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale.*

*Al riguardo la competente Direzione Generale ha impartito disposizioni in ordine alle modalità di stipula e all'imputazione della relativa spesa, in particolare con la circolare n. 4/8629/191(92) del 29 dicembre 1992.*

*In sostanza, l'Amministrazione centrale interviene esclusivamente mediante l'accreditamento dei fondi ai funzionari delegati sulla base delle richieste e nei limiti delle disponibilità di bilancio.*

*Il fatto, poi, che i contratti in questione vengono stipulati in sede locale, implica che la congruità delle tariffe applicate è valutata dai singoli Uffici Tecnici Erariali territorialmente competenti.*

*Peraltro il Ministero di Grazia e Giustizia provvede periodicamente ad acquisire i dati riguardanti le varie tariffe in atto praticate ed a rilevare i costi annui del servizio in parola e sta valutando le modalità per pervenire all'individuazione di un tariffario su scala nazionale, previa la necessaria concertazione con gli altri dicasteri interessati, quali il Ministero delle Finanze - Dipartimento del territorio, il Ministero del Tesoro - Ragioneria Generale dello Stato - ed, eventualmente, il Ministero del Lavoro - per i risvolti di tipo occupazionale - ed il Ministero dell'industria.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Biondi.

MATTINA, GATTO, CALVANESE, LA SAPONARA e LA CERRA. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere - premesso che:*

*il vigente decreto-legge concernente « Disposizioni urgenti in materia di riorganizzazione delle Unità Sanitarie Locali » al comma 4 dell'articolo 1 stabilisce che i Commissari Straordinari percepiscono un compenso pari a quello attribuito agli Amministratori Straordinari;*

*il decreto ha fissato il compenso di Commissari Straordinari ritenendo che,*

*data l'importanza del ruolo che l'Amministratore Straordinario prima ed il Commissario oggi assumono nell'ambito della struttura organizzativa dell'USL in relazione ai poteri di rappresentanza e quelli di gestione conferiti loro dalla legge, lo svolgimento dell'incarico richiede un impegno professionale pieno ed incondizionato;*

*tale principio di portata generale viene inopinatamente disatteso dalla regione Campania che sembra prefigurare addirittura un impegno part-time dei Commissari Straordinari, riducendone il compenso del 50 per cento;*

*tale criterio è censurabile sotto un duplice profilo:*

1) funzionale per il danno in termini di efficienza che subiranno le USL, private della presenza giornaliera del rappresentante legale, che si configura come organo della struttura in senso stretto;

2) finanziario per l'ingiustificata corresponsione ai Commissari Straordinari del trattamento economico percepito dall'Ente di appartenenza e l'aggiunta del compenso di cui al punto sub.1, in luogo del collocamento in aspettativa senza assegni;

*non può passare inosservato che i Funzionari in questione, appartenenti tutti alla fascia dirigenziale dei dipendenti della regione Campania, dovranno sobbarcarsi l'onere di dirigere gli uffici regionali e, tempo permettendo, dovranno espletare la delicata funzione di Commissario Straordinario;*

*è paradossale immaginare di impegnare 61 Dirigenti - tale è il numero delle UUSSLL della Campania - nella direzione di uffici regionali, sulla cui funzionalità ci si astiene da ogni giudizio essendo nota a tutti la situazione di sfascio in cui versa la regione Campania, e contemporaneamente nella gestione delle UUSSLL, senza tenere in conto anche il fatto delle distanze che i funzionari dovranno percorrere per i faticosi spostamenti tra domicilio, ufficio regionale e sede USL;*

il vigente decreto-legge ha comunque espressamente richiamato l'articolo 43 comma 5 del precedente decreto-legge 29 aprile 1994, n. 257, che tassativamente subordina la nomina dei Commissari Straordinario a due precise condizioni:

l'emanazione, anche parziale, da parte della regione della disciplina ex articolo 4 comma 1 lettera C del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517;

il verificarsi di vacanze nell'incarico di Amministratore Straordinario;

in Campania le condizioni richieste dal decreto-legge non sussistono —:

se intenda intervenire per evitare che si determinino situazioni di discontinuità nella gestione delle USL campane con un peggioramento ulteriore del servizio sanitario. (4-02358)

*RISPOSTA. — La problematica sollevata dalla interrogazione parlamentare cui si risponde investe la vigente disciplina della struttura organizzativa delle USL ed, in particolare, lo svolgimento degli incarichi di rappresentanza e di gestione esercitati nell'ambito delle stesse a tempo pieno e con assiduo ed incondizionato impegno professionale.*

*Il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, nel disporre il riordino della disciplina in materia sanitaria, ha dettato una serie di norme in ordine alla organizzazione delle unità sanitarie locali.*

*Per effetto del successivo decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, il citato decreto legislativo n. 502 del 1992 ha subito rilevanti modifiche.*

*In particolare, per il caso in questione, l'articolo 4, comma 1, lettera c) del decreto legislativo n. 517 del 1993, nel sostituirsi all'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, ha demandato alle regioni il compito di disciplinare, entro il 31 marzo 1994, nell'ambito della propria competenza, le modalità organizzative e di funzionamento delle USL situate nel loro territorio, prevedendone tra l'altro la riduzione numerica, l'articolazione in distretti, il loro finanziamento, le modalità di*

*vigilanza e controllo ed i criteri per la definizione delle loro dotazioni organiche e degli uffici dirigenziali.*

*Il successivo decreto legislativo 29 aprile 1994, n. 257, nel dettare « disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative », disponeva nell'articolo 43, comma 5, per le regioni che avessero già provveduto a rendere operante la disciplina indicata dalla normativa suddetta o per le regioni nell'ambito delle quali si fossero verificate vacanze nell'incarico di amministratore straordinario presso le USL — la possibilità di nominare dei commissari straordinari che subentrassero nella gestione delle stesse USL, sino alla nomina del direttore generale.*

*L'articolo 43 ora citato è stato poi espressamente richiamato dall'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 401, recante « disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle USL », laddove si prevedeva che alla data del 30 giugno 1994, con la cessazione delle funzioni degli amministratori straordinari, le regioni provvedessero a nominare i commissari straordinari, di cui appunto all'articolo 43, con un compenso pari a quello dianzi attribuito agli amministratori straordinari.*

*Il decreto-legge n. 401 del 1994, poi reiterato con modificazioni, è stato infine convertito nella legge 17 ottobre 1994, n. 590 (Gazzetta Ufficiale 26 ottobre 1994, n. 251), nel cui quarto comma dell'articolo 1 è prescritto che, nel termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della stessa legge di conversione, le Regioni definiscano la disciplina sull'organizzazione e sul funzionamento delle Unità sanitarie ai sensi, appunto, dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, e, con la contestuale cessazione delle funzioni degli amministratori straordinari, provvedano a nominare, con un compenso pari a quello attribuito agli amministratori straordinari, i commissari straordinari.*

*Come già avvenuto con il decreto-legge n. 401 del 1994, quindi, la vigente legge di conversione succitata ha fissato per i com-*

missari straordinari un compenso pari a quello percepito dagli amministratori straordinari.

Il legislatore ha dunque inteso riconoscere che l'impegno professionale richiesto per l'espletamento dell'incarico di commissario nelle Unità sanitarie è equivalente a quello precedentemente richiesto agli amministratori e perciò tale da meritare una identica remunerazione.

Per impedire l'insorgenza di situazioni come quelle descritte nell'atto parlamentare in argomento, le regioni, pur in assenza di un'esplicita disposizione legislativa, avrebbero potuto subordinare la nomina a commissario straordinario al collocamento in aspettativa senza assegni di coloro che continuassero a prestare servizio presso l'ente di appartenenza.

Nell'intento di ovviare alle difficoltà derivanti, appunto, dalla suddetta lacuna normativa nonché alle disparità di trattamento che ne potrebbero derivare tra regione e regione, questo Ministero ha promosso l'inserimento nell'articolo 1 del decreto-legge 29 ottobre 1994, n. 603 (Gazzetta Ufficiale 29 ottobre 1994, n. 254), recante la reiterazione del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 518 su « disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità », di un apposito comma 3, che prevede il collocamento d'ufficio in « aspettativa senza assegni » dei dipendenti pubblici nominati « commissari straordinari ».

Il Ministro della sanità: Costa.

MATTINA, GATTO, CALVANESE, LA SAPONARA e LA CERRA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali della Campania, con diffida del 16 maggio 1994, prot. 110, inviata anche alla Presidenza del Consiglio dei Ministri denunciano i lunghi ritardi (oltre dieci anni) accumulati dalla regione Campania per la mancata pubblicazione dei ruoli nominativi regionali da effettuarsi con cadenza annuale ex articolo 7 decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, assumendo che detti ritardi non possono risolversi in

danno dei dipendenti delle USSL della sola regione Campania, che verrebbero penalizzati nei confronti dei loro colleghi di altre regioni ai quali vengono applicati i benefici previsti dall'articolo 28 della legge n. 128 del 1990. Una interpretazione restrittiva del citato articolo 28 violerebbe non solo la parità di trattamento giuridico di cui all'articolo 3 delle norme costituzionali, ma anche una delle più elementari regole del diritto: il ritardo di un atto dovuto (pubblicazione dei ruoli entro il 31 marzo di ogni anno) non può ritorcersi in danno della parte che ne ha diritto;

correttamente le organizzazioni sindacali della Campania affermano l'incongruenza di tesi contrarie atteso che l'indirizzo giurisprudenziale della Corte dei conti (sez. riunite sentenza n. 757/A del 2 aprile 1992, e delle sezioni giurisdizionali della Campania sentenze n. 16 del 30 novembre 1992, e n. 13 del 23 aprile 1993) è costante nell'affermare la non modificabilità delle posizioni conseguite dal personale delle USL a seguito di inquadramento;

il Consiglio di Stato, con parere n. 184 del 1993, del 24 marzo 1993, ha espresso un orientamento praticamente conforme a quello delle organizzazioni sindacali circa l'applicabilità della disciplina contrattuale giuridica ed economica vigente negli ex Enti disciolti fino al momento in cui non avviene l'effettiva utilizzazione del personale da parte delle Unità Sanitarie Locali ai sensi dell'articolo 61, comma terzo, lettera B, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761 —:

se e quali interventi voglia adottare per chiudere un contenzioso che rischia di creare tensioni e disservizi nel sistema sanitario campano. (4-02359)

RISPOSTA. — La succitata interrogazione rivolta dalla S.V. onorevole investe problematiche attinenti a funzioni amministrative che, ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833, risultano sottratte alle attribuzioni di

questo Ministero e sono invece demandate all'esclusiva competenza delle regioni e delle Unità sanitarie locali, quali strutture operative territoriali del Servizio Sanitario Nazionale.

Non si mancherà, quindi, di rispondere in merito alla S.V. onorevole non appena saranno stati acquisiti gli indispensabili elementi di risposta dalla regione Campania al riguardo interessata per il tramite del competente Commissariato del Governo, a tal fine tempestivamente investito.

Il Ministro della sanità: Costa.

MATTINA, GATTO, CALVANESE, LA SAPONARA e LA CERRA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

alcune regioni, tra cui la Campania, non hanno ancora provveduto a disciplinare le modalità organizzative ed il funzionamento delle USL, previa riduzione del numero delle stesse, così come previsto dall'articolo 3, comma 5 decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e modificato dall'articolo 4 lettera C del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, che prorogava i termini al 31 marzo 1994;

la nomina del Direttore Generale della USL, così come prevista dall'articolo 3 comma 6 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e nel termine prorogato dal successivo articolo 3 lettera D del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, che prevede che la nomina del Direttore Generale deve essere effettuata nel termine perentorio di 60 giorni di vacanza dell'ufficio in sede di prima applicazione dalla data di istituzione delle USL (da parte delle regioni) e, comunque, non oltre il 30 aprile 1994, risulta perfezionata in tre o quattro regioni;

l'articolo 42 comma 5 del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 257, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 99 del 30 aprile 1994, non convertito in legge nel termine di 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge (30 aprile 1994), prevedeva che « le regioni che abbiano già

emanato la disciplina, anche parziale, di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come sostituito dall'articolo 4, comma 1, lettera C del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517 o nell'ambito delle quali si verificano vacanze nell'incarico di Amministratore Straordinario presso le Unità Sanitarie Locali, possono procedere alla nomina di Commissari Straordinari che subentrano nella gestione delle Unità Sanitarie Locali, sino alla nomina del Direttore Generale ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dall'articolo 4 del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517 »;

nel leggere attentamente il contenuto del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 401 sembra agli interroganti che si sia ignorato quanto innanzi evidenziato;

se al comma 3 dell'articolo 1 si è previsto che « fino alla data della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dell'aggiornamento di cui al comma 2 sono sospese tutte le procedure concernenti la nomina dei Direttori Generali delle Unità Sanitarie Locali e delle aziende Ospedaliere. Alla scadenza di detto termine si attivano le procedure per la selezione. Quelle sospese vengono riattivate con nuovi avvisi per la selezione dei candidati alla nomina a Direttore Generale ».

Quindi sostanzialmente viene bloccata, per tale norma, la riforma sanitaria *bis* che prevede la riduzione del numero delle USL e la nomina del Direttore Generale;

se si è inteso bloccare tale riforma, non si comprende perché è stato introdotto il successivo articolo 4 che, nel richiamare il contenuto del precedente articolo 43 comma 5 decreto-legge 29 aprile 1994, n. 257, non convertito in legge come precisato innanzi, che prevedeva per le regioni che avessero proceduto ad adottare la riduzione del numero delle USL o nell'ambito delle quali si fossero verificate vacanze nell'incarico di Amministratore Straordinario, la nomina di Commissari Straordinari nella gestione delle USL sino alla nomina del Direttore Generale, con-

sente la nomina di Commissari Straordinari, ribadendo la cessazione delle funzioni di Amministratore Straordinario alla data del 30 giugno 1994.

Tale norma si pone, come precisato, in netto contrasto con la situazione di alcune regioni che non hanno ancora dato applicazione alla cosiddetta seconda riforma sanitaria e con quanto detto nel precedente comma 3, che prevede lo slittamento delle nomine dei Direttori Generali;

a seguito dell'ingenerata confusione la regione Campania, che non ha ancora proceduto a disciplinare le modalità organizzative ed il funzionamento delle USL di cui alle norme innanzi indicate, ha adottato la deliberazione di Giunta n. 4497 del 29 giugno 1994, con la quale si è provveduto a destituire gli Amministratori ed a nominare i Commissari Straordinari delle UUSLL;

tale delibera ha creato un notevole disorientamento nell'ambito del personale e degli utenti perché si è interrotta la continuità gestionale e si è proceduto a nominare personale per la maggior parte completamente a digiuno delle problematiche sanitarie che, al contrario, gli attuali Amministratori che da un triennio gestivano le USL, ben conoscevano;

a tale riguardo apprendiamo dal quotidiano *La Repubblica* la protesta per la destituzione dei *managers*, tanto è che i sindacati, nel ribadire il loro dissenso alla decisione assunta dalla Giunta regionale, hanno inviato una nota di protesta al Presidente del Consiglio evidenziando che il criterio « appartiene a lottizzazioni dei tempi passati »;

tra l'altro nella citata delibera regionale non è dato comprendere quali criteri si siano applicati per la scelta dei responsabili di così delicati compiti. Altro dato certo risulta dalla rinuncia formulata da un elevato numero di destinatari a ricoprire la carica di Commissario Straordinario, tanto è vero che l'Assessore regionale alla Sanità ha dovuto riaggiornare l'elenco dei Commissari ma, su 51, altri 21 si sono resi indisponibili;

ragioni di prudenza ad avviso degli interroganti avrebbero dovuto consigliare il Governo a prorogare le funzioni di Amministratore Straordinario fino all'aggiornamento dell'elenco dei Direttori Generali o comunque fino alla data di attuazione da parte delle regioni della riduzione del numero delle USL oppure, successivamente a detta riduzione, alla nomina di un Commissario Straordinario o meglio di un Commissario Liquidatore scelto tra gli Amministratori Straordinari fino alla nomina dei Direttori Generali —;

se non ritenga il Governo di adottare provvedimenti idonei a non ingenerare confusioni e strumentalizzazioni inopportune. (4-02360)

RISPOSTA. — *La succitata interrogazione rivolta dalla S.V. Onorevole investe problematiche attinenti a funzioni amministrative che, ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833, risultano sottratte alle attribuzioni di questo Ministero e sono invece demandate all'esclusiva competenza delle Regioni e delle Unità sanitarie locali, quali strutture operative territoriali del Servizio sanitario nazionale.*

*Non si mancherà, quindi, di rispondere in merito alla S.V. Onorevole non appena saranno stati acquisiti gli indispensabili elementi di risposta della regione Campania al riguardo interessata per il tramite del competente Commissariato del Governo, a tal fine tempestivamente investito.*

Il Ministro della sanità: Costa.

MATTINA. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere:*

*perché non proceda all'invio di apposita circolare alle Regioni e Province autonome, in cui si espliciti, in maniera inequivocabile, la legittimità del divieto di macellazione per conto terzi, allorché la macellazione del bestiame avvenga, in via eccezionale e con fondati motivi per uso privato od a scopo industriale al di fuori del pubblico macello (2° comma, articolo 1 - Regio Decreto n. 3298 del 20*



dicembre 1928), vedi sentenza T.A.R. Piemonte, sezione I n. 19 del 18 febbraio 1984; oppure in appositi locali nei comuni sprovvisti di pubblico macello (3° comma, articolo 1 — Regio Decreto n. 3298 del 20 dicembre 1928), vedi sentenza T.A.R. Veneto n. 464 del 20 giugno 1978;

perché non dia precise direttive alle Regioni e Province autonome finalizzate al rispetto dell'obbligo della costruzione e funzionamento sia di macelli pubblici comunali che di macelli pubblici consorziali obbligatori tra comuni, così come previsto dall'articolo 2 del Regio Decreto n. 3298 del 20 dicembre 1928. (4-02364)

**RISPOSTA.** — *Nell'interrogazione parlamentare cui si risponde vengono richiamate le disposizioni, relative alla macellazione del bestiame in pubblici macelli ovvero — ma solo in via eccezionale e a determinate condizioni in ambito privato o a scopo industriale — contenute nel regio decreto n. 3298 del 20 dicembre 1928.*

*Per effetto dell'entrata in vigore del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, che ha recepito le Direttive n. 91/497/CEE e 41/498/CEE relative alla disciplina della produzione delle carni fresche, la normativa citata dalla S.V. nell'interrogazione, ormai obsoleta, risulta oggi definitivamente superata.*

*Infatti, ai sensi di tale nuova normativa è consentita la macellazione degli animali domestici delle specie bovina, suina, ovina, caprina ed equina nei macelli che siano in possesso dei requisiti igienico-sanitari previsti, indipendentemente dal fatto che si tratti di macellazione pubblica, privata o per conto terzi.*

*Pertanto il disposto dell'articolo 1 del regio decreto 20 dicembre 1928, anche se non esplicitamente abrogato dall'articolo 19, comma 7, del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, è da ritenersi superato in quanto incompatibile con la nuova normativa.*

*Questa lascia, infatti, la possibilità ad ogni operatore di far richiesta di riconoscimento per una attività di macellazione, sia con ambito di commercializzazione in sede*

*CEE sia con produzione limitata, alla sola condizione che la struttura in cui tale attività viene svolta possieda tutti i requisiti previsti.*

*Anche l'obbligo della costruzione e del funzionamento sia di macelli pubblici comunali che di macelli pubblici consorziali obbligatori tra comuni, disposto dall'articolo 2 dello stesso regio decreto 3298/28, è da ritenersi ormai superato per effetto della nuova normativa, quantomeno laddove le attività di macellazione private o per conto terzi siano sufficienti a coprire le necessità di macellazione esistenti a livello comunale o comprensoriale.*

*Compete, comunque, alle autorità operanti nel territorio di volta in volta interessato la concreta valutazione dell'esistenza del reale bisogno di attivare una macellazione pubblica a livello locale, che prescindendo dal numero di abitanti presenti nel territorio dei comuni interessati.*

Il Ministro della sanità: Costa.

**MATTINA.** — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*la sezione salernitana del CORECO della Campania ha diffidato per ben due volte (in data 5 novembre 1990 e 28 febbraio 1991) il consiglio comunale di Salvitelle (SA), invitandolo a deliberare in modo conforme alla legge in materia di elaborazione del piano di risanamento economico e finanziario del Comune;*

*le valutazioni fatte, a sostegno del piano, dai tecnici comunali (a firma geometra Pucciarelli), e dalla segreteria comunale sono nettamente contrastanti —:*

*se e come il Ministro intenda intervenire per porre fine ad una evidente situazione di illegalità. (4-02581)*

**RISPOSTA.** — *Il comune di Salvitelle (Salerno), con deliberazioni n. 116 del 28 settembre 1990 e n. 132 del 29 dicembre 1990, stabiliva di attivare la procedura di risanamento ai sensi dell'articolo 25 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito dalla legge 24 aprile 1989, n. 144.*

Nel 1991 le suddette deliberazioni sono state revocate ed è stata attivata la procedura di risanamento dei debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 24 del citato decreto-legge n. 66 del 1989. Con tale disposizione si prevedeva di ammortizzare i debiti in tre anni dal 1991 al 1993.

Nel suddetto periodo, tuttavia, il comune non è riuscito a coprire i debiti fuori bilancio.

Con atto del 1° marzo 1994, pertanto, il Comitato regionale di controllo ha diffidato il consiglio comunale a deliberare lo stato di dissesto entro venti giorni dalla notifica del provvedimento.

Conseguentemente, nel rispetto della normativa vigente, il comune ha dichiarato lo stato di dissesto con deliberazione n. 13 del 30 marzo 1994 e quindi, con decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1994, è stato nominato il commissario straordinario.

Il Ministro dell'interno: Maroni.

MAZZUCA. — Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Ardea, in provincia di Roma, da diversi giorni non viene svolto il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, per cui nei pressi dei cassoni adibiti alla raccolta di detti rifiuti si è accumulata una notevole quantità di immondizia maleodorante, ricettacolo di animali e insetti di ogni genere e potenziale focolaio di infezioni anche gravi;

la mancata raccolta deriverebbe dalla chiusura della vicina discarica di Santa Palomba e dall'impossibilità di scaricare i camion della nettezza urbana a Latina, il che rende non operabile il servizio;

la discarica di Santa Palomba sarebbe stata chiusa a causa di infiltrazioni di liquami nelle falde acquifere —:

quali urgenti e inderogabili iniziative intendano assumere, ciascuno per le proprie competenze, i Ministri interrogati affinché nel comune di Ardea possa essere ripristinata una situazione igienica degna

di un Paese civile e non del Terzo Mondo, anche in vista della imminente stagione balneare e del relativo aumento della qualità di rifiuti prodotti in tutta l'area costiera. (4-00261)

RISPOSTA. — La S.V. onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.

Si risponde.

La questione evidenziata dalla S.V. Onorevole è ben nota a questo Ministero, che non ha mancato di provvedere, fin dalla chiusura della discarica nella località Cerqueto di S. Palomba, a sensibilizzare le amministrazioni competenti.

In particolare, il Prefetto di Roma ha più volte sollecitato l'intervento della regione Lazio, anche ai fini del reperimento di un sito adeguato allo stoccaggio ed allo smaltimento continuativo dei rifiuti solidi della città di Ardea.

Lo stesso Prefetto sta svolgendo una costante opera di sensibilizzazione affinché non abbiano a prodursi a causa del protrarsi dell'emergenza situazioni di potenziale pericolo per l'ordine pubblico e lo svolgimento della vita civile della popolazione ardeatina.

Il Sindaco di Ardea ha, inoltre, tempestivamente posto in essere una serie di iniziative atte a fronteggiare la complessa situazione.

Tra gli obiettivi più immediati di tale azione si segnalano la individuazione nel territorio comunale di un sito idoneo per la realizzazione di una piattaforma di temporanea conservazione dei rifiuti e la locazione di containers per un primo, immediato intervento di pulizia del territorio.

È allo studio del comune di Ardea, infine, la possibilità di utilizzare a breve termine impianti di smaltimento alternativi alle discariche.

Il Ministro dell'interno: Maroni.

MEALLI e BECCHETTI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni di distanza dalla approvazione della legge n. 21 del 1992,

che ha costruito un insieme di provvedimenti organici per il settore dell'autotrasporto non di linea, il comparto dell'autonoleggio, nel quale lavorano circa 80 mila operatori, attende ancora gli atti necessari alla sua concreta attuazione in tale comparto;

ripetuti e puntuali solleciti in tal senso e precisi quesiti su importanti questioni di organizzazione e di funzionamento del comparto sono stati presentati da tempo dalle organizzazioni confederali, Confartigianato e CASA, alle competenti autorità senza tuttavia ottenere alcuna risposta;

in modo particolare non sono state ancora diramate circolari e regolamenti attuativi riguardo al settore dell'autonoleggio, in base alla legge n. 21 del 1992, alle autorità regionali, agli enti locali, alle prefetture, agli uffici periferici della Motorizzazione civile ed altri uffici competenti. La conseguenza di questa grave carenza da parte del Governo e degli uffici periferici dello Stato sta causando il dilagare dell'abusivismo e il moltiplicarsi di situazioni in cui il servizio di autonoleggio viene esercitato da privati senza le dovute garanzie e tutele per il cliente, quali dovrebbero essere previste da un servizio che in base alla legge viene definito appunto servizio pubblico;

gravissime sono le conseguenze di questa situazione sui livelli occupazionali per cui gli autonoleggiatori denunciano una contrazione continua dei posti di lavoro;

i questi anni sono state presentate al Parlamento diverse proposte di legge a favore degli autonoleggiatori per riequilibrare la loro situazione con quella degli altri operatori del servizio di autotrasporto non di linea, a cominciare dai tassisti: ciò a significare la particolare attenzione e sensibilità del massimo organo democratico verso le condizioni di palese ingiustizia a cui sono costretti gli autonoleggiatori per la mancata applicazione della legge n. 21 del 1992 —:

quali iniziative il Ministro dei trasporti e della navigazione intenda assumere per la concreta attuazione della legge n. 21 del 1992, con riferimento al settore dell'autonoleggio;

quali misure intenda prendere in questo ordine di attività per bloccare l'abusivismo e offrire garanzie di tutela adeguate ai cittadini che ricorrono per le loro necessità al servizio pubblico dell'autonoleggio;

quali direttive ed elementi orientativi, in relazione alla legge n. 21 del 1992, intenda emanare agli organi periferici del Ministero, alle regioni ed agli Enti locali, sempre con riferimento al settore dell'autonoleggio. (4-02404)

*RISPOSTA. — Si precisa che l'articolo 4 della legge 15 gennaio 1992, n. 21 demanda alle regioni e successivamente ai comuni la concreta attuazione di quanto da essa disposto.*

*Il ritardo lamentato dagli onorevoli interroganti è quindi addebitabile alle regioni ed agli enti locali concretamente individuati dalla legge all'articolo 4 come i titolari della necessaria potestà normativa in materia.*

*In particolare il comma 1 dell'articolo 4 prevede che le regioni esercitano le loro competenze in materia di trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea ai sensi del decreto dal Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616 e nel quadro dei principi fissati dalla legge 21/92.*

*Il medesimo articolo al comma 3 prevede che, nel rispetto delle norme regionali, gli enti locali delegati all'esercizio delle funzioni amministrative di cui al comma 1 disciplinano l'esercizio degli autoservizi pubblici non di linea a mezzo di specifici regolamenti.*

*La norma citata affida, dunque, in toto alle regioni ed ai comuni l'attuazione della legge n. 21/92 senza riservare allo Stato alcuna possibilità di intervento in materia al di là dall'indirizzo già concretamente contenuto nella legge de quo.*

*Per quanto concerne le specifiche competenze in materia di autonoleggio, riservate al Ministero dei trasporti, si è già provveduto,*

*con apposito decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 124 del 29 maggio 1993, a dettare i richiesti criteri.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

MERLOTTI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in considerazione della prevista manifestazione organizzata in Roma per la fine del corrente mese alla quale parteciperà una rappresentanza del gruppo dei Mujadin che si trova attualmente nel nostro paese, senza aver mai ricevuto il riconoscimento ufficiale dello *status* di rifugiati politici;

in considerazione del fatto che lo stesso gruppo si è reso responsabile in altri paesi di gravi fatti di sangue con conseguente presa di posizione negativa dei rispettivi governi —:

quali atteggiamenti intenda adottare nei confronti di detta manifestazione e più in generale, quale posizione intenda assumere in futuro in situazioni analoghe.

(4-02075)

RISPOSTA. — *La S.V. onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si allega il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde.*

*La manifestazione, cui fa riferimento la S.V. onorevole, prevedeva, in un primo tempo, lo svolgimento di un corteo seguito da uno spettacolo musicale.*

*Per motivi di ordine pubblico la questura di Roma invitava i promotori a non effettuare il corteo e a indicare una sede fissa.*

*La dimostrazione, così trasformata, si è svolta regolarmente.*

Il Ministro dell'interno: Maroni.

MOLINARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del *crack* che coinvolse una delle società più note del Friuli-Venezia

Giulia, la Concerie Cogolo di Zugliano (Udine) nel luglio del 1981 venne assoggettata alla Procedura di Amministrazione Straordinaria (Legge Prodi);

dall'agosto del 1989, pur essendo stata trovata tempestiva soluzione gestionale all'azienda commissariata con conservazione del posto di lavoro ad un'importante percentuale di dipendenti, un consistente numero di lavoratori degli stabilimenti di Zugliano e di San Giorgio di Nogaro non ha potuto essere riassorbito ed è stato posto in CIGS;

il giorno 19 luglio 1994 è scaduto il termine ultimo di Cassa Integrazione Guadagni Speciale per i 232 lavoratori ancora in carico alla Procedura;

i commissari dell'amministrazione straordinaria non hanno lo strumento per sostenere il costo di alcuni miliardi che sarebbe necessario per assicurare una retribuzione ai suddetti lavoratori;

in seguito a ciò è stata attuata la messa in mobilità che prevede la copertura salariale per un anno per tutti i lavoratori di età inferiore ai 40 anni, mentre tale assegno sarà corrisposto per 12 mesi in più, con una decurtazione del 20 per cento per i lavoratori che hanno dai 41 ai 50 anni, e per coloro che hanno più di 50 anni e fino ai 61 anni è previsto l'assegno mensile per i prossimi tre anni —:

quali solleciti interventi intenda adottare per cercare di porre rimedio a una situazione che coinvolge drammaticamente molte famiglie, dopo che è stata trovata positiva soluzione all'azienda salvaguardando così l'esperienza e la conoscenza tecnologica. (4-02586)

RISPOSTA. — *In relazione al documento parlamentare concernente la situazione dei lavoratori dipendenti dalla Concerie Cogolo S.p.a., sottoposta ad amministrazione straordinaria, si comunica quanto segue.*

*In data 26 ottobre 1994 è stato emanato il decreto ministeriale che dispone la proroga*

*del trattamento straordinario di integrazione salariale ai sensi della legge 28 gennaio 1995 n. 58.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

MUZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la sede provinciale INAIL di Asti è stata trasferita nel nuovo mega caseggiato in via Vigna, nell'Area ex AVIR, edificato in seguito alla convenzione con il comune;

il costo pare aggirarsi intorno ai 15 miliardi per l'acquisto di 3500 mq. su sei piani, l'equivalente di un palazzetto dello sport capiente 4000 spettatori;

è discutibile l'adattabilità del complesso alla funzione dell'INAIL, quali quelle prefisse per gli uffici che devono recepire particolari utenze quali, soprattutto, quelle mediche che richiederebbero soluzioni diametralmente opposte sia per il servizio all'utenza che per gli stessi operatori sanitari;

gli ambulatori sono piccoli e non idonei, condizionati dalla geometria dell'edificio, predisposto a scopo abitativo e non sanitario, con soluzioni operative irreali e scarsamente fruibili quali: tapparelle con cinghie di manovra poste a due metri e mezzo da terra, larghi corridoi, uffici piccoli, da 4 a 6 bagni per piano, carenza di spazi per il centro meccanografico, uffici con scarsa luce naturale e archivi soleggiati, pavimentazioni ristrutturare con materiali probabilmente recuperati, erogatori di energia d'impedimento al lavoro d'ufficio, riscaldamento più che a ventilazione a rumore;

l'operazione di trasferimento dell'INAIL è stata condotta dalla Nuova UPIR di Torino proprietaria dell'edificio, i giornali nazionali hanno riportato la notizia dello scandalo INA il 30 aprile 1994 e nello stesso stabile è collocata la sede di questo istituto;

è evidente che il caseggiato è nato come immobile da adibire a civili abitazioni ed il suo adattamento ad uffici è stato evidentemente forzato —:

se non ritenga anche attraverso organi ispettivi verificare la congruità di questa scelta e l'iter seguito per le procedure di tale anacronistica scelta nonché quelle seguite per l'adattamento e le realizzazioni effettuati si da giustificare l'opportunità di tale scelta che pare rispondere ad interessi diversi da quelli dell'utenza e degli operatori dell'Istituto. (4-00732)

RISPOSTA. — *L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro ha acquistato, dalla Società Nuova Upir, una porzione di edificio in Asti, facente parte di un più ampio insediamento edilizio compreso in un piano urbanistico di recupero di aree ed edifici industriali della città.*

*Il costo della compravendita assomma a poco meno di 15 miliardi, compresi gli oneri fiscali e l'aggiornamento dell'indice ISTAT, per complessivi 3500 mq. circa di superficie, distribuiti su sette piani esterni e due piani interrati.*

*In base agli studi ed agli accertamenti effettuati preliminarmente dall'INAIL per verificare l'idoneità funzionale delle superfici disponibili, risulta che la struttura di tale porzione rende compatibile un uso sia residenziale che terziario.*

*Infatti, la configurazione planimetrica stellare del complesso edilizio ha consentito una precisa individuazione e separazione delle aree funzionali che non influenzano né sono influenzate dagli spazi previsti per l'insediamento abitativo.*

*Ugualmente equilibrata si presenta anche la destinazione delle superfici integrate (autorimesse, locali tecnici ed archivi) e fuori terra, in considerazione dei carichi di lavoro e dell'organico della sede.*

*Inoltre è stata possibile la realizzazione di due ingressi distinti per gli ambienti a uso ufficio e per gli ambienti sanitari, destinati, questi ultimi, in parte al centro medico legale con funzioni diagnostiche e in parte alle « prime cure », realizzando, così, una separazione dell'area amministrativa da quella sanitaria.*

*I corridoi di disimpegno sono stati dimensionati ai fini di un uso pubblico dei piani, con limitate porzioni di subattese funzionalmente valide e nel rispetto della legge 394/75 sul superamento delle barriere architettoniche.*

*Il rapporto tra disimpegno e superfici complessive è pari a circa il 50 per cento, corrispondente ad un valore medio per insediamento di questo tipo.*

*L'INAIL, inoltre, riguardo alla posizione del fabbricato, osserva che, in una struttura ad uso ufficio, dotata di impianto di climatizzazione, l'esposizione soleggiata non è determinante, anzi potrebbe essere addirittura controproducente per i posti di lavoro dotati di apparecchiature informatiche.*

*Per quanto concerne poi il posizionamento delle cinghie di manovra di tapparelle orientabili all'altezza di m. 2,50, l'istituto chiarisce che si tratta di elementi di alluminio comandati con aste rigide, manovrate agevolmente con dispositivi posti ad altezza normale e inoltre assicura che i materiali impiegati nella pavimentazione non sono di recupero.*

*Per ciò che riguarda la rumorosità delle apparecchiature di climatizzazione segnalata dall'interrogante, l'INAIL fa presente che tali apparecchiature saranno oggetto di misurazione da parte di tecnici dell'istituto stesso per verificare l'eventuale superamento della soglia di ammissibilità e procedere, se necessario, ad una adeguata riduzione della rumorosità.*

*In merito, infine, all'operazione di trasloco nella nuova sede, l'istituto precisa di aver fatto ricorso ad una ditta specializzata a seguito di regolare gara d'appalto indetta dalla sede di Asti.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

MUZIO. — Ai Ministri dell'interno e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

è inammissibile il ritardo dei pagamenti dell'indennità autostradale che provoca risentimento e disagio al personale della Polizia stradale e ha determinato giusta e legittima protesta nei reparti autostradali;

con grave superficialità finora è stata sottovalutata la questione relativa agli emolumenti e che solo il senso di responsabilità del personale non ha fatto estendere una protesta più generale per sostenere tale rivendicazione;

finalmente con circolare 555/39/RS/01.20/1545 del 7 maggio scorso il Ministero del tesoro ha disposto la riassegnazione al Ministero degli interni fondi per 1.921.211.000 per il pagamento al personale della Polizia di Stato di indennità arretrati luglio 1991-dicembre 1992 e che si è disposta una ulteriore riassegnazione di lire 918.148.360 relativamente all'indennità per il primo trimestre 1993 —:

quali misure si intendano adottare perché vengano effettivamente accreditate dette indennità ed in quali tempi si intende provvedere alla liquidazione dei restanti periodi arretrati;

quali atti i ministri competenti vogliano adottare per garantire che flussi così esigui di risorse relativi a queste indennità provochino ulteriore disagio a chi già opera con difficoltà operative per garantire la pubblica sicurezza. (4-00766)

RISPOSTA. — La S.V. onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si allega il testo, con richiesta di risposta scritta.

Si risponde anche a nome del Ministero del Tesoro.

L'articolo 18 della legge 7 agosto 1990, n. 232 che disciplina la corresponsione dell'indennità per il personale della polizia stradale impiegato nei servizi autostradali, prevede una serie di adempimenti che comportano necessariamente tempi non brevi.

Tuttavia, questo Ministero, subito dopo aver ricevuto la riassegnazione dei fondi da parte del Dicastero del Tesoro ha provveduto a liquidare le somme relative al secondo semestre 1992.

La liquidazione delle altre competenze, cui fa riferimento la S.V. onorevole, avverrà non appena avvenuta la riassegnazione del fondo sul capitolo di bilancio.

Il Ministro dell'interno: Maroni.

MUZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Alessandria si svolgeranno il 21 novembre prossimo le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale;

sabato 13 novembre 1993 si è svolto il Piazza della Libertà un comizio della Lega Nord con la presenza tra gli altri oratori di Umberto Bossi;

alcuni cittadini sono convenuti pacificamente contestando, al di fuori dell'area adibita al comizio elettorale, le posizioni assunte da questo movimento politico, in particolare sui centri di solidarietà sociale;

le forze dell'ordine, senza che motivi di ordine pubblico legittimassero tale scelta, hanno deciso di « caricare » questi cittadini, manganellandoli, limitando così la libertà di esprimere le proprie opinioni —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti e quali siano i motivi di ordine pubblico che hanno legittimato queste misure restrittive messe in atto;

se risulti che all'atto della carica delle forze dell'ordine elementi facinorosi presenti al comizio, pare facenti parte del servizio d'ordine del suddetto movimento politico, siano stati supporto provocatorio e intimidatorio per questa azione di violenza armeggiando corpi contundenti, in particolare catene, con lucida e colpevole determinazione di stampo fascista;

quali misure il Ministro intenda adottare per verificare responsabilità ed impedire il verificarsi di simili atti di chiaro stampo intimidatorio nei confronti dei liberi cittadini;

quali provvedimenti il Ministro voglia predisporre per verificare se questi fatti successi in Alessandria ed in altra città durante la campagna elettorale facciano parte di una provocazione ordita da un centro di responsabilità più generali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto rimasto

privo di riscontro nella XI legislatura, n. 4-19939 del 23 novembre 1993.

(4-00802)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde.*

*Il 13 novembre 1993, in occasione del comizio della Lega Nord cui fa riferimento la S.V. onorevole, una trentina di aderenti ad alcuni locali centri sociali autogestiti, intenti ad effettuare un volantinaggio in un lato isolato della piazza, all'arrivo dell'oratore ponevano in essere una vivace contestazione, scandendo slogan di protesta, in alcuni casi anche ingiuriosi.*

*Nonostante i reiterati inviti dei funzionari responsabili del servizio di ordine pubblico a non turbare la manifestazione, i dimostranti, continuando a scandire slogan e frasi oltraggiose, cercavano di avvicinarsi al palco.*

*Al fine di evitare che la protesta degenerasse in scontri fisici con i simpatizzanti della Lega Nord, le forze dell'ordine intervenivano, respingendo i dimostranti.*

*Nascevano brevi tafferugli, nel corso dei quali non si verificava alcun contatto tra gli appartenenti ai centri sociali ed elementi del servizio d'ordine della Lega Nord.*

*Questi ultimi, peraltro, non intervenivano nell'azione di contenimento delle forze dell'ordine né, tantomeno, risultavano in possesso di oggetti o corpi contundenti.*

*Nessun rilievo può, pertanto, essere mosso al comportamento tenuto dagli appartenenti alle forze di polizia, improntato al rispetto della libertà di manifestazione del dissenso.*

Il Ministro dell'interno: Maroni.

MUZIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 luglio 1989 il Ministero dell'ambiente affidava alla USL 76 di Casale Monferrato un programma di indagine sull'inquinamento atmosferico con particolare riferimento all'amianto nel comune di Casale Monferrato;

detta indagine rientra nelle attività istituzionali attribuite con la legge 8 luglio 1986 n. 349 relativamente alla promozione, conservazione ed al recupero delle condizioni ambientali nonché le conservazioni e alla valorizzazione del patrimonio naturale e la difesa delle riserve naturali dall'inquinamento;

l'indagine e l'incarico alla USL 76 contemplava il corrispettivo di lire 179.880.000 e la ricerca relativa all'incarico doveva espletarsi entro un termine di 16 mesi dalla data di comunicazione delle registrazioni del decreto approvativo che parte dalla Corte dei Conti. Il pagamento di tale attività doveva avvenire con le seguenti modalità:

a) un rateo pari al 10 per cento dell'importo complessivo entro 30 giorni dall'efficacia del contratto;

b) un rateo pari al 40 per cento, entro la fine del sesto mese;

c) il rimanente 50 per cento dell'intero importo al completamento dell'attività;

gli obiettivi dello studio erano e sono stati l'acquisizione di elementi di riferimento in merito alla pericolosità delle lavorazioni industriali che prevedono l'utilizzazione di amianto, sia sotto il profilo dell'inquinamento ambientale nonché della salute, non solo degli individui addetti alla lavorazione, ma anche dei soggetti presenti negli insediamenti urbani circostanti, si riteneva necessario un programma di indagine avente lo scopo di valutare l'entità dell'inquinamento atmosferico da amianto nel territorio di Casale Monferrato;

è nota la presenza in questo territorio di insediamenti produttivi che per anni hanno prodotto manufatti in amianto; situazione a cui ha fatto riscontro un eccesso di frequenza di tumori dell'apparato respiratorio e della pleura;

la valutazione delle condizioni di inquinamento da amianto presenti doveva realizzarsi mediante monitoraggio nel tempo di un reticolo ristretto di punti nel

centro urbano di Casale Monferrato, individuato dopo aver saggiato un reticolo più ampio;

è noto un sinergismo tossicologico tra amianto e composti derivanti dalla combustione, si rende necessaria la determinazione anche del particolato aereodisperso onde poter valutare possibili potenziamenti tra inquinamento da amianto ed idrocarburi aromatici policiclici ed altri composti organici (costituenti il reticolato stesso), specie se veicolati da fibre minerali respirabili;

il 2 ottobre 1989 il Ministro dell'ambiente ha decretato l'approvazione della convenzione e che in data 22 novembre 1989 Reg. 2 Fog. n. 202 lo stesso è stato registrato alla Corte dei Conti;

fin dall'1 febbraio 1991 l'USL 76 ha inviato al Ministero la relazione sulla prima fase di attività prevista dalle convenzioni —

quali siano gli impedimenti al rispetto delle intese con particolare riferimento al corrispettivo pari al 40 per cento del costo del progetto;

quali siano i tempi per sanare questa assurda dilazione del pagamento a 12 mesi ormai, si da consentire la conclusione di un'indagine così importante per la città di Casale Monferrato, dove l'amianto ha mietuto vittime tra i lavoratori delle aziende produttrici e tra i cittadini.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto rimasto privo di riscontro nella XI legislatura, n. 4-10522 del 4 febbraio 1993. (4-00810)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto concernente l'affidamento alla unità sanitaria locale 76 del comune di Casal Monferrato di un « programma di indagine sull'inquinamento atmosferico con particolare riferimento all'amianto », si precisa quanto segue.*

*In data 18 luglio 1989 veniva stipulata, tra la unità sanitaria locale 76 di Casale*



Monferrato ed il servizio prevenzione dell'inquinamento e risanamento ambientale (SPIRA) di questo Ministero, la lettera di impegno di cui in precedenza.

Il 22 novembre 1989 veniva registrato alla Corte dei conti (reg. 2 fgl. 202) il decreto ministeriale 2 ottobre 1989 approvativo dell'atto contrattuale.

Successivamente, in data 30 gennaio 1990, veniva comunicata alla unità sanitaria locale di Casale Monferrato l'avvenuta registrazione della lettera di impegno e conseguentemente venivano determinati i termini di avvio delle attività.

La Convenzione che stabiliva un riconoscimento di fondi ammontanti a lire 179.880.000 prevedeva:

a) l'erogazione di un acconto pari al 10 per cento dell'importo complessivo a richiesta dell'USSL entro trenta giorni dall'efficacia della convenzione (somma regolarmente accreditata);

b) un primo rateo del 40 per cento dell'importo complessivo a presentazione della relazione intermedia delle indagini, entro sei mesi (somma non accreditata nonostante l'avvenuto invio nel febbraio '91 della suddetta relazione al servizio prevenzione inquinamento ambientale del Ministero).

Il 16 febbraio 1990 con nota prot. 4616, veniva richiesto il pagamento dell'anticipazione del 40 per cento previsto dall'atto contrattuale. L'8 maggio 1990 con O.D. speciale n. 7 veniva accreditata la somma di lire 17.988.000, alla unità sanitaria locale 76 di Casale Monferrato, corrispondente al pagamento del 10 per cento.

Conseguentemente a tale situazione, si verificava che con legge 368/90 lo SPIRA veniva riorganizzato, e articolato in due servizi rispettivamente competenti l'uno per la tutela delle acque, disciplina dei rifiuti e risanamento del suolo in sigla ARS, l'altro per l'inquinamento atmosferico acustico e le industrie a rischio in sigla IAR, successivamente regolamentato con la legge 309/92.

In seguito allo sdoppiamento, il fascicolo attinente alla unità sanitaria locale 76 di Casale Monferrato veniva attribuito al nascente servizio IAR che inizialmente si è

trovato in situazione di insufficienza di personale rispetto alla dotazione data dal regolamento.

In tale condizione il servizio si attivava e procedeva all'analisi della pratica prendendo contatti con l'unità sanitaria locale 76 di Casale Monferrato, richiedendo la documentazione mancante e nominando con decreto ministeriale 8 novembre 1991 il comitato di vigilanza previsto nella lettera-d'impegno. All'attivazione da parte del servizio l'unità sanitaria locale 76 con nota prot. 20060 del 24 giugno 1993 provvedeva ad inoltrare la relazione intermedia e la relazione conclusiva.

In seguito, con nota prot. 24329 del 3 agosto 1993, la unità sanitaria locale 76 di Casale Monferrato trasmetteva la rimanente documentazione relativa ai pagamenti effettuati alla ditta Markland Coa, struttura qualificata e utilizzata per l'indagine svolta.

Dall'esame di tale nota, si è ritenuto da parte dell'amministrazione che la suddetta documentazione è incompleta e insufficiente e non la si poteva considerare corrispondente al prospetto analitico delle somme spese e pertanto si è ritenuto che dovesse essere trasmesso come richiesto con nota prot. 8817/94/SIAR dell'8 settembre 1994.

La situazione attuale della pratica rimane da definire amministrativamente per il pagamento sia del rateo del 40 per cento che del rimanente 50 per cento, in attesa di un riscontro di tale inadempienza da parte della unità sanitaria locale 76 di Casale Monferrato.

Sulla base delle osservazioni sopradette e in relazione alle interrogazioni poste si ritiene che la Convenzione si può definire amministrativamente in tempi ragionevolmente brevi e comunque sulla base della completezza della documentazione.

Il Ministro dell'ambiente: Matteoli.

MUZIO e MARCO RIZZO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la situazione degli agenti di polizia penitenziaria della regione Piemonte e in

particolare Cuneo, Alessandria-Asti-Torino sta diventando insostenibile;

a fronte di un aumento costante della popolazione carceraria, corrisponde un trattamento sempre meno rispettoso dei diritti individuali, primo tra tutti il diritto alla sicurezza personale, messa in forse dalla costante paura delle sommosse, che potrebbero insorgere se si confermassero le restrizioni per i detenuti;

i turni hanno una scarsa programmazione tanto che se qualcuno si ammala altri non possono usufruire del riposo festivo o delle ferie, per le carenze di organico che si perpetuano;

dall'11 gennaio 1991, cioè da 17 mesi, è in vigore la legge n. 395 del 1990, che ha smilitarizzato il Corpo; entro luglio 1991 dovevano essere emanati i regolamenti attuativi della legge, mentre si applica ancora il regolamento per il disciolto Corpo degli agenti di custodia costituito nel lontano 1937;

chi ha il potere all'interno degli istituti continua ad esercitarlo con piglio militare ed anche con pressioni;

dal 1970 lo Statuto dei lavoratori è diventato legge dello Stato mentre gli agenti di custodia stanno ancora attendendo diritti uguali a milioni di lavoratori —;

quali provvedimenti i Ministri competenti intendano adottare affinché sia assicurato un organico sufficiente a tutti gli istituti (41 dei quali non possono aprire) e affinché siano rispettati i diritti fondamentali, cioè i riposi, le ferie, turni accettabili, ed un lavoro che rispetti la personalità umana;

quali provvedimenti si intendano adottare perché siano rispettate le libertà sindacali e di parola, comprese le interviste alla stampa fatte oggetto di quesiti ministeriali fatti da parte di direttori;

quali provvedimenti vogliano adottare affinché tra sovrintendenti ed agenti ci sia collaborazione proficua e più non si verifichi che un agente venga punito con la

riduzione dello stipendio, « perché nel corso della conferenza di servizio teneva le braccia conserte »;

se il ministro intenda emanare e in quali tempi, i decreti attuativi della riforma ed il regolamento organico al fine di regolare i rapporti tra « preposti » e subordinati con norme certe.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto rimasto privo di riscontro nella XI legislatura, n. 4-02979 del 4 luglio 1992. (4-00813)

*RISPOSTA.* — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto segue.*

*La legge 15 dicembre 1990, n. 395, che ha profondamente modificato e rinnovato l'amministrazione penitenziaria, ha previsto agli articoli 5 (comma 5), 14 (comma 1), 17, 21, 25 (comma 8), 30 (comma 4) e 40 (comma 2), la emanazione di provvedimenti legislativi al fine di consentire una concreta attuazione di alcuni principi fondamentali della riforma, quali il transito del personale preposto ad attività amministrative e contabili ad altre qualifiche funzionali, l'ordinamento del personale, la creazione dell'istituto superiore di studi penitenziari, la determinazione delle sanzioni disciplinari e la regolamentazione del relativo procedimento, il passaggio degli ufficiali del disciolto Corpo degli Agenti di Custodia ad altri ruoli, le attribuzioni del Dipartimento come organo centrale e quelle degli organi decentrati e periferici, la questione delle funzioni dirigenziali e della compresenza di magistrati e funzionari nel Dipartimento. Le relative norme della legge 395/90 avevano stabilito, per l'emanazione dei decreti legislativi, il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge medesima, ad eccezione del decreto legislativo di cui all'articolo 25, comma 8, per il quale il termine era stato invece fissato in tre mesi.*

*La previsione del particolare procedimento prescritto dall'articolo 28 della legge 395/90 per l'emanazione dei provvedimenti ha comportato il superamento dei termini originariamente stabiliti, quantunque l'am-*

amministrazione penitenziaria avesse provveduto a predisporre gli schemi dei decreti in tempo utile. Il termine previsto dalla legge è stato, pertanto, prorogato per ben due volte, dapprima con l'articolo 19, comma 1, della legge 321/1991, al 31 ottobre 1991, e poi dall'articolo 1, comma 2, della legge 172/1992, al 31 ottobre 1992. Quindi, in data 30 ottobre 1992, sono stati emanati tutti i decreti legislativi previsti dalla legge di riforma, di seguito indicati:

Decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, « Ordinamento del personale del Corpo di polizia penitenziaria, a norma dell'articolo 14, comma 1, della legge 15 dicembre 1990, n. 395. »;

Decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 444, « Attribuzioni degli organi centrali dell'amministrazione penitenziaria e decentramento di attribuzioni ai provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria ed agli istituti e servizi penitenziari a norma dell'articolo 30, comma 4, lettere a) e b), della legge 15 dicembre 1990, n. 395. »;

Decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 445, « Analisi ed attribuzioni delle funzioni dirigenziali nel Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, individuazione dei relativi incarichi, previsione degli incarichi per i magistrati, previsione dei ruoli organici e disciplina degli incarichi ministeriali, a norma dell'articolo 30, comma 4, lettere c), d) ed e), della legge 15 dicembre 1990, n. 395. »;

Decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 446, « Istituzione dell'istituto superiore di studi penitenziari, a norma dell'articolo 17, comma 1, della legge 15 dicembre 1990, n. 395. »;

Decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 447, « Passaggio ad altri ruoli degli ufficiali del disciolto Corpo degli agenti di custodia, a norma dell'articolo 25, comma 8, della legge 15 dicembre 1990, n. 395. »;

Decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 448, « Accesso del personale del disciolto Corpo degli agenti di custodia e del soppresso ruolo delle vigilatrici penitenziarie che espletava attività amministrative, contabili e

patrimoniali, nelle corrispondenti qualifiche funzionali in relazione alle mansioni esercitate alla data di entrata in vigore della legge 15 dicembre 1990, n. 395, a norma dell'articolo 5, comma 5, della medesima legge. »;

Decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 449, « Determinazione delle sanzioni disciplinari per il personale del Corpo di polizia penitenziaria e per la regolamentazione dei relativi procedimenti, a norma dell'articolo 21, comma 1, della legge 15 dicembre 1990, n. 395. ».

Si fa, altresì, presente che in attuazione delle altre norme previste dalla legge 395/90 sono stati emanati gli altri provvedimenti, di seguito riportati:

Decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1992 « Comparazione tra le qualifiche del personale dirigente e direttivo della polizia di Stato e le corrispondenti qualifiche dell'amministrazione penitenziaria », articolo 40, comma 2, della legge 15 dicembre 1990, n. 395;

Decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 1993, n. 435, « Regolamento per la determinazione delle caratteristiche della bandiera del Corpo di polizia penitenziaria, nonché delle modalità di custodia, spiegamento, trasporto e riparazione e rinnovazione di essa », articolo 7, comma 1;

Decreto del Presidente della Repubblica 12 dicembre 1992, n. 551, « Regolamento concernente i criteri per la determinazione dell'armamento in dotazione al Corpo di polizia penitenziaria », articolo 7, comma 3;

Decreto del Ministro di Grazia e Giustizia del 7 giugno 1993 « Determinazione delle caratteristiche delle divise uniformi degli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria e dei criteri concernenti l'obbligo e le modalità d'uso », articolo 7, comma 4.

Per quanto concerne, invece, l'emana-zione, con Decreto del Presidente della Repubblica, del regolamento di servizio del Corpo di Polizia penitenziaria, previsto dall'articolo 29, comma 1, della legge di riforma, si fa presente che un primo schema

di detto Regolamento è già stato diramato, per il concerto, ai Ministeri interessati nel mese di giugno del 1993. Al riguardo, il Dipartimento della Funzione Pubblica ed il Ministero della Pubblica Istruzione hanno espresso la loro piena adesione, mentre i Ministeri della Difesa, dell'Interno e del Tesoro hanno formulato alcune osservazioni. Attualmente, è in corso la riformulazione dello schema in questione al fine di integrarlo con ulteriori previsioni che disciplinino nel dettaglio i vari servizi, tenendo conto di quanto rappresentato nel frattempo dalle OO.SS. nonché delle osservazioni formulate dai citati Ministeri.

Si rappresenta, ad ogni modo, che successivamente all'entrata in vigore della legge 395/90, al fine di consentire una prima ed immediata attuazione dei principi più innovativi della riforma, soprattutto con riguardo all'esercizio dei diritti sindacali previsti dall'articolo 19 della legge medesima, questo Dicastero ha emanato diverse circolari.

Infine, per quanto riguarda le dotazioni organiche del personale di Polizia penitenziaria presso gli istituti Penitenziari di Alessandria, Asti, Cuneo, Torino « Le Nuove » e Torino « Le Vallette », si informa che prestano servizio nei detti istituti rispettivamente 48, 194, 266, 134 e 836 appartenenti al Corpo di Polizia penitenziaria cui si aggiungono 31 unità di Polizia penitenziaria femminile presso l'istituto di Alessandria, 3 unità presso l'istituto di Cuneo e complessive 97 unità presso gli istituti « Le Nuove » e « Le Vallette » di Torino.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Biondi.

NAN. — Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere:

se il Salone d'Ercole del Castello di Racconigi (Cuneo) sia dotato delle misure necessarie di sicurezza per ospitare convegni e riunioni;

se il Ministro interrogato ritenga che sussistano le condizioni per concedere l'uso del Salone d'Ercole per riunioni cui possano aversi alte affluenze di pubblico.

(4-03559)

RISPOSTA. — Nei primi due giorni di ottobre 1994 si è svolto nel Castello di Racconigi il convegno « Casa Savoia e l'Italia del Novecento » organizzato dalla regione Piemonte, dalla provincia di Cuneo e dal comune di Racconigi.

La Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino ha concesso l'uso di alcune sale del piano nobile del Castello, tra le quali il Salone d'Ercole, coerentemente con quanto fatto in passato in occasione di analoghe manifestazioni culturali e rispettando rigidi criteri di sicurezza, stabiliti dall'ufficio a tutela del monumento e dei suoi arredi e concordati con la commissione di vigilanza prevista dalla legge n. 818 del 1984 per quanto concerne la sicurezza del pubblico.

Nel Salone d'Ercole, infatti, si sono svolti per citare solo gli eventi più importanti degli ultimi anni la presentazione del volume « Racconigi: il Castello, il parco, il territorio » edito dalla Soprintendenza nel 1986, il convegno « Momenti di vita dei Savoia a Racconigi » svoltosi in occasione dell'inaugurazione del busto di Umberto I, la presentazione dei lavori di restauro del parco in occasione del Convegno « I giardini del Principe » il 21 settembre 1994, oltre che alcuni concerti.

A tutte le manifestazioni ha avuto accesso un numero di persone limitato ai posti a sedere disponibili (circa duecento persone) e il personale di custodia ha vigilato nelle sale durante tutta la durata delle stesse.

Le manifestazioni, compresa l'ultima, si sono concluse ordinatamente senza che si siano dovuti registrare danni di alcun genere.

Si segnala comunque che, proprio in occasione del Convegno « I giardini del Principe » la Soprintendenza ha restaurato la scuderia della Margaria del Castello, collocandovi una sala convegni per circa trecento posti che, non appena sarà dotata di tutte le attrezzature necessarie, diventerà la sede privilegiata di mostre e convegni.

Il Salone d'Ercole, oltre che parte integrante del consueto percorso di visite per il pubblico, potrà continuare ad accogliere ma-

*nifestazioni, quali concerti, balletti, ecc. per un pubblico limitato e a pagamento.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Fisichella.

NAPPI, LUIGI MARINO, DI LUZIO e GRIMALDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i medici di medicina generale e specialisti pediatri convenzionati con la USL 33 di San Giuseppe Vesuviano (NA), non ricevono il pagamento degli emolumenti relativi all'ultimo trimestre dell'anno 1993 ed al primo trimestre del 1994;

ai suddetti medici non sono stati ancora pagati arretrati maturati nel 1984 e, relativi a tre mesi nel 1990;

è in atto un'agitazione dei suddetti medici pediatrici e di medicina generale i quali hanno occupato la sede centrale della USL in questione garantendo in ogni caso e responsabilmente l'assistenza ambulatoriale e domiciliare ai propri assistiti;

gli stessi medici hanno fatto pervenire tra gli altri alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nola, al Presidente della Giunta Regionale Campana, all'Assessorato Regionale alla Sanità, al Ministro della sanità il seguente esposto-denuncia:

« I medici di base ed i pediatri di libera scelta convenzionati con la USL 33 della Regione Campania (San Giuseppe Vesuviano - Napoli) in calce firmatari espongono quanto segue:

il pagamento degli onorari per il lavoro prestato agli assistiti del SSN è fermo alle competenze del mese di gennaio 1994, mentre a norma di legge (decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 1990 e decreto del Presidente della Repubblica n. 315 del 1990) le competenze sarebbero già dovute essere state liquidate fino al mese di maggio 1994. Numerosissime e continue proteste, tra le quali atto di diffida extragiudiziale notificato in data 17 marzo 1994, non hanno avuto alcun

esito positivo, benché fosse stato promesso l'adempimento dovuto per legge.

Tale situazione pare essere stata causata soltanto dalla dissennata e clientelare gestione di detta USL (vari amministratori sono stati inquisiti), e sembra che anche l'attuale gestione continui in tal senso. Ogni mese poi, presso la filiale del Banco di Napoli di San Giuseppe Vesuviano, deputata dalla USL al pagamento delle spettanze, l'Ufficiale Giudiziario procede al sequestro delle somme dovute dalla USL ai vari creditori (cliniche private convenzionate, farmacie, laboratori di analisi, ecc.) facendo così venir meno i fondi destinati al pagamento delle competenze degli esponenti (fondi peraltro impignorabili ai sensi del decreto-legge del 18 gennaio 1993, n. 9, così come modificato in sede di conversione dalla legge n. 67 del 18 marzo 1993 ed altresì del decreto-legge del 15 ottobre 1993).

Una amministrazione fino ad oggi dissennata con assunzioni, pare, clientelari a pioggia ed un ospedale di comodo, fantasma, a Palma Campania che, pur avendo una recettività di appena 50 posti letto, conta un personale di varie centinaia di unità tra le quali molte, pare, assunte senza il riconoscimento della Regione Campania e senza debita copertura finanziaria, ma che ogni mese vengono regolarmente retribuite. Tutti gli amministratori che si sono succeduti e gli organi preposti al controllo, malgrado le varie inchieste, non hanno posto fine a tale critica situazione. Il comportamento omissivo dell'amministrazione ha fatto venir meno la più elementare delle norme che regolano il contratto ai sensi del codice civile (pagamento degli onorari per le prestazioni effettuate).

Per tale fatto, dal giorno 24 giugno 1994 i medici denunziati sospenderanno ogni rapporto burocratico con detta USL, rapporto che sarà ripreso soltanto quando saranno liquidati tutti i compensi arretrati. Peraltro l'ultima convenzione è scaduta da anni e non è stata mai rinnovata. Nella stessa essi sono considerati giuridicamente lavoratori para subordinati e non dipendenti. I detti declinano ogni respon-

sabilità per le eventuali turbative dell'ordine pubblico che ricadranno esclusivamente sui responsabili di questa situazione. Tanto esposto, gli scriventi, ai sensi ed effetti di legge denunciano a tutte le Autorità cui la presente è diretta i fatti di cui sopra e chiedono che dopo che sia stato indagato con la massima celerità sull'operato della USL 33 negli ultimi 6 (sei) anni, vengano puniti severamente i responsabili dell'eventuale sperpero di denaro pubblico, indagando altresì come e perché sono state fatte le assunzioni e le spese che hanno portato al dissesto, pare, di decine di miliardi di lire, con riserva delle più ampie azioni. Nel dichiararsi certi che il vento di pulizia morale che sta attraversando l'Italia soffi pure sulla USL 33 di San Giuseppe Vesuviano (NA), ringraziano ed ossequiano —:

se e quali iniziative e interventi urgenti intenda assumere per far fronte ad una situazione così grave e insostenibile per i lavoratori della USL e per gli utenti.  
(4-02289)

*RISPOSTA.* — *Nel perdurante silenzio della regione Campania, istituzionalmente interessata, questo Ministero può rispondere all'atto parlamentare in riferimento sulla sola base degli elementi di valutazione direttamente inviati dalla stessa USL n. 33 di San Giuseppe Vesuviano (Napoli).*

*Come asserito nell'interrogazione, i medici ed i pediatri convenzionati con detta Unità sanitaria, vantando crediti per diverse mensilità arretrate, sono giunti ad occupare, in data 4 agosto 1994, la sede legale ed amministrativa della stessa USL n. 33, interrompendone di fatto ogni attività.*

*Tuttavia, dai surrichiamati elementi pervenuti parrebbe potersi desumere che la situazione sia ormai sostanzialmente sbloccata.*

*Infatti, a seguito della protesta dei sanitari, il 9 agosto 1994 l'Assessore alla sanità della regione Campania convocava una apposita riunione, invitando a prendervi parte rappresentanti della USL n. 33, dei sanitari in agitazione, dei comuni siti nel territorio della stessa USL.*

*Nel corso di questa riunione, l'Assessore alla sanità della regione Campania, ricono-*

*scendo la gravità della situazione economica della USL n. 33, proponeva alcune misure correttive e di contenimento.*

*In seguito alla riunione gli occupanti lasciavano la sede della USL n. 33, mentre il 12 agosto successivo venivano loro pagate le retribuzioni maturate nei mesi di febbraio, marzo, aprile, maggio 1994.*

*La vicenda sembrava aggravarsi di nuovo il 5 ottobre 1994, quando gli stessi medici e pediatri convenzionati tornavano ad occupare nuovamente la sede della USL n. 33 perché, a loro dire, dal precedente mese di settembre in poi le loro spettanze avrebbero dovuto trovare liquidazione.*

*Ancor più sollecitamente, in questo caso, l'Assessore regionale convocava le parti interessate e precisava agli occupanti che il problema della USL n. 33 doveva essere, purtroppo, ricondotto nel più ampio e complesso stato di deficit del Servizio sanitario nazionale, gravato di quasi 17.000 miliardi di lire di debiti, dei quali una somma pari a 1.700 miliardi sarebbe imputabile alla stessa regione Campania.*

*Ancora una volta i sanitari accertavano di recedere dalla loro occupazione in atto, mentre il successivo 10 ottobre la USL n. 33 era in grado di pagare loro gli stipendi relativi ai mesi di giugno e luglio 1994.*

*Nel frattempo lo stesso Ordine dei medici di Napoli — a mezzo del Presidente dottor Del Barone — faceva pervenire una nota tramite la quale dava atto che la USL n. 33 risultava finalmente in linea coi pagamenti al personale medico, al pari di tutte le altre unità sanitarie locali della regione Campania.*

*In ogni caso l'Assessore regionale alla sanità ha già provveduto a convocare nuovamente le parti interessate, per una riunione da tenersi nel corrente mese di novembre, impegnandosi nel contempo a prospettare una soluzione efficace e definitiva alla crisi economica della USL n. 33.*

Il Ministro della sanità: Costa.

*NARDINI e VENDOLA.* — *Al Ministro dell'interno.* — *Per sapere — premesso che:*

*la situazione del consiglio comunale di Bari è ai limiti estremi della legalità e*

che sarebbe stato opportuno da tempo — ricordandone le condizioni politiche e legislative — procedere al suo scioglimento; nel telegramma inviato in data 3 giugno 1994 dal Ministro dell'interno — a firma Romagnoli — al comune di Bari in merito ad un quesito riguardante la funzionalità del consiglio comunale di detta città, si afferma la possibilità che consiglieri già dimessi e in presenza — secondo i termini di legge — della convocazione dei consiglieri subentranti, possano essere riammessi nell'assemblea consiliare, contraddicendo così il principio in vigore della irrevocabilità delle dimissioni e il non dover procedere a nessun tipo di votazione si di esse per la elezione del sindaco e della giunta;

in tale telegramma viene altresì affermato che è possibile procedere all'elezione del consiglio e della giunta comunale pur in presenza di dimissioni da consigliere precedenti alla seduta in questione, antepoendo tale punto all'ordine del giorno a quello riguardante la surroga dei consiglieri dimessi, sostenendo così la tesi che un organo — il consiglio comunale — non nella sua interezza rispetto al numero di consiglieri assegnati al consiglio stesso possa deliberare su qualsivoglia materia e addirittura rispetto alla elezione del sindaco e della giunta —:

se sia a conoscenza di tale fatto;

quale sia il suo parere in merito;

quali provvedimenti intenda adottare in riferimento a un episodio, quale quello in questione, in così aperta violazione delle leggi vigenti. (4-01262)

**RISPOSTA.** — *La S.V. onorevole ha presentato, unitamente all'onorevole Vendola, l'interrogazione, della quale si allega il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde.*

*I rilievi mossi dalla S.V. onorevole possono ritenersi superati dalla nuova situazione politico-amministrativa di Bari.*

*Nella seduta del 6 giugno scorso, infatti, il Consiglio comunale procedeva all'elezione del nuovo Sindaco.*

*Avverso tale deliberazione venivano prodotti ricorsi alla Sezione provinciale di Controllo che, dopo aver acquisito chiarimenti dal comune, l'annullava per illegittimità connesse alla composizione dell'organo deliberante.*

*L'organo di controllo ha basato il proprio convincimento sull'illegittimità della surrogazione di tre consiglieri comunali, disposta nella stessa seduta con precedenti atti consiliari, tutti annullati, in quanto tali consiglieri non avevano presentato le dimissioni secondo le modalità di cui all'articolo 31, comma 2-bis, della legge 142/90, nel testo integrato dall'articolo 7 della legge 415/93.*

*Nel frattempo, il 10 giugno, scadeva il termine di 60 giorni previsto dal 2° comma lett. b) dell'articolo 38 della L. 142/90 per l'elezione di Sindaco e Giunta.*

*Pertanto, il 17 successivo il Prefetto di Bari, con proprio decreto, sospendeva il Consiglio comunale e nominava il Commissario Prefettizio per la provvisoria gestione dell'Ente.*

*Il T.A.R. Puglia, adito da alcuni Consiglieri comunali per l'annullamento, previa sospensione, delle succitate delibere della Sezione provinciale di Controllo e del Prefetto di Bari, con ordinanza del 22.6.94, respingeva le richieste dei ricorrenti, non ritenendo sussistente il danno grave ed irreparabile anche in considerazione dell'avvenuto insediamento del Commissario Prefettizio.*

*Tale orientamento non era, peraltro, condiviso dal Consiglio di Stato che, con decisione notificata l'11 luglio scorso, accoglieva l'appello e, in riforma dell'ordinanza impugnata, si pronunciava favorevolmente in merito all'istanza di sospensiva proposta.*

*Pertanto, in esecuzione dell'ordinanza del Consiglio di Stato, si è proceduto, il 12 luglio successivo, al passaggio di consegne dalla gestione commissariale al Sindacato subentrante.*

Il Ministro dell'interno: Maroni.

**NARDINI, SAIA e VALPIANA.** — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

*l'Unione Italiana Ciechi è da sempre in prima linea nella lotta ai falsi ciechi ed invalidi;*

il Governo intende subordinare al reddito l'indennità di accompagnamento percepita al solo titolo della minorazione esclusivamente da persone con gravissime disabilità;

*l'indennità è istituto sociale di inestimabile valore, poiché rappresenta il sofferto traguardo di una concezione dell'handicap non più basata sulla carità e sull'assistenza, ma attuativa del principio costituzionale della pari dignità ed opportunità fra i cittadini;*

*l'indennità di accompagnamento è sostitutiva dei servizi che lo Stato non garantisce a differenza di quanto avviene negli altri paesi, per l'accesso del cieco all'ambiente, all'informazione, alla cultura, nonché risarcitoria della mancata opera pubblica di prevenzione;*

*si è convinti della legittimità e della intangibilità del diritto a percepire l'indennità di accompagnamento « al solo titolo della minorazione » -:*

*se non ritenga opportuno rivedere la decisione di subordinare l'indennità di accompagnamento al reddito che rischierebbe di riportare il nostro ordinamento ai tempi bui dell'emarginazione e delle concessioni caritatevoli nei confronti dei ciechi e degli invalidi gravi. (4-03497)*

*RISPOSTA. — In merito a quanto prospettato con l'atto parlamentare cui si risponde, sembra opportuno rilevare, in via di principio sotto il profilo istituzionale, che, sebbene il riconoscimento dell'invalidità civile compete ad apposite Commissioni istituite ed operanti presso le unità sanitarie locali, in base alla normativa vigente l'erogazione dell'indennità di accompagnamento risulta attribuita all'amministrazione dell'interno, che provvede ad esse attraverso le prefetture territorialmente interessate.*

*Riguardo ai timori espressi nell'interrogazione, tuttavia, si è comunque in grado di precisare che nel testo di legge finanziaria inviato dal Governo al Parlamento e diffuso dalla stampa non figurano inserite soluzioni*

*intese a subordinare l'erogazione dell'indennità di accompagnamento a determinati limiti di reddito.*

Il Ministro della sanità: Costa.

**LUIGI NEGRI e CARLO CONTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*la città di Desio, prossima alle consultazioni elettorali, ha subito uno scempio urbanistico causato da un'espansione speculatrice e non regolamentata;*

*la « Villa Tittoni Traversi », monumento di importanza artistica e storica, utilizzato parzialmente dall'ufficio tecnico del comune di Desio e dalle commissioni Urbanistiche e Tecniche, oltre che sede dell'ufficio del Capo Ripartizione geom. Perri ha subito un attentato incendiario che ha provocato 18 miliardi di danni;*

*la precedente amministrazione ha tentato di ipotecare la gestione del nuovo Piano Regolatore Generale;*

*a tutt'oggi le indagini non hanno portato all'individuazione delle responsabilità;*

*l'attentato alla Villa Tittoni ha chiara matrice politica -:*

*quale sia lo stato di avanzamento delle indagini;*

*se risulti una correlazione tra l'attentato e la stesura delle bozze del nuovo Piano Regolatore Generale di Desio;*

*se corrisponda al vero la materia pervenuta all'interrogante che il geom. Perri avrebbe ricevuto un avviso di garanzia da parte del PM Alessandra Dolci di Monza per associazione a delinquere di stampo mafioso;*

*in caso affermativo, se l'avviso di garanzia al geom. Perri sia in qualche modo correlato allo svolgimento delle indagini sull'attentato alla Villa Tittoni.*

(4-00770)



**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si fa presente quanto segue sulla base degli elementi di valutazione e conoscenza comunicati dalla Procura della Repubblica di Monza.*

*Da anni la vita amministrativa di Desio forma oggetto di interesse da parte della locale Procura, essendovi il sospetto che vi sia stata, in passato, una significativa infiltrazione, in vari organismi pubblici, di elementi direttamente o indirettamente legati ad ambienti della «'ndrangheta» calabro-ionica.*

*Per quel che riguarda l'incendio doloso di Villa Tittoni-Traversi, le indagini, malgrado l'impegno degli organi investigativi, non hanno condotto a risultati apprezzabili.*

*Ciò nonostante, l'attenzione dell'ufficio inquirente e degli organi di Polizia Giudiziaria non è venuto meno e si è pronti ad approfondire ogni eventuale nuovo elemento rilevante ai fini dell'accertamento degli autori del reato.*

*Allo stato, comunque, non è possibile affermare che esiste una qualsivoglia correlazione tra l'attentato incendiario e la stesura del nuovo Piano Regolatore Generale della città; in questo senso si sono diffuse soltanto voci, tanto inutili quanto non verificabili.*

*Si fa presente, infine, che il geometra Perri, responsabile dell'ufficio tecnico del comune di Desio, non è stato indagato dalla Procura della Repubblica di Monza per il reato di cui all'articolo 416 bis C.P., né per fatti connessi all'attentato incendiario di Villa Tittoni-Traversi.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Biondi.

**NEGRI, MONTICONE, GUBBETTI e LUCÀ.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*la Scott S.p.A., azienda con sede a Torino e presente con due stabilimenti nel Piemonte, a Villanovetta (CN) e a Romagnano Sesia (NO), nell'ambito di una ristrutturazione imposta dalla casa madre americana a tutte le aziende del gruppo,*

*ha richiesto il licenziamento, tramite messa in mobilità, per 190 dei 304 impiegati di sede e degli stabilimenti;*

*in particolare la sede di Torino verrebbe ridotta da 177 a soli 37 impiegati, mentre altri 28 verrebbero trasferiti a Romagnano Sesia, a una distanza di 110 km. dall'attuale sede e con scarse e scomode possibilità di utilizzo di mezzi pubblici;*

*i restanti licenziamenti, sarebbero determinati dalla diminuzione dell'organico della forza vendite e degli stabilimenti;*

*tutto ciò avviene nonostante la Scott, azienda leader con marchi Scottex e Cottonelle, abbia sempre registrato, in tutti i mercati in cui è presente, consistenti utili di esercizio (31.600 milioni lordi nel 1993) e detiene una quota di mercato di circa il 25 per cento nel settore della carta per uso domestico —:*

*quali iniziative il Ministro intenda adottare per affrontare i problemi dei lavoratori piemontesi della Scott S.p.A.*

(4-03737)

**RISPOSTA.** — *Il 17 ottobre u.s. presso il Ministero si è svolta una riunione per l'esame della situazione aziendale complessiva del gruppo Scott (Scott S.p.a. e Cartiera Scott Sud S.p.a.), cui hanno partecipato i rappresentanti della società, gli esponenti delle organizzazioni sindacali nazionali e territoriali ed il rappresentante della regione Piemonte.*

*Nel corso dell'incontro i responsabili aziendali hanno illustrato gli elementi di criticità e di instabilità che caratterizzano al momento il mercato, ed hanno prospettato « l'esigenza di operare un riassetto organizzativo che consenta, sul versante dei costi, di generare sufficienti risorse finanziarie da destinare ad investimenti ».*

*Tenuto conto dello scenario di riferimento le parti hanno concordato sulla necessità di avviare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 223/91, un piano globale di riorganizzazione di tutte le unità del gruppo, sia a livello centrale che periferico.*

Le linee di intervento tracciate nel programma, che avrà la durata di 24 mesi ed interesserà la sede di Torino, lo stabilimento di Romagnano Sesia e di Villanoveta, possono così sintetizzarsi:

1) razionalizzazione della rete di vendita;

2) ricollocazione di alcune unità funzionali in immobili dell'azienda presso lo stabilimento di Romagnano Sesia;

3) abbandono di attività-servizi di limitato contenuto professionale;

5) conseguimento di una struttura più agile attraverso l'eliminazione di tutte le attività nelle aree di supporto e di servizio non direttamente finalizzate all'area commerciale ed al mercato.

Secondo le previsioni formulate dalla società circa gli effetti che l'attuazione del piano esplicherà sul personale, le unità interessate alla sospensione dall'attività lavorativa saranno pari a 280.

In conseguenza di ciò le parti hanno convenuto di richiedere, con decorrenza dal 25 ottobre u.s., il riconoscimento della condizione di ristrutturazione aziendale, ai fini dell'erogazione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria.

Il verbale di accordo sottoscritto dalle parti evidenzia, inoltre, l'esigenza che 50 lavoratori siano progressivamente trasferiti, a partire dal 28 novembre prossimo venturo, dalla sede di Torino allo stabilimento di Romagnano Sesia, previa comunicazione agli interessati entro il termine di preavviso stabilito dal contratto collettivo nazionale di lavoro.

In relazione a quanto sopra esposto e fermo restando la realizzazione del programma, le parti hanno concordato di definire nelle rispettive sedi la gestione degli esuberanti risultanti dal piano, attraverso l'utilizzo preferenziale dei pensionamenti di anzianità e/o di vecchiaia, delle dimissioni incentivate e del blocco del turn-over.

A supporto degli interventi descritti, infine, il piano di riorganizzazione prevede un

investimento di 28 miliardi da effettuarsi nei prossimi 24 mesi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

NERI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

nelle acque immesse nelle condotte idriche dei comuni siti alle falde dell'Etna è stata riscontrata la presenza di vanadio;

a seguito di ciò è stato vietato l'uso potabile e persino quello alimentare di tali acque, ponendo le popolazioni residenti in un gravissimo stato di disagio;

a fronte di opinioni contrastanti in ordine agli effetti del vanadio sulla potabilità dell'acqua in cui è presente è necessario avere indicazioni precise da parte degli organi competenti e, quindi, dal Ministero della sanità —:

quali siano i limiti massimi di vanadio la cui presenza non compromette la potabilità dell'acqua in cui è presente e quali sono i limiti massimi entro i quali è comunque consentito un uso alimentare dell'acqua stessa. (4-01698)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988 relativo « all'attuazione della Direttiva CEE 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'articolo 15 della legge 16 aprile 1987, n. 183 » riporta i requisiti di qualità e l'elenco dei parametri per i quali viene indicato il modo di espressione dei risultati, con valori guida e le concentrazioni massime ammissibili.

Appunto, tra i parametri indicati nella « tabella D parametri concernenti sostanze tossiche » è compreso, nel n. 54, il Vanadio, per il quale, però, non è indicato alcun valore guida, né concentrazione massima ammissibile, ma unicamente l'osservazione « per memoria ».

Non esiste quindi, attualmente, un « valore legale » a cui fare riferimento.

Dalla consultazione della letteratura scientifica internazionale disponibile risulta

che la tossicità del Vanadio è correlata alla specie chimica coinvolta nell'esposizione.

Infatti il Vanadio metallico presenta scarsa tossicità, mentre i vanadati hanno effetti tossici a livelli di dose di 20 g/kg P.C. in seguito ad esposizione prolungata (8 settimane nel ratto).

La tossicità maggiore è stata riscontrata per il pentossido, accompagnata da attività mutagena, peraltro moderata.

I dati disponibili indicano un maggior rischio per la salute umana per effetto dell'esposizione di tipo inalatorio, che non a seguito di esposizione orale.

Appare, infatti, significativo che la frequenza dei casi di intossicazione da vanadio sia quasi sempre derivata da assunzione per via inalatoria.

Gli effetti tossici del vanadio sono attribuibili alla sua capacità di inibizione di numerosi sistemi enzimatici attraverso la interazione con gruppi sulfidrilici. A ciò si sovrappongono gli effetti irritanti e sensibilizzanti (irritazione oculare e respiratoria, dermatite eczematosa, effetti sul sistema nervoso e sulla crisi ematica).

La particolare pericolosità dell'esposizione al vanadio in via inalatoria è comprovata dal fatto che, in tal caso, l'assorbimento della sostanza è molto maggiore (25 per cento) di quello correlato ad esposizione orale o cutanea (1 per cento), e che gli organi umani in cui il vanadio si concentra maggiormente sono, naturalmente, i polmoni.

Tuttavia, l'eliminazione della massima parte della dose assorbita avviene in circa tre giorni, principalmente attraverso le urine, mentre il corpo umano può normalmente contenere fino a 30 mg di vanadio, depositato soprattutto nell'adipe ed in secondo luogo nel tessuto osseo e nei denti.

Riguardo alla esposizione attraverso l'acqua potabile, l'istituzione statunitense « Environmental Protection Agency » (EPA), a seguito di uno studio fatto nel 1992, ha ritenuto accettabili sia un limite di 0,02 mg/l per l'esposizione cronica (relativamente alla durata della vita di un adulto di 70 kg) che un limite di 0,80 mg/l (relativamente a 10 giorni per un bambino di 10 kg) e di 0,11 mg/l (per più giorni, in un adulto di 70 kg) per l'esposizione acuta.

Peraltro, i predetti valori hanno carattere indicativo, ancorché non legale, e tendono ad individuare i limiti della accettabilità di esposizione al vanadio tramite l'acqua potabile, per i differenti periodi di tempo.

Ai fini di una più precisa delimitazione e delimitazione del fenomeno segnalato nell'interrogazione, ed anche per poter meglio inquadrare la consistenza e la presumibile durata nonché la probabile evoluzione, appare necessario acquisire eventuali studi idrogeologici, relativi alla falda interessata dalla presenza di vanadio, alla tipologia degli interventi di manutenzione effettuati nella galleria drenante ed alla strutturazione delle opere pertinenti alla rete di adduzione delle acque.

La disponibilità di questi e di molti altri elementi è stata reputata necessaria dal Consiglio Superiore di Sanità, che era stato già chiamato ad esprimersi, appunto, circa i limiti massimi di concentrazione di vanadio ammissibili per un uso alimentare delle risorse idriche.

In tal senso, proprio per poter affrontare al meglio la situazione prospettata anche dalla S.V., corrispondendo alle specifiche richieste del Consiglio Superiore della Sanità questo Ministero ha chiesto alla Regione Sicilia la trasmissione integrativa di tutti gli elementi tecnico-conoscitivi atti a permettere allo stesso organo l'espressione di un approfondito parere conclusivo sull'argomento.

Il Ministro della sanità: Costa.

NESPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'Arma dei carabinieri ha necessità di avere a disposizione nuovi locali da destinare a sede di Comando di Compagnia o di Stazione;

l'orientamento attuale dell'Arma dei Carabinieri e del Ministero dell'interno è quello di prendere in locazione da privati, edifici appositamente realizzati;

tali edifici, benché realizzati da privati, vengono equiparati ad edifici di pub-

blica utilità destinati alla difesa nazionale (legge 10 febbraio 1985, n. 16);

per la realizzazione di questi edifici possono essere utilizzati terreni con qualsiasi destinazione urbanistica purché di gradimento dell'Arma dei Carabinieri;

tali opere rientrano nei piani di sviluppo regionali a carico CEE, il che determina (*Gazzetta Ufficiale CEE del 31 luglio 1993, n. 2081, articolo 8*) un prefinanziamento, attraverso un mutuo ordinario bancario, per il 40 per cento dell'importo a fondo perduto, e per il 60 per cento con un mutuo a tasso agevolato;

una società denominata « FIREX s.r.l. », sollecita imprese ed imprenditori a sottoscrivere intese che determinerebbero successivi « avalli » da parte dei competenti Comandi e Ministeri per reperire terreni di gradimento dell'Arma dei Carabinieri su cui costruire « nuovi locali » per le esigenze dell'Arma da cedere in fitto, alla « modica somma » di lire 14.000/metro quadrato indicizzato mensili;

in dette intese la FIREX S.r.l. si impegna a svolgere la seguente attività:

la ricerca ed individuazione dell'area;

la predisposizione del progetto da presentare al Comando dell'Arma dei Carabinieri nelle forme dovute;

l'assistenza nelle procedure necessarie e a livello locale e nazionale per l'espletamento dell'intera pratica;

progetto definitivo della Caserma;

progetto architettonico esecutivo;

l'assistenza nella fase realizzativa dell'intera opera, esclusa comunque l'assistenza di cantiere;

l'assistenza nella stipula del contratto definitivo di locazione con l'Ente preposto;

per detti servizi, nella « scrittura privata », la FIREX si riserva un compenso pari a diciassette mensilità del canone di

locazione, nonché tutta una serie di oneri a carico del concessionario;

nella sola regione Campania, sarebbero in programma la costruzione di 5 locali da adibire a Comando di Compagnia (Sala Consilina, Sorrento, Santa Maria Capua Vetere, Nola, Aversa) per una superficie richiesta per i singoli edifici di 2500 metri quadrati e 17 edifici da adibire a Comando di Stazione (Salerno Fratte, S. Pietro a Patierno, Ercolano, Frattamaggiore, Angri, Ravello, S. Felice a Cancellò, Aiello del Sabato, Montemarano, Montefalcione, Dugenta, Montefalcone Valfortone, Marianella Caivano, San Carlo Arena, Possillipo, Bagnoli) per una superficie minima cadauno di metri quadrati 750 -:

se siano a conoscenza di quanto esposto, e se quanto riferito risponda a verità;

quale sia il ruolo della società FIREX;

se la stessa agisca su delega dei Ministeri;

quali siano i criteri assunti per la individuazione delle imprese, o degli imprenditori, a cui affidare la costruzione delle « caserme ». (4-02672)

*RISPOSTA. — La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.*

*Il ricorso al mercato privato per l'accasermamento dei Comandi e Reparti dell'Arma dei Carabinieri, per la limitata disponibilità di immobili demaniali e per l'inadeguatezza di larga parte di quelli disponibili, non impedisce, nella scelta delle imprese costruttrici, soluzioni atte a contemperare l'esigenza primaria della funzionalità con quella dell'economicità dei costi e dell'affidabilità delle imprese stesse.*

*In particolare, rappresentanti della società « Firex S.r.l. » sono stati ricevuti presso il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri per un esame dei problemi connessi con l'eventuale realizzazione di infrastrutture.*

*Nella circostanza, sono state fornite notizie sulle condizioni strutturali dei presidi,*

che richiedono indifferibili opere di adeguamento, e sui requisiti di funzionalità e sicurezza, cui debbono essere conformi le strutture immobiliari da realizzare.

Non risultano comunque pervenuti dalla Società « Firex » progetti di edificazione o ristrutturazione degli immobili da destinare a sedi di presidi, specificamente indicati dalla S.V. Onorevole.

Il Ministro dell'interno: Maroni.

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo voci assunte, vi sarebbe il rischio di nuove assunzioni alla Cassa Marittima Meridionale di Napoli, giustificate dalla disponibilità di n. 2 posti di VII qualifica per rinuncia di altrettanti precari, assunti con la legge 544/88;

la recente immissione in ruolo (il 18/7/94) del suddetto personale « precario », pur in assenza del rilevamento dei carichi di lavoro di tutto il personale (legge 236/93), è stata effettuata a mezzo di concorsi interni per titoli;

il decreto n. 479 del 30/6/94, costitutivo dell'IPSEMA, congela la situazione del personale delle Casse Marittime, allo *status quo* alla data di pubblicazione del suddetto decreto, impedendo di fatto ulteriori assunzioni;

anche in questa « manovra » ci starebbe lo zampino del discussissimo Direttore della Cassa Marittima Meridionale —:

se siano informati di quanto riferito;

quali iniziative intendano assumere per scongiurare quanto esposto e censurare comportamenti ed atteggiamenti non in sintonia con le normative vigenti. (4-02933)

RISPOSTA. — *In relazione alla interrogazione presentata dalla S.V. onorevole l'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA) ha fatto presente che l'Ente non ha mai attivato alcun procedimento di as-*

*sunzione, secondo quanto disposto dall'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo n. 479 del 30 giugno 1994, costitutivo dell'Istituto.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

NUVOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Agip, società a partecipazione statale dell'Eni, ha in esclusiva in Sardegna la vendita di alcuni prodotti petroliferi cosiddetti « nobili », tra i quali l'olio a basso tenore di zolfo, le benzine ed i gasoli agricoli, il gasolio ed il gas Gpl per auto-trazione, tutti prodotti di seconda lavorazione della raffineria Saras;

l'Agip agisce in una inammissibile situazione di monopolio, vietata dalle direttive della Comunità europea, che penalizza pesantemente il mercato sardo, che dovrebbe invece essere aiutato proprio dalla presenza di una raffineria sul proprio territorio ai fini di agevolare il consumatore finale attraverso la libera concorrenza, anziché « strozzato » da un monopolio statale;

la Sardegna è la sola regione d'Italia che non dispone del metano e quindi il monopolio dei prodotti petroliferi e la mancanza di una libera concorrenza è ancora più grave per l'economia sarda e per la creazione di nuovi posti di lavoro nel settore della distribuzione;

in particolare, tra i prodotti monopolizzati dall'Agip è compreso il gasolio agricolo destinato a migliaia di aziende sarde, già gravemente colpite dalla crisi del settore —:

se non ritenga urgente intervenire per porre fine a questa situazione di monopolio e quindi permettere che gli operatori sardi del settore possano agire in regime di libera concorrenza, con evidente crescita delle aziende sarde e con ricadute positive

per i consumatori finali dei prodotti e per la creazione di nuovi posti di lavoro.

(4-00929)

**RISPOSTA.** — *L'ENI S.p.A. informa che l'Agip Petroli e la Consociata IP sono presenti sul mercato sardo con un'ampia gamma di prodotti petroliferi.*

*Per quanto riguarda, in particolare, il mercato dei carburanti le due suddette società operano in regime di concorrenza con alcune fra le altre principali compagnie petrolifere di livello nazionale, quale la ERG, la ESSO, la Q8, la Monteshell, la Tamoil, la Butangas e la Ultragas.*

*Dalla movimentazione dei prodotti petroliferi in Sardegna nei primi sei mesi di quest'anno, si rileva, in effetti, che alcuni prodotti, quali in particolare gli oli combustibili denso e fluido e i gasoli agricolo, marina e riscaldamento, sono garantiti unicamente da Agip Petroli ed IP.*

*Tale situazione di monopolio in realtà è determinata, di fatto, dalla volontaria ed autonoma decisione delle altre compagnie petrolifere che hanno scelto di non essere presenti nell'isola nei segmenti descritti.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Gnutti.

**ODORIZZI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premezzo che:*

*nelle zone agricole di collina e montagna esistono migliaia di rimorchi agricoli leggeri non omologati ai sensi del nuovo codice della strada;*

*nella quasi totalità dei casi si tratta di piccoli imprenditori agricoli impossibilitati a dotarsi di piccoli rimorchi agricoli omologati, data la spesa non proporzionale rispetto alla estrema frammentazione della proprietà fondiaria in molte regioni;*

*l'articolo 57, secondo comma, lettera b) considera parte integrante della trattoria traente i rimorchi agricoli qualora la massa complessiva a pieno carico non sia superiore a 1,5 t.;*

*l'articolo 276 del Regolamento di esecuzione ed attuazione del nuovo codice della strada precisa che un rimorchio agricolo di massa complessiva fino a 1,5 t. è considerato parte integrante della trattoria agricola traente quando le dimensioni di ingombro, compresi gli organi di aggancio, non superano i 4 mt. di lunghezza e 2 mt. di larghezza —;*

*se non si ritenga indispensabile:*

*modificare l'articolo 57, 2° comma, lettera b) così come segue: « i rimorchi agricoli ... qualora la massa complessiva a pieno carico non sia superiore a 2 t. sono considerati parte integranti della stessa » o, in alternativa « qualora la massa complessiva a pieno carico non sia superiore al peso della trattoria traente, sono considerati parte della stessa »;*

*modificare l'articolo 276 del regolamento di esecuzione ed attuazione del nuovo codice della strada così come segue: « un rimorchio agricolo di massa complessiva a pieno carico fino a 2 t. è considerato parte integrante della trattoria agricola traente quando le dimensioni di ingombro, compresi gli organi di aggancio, non superano 5 mt. di lunghezza e 2 di larghezza » o, in alternativa, « un rimorchio di massa complessiva a pieno carico pari o inferiore a quello della trattoria traente ».*

(4-02202)

**RISPOSTA.** — *La materia cui fa riferimento l'onorevole interrogante era già regolamentata dal vecchio codice della strada all'articolo 29 e dal relativo regolamento all'articolo 164.*

*La formulazione recepita nel nuovo codice della strada all'articolo 57 e nel Regolamento di esecuzione all'articolo 276, richiama nella forma e nella sostanza quella della precedente normativa.*

*Tuttavia, nella stesura del nuovo codice, la commissione tecnica, alla luce delle esperienze già maturate con il precedente codice, ha ritenuto che le condizioni di sicurezza per la circolazione stradale potessero essere ugualmente garantite anche con una maggiore lunghezza dei rimorchi ed ha portato*

da tre a quattro metri la lunghezza massima consentita perché un rimorchio agricolo possa essere considerato parte integrante della trattrice.

La medesima commissione non ha però ritenuto possibile incrementare il peso massimo dei rimorchi agricoli da considerare parte integrante delle trattrici e pertanto non soggetti ad immatricolazione.

Non sembra opportuno, almeno per il momento, modificare gli articoli 57 del nuovo Codice della strada e 276 del nuovo regolamento di esecuzione.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

PALUMBO. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

all'aeroporto di Catania sicuramente prevalgono i disservizi sui servizi effettivamente funzionanti;

non sono molto lontani i tempi in cui si prevedeva per Fontanarossa un ruolo di primo attore fra gli aeroporti italiani ed europei;

le opere da completare in questa struttura vanno dalla tanto discussa pista, sempre progettata e mai realizzata, alla pista di rullaggio, solo da pochi ipotizzata;

attualmente l'aerostazione presenta molteplici problemi come il nastro trasportatore bagagli spesso fuori uso, il tabellone solare non funzionante da anni, i monitor solo raramente aggiornati in tempo reale, la vecchia stazione ancora abbandonata —

se non ritenga di intervenire, considerato che l'aeroporto è pur sempre il biglietto da visita di una città, per far raggiungere alla suddetta struttura il decoro che gli compete, il ruolo e l'efficienza più consona a uno scalo che soli pochi anni fa era il terzo d'Italia per movimento passeggeri ma che oggi rischia il collasso o peggio il declassamento ad uno scalo di serie « B ».

(4-00668)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, consapevole dell'importanza strategica che l'aeroporto di Catania riveste nel comparto del trasporto aereo costituendo uno dei poli principali per numero dei passeggeri/anno, attivò anni orsono procedure atte alle realizzazioni di interventi di valenza internazionale, quale la nuova aerostazione passeggeri e la seconda pista di volo.

La stesura del progetto di ampliamento dell'aerostazione passeggeri di Catania (resa necessaria per le riscontrate insufficienze funzionali ed in previsione di consistenti aumenti del traffico) fu affidata al professor Maurizio Morandi con convenzione n. 4237 del 23 aprile 1990.

In sede di primo esame degli elaborati tecnici trasmessi dal suddetto progettista in data 18 giugno 1990, questo Ministero venne a conoscenza di altre iniziative di sviluppo intraprese dagli enti territoriali (metropolitane, ampliamento del campo sportivo) che, interessando lo sviluppo stesso dell'aeroporto, hanno reso necessaria la rielaborazione del progetto.

Il nuovo progetto, approvato dal comitato di cui all'articolo 5 della legge 22 agosto 1985, n. 449, con voto n. 41 del 17 dicembre 1991, conteneva la progettazione di massima anche di altre opere quali la nuova centrale tecnologica, la viabilità lato città, l'ampliamento del piazzale aeromobili, il parcheggio multipiano, che comportava una previsione di spesa per le opere di ampliamento che dai 36 miliardi di lire previsti per la sola aerostazione passava ai circa 130 miliardi necessari per l'esecuzione dell'intero piano di ampliamento contenente anche le opere suddette.

Ciò portò alla stipula con il progettista dell'atto aggiuntivo n. 4350 del 12 novembre 1991, ora oggetto di contenzioso tra il progettista e la Ragioneria generale dello Stato.

La Ragioneria generale dello Stato ha ritenuto, tramite l'Avvocatura generale dello Stato, di non riconoscere l'intero compenso progettuale, stabilito in contratto, per ragioni connesse alla procedura approvativa seguita per la convenzione tra le parti, ritenuta non corretta proprio dalla stessa Avvocatura generale.

Tali vicissitudini hanno impedito che fosse portato a termine il programma previsto per lo scalo catanese, nonostante l'impegno assunto dalla Comunità Economica Europea per il cofinanziamento delle opere.

Oggi, alla luce di quanto disposto dall'articolo 10 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, che destina gli introiti dei diritti aeroportuali al finanziamento dei programmi di sviluppo delle infrastrutture e dei servizi, devono essere le società di gestione, che percepiscono tali diritti, ad investire nel settore delle infrastrutture aeroportuali.

Perché ciò avvenga in maniera efficace, è però indispensabile che esse si trasformino in concrete realtà imprenditoriali, capaci di rischiare in proprio pur di raggiungere gli obiettivi prefissati.

La prevista soppressione del capitolo di spesa n. 7501 del Ministero dei trasporti, annullando gli investimenti dell'autorità centrale, deve stimolare il responsabile intervento degli operatori ed eliminare la vecchia concezione del rapporto Stato-soggetti privati che pubblicizzava le spese e privatizzava i profitti.

Nell'attuale fase di trasformazione del Paese deve essere pertanto effettuato il massimo sforzo da parte della società di gestione per adeguarsi al nuovo modello di sviluppo.

Per quanto riguarda in particolare l'aeroporto di Catania dovrà valutarsi se l'attuale azienda è in grado di rispondere efficacemente alle richieste dell'utenza ed adeguarsi tempestivamente alle esigenze di un settore così dinamico quale quello del trasporto aereo.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

PAMPO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

uno degli elementi che limitano la libertà dei cittadini di Collepasso, Copertino, Galatone, Leverano, Nardò, Seclì, Porto Cesareo e Sannicola, comuni della provincia di Lecce, è rappresentata dalla presenza di gruppi di delinquenza organiz-

zata che trovano terreno fertile anche a causa della scarsa presenza numerica delle Forze dell'Ordine;

sul litorale jonico, nel tratto Porto Cesareo Gallipoli, nei mesi estivi, la popolazione raggiunge cifre di enorme rilevanza mentre la presenza delle Forze dell'ordine risulta fortemente carente alle esigenze;

numerosi attentati limitano la libertà di piccoli e medi imprenditori, vittime del racket e non poche aziende chiudono, con grave danno per l'economia locale, in quanto non protetti dalle istituzioni;

esiste una tenenza di Carabinieri che ha sede a Gallipoli alla quale fanno capo i Comuni suddetti e molti altri; che è ubicata a Nardò una sede della Polizia di Stato la cui azione è circoscritta nell'importante centro salentino —;

quali provvedimenti si intendano assumere per garantire la libertà dei cittadini e degli imprenditori locali;

se non si ritenga indispensabile potenziare gli organici delle Forze armate nelle zone marine della costa jonica nel periodo estivo a garanzia della libertà della popolazione proveniente non solo dalla zona ma da gran parte delle città italiane;

se non sia utile al fine di armonizzare gli interventi contro la macro e micro delinquenza organizzata, istituire a Copertino una nuova tenenza dei Carabinieri e potenziare la sede della Polizia di Stato di Nardò al fine di consentire nella zona anche l'attività della Pubblica sicurezza nei citati Comuni quale reale presenza delle istituzioni a garanzia della libertà di chi intende vivere civilmente, di coloro i quali vogliono investire per creare e quindi distribuire ricchezza e per contribuire a contrarre ed eliminare azioni criminose, nonché lo spaccio di droga che, nella zona, ha raggiunto livelli impressionanti.

(4-02149)

RISPOSTA. — La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.



*Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.*

*Nello scorso mese di giugno sono state effettuate nuove assegnazioni di personale qualificato alla Questura di Lecce.*

*I Commissariati di Pubblica Sicurezza di Nardò e di Gallipoli operano, soprattutto nella stagione estiva, anche nelle località vicine.*

*In tutti i comuni ricordati dalla S.V. On.le, ad eccezione di Seclì, che conta 1.800 abitanti, sono state istituite stazioni dell'Arma, il cui personale è all'occorrenza integrato a cura della Compagnia di Gallipoli e del Comando provinciale di Lecce.*

*Si soggiunge che, al momento, non è prevista l'elevazione a Tenenza della Stazione Carabinieri di Copertino, e che si procederà appena possibile al potenziamento del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Nardò.*

Il Ministro dell'interno: Maroni.

**PAOLONI, OLIVERIO, FUMAGALLI e ROTUNDO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

fra i rilevanti problemi che le famiglie italiane debbono affrontare ad ogni avvio di anno scolastico c'è anche quello relativo ai libri di testo;

si assiste, infatti, ogni anno, ad un progressivo, indiscriminato aumento del prezzo di copertina dei libri scolastici, paragonabile a ciò che è avvenuto per gli aumenti dei farmaci nel campo della Sanità pubblica;

è fuor di dubbio che tra le case editrici si è diffusa la rincorsa a stampare libri scolastici, spesso dal contenuto poco rispondente ai programmi ministeriali e comunque tale da non giustificare né il prezzo elevato né il peso materiale del volume stesso;

è difficile, infatti, giustificare il fatto che tali testi, destinati ad essere utilizzati solo per un periodo di tempo limitatissimo, vengano stampati su cartapatinata che notoriamente ha un costo superiore ad

altre qualità di carta e, circostanze di non trascurabile rilevanza, anche peso notevole;

tutti i giorni i nostri ragazzi, a partire dall'età di 10-11 anni, sono costretti a portare sulle spalle enormi zaini del peso anche di 10 chili con gravi ripercussioni sul corretto sviluppo del proprio sistema osseo;

è cronaca recente che siano intervenuti sul problema anche alcuni sindaci di città italiane che, con propria ordinanza, hanno vietato che gli studenti siano costretti a portare sulla schiena carichi eccessivi, stabilendo che il peso degli zaini non debba essere superiore a 1/15 del peso corporeo del ragazzo;

le case editrici, pur essendo perfettamente al corrente del problema, poco o nulla hanno fatto per favorirne la soluzione che, peraltro, non appare particolarmente difficoltosa;

basterebbe, infatti, stampare libri di testo su carta non patinata, certamente di qualità inferiore, ma sicuramente molto più leggera, e inoltre non proporre volumi unici per tutti gli anni di corso di studi, ma volumi relativi al programma previsto per ciascun anno scolastico.

Pertanto è largamente diffuso il malvezzo di adottare come libri di testo volumi molto ricchi di documentazioni e illustrazioni, quindi molto costosi, che tuttavia restano inutilizzati;

visto e considerato che presso il Ministero della pubblica istruzione esiste un « Comitato di studio per i problemi relativi ai libri di testo » già da un paio di anni e che non sono note le risultanze del lavoro espletato, talché il detto comitato sembra piuttosto un fantasma —:

quali iniziative intenda prendere al fine di accertare la legittimità degli aumenti indiscriminati di anno in anno dei prezzi dei libri di testo da parte delle case editrici;

se intenda perseguire una politica di salvaguardia dell'ambiente invitando le

case editrici a stampare i testi scolastici su carta meno pregiata e più rispondente ai principi di rispetto ambientale;

se e in quale modo intenda intervenire per tutelare l'integrità fisica degli studenti costretti a sopportare ogni giorno il peso eccessivo degli zaini colmi di libri scolastici mettendo a serio repentaglio la propria struttura ossea in un momento delicatissimo del loro sviluppo fisico;

se intenda inserire tra le norme relative al « Diritto dello Studente » anche una disposizione che tuteli la salute degli studenti stessi fornendo precise ed inderogabili direttive per il contenimento del peso dei libri di testo;

quali siano le cause dell'inerzia di detto « Comitato di studio per i problemi relativi ai libri di testo »;

se intenda istituire:

a) un « Osservatorio Nazionale » che in relazione alle offerte per le adozioni — sia per quanto concerne i costi, sia per quanto concerne l'adeguatezza alle specifiche esigenze formative degli studenti dei vari ordini e gradi di scuola — fornisca criteri orientativi in modo da riaffermare da un lato la libertà didattica e da contenere, dall'altro, le « scorriere » delle case editrici nell'esercizio di un ruolo lobbistico;

b) un « Osservatorio provinciale » presso i singoli provveditorati agli studi con il compito di riscontrare la rispondenza delle adozioni deliberate dei libri di testo ai criteri indicati dall'Osservatorio nazionale, con il potere di chiedere chiarimenti e motivazioni; così dando l'indirizzo generale che possa attuarsi in concreto nel rispetto di una reale centralità della scuola sul territorio e, nel contempo, per la salvaguardia degli interessi non solo economici di famiglie e studenti. (4-04110)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si premette che la vigente normativa (articolo 4 lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 31 maggio 1974 ora articolo 7*

*lettera e) del decreto legislativo 18 aprile 1994 n. 297 — testo unico delle leggi sulla pubblica istruzione) demanda al collegio dei docenti, sentiti i consigli di classe o inter-classe l'adozione dei libri di testo.*

*In quanto espressione della libertà di insegnamento, l'adozione dei testi scolastici, la cui compilazione viene curata dal settore editoriale in relazione ai programmi di insegnamento e tenendo conto delle innovazioni dei processi didattici, è materia sulla quale non sono possibili interventi da parte dell'amministrazione, che annualmente si limita a disciplinare, con proprie circolari, il procedimento preordinato allo scopo, fornendo nell'occasione solo consigli e suggerimenti per il buon esito dell'operazione.*

*L'ultima emanata nel tempo — la circolare ministeriale n. 20 del 25 gennaio 1994, integrativa di quella del decorso anno n. 44 del 18 febbraio 1993 — sottolinea che l'adozione dei libri di testo è adempimento proprio del docente, da esplicarsi nelle sedi nelle quali svolge la propria attività e ribadisce, in relazione alla garanzia costituzionale approntata per la libertà di insegnamento, che in nessun caso può essere imposta ad un docente la scelta di un testo a lui non gradito.*

*La circolare di cui sopra, al pari di quelle che l'hanno preceduta, contiene anche una serie di indicazioni riguardo al prezzo dei testi e al loro peso, alle nuove adozioni.*

*Sotto il profilo del prezzo essa, tra l'altro, segnala di tener conto, in sede di adozione, dell'esigenza che l'onere per l'acquisto dei testi scolastici risulti il meno gravoso possibile per le famiglie; raccomanda di evitare la scelta di libri che, giudicati di pari valore didattico, siano più costosi; pone il divieto di prescrivere l'acquisto di libri dei quali in corso d'anno la lettura sia soltanto consigliata o suggerita; fa carico agli editori di contenere eventuali incrementi dei prezzi nei limiti del tasso di inflazione programmata; impone la revoca dei testi prescelti, nel caso in cui i prezzi risultino modificati successivamente alla data della loro adozione.*

*Al fine di accertare che i libri posti in vendita per il corrente anno non hanno subito, nei prezzi, variazioni rispetto a quelli indicati alla data della loro adozione, sono*

state disposte verifiche a campione per case editrici, per realtà geografiche e per gradi di istruzione.

Sotto il profilo del peso dei testi scolastici la predetta circolare segnala l'opportunità che i collegi docenti evitino l'adozione di testi che giudicati di pari valore didattico risultino più pesanti.

Recentemente, con apposita circolare del 12 ottobre 1994, i provveditori agli studi sono stati invitati a sensibilizzare le componenti scolastiche interessate perché provvedano ad adottare idonee iniziative che rendano possibile, per la fascia della scuola dell'obbligo, un'equa distribuzione dei testi scolastici e del materiale didattico nell'arco della settimana.

Già in passato tuttavia questa amministrazione ha più volte rappresentato all'Associazione italiana editori gli inconvenienti di natura sanitaria che potrebbero derivare agli allievi dall'eccessivo peso dei libri scolastici.

La questione stessa è stata anche oggetto di esame da parte del comitato permanente per l'esame dei problemi connessi all'adozione dei libri di testo, istituito con D.P. 168/93, nel quale accanto ad operatori scolastici sono rappresentate le organizzazioni sindacali, le associazioni professionali del personale della scuola, le famiglie, il mondo dell'editoria, della distribuzione e della vendita dei testi scolastici.

Su suggerimento del comitato in questione è in corso di preparazione un apposito seminario di studio, nel corso del quale larga attenzione sarà riservata anche ai problemi segnalati nella interrogazione in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

PASETTO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

che la società coop. a r.l. Zootecnica Colognese ha provveduto a collocare prima in cassa integrazione, e poi a licenziare un cospicuo numero di dipendenti;

che la cosa è particolarmente grave in quanto i dirigenti della Cooperativa si

erano impegnati a salvaguardare i livelli occupazionali;

che, a quanto è dato di sapere a questo interrogante, esiste la assoluta necessità di verificare la correttezza di amministrazione della cooperativa, con particolare riguardo alla situazione dei bilanci della stessa, ed alle modalità con le quali si è provveduto ai licenziamenti —:

se non ritenga opportuno disporre una ispezione presso la Cooperativa Zootecnica Colognese a r.l., con sede in Cologna Veneta (Verona) Via S. Michele n. 19, al fine di accertare se, da parte degli amministratori di detta Cooperativa, tutti gli atti siano stati compiuti con la correttezza e con la stretta osservanza delle normative vigenti. (4-03057)

RISPOSTA. — La cooperativa Zootecnica Colognese a r.l., in data 23 aprile 1994, ha costituito oggetto di una ispezione ordinaria.

Sulla base delle risultanze degli accertamenti il Ministero ha provveduto ad emanare, il 5 agosto 1994, il decreto con cui si è disposta la liquidazione coatta amministrativa nei confronti della società cooperativa.

L'adozione del provvedimento si è resa necessaria in considerazione del fatto che il bilancio della società presentava uno stato di insufficienza di attivo al pagamento dei debiti sociali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

PECORARO SCANIO. — Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

l'Acquedotto pugliese ha avviato dei lavori di sondaggi, captazione di acqua e posa in opera di tubi metallici del diametro di millimetri 300, sulla sorgente Torno nel comune di Rivello (PZ);

i suddetti lavori riguardano una zona soggetta a vincolo paesaggistico in quanto zona gravata da usi civici (legge 431/85

articolo 1 lettera *h*) e quindi soggetta a particolari autorizzazioni;

non risultano esserci tutte le autorizzazioni previste per tale genere di lavori (Ministero dell'ambiente, soprintendenza ai beni culturali e ambientali, amministrazioni locali); non risulta esserci nessuna specifica relazione d'impatto ambientale (decreto del Presidente del Consiglio n. 377 articolo 1, lettera *l*) del 10 agosto 1988);

altresi non risulta esserci nessuna specifica autorizzazione comunale alla captazione della sorgente Torno, ma solo un'autorizzazione a svolgere dei semplici sondaggi;

i lavori di cui sopra sono vistosamente difforni dal progetto presentato. Infatti mentre nel progetto era prevista solo l'installazione di nuovi tubi del diametro di millimetri 150 per sostituire quelli attualmente esistenti e collegarli ad un nuovo serbatoio da costruire alla contrada Sorba di Rivello, e quindi senza alterare le attuali portate delle reti di distribuzione, nella realtà l'Acquedotto pugliese ha fatto arbitrariamente installare dei tubi di un diametro di millimetri 300, con una portata notevolmente superiore a quella prevista inizialmente, con la probabile intenzione, forse, di dirottare poi l'acqua verso altre direzioni;

all'interrogante appare molto strano, oltre che sospetto, che, nonostante i presunti sondaggi siano giunti a metà del percorso, non si sappia ancora la reale disponibilità idrica della sorgente, e che nel frattempo si sia provveduto a sistemare dei tubi sproporzionati senza sapere se ci sarà acqua sufficiente per riempirli;

è competenza del consiglio comunale, dopo essere stato informato dei risultati completi dei sondaggi alla sorgente, la valutazione e le ripartizioni delle eventuali disponibilità idriche, in base ai fabbisogni del comune e delle frazioni (potabili, irrigui, industriali e artigianali);

a causa di questi sondaggi parte dell'acqua che all'inizio sgorgava normalmente dalle rocce della sorgente non c'è

più (probabilmente a causa di uno sfondamento della falda acquifera da parte delle trivelle) ed inoltre uno dei fori praticato sopra la sorgente aveva provocato l'intorbidimento delle acque potabili —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare affinché si fermi in tempo lo scempio di una zona soggetta a vincolo paesaggistico. (4-00096)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto concernente la captazione d'acqua della sorgente Torno nel comune di Rivello (PZ) da parte dell'acquedotto Pugliese, si premette che l'opera in oggetto non rientra tra le categorie di opere previste dall'articolo 1 del DPCM n. 377/88 e pertanto non è assoggettabile alla procedura di VIA, comunque in caso di lavori difforni rispetto al progetto approvato, le amministrazioni competenti ad assumere i relativi provvedimenti sono il comune di Rivello, la regione Basilicata e il Ministero per i beni culturali ed ambientali per il tramite della competente soprintendenza.*

*Si precisa che con nota 7 febbraio 1994 n. 1056/VIA/B15 questa amministrazione oltre ad invitare gli organi competenti ad adottare gli opportuni provvedimenti chiedeva chiarimenti in merito a segnalazioni pervenute riguardanti i lavori in oggetto.*

*Le notizie pervenute dalle autorità locali riferiscono che il progetto è stato proposto, dalla regione Basilicata, per il finanziamento nell'ambito del 2° piano di attuazione della legge 64/86, con delibera n. 629 del 15 settembre 1988.*

*Il Dipartimento regionale assetto del territorio ha dato il proprio nulla-osta con nota n. 1737 del 29 settembre 1988.*

*Il comune di Rivello ha espresso parere favorevole con nota n. 1270 del 26 ottobre 1988.*

*La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Potenza ha comunicato che il Ministero per i beni culturali ed ambientali, ha espresso, con nota n. 3069 del 28 aprile 1989, parere favorevole all'approvazione del progetto.*

*La soprintendenza archeologica di Potenza ha concesso il proprio nulla-osta con nota n. 8783 del 3 novembre 1988.*

Il Presidente della giunta regionale ha emesso apposito decreto n. 724 del 28 luglio 1992 di approvazione del progetto con varianti tecnologiche, ai sensi degli articoli. 81, 82, 83 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616 e legge 8 agosto 1985 n. 431.

I lavori eseguiti presso la sorgente Torno, in Agro di Rivello, sono conformi al progetto approvato.

Infatti non sono state eseguite né previste nuove opere di captazione della sorgente, ma semplicemente alcuni sondaggi geognostici atti a far conoscere le caratteristiche idrogeologiche della sorgente.

La condotta, come previsto, è stata eseguita del diametro di 300 mm.

Tale diametro consentirà di convogliare al comune di Rivello le maggiori portate disponibili alla sorgente nel periodo di morbida.

La portata della sorgente Torno, è, infatti, variabile da un valore massimo di 60 l/s, ad un minimo di 10 l/s.

Occorre evidenziare che le opere in esecuzione consentono la interconnessione degli acquedotti comunali di Lagonero, Nemoli, Rivello, Lauria, Trecchina e Maratea con integrazione della portata dalla sorgente Torbido.

Questo significa che, in primo luogo, vengono ripristinati gli acquedotti comunali i quali potranno sfruttare, nel modo migliore le risorse esistenti nei singoli comuni.

Dette risorse che sono di norma abbondanti nel periodo inverno-primavera ed in parte in estate e che diventano insufficienti nel periodo autunnale, vengono integrate dall'acquedotto comprensoriale del Torbido che serve tutti i comuni sopra citati.

Si fa presente anche che l'Ente autonomo acquedotto pugliese ha in gestione l'acquedotto che deriva dalla sorgente Torno la portata di 600 l/s per gli usi potabili del comune di Trecchina come da concessione n. 2548 del 21 gennaio 1972.

A seguito della costruzione di altri acquedotti per Trecchina, detta portata, viene utilizzata soltanto per servire alcune utenze rurali.

La portata della sorgente Torno, quando disponibile, viene quindi destinata per la massima parte alle esigenze del comune di Rivello.

Si fa presente, infine, che la ripartizione delle portate idriche, viene regolata dalla regione Basilicata, d'intesa con i comuni interessati.

Si precisa, infine, che l'autorizzazione per l'esecuzione dei lavori di cui tratta l'interrogazione è di competenza regionale o ente delegato, sottoposta a controllo da parte del Ministero per i beni culturali ed ambientali a meno che la zona di captazione non sia inserita in un decreto di costituzione di area protetta di questo Ministero.

Il Ministro dell'ambiente: Matteoli.

PECORARO SCANIO. — Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

nella regione Lombardia da troppo tempo esiste una situazione di squilibrio tra rifiuti prodotti quotidianamente e la capacità di smaltimento degli impianti esistenti in regione (esporta, infatti, il 10 per cento dell'immondizia, cioè circa 12 mila tonnellate);

è stata più volte e da più parti segnalato il pericolo di infiltrazioni della criminalità organizzata in un settore che procura grandi profitti in un regime di controllo ancora insufficiente;

il business dello smaltimento dei rifiuti presenta introiti miliardari. Proprio il Presidente della regione Lombardia, Giovannanza, infatti, fornisce alcune cifre: da fuori regione si arriva a chiedere fino a 25 mila lire al quintale, ovvero tre volte il prezzo calmierato (8.500) e il doppio di quello di mercato (12.000);

l'Unioncamere in sede regionale ha denunciato lo scambio spazzatura-camorra secondo il sistema, denunciato anche dai Verdi, del racket: accoglienza dei rifiuti in discariche abusive per un po' di tempo per poi procedere al ricatto, soprattutto alle

aziende produttrici di rifiuti tossici, della restituzione della spazzatura in cambio di quote delle imprese;

nel dicembre scorso i Gruppi regionali della Lombardia e della Campania denunciavano, in un *dossier* basato sui rilievi svolti dall'Osservatorio contro la camorra di Napoli e sui rapporti della Commissione antimafia, che il 90 per cento dei Tir che trasportavano rifiuti in Campania viaggiava con targhe lombarde, e per di più in discariche dove su 100 solo 19 erano nella legalità —:

quali misure il ministro dell'interno intenda adottare per controllare l'affidabilità delle ditte autorizzate al trasporto dei rifiuti fuori dalla Lombardia attraverso i nuclei ecologici dei Carabinieri;

quali provvedimenti il ministro dell'ambiente abbia adottato o intenda adottare per individuare impianti idonei allo smaltimento soprattutto dei rifiuti tossici;

se il ministro dell'interno intenda adottare una linea di vigilanza più efficace e diffusa su tutta l'operazione che possa contrastare la possibile infiltrazione della criminalità organizzata. (4-00107)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde.*

*Con ordinanza del 16 luglio 1992, il Presidente della Regione Lombardia ha disposto che i rifiuti solidi urbani prodotti nella regione siano smaltiti interamente in discariche o inceneritori lombardi.*

*Prima di tale provvedimento il 10 per cento dei rifiuti veniva effettivamente avviato verso discariche di altre regioni.*

*I problemi connessi all'attività di smaltimento e trasporto dei rifiuti solidi urbani sono, peraltro, alla costante attenzione delle Forze dell'ordine, in particolare del Nucleo Operativo Ecologico dell'Arma dei Carabinieri che, nell'ambito della propria attività istituzionale, svolge periodici controlli sulle discariche operanti nel territorio nazionale.*

*Le Forze dell'ordine sono comunque impegnate in una costante attività investigativa*

*volta ad individuare ogni sia pur lieve indizio di possibili fenomeni di interferenza della malavita organizzata nel settore delle discariche e del trasporto dei rifiuti.*

Il Ministro dell'interno: Maroni.

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

*i recenti e tragici episodi, tradotti anche in termini di vite umane, collegati alle ultime alluvioni nei versanti opposti del Sabato e della Solofrana, costituiscono la prova più evidente del dissesto idrogeologico ma sono soltanto la punta di un iceberg sul quale più volte le associazioni ambientaliste hanno richiamato l'attenzione di varie autorità;*

*siamo in presenza di una assoluta carenza di iniziative atte a prevenire e a reprimere incendi dolosi e nell'assenza di tutela del territorio colpito, come previsto da varie leggi e decreti; di un'assoluta, indiscriminata e incontrollata proliferazione dell'attività estrattiva; dell'assenza di un piano di regimentazione delle acque e di tutela di assetto delle superfici boschive e di interventi sul terreno sottoboschivo; dell'assenza di strumentazioni per il monitoraggio ambientale in uno stato di contiguità fra attività industriali, anche molto inquinanti, e zone di alto pregio naturalistico-ambientale, in quanto sede di fondamentali riserve idriche nel Mezzogiorno; del mancato controllo degli scarichi industriali in una zona ad altissimo rischio ambientale (bacino del Sarno e della Solofrana); dell'assenza di un qualsiasi piano di recupero e di valorizzazione delle risorse ambientali;*

*tutto ciò è stato più volte esposto ai ministri dell'ambiente, del lavoro e dell'agricoltura; alle autorità regionali della Campania; al Prefetto di Salerno senza ottenere risposte nemmeno sul piano formale ed interlocutorio;*

la Prefettura di Salerno non ha fatto seguire da atti concreti l'incontro avuto con la Legambiente della Valle dell'Irno nel settembre dello scorso anno;

la regione Campania non solo non attiva i controlli ma non ha nemmeno regolamentato l'esercizio delle cave ad otto anni dalla promulgazione della legge;

lo stesso ministero dell'interno non attiva le procedure amministrative di messa in mora nei confronti dei comuni inadempienti, delle comunità montane interessate, dei vari Consorzi preposti all'industrializzazione o alla bonifica —:

quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare anche nei confronti delle amministrazioni interessate per corrispondere alle impellenti esigenze di tutela ambientale delle zone limitrofe alla Valle dell'Irno e della Solofrana. (4-00465)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, concernente il dissesto idrogeologico delle Valli dell'Irno e della Solofrana, si comunica che il 28 aprile 1994 è stato firmato il protocollo d'intesa tra la regione ed il Ministero dell'ambiente per procedere alla predisposizione degli studi ed analisi necessari per la stesura del piano di disinquinamento dell'area di elevato rischio ambientale del bacino del fiume Sarno, che comprende anche le zone a cui si riferisce l'onorevole interrogante.

Il protocollo prevede inoltre indagini ed analisi sull'assetto del territorio negli aspetti generali di ordine geomorfologico, idraulico, idrogeologico e sui fattori di rischio indotti da fenomeni naturali ed antropici.

Circa il problema degli incendi boschivi risulta che la prefettura di Salerno con nota 11 gennaio 1994 n. 20.2.5221/gab inviata al Ministero dell'interno, Protezione civile e servizi antincendi, alla Presidenza del Consiglio Dipartimento protezione civile, al Ministero dell'agricoltura e foreste, al commissario della regione Campania relazionava ed evidenziava le iniziative assunte e da assumere nel corso dell'anno per giungere alla

stagione estiva con una pianificazione ed un coordinamento degli interventi da attuarsi in occasione dell'eventuale emergenza, ma soprattutto con un piano di prevenzione rivolto contenere il fenomeno o per limitare la pericolosità dell'evento e le conseguenze dannose da esso derivanti.

Oltre agli interventi descritti nella predetta relazione, prefettura di Salerno ha provveduto a riunire ripetutamente gli enti istituzionalmente preposti alla lotta agli incendi boschivi e le associazioni di volontariato della protezione civile, per un'efficace azione di coordinamento e di impulso a porre in essere iniziative sempre più incisive per fronteggiare il fenomeno che nell'anno precedente ha prodotto effetti devastanti sul patrimonio ambientale.

Il Ministro dell'ambiente: Matteoli.

**PECORARO SCANIO.** — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

la legge 157/92 « Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio » prevede, tra l'altro, l'elaborazione dei Piani faunistico venatori demandando a regione e province i compiti di indirizzo, pianificazione e programmazione e, in particolare, la predisposizione da parte delle Amministrazioni provinciali dell'elaborazione del Piano faunistico venatorio;

sono note le esigenze dell'Amministrazione provinciale di Avellino di ridurre al minimo i tempi di redazione del suddetto Piano, in data 28 settembre 1992 la Consulta provinciale della caccia della provincia di Avellino approvava, con voto unanime, di affidare l'incarico per l'elaborazione del Piano faunistico venatorio per la provincia di Avellino alla società « Studi di ecologia applicata » di Napoli;

nelle successive riunioni della Consulta provinciale della caccia, del 5, 12 e 19 ottobre 1992, i rappresentanti delle comunità montane interessate prendevano i primi accordi operativi con rappresentanti della citata società;

in data 5 ottobre 1992 la società proponeva all'Assessore il progetto di redazione del citato Piano, con una cifra indicativa che si aggirava intorno ai 50 milioni;

tale progetto prevedeva il coordinamento scientifico del professor Milone del Dipartimento di Zoologia dell'Università Federico II di Napoli, già coordinatore della Carta faunistica della regione Campania docente di Zoologia, Etologia e di gestione delle risorse del territorio, autore, inoltre, di numerose pubblicazioni scientifiche nel campo della faunistica e della gestione degli uccelli;

il Consiglio provinciale di Avellino nella seduta 25 novembre 1992, avvalendosi dell'articolo 10 comma 7 della citata legge, relativamente alla predisposizione del Piano, impegnava la Giunta provinciale ad adottare tutti i provvedimenti per l'elaborazione del suddetto Piano;

in data 14 gennaio 1993 è pubblicato il bando con il quale il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Avellino rendeva noto ed invitava gli interessati a produrre apposita istanza relativamente alla predisposizione del Piano faunistico-venatorio relativo alla provincia di Avellino;

in data 3 febbraio 1993 la Giunta provinciale di Avellino deliberava di affidare l'incarico per la redazione del Piano citato della provincia di Avellino al professor Paparella, direttore del Dipartimento di Patologia, profilassi e ispezione degli alimenti - Sezione di patologia aviaria della Facoltà di veterinaria dell'Università degli studi Federico II di Napoli, per un importo complessivo di lire 47.600.000;

la redazione è stata, dunque, affidata a professionisti « non strettamente addetti al "settore" », ignorando la figura (indispensabile) dello zoologo, nonché competenze e esperienze;

inoltre, fatto ancora più grave, si può ipotizzare un caso di concorrenza sleale in quanto la Giunta provinciale di Avellino era a conoscenza di una prima offerta

avanzata dalla società « Studi di ecologia applicata » di Napoli e l'offerta dei vincitori del bando risultava essere di poco inferiore a questa. Vi è da aggiungere che la società citata aveva già provveduto ad elaborare un programma di azione presentandolo sia alla Giunta provinciale sia in un Convegno scientifico precedente al bando, episodio che avrebbe potuto generare nei concorrenti occasione di un'altra eventuale scorrettezza -:

quali provvedimenti intenda adottare e se non ritenga necessario, per quanto esposto in premessa, sospendere l'erogazione dei fondi (nota della regione Campania n. 3174 del 16 maggio 1992) in attesa che venga pubblicato un nuovo bando di gara, questa volta più corretto, che tenga conto non solo degli aspetti economici, ma, soprattutto, della qualità del servizio che viene proposto. (4-00844)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, concernente l'affidamento dell'incarico per l'elaborazione del piano faunistico venatorio della Prov. di Avellino alla Soc. Studi di Ecologia applicata di Napoli si premette che la legge 11.2.1992 n. 157 « Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio » all'articolo 10, punto 7 stabilisce che le province devono provvedere alla redazione dei piani faunistici venatori.*

*La provincia di Avellino, in ossequio a quanto demandato per legge, in data 28.9.1992, a mezzo dell'Assessore Agricoltura Caccia e Pesca professore Alessandro Penta in occasione della riunione della Consulta provinciale della Caccia, di cui era anche Presidente, portava a conoscenza della necessità di redigere il piano faunistico venatorio provinciale.*

*I componenti la Consulta proponevano di affidare l'incarico alla Società Studi di Ecologia S.S. di Napoli e per essa al legale rappresentante dottor Mario Kalby. Tale incarico per competenza veniva ufficialmente affidato dalla Giunta provinciale.*

*In data 12/10/1992 l'Assessore professore Alessandro Penta, relativamente a detto*



piano, rimetteva al Presidente della III Commissione Consiliare della amministrazione provinciale di Avellino il carteggio circa l'ipotesi di elaborazione del piano faunistico ai sensi della legge n. 157/92 presentato dagli Studi di Ecologia applicata di Gabriele De Filippo, che prevedeva quattro ipotesi di progettazione, rispettivamente di lire 50.000.000 più iva (19 per cento); lire 70.000.000 più iva (19 per cento); lire 100.000.000 più iva (19 per cento); lire 140.000.000 più iva (19 per cento), con il coordinamento del dottor Gabriele De Filippo — biologo e consulenza scientifica del professore Mario Milone docente di conservazione delle risorse naturali Università di Napoli.

La III Commissione Consiliare, esprimeva parere favorevole alla redazione del piano, demanando alla Giunta provinciale tutti i necessari atti nel rispetto dei regolamenti adottati e delle vigenti disposizioni di legge.

Il Consiglio provinciale nella seduta pubblica del 25/11/1992, in prima convocazione con delibera n. 91, approvava all'unanimità di avvalersi della facoltà di cui all'articolo 10 comma 7 legge 157/92 e impegnare la Giunta ad adottare tutti i provvedimenti necessari per la elaborazione di un piano ed faunistico i cui indirizzi, sarebbero stati preventivamente discussi nella III Commissione Consiliare con i redattori del piano ed avrebbero formato oggetto di trattazione in una apposita seduta del Consiglio provinciale.

In data 4/12/1992 prot. n. 37285 il professore Vincenzo Papparella dell'Università degli Studi di Napoli — Federico II facoltà di medicina Veterinarie cui afferisce il Centro di Referenza Nazionale di « VARCATURO » per la patologia del consiglio e della selvaggina, dichiarava la propria disponibilità con ipotesi di redazione del piano faunistico venatorio per l'importo complessivo di lire 45.000.000 più iva (19 per cento).

Il Presidente della amministrazione provinciale di Avellino in data 14 gennaio 1993 senza tener conto delle due offerte pervenute e sopra richiamate:

1) dottor Gabriele De Filippo — Studi di Ecologia Applicata S.S. Napoli;

2) professore Vincenzo Papparella — Università degli Studi di Napoli Facoltà di Medicina, veterinaria provvedeva con avviso pubblico, al fine di affidare il relativo incarico tecnico, ad invitare gli aspiranti conferimento di detto incarico di presentare alla amministrazione provinciale, apposita istanza documentata relativamente alla predisposizione del piano faunistico-venatorio della provincia di Avellino entro e non oltre dieci giorni a far data dal 14 gennaio 1993.

In riscontro al predetto avviso pubblico, in data 18/11/1993 rispondeva solo il professore Vincenzo Papparella dell'Università degli Studi di Napoli — Facoltà di Medicina Veterinaria con un'offerta di lire 40.000.000 oltre Iva, ribassando ulteriormente la precedente offerta di lire 5.000.000 e di conseguenza la relativa Iva, corredata da riviste, pubblicazioni e studi sull'argomento.

In virtù di quanto sopra la Giunta provinciale con Deliberazione n. 155 del 3/2/1993, affidava ai sensi e per gli effetti del predetto bando l'incarico per l'elaborazione del piano faunistico Vincenzo Papparella Direttore del Dipartimento di Patologia Profilassi ed ispezione degli alimenti Sezione di Patologia Aviaria dell'Università degli Studi di Napoli — Federico II — per l'importo di lire 40.000.000 più iva 19 per cento, e quindi per complessive lire 47.600.000.

In merito a tale decisione, perveniva all'amministrazione provinciale nota del 26.2.1993 dell'Amministratore dottor Gabriele De Filippo degli studi di Ecologia Applicata, con la quale lamentava tra l'altro la mancata deliberazione della Giunta provinciale in suo favore.

L'Assessore provinciale Agricoltura Caccia e Pesca nella persona del professore Alessandro Penta, in data 9/3/1993, in riscontro della sopracitata nota, precisava che i componenti della Consulta provinciale nella seduta del 28.9.1992 verbale n. 4, suggerivano di proporre alla Giunta provinciale di affidare agli Studi di Ecologia Applicata l'incarico della redazione del piano faunistico venatorio, e di aver agito con la massima trasparenza stante il già menzionato avviso pubblico.

Il dottor De Filippo, in data 5/3/93, dichiarava di aver preso visione della Deli-

bera di Giunta provinciale n. 155 del 3/2/1993 nella quale si conferiva incarico per la elaborazione del piano faunistico venatorio al professore Papparella, e lamentava di non essere stato informato dell'intenzione di non conferire l'incarico agli Studi di Ecologia applicata (in vero non fa alcun riferimento all'avviso pubblico per l'affidamento cui non aveva risposto, pur dichiarando di aver preso visione della Delibera n. 15 del 3 febbraio 1993).

In data 11/2/1993 la Consulta provinciale con la partecipazione, tra l'altro, del Presidente della III commissione Consiliare, signor Rocco Mattia, viene a conoscenza che con l'incarico di affidamento del predetto piano al professore Papparella dell'Università Studi Napoli, già richiamato, ed invita i presenti a dare le dovute indicazioni e far pervenire note e suggerimenti utili alla predisposizione del piano di cui sopra. I partecipanti non sollevano alcuna eccezione circa l'avvenuto affidamento, né riferiscono il mancato affidamento agli Studi di Ecologia Applicata, così come nella successiva seduta del 18/3/1993, dove per altro, prendono visione del piano stesso ed alcuni contestano il fatto che il piano risultava lesivo nei confronti dei cacciatori, in quanto a loro avviso, risultava troppo alta la percentuale di territorio vincolato.

In data 15/3/1993, prot. n. 7570, l'assessore provinciale Agricoltura Caccia e Pesca nella persona del professore Alessandro Penta, in ricorso alla nota del 5 marzo 1993, acquisita dall'amministrazione provinciale in data 12/3/1993 Prot. n. 7309, precisava che si era pervenuto all'incarico al professore Papparella dell'Università degli Studi di Napoli, nel pieno rispetto delle Leggi vigenti e ribadiva che la presenza informale del Socio degli Studi di Ecologia Applicata dottor Mario Kalby, su invito informale del dottor Giovanni Chieffo, Presidente Comunità Mantova Termino Cervialto, nella Consulta provinciale non aveva alcun carattere di affidamento di incarico, anzi la Giunta provinciale al fine di garantire tutti, aveva provveduto alla pubblicazione di un bando per l'affidamento dell'incarico a tutti gli organi di informazione e con affissione all'Albo Pretorio della provincia.

A seguito dell'incarico conferito, con Delibera di giunta provinciale di Avellino NP 155 del 3/2/1993, il professore Vincenzo Papparella presentava l'ipotesi studio, ricerche ed elaborazione del piano faunistico venatorio relativo alla provincia di Avellino che veniva discusso con i Capigruppo Consiliari, il Presidente della Giunta provinciale, l'Assessore all'Agricoltura Caccia e Pesca, il Presidente e i componenti della III Commissione Consiliare che concordavano l'approvazione del Piano presentato raccomandando al redattore del piano stesso di tener presente i suggerimenti che sarebbero emersi in sede di dibattito consiliare. Successivamente con delibera di consiglio provinciale n. 87 del 2/10/93 si approvava il piano faunistico venatorio, regolarmente approvato dal CO.RE.CO/ nella seduta del 19/11/1993, che veniva trasmesso alla regione Campania Assessorato regionale Caccia e Pesca, in uno alla delibera di consiglio provinciale di cui sopra con nota prot. n. 35483 del 7/12/1993.

In definitiva, circa la citata « concorrenza sleale », la Società « studi di Ecologia applicata » sottace che oltre le proprie offerte esisteva anche l'offerta migliore di 45.000.000 più Iva, senza alcun bando pubblico, che risultava già più vantaggiosa economicamente e più ricca di contenuti per l'Ente provinciale rispetto alla gamma di Proposte, in crescente e sensibile aumento, formulate dagli Studi di Ecologia Applicata (da L. 50.000.000 più Iva fino a L. 140.000.000 Iva).

Con nota del 6/12/1993, il professore Vincenzo Papparella richiedeva la liquidazione della somma spettantegli, complessiva e a saldo di lire 40.000.000 senza la corresponsione dell'Iva, in quanto non soggetto, trattandosi di prestazione occasionale, effettuata ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 633/72.

L'amministrazione provinciale, con delibera di Giunta Provinciale n. 235 del 4/2/1994, approvava la liquidazione dell'importo ritenuta d'acconto come per legge.

Con mandati di pagamento n. 500 del 22/2/1994 di lire 18.134.280, n. 498 del 22.2.94 di lire 4.819.500 e n. 499 del 22.2.94 di lire 9.496.220 si provvedeva alla effettiva liquidazione, al professore Vincenzo Pappa-

rella, per un totale di lire 32.400.000, al netto della ritenuta d'acconto di lire 7.600.000.

Il Ministro dell'ambiente: Matteoli.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

ad Ercolano (Napoli) tra i tanti diritti negati ai cittadini c'è anche quello del diritto allo studio in quanto è prossima la chiusura di due su cinque tra le scuole medie inferiori esistenti in città;

nonostante l'impegno della commissione straordinaria, che attualmente amministra la città, non è stata reperita nessuna struttura idonea all'uso;

i proprietari delle due strutture prossime alla chiusura hanno regolarmente percepito i fitti dal comune pur non avendo provveduto agli adeguamenti strutturali previsti dalle leggi (legge anti-incendio n. 46 del 1990);

al momento l'unica soluzione paventata è la dispersione degli alunni in doppio-triplo turno su tutto il territorio cittadino, senza peraltro prevedere piani di trasporto così come prescrive la legge;

sul territorio sono presenti strutture di proprietà comunale o parzialmente impiegate (ex OMNI di via Marconi) o completamente abbandonate (ex scuole Iaccarino di via IV Novembre) o di proprietà ministeriali, quali Villa Favorita del Ministero di grazia e giustizia, complesso di circa 400 vani attualmente utilizzato da qualche decina di allievi agenti di polizia penitenziaria —:

se non ritenga opportuno intervenire con un'azione straordinaria a favore dell'utilizzazione delle suindicate strutture ai fini del recupero delle stesse e di una loro piena utilizzazione a favore della città e dei cittadini. (4-01275)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che con la recente legge

n. 498/94 di conversione del decreto-legge n. 370 del 1994, recante interventi urgenti in materia di prevenzione e rimozione dei fenomeni di dispersione scolastica sono stati anche previsti interventi straordinari per le particolari esigenze di edilizia scolastica del comune e dell'amministrazione provinciale di Napoli.

All'attuazione di detti interventi provvede, su proposta di questo Ministero, sentite le autorità locali interessate, la Presidenza del Consiglio dei ministri, anche in deroga alle vigenti disposizioni sulla contabilità generale dello Stato, avvalendosi di commissari delegati e utilizzando le risorse dei mutui concessi a detti enti dalle leggi 488/86 (e successive modificazioni) e 430/91 (e successive modificazioni) non ancora utilizzati.

Tali provvedimenti consentiranno di dare rapida soluzione anche ai problemi di edilizia scolastica delle scuole medie del comune di Ercolano che questo Ministero, per il tramite del provveditore agli studi di Napoli, già segue con la dovuta attenzione.

Tra le iniziative già adottate nei riguardi del suddetto comune, si ricorda che con decreto ministeriale del 22 dicembre 1993 sono stati riassegnati, su proposta della regione Campania ed in attuazione dell'articolo 1, comma 3, della legge 23 dicembre 1991, n. 430, i fondi per l'edilizia scolastica, a suo tempo stanziati con la cosiddetta legge Falcucci, n. 488 del 1986 e che, alla data del 31 dicembre 1991, non erano stati ancora utilizzati.

A seguito di tale provvedimento, al comune di Ercolano risultano, pertanto, assegnati lire 450.000.000, per la scuola media di via Cupa Viola, e lire 675.000.000 per la scuola media di via Barcaiola; i relativi mutui, secondo i dati forniti dalla Cassa depositi e prestiti, risultano regolarmente concessi e, quindi, nella completa disponibilità del comune con effetto dal 27 gennaio 1994.

Inoltre, ai sensi della citata legge n. 430 del 1991 — articolo 1 — comma 4 — sono stati assegnati allo stesso comune i seguenti, ulteriori mutui per le seguenti scuole:

scuola media di via Cupa Viola: lire 200.000.000 per completamento;

scuola media di via Barcaiola: lire 400.000.000 per completamento;

scuola media elementare di via Marconi: lire 500.000.000 per adeguamento alle norme sulla sicurezza, igiene ed agibilità.

Relativamente a questi ulteriori finanziamenti va precisato che mentre i due mutui per il completamento sono stati concessi dalla Cassa depositi e prestiti fin dal 27 gennaio 1994, il terzo risulta essere ancora nella fase dell'adesione di massima da parte dello stesso Ente, in quanto l'amministrazione comunale non ha ancora presentato tutta la documentazione necessaria per la concessione.

Con i finanziamenti, come sopra assegnatigli, il comune ha già avviato la costruzione di due scuole, una delle quali dovrebbe essere consegnata, secondo quanto riferito dal provveditore agli studi di Napoli, entro quindici mesi.

Lo stesso provveditore ha altresì riferito che, per l'immediato, non sussiste la possibilità di utilizzare le strutture menzionate nell'interrogazione, in quanto la ristrutturazione della scuola media Jaccarino, tuttora inagibile, richiederebbe costi che, a dire dell'Ufficio tecnico erariale del comune, sono insostenibili; la sede di Villa Favorita è in atto occupata dagli allievi agenti della polizia penitenziaria ed è soggetta a vincoli ambientali, mentre la sede ex OMNI è utilizzata dall'unità sanitaria locale.

La ricerca di una soluzione immediata ha comunque costituito oggetto di un incontro svoltosi presso la prefettura di Napoli, verso la fine dello scorso mese di giugno, a conclusione del quale il proprietario degli immobili, attualmente adibiti a sedi di due delle scuole medie del comune si è dichiarato disponibile al rinnovo del contratto e ad effettuare i necessari lavori di adeguamento secondo i canoni della vigente normativa.

Si auspica che l'accordo raggiunto in quell'occasione venga quanto prima ratificato da parte della competente amministrazione comunale, in modo che all'utenza interessata possa essere garantita la frequenza delle lezioni con l'inizio del nuovo anno scolastico.

In tal senso il provveditore agli studi di Napoli resta impegnato a vigilare ed a tenere informato questo Ministero circa l'evolversi della situazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

PEPE. — Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

è stata sfrattata la sede dell'Archivio di Stato di Benevento creando nocumento ai documenti ivi depositati;

il Ministero ha dimostrato poca accortezza nel predisporre la sostituzione dei locali che ha creato turbativa nella città e gravi disagi nei dipendenti —:

per quali difficoltà si sia giunti tardi a trovare una nuova sede per l'archivio di Stato di Benevento e come intenda procedere per evitare inconvenienti futuri.

(4-03621)

RISPOSTA. — Si premette che l'archivio di Stato di Benevento occupa diversi locali di un immobile di proprietà della società Marsiglia-Furno, per ciascuno dei quali è stato stipulato un diverso contratto di locazione in quanto la sede è stata ampliata in tempi successivi a seconda delle necessità.

Le due unità oggetto dello sfratto riguardano contratti scaduti rispettivamente nel novembre 1988 e gennaio 1989, pagati con fondi della legge 219 del 1981, assegnati all'archivio di Stato di Benevento che provvedeva a liquidare le relative rate con ordinativi.

Nel 1985, a seguito di ritardi nei pagamenti per motivi contabili, la società Marsiglia-Furno metteva in mora l'amministrazione, intimando lo sfratto per morosità. Tale procedimento veniva sospeso grazie all'attività persuasiva dell'amministrazione e nell'intesa che alla scadenza detti contratti sarebbero stati rinnovati ai nuovi canoni stabiliti dal competente Ufficio tecnico erariale.

In pendenza del rinnovo contrattuale, la predetta società veniva messa in liquidazione

nell'aprile del 1989 e il liquidatore provvedeva a richiedere la stipula dei nuovi contratti, ma l'intendenza di finanza non concedeva il nulla osta alla spesa con la motivazione che la disdetta non era intervenuta. La proprietà allora faceva valere l'intimazione di sfratto del 1985. Pertanto questo Ministero, nel 1991, tentava una conciliazione, ma l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Napoli esprimeva parere contrario a tale procedura, invitando l'amministrazione a rinnovare tacitamente i contratti. Si provvedeva quindi a tale rinnovo solo nel gennaio 1992, in quanto le somme stanziare nel bilancio 1991 sull'apposito capitolo 3032 erano del tutto insufficienti a causa del suo mancato incremento da parte del Ministero del Tesoro, benché richiesto.

Nel giugno 1992 il Ministero veniva condannato al rilascio degli immobili per morosità e, per ovviare a tale sfratto, in data 29 gennaio 1993, predisponendo una bozza di transazione sulla quale l'Avvocatura distrettuale di Napoli e l'Avvocatura generale dello Stato esprimevano parere contrario sia per l'onerosità, sia per la mancanza della precisa individuazione di tutte le parti interessate alla transazione e quindi delle effettive proprietà dei locali.

Alla morte del proprietario Giovanni Marghiglia, in data 26 settembre 1992, la vedova Russo Carmela, con procura generale per i figli, dichiarava di essere disposta alla transazione, ma che tuttavia avrebbe proceduto ugualmente allo sfratto.

In data 23 luglio 1993 l'Avvocatura distrettuale di Napoli invitava l'archivio di Stato di Benevento a non effettuare ulteriori pagamenti in attesa della risoluzione della vertenza e solo il 17 settembre 1994 ha revocato il blocco di tali pagamenti.

Contemporaneamente, l'amministrazione si attivava per reperire una sede alternativa in previsione del fatto che la proprietà potesse far valere l'esecuzione dello sfratto.

Del resto, anche a seguito di sopralluoghi effettuati da funzionari del competente Ufficio centrale per i beni archivistici, risultava l'inidoneità dell'attuale sistemazione dell'archivio e veniva prospettata la possibilità di una diversa sistemazione nell'ex Seminario

arcivescovile di Benevento, soluzione già caldeggiata da tempo dallo stesso direttore dell'istituto.

A seguito dello sfratto esecutivo, al quale si è dato corso in data 26 settembre 1994, nonostante le reiterate richieste di intervento rivolte dal direttore dell'archivio al prefetto per evitare l'interruzione del servizio, si è messo a punto un piano per la salvaguardia della documentazione che dovrà essere trasferita in altro luogo custodito, in attesa di poter disporre della nuova sede nel palazzo dell'ex Seminario arcivescovile, per la quale è stato predisposto uno schema di contratto già accettato dalla proprietà. La locazione avrà durata ultradecennale con spese previste per l'adeguamento che ammontano a circa 2 miliardi, dei quali la parte a carico della proprietà, riguardante l'adattamento strutturale, sarà anticipata da questa amministrazione e recuperata, secondo un piano di ammortamento approvato dall'UTE, sulle rate di affitto.

Si assicura che si solleciteranno i competenti uffici del Ministero delle finanze affinché rilascino con la massima urgenza i pareri necessari alla definizione del suddetto contratto e si possa giungere quindi, nel più breve tempo possibile, ad un'adeguata, decorosa e definitiva sistemazione dell'Archivio di Stato in questione.

Resta da aggiungere che nel frattempo verranno riattivati la consultazione e il rilascio copie di una parte dei fondi dell'Archivio nei locali non oggetto di sfratto, al fine di ridurre al minimo i disagi per l'utenza.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Fisichella.

PERCIVALLE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che presso il comune di Vignale Monferrato esiste una licenza di pubblico esercizio, comprensiva di licenza per la vendita di alcolici e super alcolici legata all'area denominata « Fons Salera »;

che tale area è divisa fra due proprietari: la Curia e la signora Graziano M.

Isabella, proprietaria dei terreni censiti al N.T.C. foglio 5 mappale 43/44/45/46/151;

che sull'area in questione era situato un locale, distrutto da un incendio circa sette anni fa, gestito dalla Curia di Casale Monferrato che usufruiva dell'apposita licenza;

che tale licenza risulta tuttora rinnovata, nonostante il locale sia andato distrutto;

che in data 13 luglio 1991 è stata prodotta dalla signora Graziano M. Isabella domanda di rilascio di licenza per pubblico esercizio unitamente a progetto di sistemazione dell'area;

che tale domanda è stata registrata al protocollo n. 1090;

che a tutt'oggi non è stata ancora data alcuna risposta nonostante sollecito presentato in data 23 luglio 1992, protocollo n. 1288;

che antecedentemente alla data del 13 luglio 1991 non è stata prodotta da alcuno altra domanda;

che nel mese di aprile del 1994 sono stati effettuati due incontri con il sindaco e l'assessore dell'edilizia di Vignale Monferrato per discutere il progetto presentato in data 13 luglio 1991;

che in merito alla mancata risposta alla domanda presentata in data 13 luglio 1991 il sindaco ha affermato non esistere traccia della domanda protocollata al n. 1090;

che copia fotostatica di tale documentazione è stata consegnata al sindaco;

che in merito al progetto sindaco ed assessori hanno consigliato di presentare un nuovo progetto che prevedesse strutture in precario entro e non oltre il giorno 28 aprile 1994, data in cui si sarebbe riunita la commissione edilizia;

che il progetto, presentato secondo il consiglio ed i suggerimenti del sindaco ed entro il termine richiesto non è stato

approvato né respinto ma sospeso per ulteriori accertamenti —:

quali siano le vere ragioni e motivazioni che impediscono, scaduti i termini, il rilascio della licenza richiesta, anche alla luce di una comunicazione ufficiale del 28 aprile 1994 al sindaco da parte della Curia, che pare abbia influito non poco sulla decisione della commissione edilizia, nella quale si dà notizia dell'esistenza di un compromesso per la vendita degli immobili andati distrutti, siti nella porzione di area denominata « Area Termale Fons Salera ». (4-00518)

*RISPOSTA. — La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde.*

*Dagli accertamenti disposti dalla Prefettura di Alessandria, risulta che la prima istanza per la costruzione del nuovo impianto « Fons Salera », presentata dall'interessata nel luglio del 1991 con formulazione alquanto imprecisa, è stata completata con gli elaborati tecnici — peraltro privi della sottoscrizione dell'Architetto progettista — oltre un anno dopo, quando la richiesta era da considerarsi ormai decaduta.*

*Nel mese di aprile di quest'anno è stata presentata dalla medesima interessata una nuova domanda per il rilascio di licenza per ballo estivo all'aperto e somministrazione di alimenti e bevande, inerente la stessa « Fons Salera ». Contestualmente è stato consegnato anche il relativo progetto di sistemazione complessiva dell'area.*

*La Commissione Edilizia di Vignale Monferrato ha, successivamente, ritenuto tale progetto — per gli interventi tecnici ipotizzati — sostanzialmente in contrasto con le norme tecniche di attuazione del Piano regolatore generale ed il Sindaco ha dato comunicazione agli interessati del parere contrario al rilascio, anche temporaneo, della concessione.*

*Peraltro, l'Amministrazione, ritenuta prevalente la domanda di licenza per ballo estivo rispetto a quella per la somministrazione di alimenti e bevande, nel giugno ultimo scorso ha richiesto l'integrazione*

della domanda con una nuova relazione tecnica; ciò al fine di valutare — nel rispetto delle norme vigenti — l'idoneità dell'area in questione all'attività di intrattenimento.

Il Ministro dell'interno: Maroni.

PERCIVALLE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, per le risorse agricole, alimentari e forestali, dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

in località « Zerba » del comune di Pontestura (Alessandria) è attualmente in esercizio una cava a cielo aperto dove la società Euroter, di proprietà dei signori Marozio Stefanino e Merlo Pier Luigi, con sede legale a Milano, via De Amicis 20, svolge la sua propria attività di estrazione;

la presenza di detta cava in esercizio da diversi anni sta creando problemi di sicurezza, di impatto ambientale e di disagio per le attività agricole della zona;

dalla predetta società è stato richiesto un ampliamento della attuale cava;

il Consiglio comunale di Pontestura ha autorizzato in data 16 maggio 1994, con delibera numero 26, l'ampliamento, nonostante il parere contrario motivato di tre consiglieri, i quali hanno messo in evidenza che l'ampliamento avrebbe potuto causare gravi rischi per la salute pubblica, per l'ambiente e il paesaggio, senza provocare alcun beneficio alla collettività né in forma diretta né indiretta;

in data 29 marzo 1994 una delibera della Giunta comunale aveva già concesso l'ampliamento della cava in appalto alla ditta Euroter;

a seguito di tale delibera in data 7 aprile 1994 è stato presentato esposto al CORECO di Casale Monferrato da parte di un consigliere comunale;

il CORECO ha accolto il ricorso annullando la delibera di Giunta numero 93 per difetto di competenza;

il Consiglio comunale, ciò nonostante, ha approvato mediante una nuova e successiva delibera l'autorizzazione all'ampliamento;

l'ampliamento in oggetto, oltre che acuire i problemi provocati dalla cava già esistente, creerebbe nuovi e gravi pericoli, come evidenzia il dottor Paolo Loporati, geologo di parte dei titolari della cava che, nella sua relazione, sottolinea « la necessità di trovare un equilibrio fra l'esigenza di:

1) soddisfare la domanda di un'attività produttiva (cava di argilla), che emerge dall'espletamento delle normali attività economiche dei privati, e dalla necessità di avere materie prime utili per la produzione di laterizi, di piastrelle e di utilissimi sottofondi impermeabilizzanti per discariche controllate;

2) evitare l'allocatione di tale servizio in zone più sensibili, agricole o forestali, o paesaggisticamente più interessanti;

3) garantire il rispetto della normativa ambientale;

4) garantire l'assoluta sicurezza di nuclei abitati e, evidentemente, della frazione Vialarda.

Soprattutto al punto 4) risponde la presente relazione: alcuni settori della frazione Vialarda sono infatti potenzialmente franosi. Si tratta di movimenti della coltre di alterazione più o meno pedogenizzata del terreno, che avviene quando la coltre stessa contiene una sensibile componente argillosa.

Il fatto che nella nicchia di distacco si verificano con le piogge ristagno d'acqua e successiva infiltrazione costituisce l'innescò per un processo iterativo che porta allo scivolamento della pendice. Tale tipo di dissesto si verifica preferibilmente nella zona ad ovest di Casale Monferrato: Rolasco, Coniolo e, appunto, Vialarda. La formazione della pietra da cemento non sarà intaccata dalla attività di cava ma è sicu-

ramente da tenere presente perché essa costituisce il substrato su cui è edificata la frazione Vialarda »;

lo studio di fattibilità eseguito dal geologo di parte risulta comunque incompleto, non esprimendo pareri in merito all'aspetto paesaggistico e di impatto ambientale e non accennando ad alcuna indagine geotecnica pregressa;

la zona interessata dalla cava è adiacente al torrente Stura del Monferrato nella sua zona di confluenza con il fiume Po, il che potrebbe creare in caso di franamento pericolo di allagamento dell'abitato di Pontestura che si trova posto ad una quota inferiore rispetto al sito della cava;

a tuttora sulla cava già esistente non è stata attuata alcuna opera di bonifica e di ripristino ambientale;

l'ampliamento della nuova cava prevede un aumento del traffico di veicoli pesanti sulla strada comunale vicina, con gravi problemi per la viabilità;

a causa della presenza di detta cava i terreni circostanti vedrebbero una forte diminuzione del loro valore commerciale -;

quali provvedimenti i ministri interessati intendano adottare per ovviare alle problematiche rilevate e garantire l'incolumità e la sicurezza delle popolazioni limitrofe e delle maestranze addette alla cava;

se non ritengano urgente agire al fine di tranquillizzare la popolazione locale fortemente preoccupata per quanto sta accadendo ora e per quanto potrebbe verificarsi in futuro. (4-02627)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione in oggetto sulla base degli elementi forniti dal commissariato del Governo nella regione Piemonte si fa presente quanto segue.

Il 19 aprile 1991 con delibera n. 8 del consiglio comunale di Pontestura è stata concessa l'autorizzazione alla società « EURO-ROTER » di Morosio Stefanino e Merlo

Pierluigi s.n.c con sede in Milano, via De Amicis 30, per la coltivazione di cava d'argilla in località Erba di Pontestura.

Il 29 settembre 1993 la ditta « EURO-TER » ha presentato richiesta di ampliamento della cava, in quanto quella attuale era in via di esaurimento.

Il comune di Pontestura ha incaricato il geologo Leporati Paolo di Torino per le indagini geologiche necessarie per la variante al piano regolatore generale, che al termine delle ricerche ha rilasciato una relazione dettagliata dell'amministrazione.

In seguito, l'assessorato difesa del suolo, dopo aver esaminato le documentazioni presentate dal comune di Pontestura e dalla ditta « EUROTER » nonché le relazioni di ricerca svolte da responsabili della regione, ha autorizzato l'ampliamento della cava e tale autorizzazione è stata ufficializzata con delibera del consiglio comunale di Pontestura n. 26 in data 16 maggio 1994.

In relazione alla stessa vicenda oggetto dell'interrogazione, il comune di Pontestura ha fatto pervenire al commissariato del Governo nella regione Piemonte le seguenti osservazioni:

1) non risulta da nessun documento ufficiale, né da lamentele verbali raccolte che la suddetta cava in esercizio da diversi anni abbia creato i problemi elencati al 2° capoverso dell'interrogazione.

2) Il consiglio comunale si era già espresso con parere favorevole con deliberazione n. 18 del 29 marzo 1994 (voti a favore 9, voti contrari 3, astenuti 1) su richiesta della giunta comunale, la quale poi ha rilasciato l'autorizzazione con delibera n. 93 del 29 marzo 1994, subordinandola ad una serie di condizioni atte a favorire il recupero ambientale ed a salvaguardare eventuali diritti di terzi.

La stessa deliberazione non è mai stata annullata dal CO.RE.CO. di Casale Monferrato, bensì revocata dalla stessa giunta in quanto si è riscontrato un difetto di competenza relativo alla questione urbanistica, trattandosi di autorizzazione implicante automaticamente variante al P.R.G.C. e quindi di competenza del consiglio comunale e non più della giunta.



Il consiglio comunale con delibera del 16 maggio 1994, n. 26, ha ribadito quanto già espresso nella seduta del 29 marzo 1994.

3) Il dottor Leporati Claudio non è il geologo di parte, bensì il consulente nominato dal comune con deliberazione della giunta municipale del 21 marzo 1994, n. 92. Egli dopo gli accertamenti del caso ha espresso il suo parere favorevole, escludendo qualsiasi ipotesi di pericolo per l'abitato di Vialarda distante circa 800 metri dall'inse-diamento.

Il dottor Leporati, già facente parte dell'apposita commissione regionale, è consulente del comune per la variante al P.R.G.C. recentemente approvata, e profondo conoscitore della zona, essendone originario.

Dalla sua relazione emerge che versanti franosi risultano sì anche in Vialarda, ma dalla parte opposta verso Coniolo e Rolasco e non verso Pontestura.

4) L'area oggetto dell'intervento non è sottoposta a nessun vincolo di carattere ambientale, paesaggistico, idrogeologico, ecc.

5) L'ipotesi di allagamento dell'abitato di Pontestura a seguito di franamento appare « fantascientifica e catastrofica ».

Il torrente Stura si trova a più di 150 mt. dal sito di cava ed a una quota altimetrica di mt. 130 sul livello del mare, mentre l'abitato di Pontestura si trova mediamente ad una quota di mt. 137 sul livello del mare ed a una distanza di mt. 700 circa dal torrente stesso; vista la portata massima del medesimo appare evidente l'impossibilità di quanto sopra paventato.

6. Non è vero che sulla cava esistente non è stata attuata alcuna opera di bonifica e ripristino ambientale; il contrario risulta dal verbale di sopralluogo del funzionario regionale stilato il 6 luglio 1994 dal quale risulta che parte del recupero è stata attuata.

7. L'aumento di traffico ventilato interessa esclusivamente la strada provinciale Pontestura-Casale per il tratto di circa 300 mt. dalla cava sino alla limitrofa statale Vercelli-Moncalvo e non interferisce con la viabilità comunale dell'abitato.

8. I terreni circostanti hanno tutti caratteristiche urbanistiche agricole e tali sono mantenuti; l'attività di cava non interferisce con tale destinazione.

9. L'autorizzazione rilasciata, previo parere favorevole espresso dall'assessorato regionale, riguarda esclusivamente una 1<sup>a</sup> fase di lavorazione per un totale di mc. 158.000, richiesta su un progetto generale comprendente 3 fasi.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:  
Urbani.

PEZZOLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il 18 maggio 1982 il comune di San Donà di Piave, al fine di consentire la realizzazione di un edificio in grado di ospitare la Direzione Zonale delle poste per il Veneto Orientale, su sollecitazione del Ministero, deliberava la cessione di un'area di 5.200 mq. ad un eccezionale prezzo di favore (95.942.000 lire);

il Ministero stesso aveva fatto presente l'urgenza di ottenere tale area edificabile, essendo l'attuale ufficio di piazza Rizzo del tutto inadeguato;

il contratto di vendita veniva perfezionato solo il 21 luglio 1984, ad oltre due anni dalla delibera;

nel settembre del 1989 si procedeva alla bonifica del terreno (dopo 5 anni dall'acquisizione dell'area da parte del Ministero);

della redazione del progetto veniva incaricato (pare) un professionista di Roma;

il 12 maggio 1993 veniva pubblicato l'avviso di gara per la costruzione della nuova sede dell'Ufficio postale, per un importo a base di gara di 9.310.000.000;

attualmente le Poste trovano spazio a San Donà ancora nel vecchio stabile di piazza Rizzo, in cui lavorano un'ottantina di persone e vengono smistati quotidianamente 15-20 quintali tra lettere e plichi;

nello stesso edificio viene smistata tutta la corrispondenza in transito per i 16 uffici postali dei vari comuni del Sandonatese —:

a) per quale motivo un progetto, espressamente definito urgente dallo stesso Ministero, ad oltre 12 anni dall'inizio dell'iter amministrativo sia ancora ben lontano dall'essere realizzato;

b) se corrisponda al vero che la Direzione centrale lavori ed impianti tecnologici dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni stia valutando un drastico ridimensionamento del progetto iniziale;

c) cosa intenda fare per dare, in tempi brevi, una sistemazione decorosa e funzionale all'Ufficio postale di San Donà.  
(4-01717)

*RISPOSTA.* — Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane, interessato in merito a quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, ha comunicato che il progetto di massima del nuovo edificio p.t. di San Donà di Piave è stato inoltrato al Ministero dei lavori pubblici per il prescritto riscontro urbanistico, ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 616/77, in data 21.05.1987, il cui esito positivo è pervenuto in data 14.03.1988.

Poiché il Genio Militare aveva indicato la possibile presenza di ordigni bellici sul terreno di sedime, prima di condurre le indagini geognostiche necessarie per lo studio delle fondazioni, si è reso indispensabile procedere, tramite ditta specializzata, allo sminamento dell'area edificatoria, d'intesa e sotto la guida del competente organo del Ministero della difesa.

Una volta approntato il progetto esecutivo dell'opera, lo stesso è stato sottoposto al preventivo esame del comitato tecnico amministrativo compartimentale per il Veneto, che ha espresso il proprio parere favorevole in data 26.4.1990.

Il progetto è stato, quindi, inoltrato al Consiglio Superiore Tecnico ed al Consiglio di amministrazione del Ministero p.t., che hanno espresso parere favorevole in data 12.11.1991.

*Il progetto dei lavori di costruzione del nuovo edificio di San Donà di Piave è stato definitivamente approvato con decreto ministeriale del 6.3.1992.*

*Successivamente a tale approvazione, nelle more di approntamento dei documenti e degli adempimenti necessari per l'emana-zione del bando di gara, con disposizione governativa veniva interdetta l'assunzione di nuovi impegni di spesa, fino a tutto il dicembre 1992.*

*In conseguenza dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 406 del 19.12.1991, concer-nente l'attuazione della direttiva CEE n. 89/440, si è dovuto, altresì, procedere ad appor-tare le relative modifiche ed integrazioni ai documenti da porre a base di gara, oltre che a modificare la procedura di ricerca del contraente, ora disciplinata dall'articolo 29 del predetto decreto, a seguito della abroga-zione della precedente legge n. 584/77.*

*Successivamente all'emana-zione del bando di gara, in data 25.10.1993 sono state espletate le procedure relative alla prima fase della licitazione privata, esperita ai sensi dell'articolo 29, primo comma, lettera b) del decreto-legge 406/90 (offerta economicamente più vantaggiosa in base ad una pluralità di elementi, tra cui la proposta di soluzioni tecniche vantaggiose per l'amministrazione in sede di realizzazione e di gestione dell'e-dificio), per l'individuazione dell'impresa cui affidare i lavori di realizzazione dell'immo-bile in oggetto.*

*Sono pervenute n. 22 offerte contenenti proposte tecniche migliorative; per la loro approfondita valutazione è stata nominata un'apposita Commissione di qualificati fun-zionari.*

*L'entrata in vigore della legge n. 109/94, recante una nuova disciplina sugli appalti delle opere pubbliche, ha fatto insorgere notevoli perplessità sulla interpretazione della normativa e sulla sua applicabilità ai pro-cedimenti in corso, fra i quali era compreso l'appalto di San Donà di Piave.*

*Applicando la nuova normativa, infatti, si sarebbe dovuto procedere ad una diversa modalità d'appalto e, soprattutto, ad una progettazione esecutiva più dettagliata e de-finita.*

*Il decreto-legge n. 331 del 31.5.1994 ha, comunque, sospeso l'efficacia della legge n. 109/94 e, pertanto, la gara di appalto potrà essere avviata a conclusione in base alla precedente normativa.*

*La trasformazione dell'amministrazione p.t. in Ente Pubblico Economico, decretata con legge n. 71/94, ha peraltro reso necessario procedere ad una verifica dei programmi pluriennali di investimento nella loro globalità e, nel particolare caso in esame, ad un aggiornamento dell'istruttoria tecnico-funzionale dei servizi operativi svolti nella località di cui trattasi per accertare la rispondenza del progetto alle attuali e prevedibili future esigenze.*

*Le risultanze della predetta verifica hanno confermato la necessità della nuova sede, anche se si renderanno necessarie alcune modifiche, ivi compreso il probabile contenimento della volumetria, che non incidiranno comunque sui tempi di esecuzione dell'opera.*

*Si assicura, tuttavia, che sono attualmente in corso di espletamento gli adempimenti necessari per il completamento della gara di appalto, al fine di individuare l'impresa aggiudicataria dei lavori.*

*Per quanto attiene all'ultimo quesito relativo alla necessità di rendere più funzionale l'attuale sede dell'ufficio di San Donà, si sta provvedendo ad appaltare i lavori per la eliminazione delle barriere architettoniche e per la sostituzione del portone d'ingresso.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

PINZA e MOIOLI VIGANÒ. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

che cosa consti al Ministro relativamente alle notizie riportate dalla stampa locale e nazionale in merito all'arresto, avvenuto in data 16 aprile 1994, del dottor Paolo Caccia già membro del Parlamento italiano, arresto effettuato su disposizione del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Varese;

se risulti che il dottor Paolo Caccia pur non essendo più membro del Parla-

mento italiano sia ancora membro sostituto dell'Assemblea consultiva (parlamentare) del Consiglio d'Europa e altresì membro sostituto dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale (UEO);

se risulti che in virtù delle cariche ricoperte in sede europea il dottor Paolo Caccia goda delle immunità rispettivamente stabilite dall'« Accordo generale sui privilegi ed immunità del Consiglio d'Europa concluso a Parigi il 2 settembre 1949 » e dalla « Convenzione dello Statuto dell'Unione dell'Europa occidentale, ...; Rappresentanti nazionali e del Personale internazionale » firmata a Parigi l'11 maggio 1955 e che nonostante ciò lo stesso sia stato privato della libertà personale;

se risulti che in data 20 aprile 1994 il giudice per le indagini preliminari di Varese respingeva istanza di remissione in libertà del dottor Paolo Caccia;

se risulti che in data 23 aprile 1994 il giudice per le indagini preliminari di Varese disponeva la sospensione della esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare a seguito della documentazione pervenutagli, attraverso canali diplomatici, dal presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa;

se risulti che il provvedimento di sospensione dell'ordinanza di custodia cautelare, così come disposto dal giudice per le indagini preliminari di Varese sia istituito giuridico inesistente nel nostro ordinamento positivo, come per altro riconosciuto dal tribunale del riesame di Varese investito della questione;

se risultino iniziative intraprese dagli organismi europei dei quali il dottor Caccia è membro nei confronti del Governo italiano a tutela dei diritti del dottor Paolo Caccia stesso;

se pertanto il Ministro non intenda accertare le modalità di svolgimento dei fatti e quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, intenda adottare in ordine alle ipotetiche responsabilità ravvisabili nel comportamento e nei provvedimenti adottati dal giudice per le indagini preli-

minari di Varese, che giova ricordarlo ancora hanno privato della libertà un cittadino italiano che gode di prerogative ed immunità riconosciutegli da organismi internazionali e ciò facendo è stato, altresì, gettato disdoro sulle rappresentanze nazionali in tali organismi. (4-01384)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che per i fatti ivi esposti il Ministro di Grazia e Giustizia, con nota del 30 luglio 1994, ha promosso l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati dottori Agostino Abate, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Varese e Ottavio D'Agostino, g.i.p. presso il Tribunale della stessa sede, incolpati di aver emesso il 16/4/94 un provvedimento di custodia cautelare in carcere nei confronti dell'Onorevole Paolo Caccia, componente supplente dell'Assemblea del Consiglio d'Europa e come tale beneficiario dell'immunità riconosciuta ai membri del Parlamento europeo per tutta la durata delle sessioni dell'Assemblea, previste fino alla fine del corrente anno 1994.*

*Peraltro, sull'applicabilità del detto beneficio in fattispecie analoga si era già pronunciata la Corte di Cassazione a sezioni unite con sentenza del 18.6.91.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Biondi.

**PISTONE e CHIAROMONTE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

*la legge 22 giugno 1990, n. 164, « Norme sulla composizione ed i compiti della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo-donna », all'articolo 3 detta criteri precisi sulla durata e sulla composizione della stessa —:*

*quali criteri intende seguire per la scelta delle rappresentanti;*

*se risponda al vero che sono stati già inviati atti di nomina ad esponenti di partiti politici e in base a quali criteri o discriminanti siano stati individuati i par-*

*titi le cui esponenti sono state chiamate a far parte della Commissione;*

*quali criteri si intendano seguire per la nomina della Presidente della Commissione;*

*quali siano le valutazioni del governo circa la necessità della suddetta commissione;*

*in particolare se non si ritenga opportuno arrivare ad un superamento di uno strumento al quale sembra volersi assegnare un ruolo di mera « compensazione » politica e istituzionale e che appare inadeguato affrontare reali problematiche che oggi riguardano tante donne.*

(4-02313)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.*

*Ai sensi della legge 164/1990 la Commissione Nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna svolge il compito di promuovere l'uguaglianza tra i sessi, rimuovendo ogni discriminazione nei confronti delle donne, tentando di eliminare ogni ostacolo limitativo della parità.*

*Tenendo presente questo compito, il Governo, nel pieno rispetto dei principi informativi della legge istitutiva della Commissione, ha provveduto a scegliere le ventinove rappresentanti. In particolare si è voluto assicurare la presenza, all'interno della Commissione, di donne appartenenti a diversificate situazioni del mondo politico, sindacale, produttivo e associazionistico.*

*È chiaro che nell'ambito di ciascuna categoria considerata, la scelta delle componenti la Commissione ha tenuto conto delle particolari capacità dei singoli soggetti presi in considerazione ai fini della scelta stessa, tenendo sempre presente l'impegno da ciascuno manifestato nella concreta realizzazione delle finalità affidate alla Commissione dalla legge.*

*La Presidente della Commissione, poi, è stata designata valutando la qualità di parlamentare della stessa e soprattutto la specifica competenza tecnico-giuridica e l'impegno da sempre profuso, da parte della sud-*

detta, a favore delle donne ed a tutela della condizione femminile in generale.

*Il Governo del resto ritiene fondamentale e particolarmente utile l'azione di iniziativa della Commissione, volta a garantire un'efficace e vera presenza della donna nella vita sociale, politica ed economica del Paese; il suddetto organismo, infatti, è un importante punto di incontro delle pluralità di esperienze delle sue componenti ed efficace stimolo all'azione di Governo.*

*È attraverso la Commissione che il Governo si propone di realizzare un adeguamento concreto della legislazione nazionale ai principi generali della parità, tenendo soprattutto conto delle esperienze maturate negli altri paesi dell'Unione Europea.*

*In merito alla presunta inadeguatezza dello strumento della Commissione ad affrontare le reali problematiche del mondo femminile, si ritiene opportuno precisare che il Governo ha considerato invece così rilevante il ruolo della suddetta Commissione da preoccuparsi, immediatamente dopo la propria formazione, di provvedere in tempi strettissimi all'avvio del suo funzionamento.*

*Si precisa inoltre che il Governo non ha mai visto nella Commissione un semplice mezzo di compensazione politica ed istituzionale, ma ha sempre ritenuto e ritiene la Commissione stessa un organo deputato alla promozione ed al controllo delle normative e degli atti a rilevanza pubblica o a qualunque titolo interessanti la vita e l'attività della donna in tutti i settori della vita economica e politica nazionale.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Letta.

**POLENTA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Fossombrone (Ps), che è titolare di alcuni precisi obblighi di legge nei confronti della scuola magistrale « A. e G. Bucci » di Fossombrone, ha elevato formale ricorso rispetto alla decisione adottata dal provveditore agli studi di Pesaro e Urbino e successivamente trasmessa al Ministero, circa l'ag-

gregazione della medesima scuola all'istituto magistrale di Fano;

al fine di far meglio conoscere le ragioni che hanno animato il suddetto ricorso, il comune ha evidenziato alcuni riferimenti storici relativi alla scuola magistrale di Fossombrone:

1) tale scuola cominciò a funzionare nel 1914 sulla scorta della legge 25 maggio 1913, n. 517, istitutiva delle « scuole pratiche magistrali per educatrici dell'infanzia ». Il successivo regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3106, la trasformò in « scuola di metodo per la educazione materna » (articolo 8) e sotto la nuova dizione cominciò a funzionare dal successivo anno scolastico. Va precisato inoltre che la denominazione « scuola magistrale » venne usata per la prima volta nel regio decreto 11 agosto 1933, n. 1286. Tale decreto prevedeva la istituzione di sole sei scuole magistrali in tutto il territorio nazionale, e cioè Fossombrone, Marcianise (Caserta), Matera, Rovereto (Trento) e Sacile (Udine). La legge 3 aprile 1958, n. 470, ha elevato ad otto il predetto numero con l'istituzione delle scuole di Pomigliano d'Arco (Na) e Rionero in Vulture (Potenza). Dal breve quadro legislativo sopra ricordato appare evidente che trattasi di scuole con « caratteristiche peculiari a livello nazionale »;

2) la particolare natura giuridica di tale scuola è stata ribadita dalla sentenza, pronunciata dalla VI sezione del Consiglio di Stato n. 209 del 13 febbraio 1990 in merito ad una controversia sorta con un preside. In tale occasione l'amministrazione scolastica ha ribadito « la peculiarità della scuola magistrale di Fossombrone », che non consentirebbe i trasferimenti dei presidi dalle scuole magistrali ai licei classici e scientifici nonché agli istituti magistrali. Di conseguenza l'accesso alla carica di preside a questo tipo di scuole è possibile solo dietro specifico concorso statale;

3) l'ordinanza ministeriale n. 21 del 25 gennaio 1994, modificativa in alcune sue parti della precedente ordinanza ministeriale n. 271 del 18 ottobre 1990, rela-

tiva ai criteri di applicazione e di proposta dei piani di razionalizzazione scolastica a livello provinciale, ha portato ulteriori elementi di chiarezza, che ci permettono di affrontare il problema sotto una angolatura giuridico istituzionale certa. L'applicazione in questi anni delle norme contenute nell'ordinanza ministeriale n. 271 del 1990, ha sicuramente prodotto quesiti al Ministero, ricorsi, interrogazioni e dubbi vari nella fattiva esplicitazione dei piani di razionalizzazione. È quindi sulla scorta vuoi della verifica di tali piani, vuoi della necessità di risolvere dubbi e incertezze applicative, che è stata emanata l'ordinanza ministeriale n. 21 del 1994. Essa, all'articolo 7, di modifica dell'articolo 4, comma 6, dell'ordinanza ministeriale n. 271 del 1990, non prevede più l'applicazione rigida dei parametri numerici contenuti nella prima ordinanza (quelli cioè che una scuola media superiore non può avere meno di 25 classi pena l'accorpamento), ma un'applicazione elastica, ragionata e ben ponderata in rapporto alle peculiarità e alla diffusione del tipo di scuola. Non è a caso che nel citato articolo 7, dopo aver ribadito che « mantengono comunque l'autonomia gli istituti con caratteristiche peculiari a livello nazionale », venga fornito un brevissimo elenco di tali scuole, limitato a due istituti, senza però che tale elenco sia esaustivo, come dimostra l'« eccetera » apposto dopo il nome dei due istituti. Ciò significa che nell'animo del Ministero, che tale ordinanza ha predisposto, si intendeva lasciare ai provveditori agli studi il compito di completare tale elenco attraverso l'attenta analisi delle scuole superiori operanti nel territorio di rispettiva competenza. Purtroppo si deve rilevare che tale attenta ricognizione non è stata del tutto operata da parte del provveditore agli studi di Pesaro e Urbino. Egli infatti ha giustamente applicato il citato articolo 4, comma 6, nella versione modificata, limitatamente alla prima parte dello stesso, dove si parla di « istituti e scuole unici in ambito provinciale, purché funzionanti almeno con 12 classi ». In tal modo è stato individuato l'istituto per l'agricoltura « Cecchi » di Pesaro, funzio-

nante con 16 classi. Eppure anche la scuola magistrale di Fossombrone è « unica in ambito provinciale », anzi a livello sovraregionale. D'altra parte la presenza di ben 11 sezioni rispetto alle 12 previste dall'ordinanza offriva ed offre la possibilità di deroghe motivate al provveditore agli studi. Ma per la scuola magistrale di Fossombrone si applica in ogni caso la seconda parte del citato articolo 4, comma 6. Infatti si è dimostrato in precedenza come essa goda di « caratteristiche peculiari a livello nazionale » così come tutte le altre scuole magistrali operanti a livello nazionale. Va rilevato, inoltre, che la decisione adottata dal provveditore agli studi di Pesaro e Urbino di accorpare la scuola magistrale statale « A. e G. Bucci » di Fossombrone con l'istituto magistrale « Carducci » di Fano è anche in palese violazione degli articoli 4 e 5 dell'ordinanza ministeriale n. 271 del 1990, ove si precisa che le aggregazioni sono possibili solo fra comuni confinanti, mentre Fano e Fossombrone, come è noto, non lo sono affatto —:

quale parere esprima sull'opportunità di sospendere il provvedimento assunto dal provveditore agli studi di Pesaro e Urbino.  
(4-01355)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata dalla interrogazione parlamentare indicata in oggetto è superata nel senso auspicato dalla S.V. onorevole.*

*Come già riferito infatti alla Commissione Istruzione del Senato nella seduta del 13 settembre 1994 questo Ministero, in attesa della riforma del settore dell'istruzione secondaria superiore ha deciso di non dar corso, per l'anno scolastico 1994/1995, alla proposta di aggregazione della scuola magistrale di Fossombrone all'istituto magistrale di Fano avanzata dal competente provveditore agli Studi di Pesaro e Urbino.*

*La richiesta in parola, formulata d'intesa con lo stesso distretto di Fano, al quale le due istituzioni appartengono e su conforme parere del consiglio scolastico provinciale, era stata motivata dal numero di classi della scuola magistrale, di molto inferiore ai mi-*

nimi richiesti per l'autonomia e che funzionano, peraltro, per la gran parte, con sperimentazione quinquennale ad indirizzo pedagogico-sociale, di fatto molto affine a quella che si effettua nell'istituto magistrale.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

**PROVERA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal giorno 29 maggio 1994 è entrato in funzione un nuovo sistema di smistamento e consegna della corrispondenza tramite un treno ambulante Milano-Sondrio;

l'istituzione di questo servizio ha trovato l'opposizione dei lavoratori P.T. di Sondrio del sindacato FAILP-CISAL che hanno motivato il loro dissenso con una relazione agli organi compartimentali P.T. e al Direttore generale E.P.I. nella quale affermano che questa nuova organizzazione del lavoro comporterebbe:

a) notevoli disguidi e ritardi nella distribuzione della corrispondenza ed all'inoltro di questa soprattutto in alta Valtellina;

b) maggiori costi di circa lire 3.000.000 al giorno rispetto al trasporto effettuato con mezzi delle Poste stesse;

c) conseguente perdita di circa 20 posti di lavoro nella nostra provincia in quanto una parte dei dipendenti dell'Ufficio corrispondenza e pacchi risulterebbe in esubero; per tale ufficio, peraltro, è stato costruito un apposito stabile con una spesa rilevante;

in seguito alla mancata risposta alla relazione inoltrata dal suddetto sindacato da parte degli uffici competenti dell'Amministrazione P.T. è stato proclamato uno sciopero per il giorno 30 maggio 1994 con conseguente disservizio per l'utenza —:

se intenda attivarsi perché venga presa rapidamente in esame, da parte di

chi di dovere, la relazione proposta dal sindacato e verificata la fondatezza o meno delle argomentazioni contenute;

quali provvedimenti intenda prendere perché sia garantito al cittadino un servizio ottimale compatibilmente con una sana gestione economica dell'ente ed il mantenimento dei livelli occupazionali in Provincia. (4-01126)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste, interessato in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare cui si risponde, ha comunicato che con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario (25 maggio 1994) è stato necessario provvedere ad una completa ristrutturazione dei servizi postali sulla linea Milano-Sondrio.*

*In tale occasione sono state esaminate due ipotesi di soluzione: la depostalizzazione della linea ferroviaria e trasferimento su gomma di tutto, o di gran parte, del trasporto degli effetti postali da e per la provincia di Sondrio, oppure l'utilizzazione di un treno per l'inoltro di tutto il corriere postale.*

*È stata preferita la seconda soluzione innanzitutto per considerazioni economico-ambientali secondo le direttive adottate, a suo tempo, dal Parlamento nel « Piano nazionale trasporti » che acquistano un rilievo particolare in rapporto alle incidenze sulla Valtellina del maltempo da un lato e degli intasamenti di traffico stradale dall'altro. Il collegamento ferroviario appare inoltre, notevolmente più sicuro per il trasporto dei valori postali. Il vettore ferroviario, infine, consentendo di eseguire operazioni di smistamento in itinere con la conseguente eliminazione di tempi morti, permette un recupero di efficienza dei servizi postali.*

*La nuova organizzazione in vigore prevede una coppia di treni postali a limitata composizione (due vetture postali) in arco orario serale/notturno, con disponibilità di carico e tempi di sosta adeguati alle esigenze di servizio. Sul treno postale Milano-Sondrio è stato attuato un servizio di ambulante che provvede alla lavorazione del corriere postale diretto a Sondrio città e provincia, pervenuto da tutto il territorio nazionale a Milano*

nell'arco pomeridiano e serale, oltre alla corrispondenza proveniente dal centro di meccanizzazione postale di Milano, consentendone la distribuzione il mattino successivo.

La nuova organizzazione, pertanto, risulta decisamente migliorata rispetto a quella precedente.

Per quanto concerne i costi, le indagini esperite in proposito hanno dato i seguenti risultati:

trasporto su gomma:

costo giornaliero del personale costituito da 5 operatori trasporti (30 ore di prestazione: 6 ore di orario d'obbligo), inclusa diaria ed indennità notturna; l'organizzazione prevede tre collegamenti con furgone di media portata MI-SO-MI: lire 1.000.000;

costo furgoni incluso carbo-lubrificanti ed ammortamento mezzi: lire 850.000: Totale lire 1.850.000;

spese generali 15 per cento: lire 277.500: Totale costo lire 2.127.500.

A tali oneri vanno aggiunti i costi delle vetture di pubblica sicurezza per il servizio di scorta che, come è noto, sono sostenuti dall'Ente poste e che ammontano a lire 400.000 a viaggio, incluse spese generali, per almeno un collegamento al giorno.

Il costo complessivo ammonterebbe quindi a circa lire 2.527.500;

trasporto ferroviario:

l'onere giornaliero per il rimborso alle F.S. S.p.A. delle spese sostenute per il trasporto degli effetti postali sulla linea in esame ammonta a:

vetture agganciate ai treni postali: lire 2.050.000;

vetture di servizio sugli altri treni: lire 500.000: Onere complessivo lire 2.550.000.

Tale nuova organizzazione prevede una coppia di treni postali a limitata composizione (due vetture postali) in arco serale/

notturno con partenza da Milano e da Sondrio integrata con 3 collegamenti (uno con partenza da Sondrio e due da Milano) con vano di carico postale per la corrispondenza non inoltrata con il treno postale e con invii EMS-Postcelere.

Ne deriva che dal punto di vista economico il costo delle due organizzazioni è dello stesso ordine di grandezza, ma a favore della soluzione adottata vanno tutte le valutazioni relative a qualità e sicurezza del servizio sopra riferite.

Anche l'argomentazione relativa alla perdita di posti di lavoro non appare fondata per due ordini di motivi: da una parte, infatti, la previsione della ripartizione delle corrispondenze sul treno non elimina lavorazioni, ma le anticipa al momento del trasporto utilizzando i tempi morti e migliorando la qualità di servizio; il fatto che per motivi organizzativi lo smistamento sia stato affidato al personale di Milano non esclude che in futuro si creino le condizioni perché possa essere affidato ad unità di Sondrio; d'altra parte l'affidamento del carteggio al personale di Milano, ed il conseguente minore impiego di unità presso il centro postale operativo di Sondrio, consente una diversa articolazione del personale sul territorio, e permette di fare fronte ad altre più urgenti esigenze in ambito locale.

Quanto al centro postale operativo di Sondrio si precisa che la realizzazione dell'opera, che inizialmente prevedeva anche la costruzione di infrastrutture per il ricovero e la manutenzione dei mezzi di trasporto p.t. ed alle quali non si è dato corso per mancanza di disponibilità finanziarie, era stata prevista dal piano regolatore nazionale per la meccanizzazione della rete del movimento postale.

L'importo dei relativi lavori è stato di lire 13.030.000.000 circa IVA compresa, cui vanno aggiunti il costo dell'area, la progettazione e la relativa IVA per un totale di ulteriori lire 2.114.600.000 circa.

Sulla base di quanto esposto si ritiene, pertanto, che le osservazioni manifestate dai rappresentanti locali del sindacato FAIL-CISAL Poste, che riguardano particolarmente i disguidi ed i ritardi nella distribuzione degli effetti postali in Valtellina, la maggiore one-



*rosità del trasporto ferroviario rispetto a quello stradale, nonché la diminuzione dei posti di lavoro nella provincia di Sondrio, siano da considerare prive di fondamento.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

**PARLATO e RALLO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 19 febbraio 1993 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Adams in servizio presso gli stabilimenti di Caivano (Na) dal 1° luglio 1992 al 31 dicembre 1992 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 20 novembre 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Adams abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-20325 del 25 novembre 1993.

(4-00226)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla richiesta contenuta nel documento parlamentare e concernente i periodi di cassa integrazione guadagni straordinaria fruiti dalla ADAMS S.p.a., sono stati acquisiti elementi informativi presso i competenti uffici del Ministero.*

*Il CIPI con la deliberazione del 20 novembre 1992 ha approvato il piano di ri-*

*strutturazione della società in questione per la durata di 15 mesi, decorrenti dal 1° gennaio 1992.*

*In attuazione della citata delibera, in data 12 dicembre 1992, 19 febbraio 1993 e 1° luglio 1993 sono stati emanati i decreti ministeriali di concessione della CIGS relativi, rispettivamente, al primo e secondo semestre 1992, ed al trimestre 1° gennaio 1993-31 marzo 1993.*

*In ragione dei tempi tecnici necessari all'attuazione del piano di ristrutturazione, la società ha inoltrato richiesta di proroga del trattamento per il periodo 1° aprile 1993-30 settembre 1993 e, successivamente, per ulteriori tre mesi (1 ottobre 1993-31 dicembre 1993).*

*Al riguardo si fa presente che è in corso di espletamento l'attività istruttoria relativa a tali istanze le quali, a seguito della soppressione del CIPI operata con la legge n. 537/93, sono, al momento, all'esame del comitato tecnico operante (ex lege 41/89) presso il Ministero.*

*Per quanto concerne, infine, gli effetti sul personale connessi al piano di ristrutturazione, i dati forniti dall'ispettorato del lavoro di Napoli evidenziano, nel periodo di riferimento, una riduzione dell'organico aziendale da 150 a 108 unità lavorative, ascrivibile a prepensionamenti e dimissioni incentivate.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

**REALE, DALLA CHIESA e COMMISSO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il provveditore agli studi di Catanzaro ha inviato al Ministero della pubblica istruzione i « piani di razionalizzazione » della rete scolastica della provincia;

che, oltre ad un'altra serie di scelte decisamente non condivisibili, si prospettano gli accorpamenti del liceo di Decollatura e del professionale per l'agricoltura di Soveria con altre scuole della provincia;

che non si comprende per quale motivo il provveditore non abbia inteso rece-

pire le istanze della popolazione e degli enti locali preoccupati per una scelta penalizzante per un intero comprensorio montano che poteva godere della deroga prevista dalla stessa ordinanza ministeriale per le zone disagiate ed in riferimento a scuole, il liceo, vede aumentare le adesioni ogni anno ed una scuola professionale, l'IPSA, che dovrebbe essere un volano per l'economia della zona;

che le scuole rappresentano l'ultimo ed insufficiente sforzo che lo Stato si è assunto verso le comunità che vivono in montagna per garantire condizioni di vita accettabili e la declassificazione delle stesse diventa un segnale di disinteresse e quasi un invito ad abbandonare le zone interne —:

se il Ministero non intenda intervenire con una nota di chiarimento al fine di riconfermare la peculiarità delle zone montane e l'importanza che rivestono le scuole per le comunità che le abitano non accogliendo le richieste di accorpamento del liceo di Decollatura e dell'IPS di Soveria.  
(4-00520)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che gli interventi di razionalizzazione della rete scolastica per la provincia di Catanzaro, adottati da questo Ministero per l'anno scolastico 1994/95 non hanno interessato il liceo scientifico di Decollatura.*

*Quanto all'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Soveria Mannelli, al fine di consentire a detto istituto il mantenimento dell'autonomia, al medesimo sono state aggregate le sedi coordinate di Ioppolo e Falerna già dipendenti dall'istituto professionale per l'agricoltura di Catanzaro.*

*In tal modo, peraltro, è stato anche ridimensionato l'istituto professionale per l'agricoltura di Catanzaro che funzionava con n. 8 sedi coordinate.*

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

**REALE, COMMISSO e DALLA CHIESA.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*negli scorsi giorni un operaio edile, nel quartiere Bella di Lamezia Terme, è deceduto per le conseguenze derivanti dal cedimento di un'impalcatura che lo ha fatto precipitare al suolo da un'altezza notevole;*

*da più tempo, la unità sanitaria locale 6 di Lamezia (Cz) non dà corso alle sollecitazioni del responsabile della medicina del lavoro che ha sottolineato l'incapacità del servizio di svolgere i compiti di prevenzione d'Istituto per totale assenza di personale;*

*oltre al fatto luttuoso già descritto, sono numerosi gli incidenti di lavoro al punto da convincere la Prefettura di Catanzaro ad intervenire con un sollecito alla vigilanza;*

*non pare che l'unità sanitaria locale 6 intenda adeguarsi venendo meno ad un preciso obbligo di legge —:*

*se siano al corrente di tale situazione e se non intendano intervenire immediatamente sulla unità sanitaria locale 6 perché superi l'attuale stato di irregolarità che ha conseguenze gravissime per i lavoratori.*  
(4-01561)

**RISPOSTA.** — *In base alle informazioni pervenute a questo Ministero dall'Ispettorato Provinciale del Lavoro di Catanzaro, attraverso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, la disponibilità di organico dell'Unità Operativa di Prevenzione, Igiene e Sicurezza nei luoghi di lavoro operante nell'ambito della USL n. 6 di Lamezia Terme (CZ), risulta attualmente la seguente:*

*un dirigente medico, specializzato in medicina del lavoro;*

*un medico generico;*

*n. 2 infermiere professionali, di cui una in aspettativa;*

*un perito elettrotecnico che svolge mansioni di impiegato amministrativo;*

*una dattilografa;*

*un commesso.*

*Non vi sono operatori con qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria e non vi sono tecnici da destinare ai servizi ispettivi presso le aziende.*

*Fin dal 1990, consapevole della necessità di integrare l'organico della predetta Unità Operativa per permetterle di svolgere in maniera continuativa e funzionale i compiti istituzionali di prevenzione suoi propri, il Comitato di Gestione della USL n. 17 allora operante, con propria deliberazione n. 745 del 27 agosto, elaborava una ristrutturazione della pianta organica della Unità Operativa stessa nel modo seguente:*

**Ruolo Sanitario:**

*un dirigente sanitario, specializzato in medicina del lavoro;*

*n. 2 coadiutori sanitari;*

*n. 2 assistenti medici;*

*n. 1 biologo collaboratore;*

*n. 2 operatori professionali;*

**Ruolo Professionale:**

*n. 1 ingegnere;*

**Ruolo tecnico:**

*n. 2 assistenti tecnici-geometri;*

*n. 2 assistenti tecnici-periti industriali;*

**Ruolo Amministrativo:**

*n. 1 collaboratore amministrativo;*

*n. 1 assistente amministrativo;*

*n. 1 coadiutore amministrativo;*

*n. 1 commesso.*

*Successivamente, per effetto di una serie di disposizioni contenute nelle leggi regionali e di direttive impartite dall'Assessore Regionale alla Sanità, dalle circolari regionali e da deliberazioni adottate e successivamente approvate dall'allora operante CORECO, l'Amministratore straordinario della UsL n. 6, con deliberazione n. 146 del 16 marzo 1994, sentito il responsabile della medesima Unità*

*Operativa, stabiliva di sottoporre alla Regione Calabria il seguente progetto di pianta organica:*

**Ruolo Sanitario:**

*n. 2 medici, di cui uno specializzato in medicina del lavoro e responsabile dell'Unità Operativa;*

*n. 2 infermieri professionali;*

**Ruolo Tecnico:**

*n. 4 operatori professionali di 1ª categoria;*

**Ruolo Amministrativo:**

*n. 1 coordinatore responsabile del settore amministrativo;*

*n. 1 assistente amministrativo;*

*n. 2 coadiutori amministrativi;*

*n. 1 commesso.*

*Nella stessa deliberazione si precisava che i summenzionati posti avrebbero dovuto essere coperti, in parte, mediante ricorso alla mobilità, con personale attualmente in servizio, da anni funzionalmente occupato presso l'Unità Operativa di Prevenzione, Igiene e Sicurezza nei luoghi di lavoro, anche mediante modifica delle rispettive qualifiche.*

*Questa deliberazione dell'Amministratore Straordinario della UsL n. 6 è divenuta esecutiva in data 29 marzo 1994, ma, ad oggi, non ha ancora ricevuto attuazione dalla Regione Calabria.*

*Nel frattempo, al fine di sopperire alla « cronicità » della mancanza di tecnici da destinare ai sopralluoghi ed alle ispezioni nelle aziende, onde espletare i prescritti compiti di prevenzione e svolgere le necessarie indagini in seguito ad incidenti ed infortuni sul lavoro, la UsL n. 6 di Lamezia Terme aveva fin dall'aprile 1989 stipulato, con la UsL di Catanzaro, una convenzione relativa alla consulenza di medicina del Lavoro che, revocata il 7 febbraio 1994, è stata rinnovata ed è tuttora operante.*

Per effetto di tale convenzione, nel territorio di competenza della Usl n. 6 di Lamezia Terme si possono svolgere accertamenti, ispezioni, inchieste per infortuni o malattie professionali ed ogni tipo di indagine relativa al settore del lavoro, utilizzando due ispettori, peraltro disponibili per due giorni alla settimana e solamente nelle ore pomeridiane, al di fuori del normale orario di lavoro.

Peraltro, l'Usl di Catanzaro ha recentemente ampliato la propria competenza territoriale, assorbendo le Usl di Soverato e di Chiaravalle Centrale e parte della Usl di Mesoraca, e, per effetto delle conseguenti, ulteriori incombenze, appare probabile che la suddetta convenzione venga disdetta, con la conseguenza che, qualora non dovesse venire attuata la pianta organica proposta, la Usl di Lamezia Terme potrebbe trovarsi nell'impossibilità di svolgere i compiti d'Istituto.

In questo senso, proprio al fine di evitare che un servizio di tale rilievo sociale potesse rimanere sguarnito, l'Amministratore Straordinario della Usl n. 6 si è prontamente attivato, disponendo, mediante apposito avviso, che due dipendenti, tra quelli aventi titolo, possano chiedere la mobilità interna al fine di essere adibiti alle specifiche attività di prevenzioni infortuni.

Il Ministro della sanità: Costa.

**ORESTE ROSSI.** — Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che:

il Comune di Milano da quasi un anno non paga le integrazioni delle rette agli istituti per Anziani (case di riposo) convenzionati con lo stesso con regolari contratti;

in diversi casi, oltre a non pagare l'integrazione delle rette, trattiene anche le pensioni degli anziani ricoverati in detti istituti di riposo —:

se intendano verificare la veridicità dei fatti sopra esposti e nel caso risultino veri quali provvedimenti intendano intraprendere al fine di evitare che degli anziani, per colpa non loro, siano « buttati

fuori » dalle case di riposo ove soggiornano in attesa di concludere la loro vita.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella XI legislatura, n. 4-11585 del 3 marzo 1993. (4-00181)

**RISPOSTA.** — La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.

Si risponde.

Dagli accertamenti disposti dalla Prefettura di Milano risulta che, effettivamente, l'Amministrazione comunale del capoluogo lombardo ha incontrato negli ultimi anni talune difficoltà per il pagamento degli interventi assistenziali a favore degli anziani e degli inabili ricoverati in strutture residenziali.

Tali difficoltà sarebbero derivate dalla prima fase di attuazione del regolamento di contabilità che ha determinato inevitabili rallentamenti, legati principalmente all'applicazione di nuove procedure contabili.

Attualmente la situazione fa registrare una decisa inversione di tendenza.

La normalizzazione delle nuove procedure contabili e l'elevazione delle quote d'acconto, liquidate dal Comune trimestralmente sino alla misura del 95 per cento della spesa precedente, ha già consentito, infatti, una notevole accelerazione nei tempi di pagamento.

Il Ministro dell'interno: Maroni.

**ORESTE ROSSI.** — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

la scrivente ha ricevuto dall'associazione AVEAS la seguente lettera: « area industriale di Cantalupo strada Acqui 31.

Riteniamo opportuno rendere noto ai suddetti Comandi la situazione della area industriale di cui all'oggetto, di proprietà della "Cantalupo immobiliare Finanziaria di C. Zunino e C. SAS" via Galilei 21, che presenta più di un elemento di allarme per la cittadinanza.

1) L'esistenza di una vecchia fognatura, tuttora utilizzata per scaricare liquami a cielo aperto in prossimità di campi coltivati.

2) L'irregolarità dei camini di scarico; uno di questi scarica i fumi in direzione dell'abitato anziché verso l'alto.

3) Nessuna delle ditte risulterebbero in possesso del certificato di agibilità dei locali.

4) All'interno dell'area industriale esistono pozzi profondi più di metri cento, e quindi con accesso diretto alla falda sottostante con grave pericolo di inquinamento.

5) Vengono sovente avvertiti odori sgradevoli riconducibili alla DIMETILETILAMMINA, utilizzata dalla ditta "Animisteria del Borgo" che rifiuta di installare gli abbattitori previsti.

Chiediamo cortesemente di intervenire con opportuni controlli » —:

se intenda verificare la veridicità dei fatti segnalati e se del caso quali provvedimenti intenda intraprendere. (4-02382)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto concernente alcune irregolarità nell'area industriale di Cantalupo Ligure (AL) strada Acqui 31, premesso che competente a svolgere i controlli de quo sono le amministrazioni provinciali e regionali, nel merito si riferisce quanto comunicato dalla prefettura di Alessandria.

Nell'area segnalata dall'associazione A.V.E.A.S. si trovano diverse aziende a carattere artigianale di modeste dimensioni; due agenti dell'ufficio ambiente della provincia di Alessandria hanno recentemente ispezionato tutta l'area constatando la sola presenza di 6 pozzi dei quali uno verrebbe utilizzato a scopi irrigui. Interessato anche il comando provinciale carabinieri di Alessandria, in collaborazione con il Nucleo operativo ecologico dei carabinieri di Milano, ha effettuato un sopralluogo all'interno dello stabilimento « Animisteria del Borgo di Malfatto e C. S.n.c. » in seguito al quale, in data

9 settembre 1994, è stato segnalato alla locale procura della Repubblica presso la pretura circondariale il rappresentante legale della ditta, Malfatto Franco nato ad Alessandria il 22 settembre 1960 e residente a Quattordio (AL) in via Urbano Rattazzi n. 11, per violazione degli articoli 13, comma 1 e 25, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203. I militari, infatti, hanno accertato che non è stato ottemperato a quanto sancito dal punto 9 delle prescrizioni previste nella delibera della giunta regionale del Piemonte n. 175-10744 datata 25 novembre 1991, con la quale veniva autorizzata l'attività dell'animisteria.

Si precisa infine che risultano ancora in corso gli accertamenti di competenza da parte dell'ufficio ambiente della provincia di Alessandria che ha interessato anche la locale USSL 70 ed il comune.

Il Ministro dell'ambiente: Matteoli.

**ROTUNDO.** — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli studi di Lecce ha proposto l'accorpamento delle 5 classi del plesso di Caprarica di Lecce alla scuola media di S. Donato di Lecce;

l'articolo 2-bis dell'ordinanza ministeriale 21 del 25 gennaio 1994 sulla « Razionalizzazione della rete scolastica » precisa che i Provveditori agli studi nell'ipotesi di accorpamento debbono tener conto dell'entità dei disagi per gli utenti e degli effetti negativi per l'efficacia del servizio scolastico;

l'ipotesi prospettata determina disagi notevoli e gravi alla cittadinanza di Caprarica di Lecce tenuto conto, tra l'altro, che la Scuola elementare di Caprarica dipende dalla Direzione didattica di Calimera;

appare molto più congeniale e più funzionale accorpare le classi di Caprarica a Calimera (che dista solo 2 km) che, tra l'altro, appartiene allo stesso Distretto sco-

lastico ed alla stessa Unità sanitaria locale, e dove sono ubicati importanti presidi socio-sanitari, quali il Consultorio familiare ed il SIM;

in tal modo si eviterebbe agli utenti di Caprarica di sottoporsi ad un vero e proprio pellegrinaggio fra centri diversi anche per conseguire la semplice iscrizione e per adempimenti connessi allo stesso servizio scolastico;

il Consiglio comunale di Caprarica ha deliberato nel senso sopra indicato —:

se si intende recepire l'indicazione della comunità di Caprarica di Lecce e provvedere, conseguentemente, ad accorpare le 5 classi della Scuola media di Caprarica a Calimera e non a S. Donato di Lecce. (4-00885)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si comunica che, nel piano di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Lecce, è stato proposto dal competente provveditore agli studi ed approvato dal consiglio scolastico provinciale, dove sono rappresentate tutte le componenti scolastiche, il cambio di aggregazione della sezione staccata di Caprarica dalla scuola media di Castri a quella di San Donato.*

*L'adozione del provvedimento suddetto è stata la logica conseguenza della soppressione della scuola media di Castri, organicamente sottodimensionata: quindi l'aggregazione della scuola di Castri a quella di Calimera e della scuola di Caprarica a quella di San Donato è stata una scelta obbligata anche dal punto di vista delle percorrenze stradali, in quanto da Castri per andare a San Donato si deve passare per Caprarica.*

*La situazione scolastica è attualmente la seguente: Calimera: sede centrale: classi 11; sezione staccata di Martignano: classi 3; sezione staccata di Castri: classi 6; totale: classi 20; San Donato: sede centrale: classi 10; sezione staccata di Galugnano: classi 3; sezione staccata di Caprarica — classi 5; totale: classi 18. Si desidera, infine, precisare che il provvedimento in parola non arreca alcun danno agli allievi i quali con-*

*tinueranno a frequentare nella stessa sede e con i medesimi docenti.*

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

**ROTUNDO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con accordo presso il Ministero del lavoro dell'8 febbraio 1994 tra CGIL — CISL — UIL e le imprese COCEMER spa LEADRI srl e POLSTRADE srl fu deciso il ritiro dei licenziamenti e la messa in CIGS degli operai per crisi aziendali;

le succitate imprese hanno presentato istanza di CIGS per 117 operai edili e l'ufficio regionale del lavoro, con parere favorevole, ha inviato le relative pratiche al Ministero sin dai primi giorni di marzo 1994;

drammatico è lo stato in cui si trovano le famiglie dei 117 operai, sospesi dal lavoro e senza alcuna forma di reddito da oltre 9 mesi;

intollerabile e grave è il ritardo con il quale il Ministero istruisce e definisce le pratiche in questione, tenendo anche conto che la Cassa Integrazione Guadagni riguarda una zona del Paese, il Salento, che attraversa una crisi economica e sociale profondissima con il 24 per cento della popolazione disoccupata;

spia allarmante e tragica di tale situazione di crisi e di disagio sociale è stato il suicidio, avvenuto ieri in provincia di Lecce, dell'operaio Elio De Giorgi, cassaintegrato Fiat poi licenziato, che si è dato fuoco per la disperazione derivante dal profondo malessere sociale della condizione di disoccupato senza prospettive;

l'interrogante ha rivolto in data 24 maggio 1994, apposita interrogazione parlamentare per chiedere l'immediato esame della pratica di CIGS degli operai salentini —:

se il Ministro non ritenga urgentissimo deliberare ed erogare ai 117 operai la

Casa Integrazione Guadagni, riconoscendo la obiettiva urgenza imposta dal caso.

(4-03549)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla richiesta formulata nel documento parlamentare concernente l'istanza delle imprese edili Cocemer s.p.a., Leandri s.r.l. e Pal-Strade s.r.l., diretta ad ottenere la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, si comunica che il comitato tecnico operante presso il Ministero, nella seduta del 9 settembre 1994, ha richiesto un supplemento istruttorio all'Ispettorato provinciale del lavoro di Lecce.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

**RUFFINO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 luglio 1994 il signor Gianfranco D'Andrea è stato licenziato dalla Società AUTOVIE Venete SPA di Trieste presso cui prestava lavoro come casellante;

la motivazione di tale licenziamento appare pretestuosa e che in realtà il licenziamento sembra dovuto alla volontà di impedire al D'Andrea la continuazione della sua attività di sindacalista particolarmente attento alla corretta gestione dell'azienda;

la FILT-CGIL nazionale ha autorevolmente sostenuto che tale episodio, che colpisce il suo coordinatore aziendale, ha lo scopo di contrastare con l'intimidazione la battaglia intrapresa dalla stessa FILT-CGIL per la trasparenza, il risanamento e la corretta gestione di questa società che si è più volte caratterizzata per comportamenti clientelari e per decisioni non conformi ai criteri di economicità ed efficienza —:

quali siano le opinioni del Governo su questo grave episodio e se intenda intraprendere iniziative per porre fine agli atteggiamenti anti-sindacali della azienda in oggetto.

(4-02610)

**RISPOSTA.** — *In merito ai fatti segnalati nel documento parlamentare ed inerenti le modalità del licenziamento intimato al lavoratore dipendente dalla S.p.a. « Autovie Venete », il competente Ispettorato del lavoro di Trieste è stato incaricato di acquisire elementi conoscitivi presso l'azienda interessata.*

*Com'è noto trattandosi, nella fattispecie, di provvedimento risolutivo del rapporto di lavoro, il sistema di tutela vigente non individua interventi percorribili in via amministrativa, ma su richiesta degli interessati esclusivamente in via giurisdizionale.*

*Compete al giudice, infatti, accertare la sussistenza del giustificato motivo di licenziamento e verificare, se, al di là dei motivi formalmente adottati dal datore di lavoro, l'atto di recesso sia sostanzialmente determinato da intento discriminatorio e connesso con ragioni sindacali.*

*In proposito l'organo di vigilanza ha riferito che il provvedimento risolutivo del rapporto di lavoro ha, in data 19 luglio 1994, formato oggetto di una iniziativa di carattere extragiudiziario del lavoratore in questione.*

*Successivamente con ricorso ex articolo 700 c.p.c. l'interessato ha richiesto l'immediata reintegrazione nel posto di lavoro.*

*Il ricorso è stato rigettato con ordinanza pretorile del 13 agosto 1994.*

*Il 28 settembre 1994 il lavoratore ha proposto impugnativa giudiziale del licenziamento.*

*Al riguardo l'organo periferico del Ministero ha comunicato che l'udienza di discussione è stata fissata per il 15 dicembre 1994.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

**SAIA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Penne (PE) vi è una struttura ospedaliera che, iniziata alcuni decenni or sono, non viene ancora utilizzata, benché già completata e ampiamente arredata. Detta struttura, inizialmente destinata ad ospitare pazienti psichiatrici, dopo l'entrata in vigore della legge di

riforma della Psichiatria, essendo divenuta inutile per la destinazione originaria, ha dovuto essere riconvertita;

da qualche tempo detta struttura è stata destinata ad ospitare anziani abissognevole di assistenza e cure e tale destinazione sarebbe particolarmente utile se si tiene conto della crescita della popolazione anziana e dell'assoluta carenza di strutture assistenziali ad essa rivolte nella regione Abruzzo;

i tempi inspiegabilmente lunghi impiegati per la costruzione e soprattutto i gravi ritardi che si registrano nell'avvio della stessa, costituiscono uno dai tanti scandali che hanno caratterizzato la gestione della Sanità Pubblica;

il presidio, da tempo completo, subisce ora un inevitabile degrado sia nella struttura che nelle attrezzature, dovuto alla inattività ed alla mancanza di custodie e manutenzione; essa inoltre è stata anche oggetto di una recente azione di sabotaggio da parte di privati che hanno scassato, rubato suppellettili e danneggiato attrezzature interne —

se non ritenga opportuno un suo sopralluogo nella struttura suddetta per constatare di persona, analogamente a come ha fatto per altri casi simili, quale sia la situazione reale denunciata in premessa;

se non ritenga necessario, nel caso venisse verificata l'effettiva consistenza di quanto denunciato, intervenire perentoriamente sulla regione Abruzzo e sulla USL di Penne per conoscere le cause dei gravi ritardi e le eventuali responsabilità amministrative e per far sì che venga messa subito in essere ogni iniziativa per porre fine allo scandalo ed alla colposa incuria che, ad avviso dell'interrogante, sta determinando il progressivo degrado della suddetta struttura che, al contrario, deve essere messa subito al servizio degli anziani abruzzesi. (4-01817)

RISPOSTA. — Al fine di acquisire dalle competenti autorità sanitarie territoriali ogni

necessario elemento di valutazione sul reale stato della struttura ospedaliera edificata nella città di Penne (PE), questo Ministero ha attivato il Commissariato del Governo nella regione Abruzzi. Dalla dettagliata ed approfondita documentazione così pervenuta risulta che fin dal 1971 le competenti autorità regionali avevano approvato il programma edilizio ed il progetto di massima delle due unità ospedaliere di Penne e di Pescara (località Spoltore), costituenti i primi ed essenziali nuclei dei servizi di assistenza psichiatrica della provincia di Pescara, all'epoca previsti.

In particolare, per l'unità ospedaliera psichiatrica di Penne, oltre allo stanziamento patrimoniale disposto dalla regione Abruzzo, era stato concesso un contributo statale, ai sensi e per gli effetti della legge 30 maggio 1965 n. 574, dell'importo di un miliardo di lire, per l'esecuzione dei lavori previsti.

Il progetto originario prevedeva due corpi di fabbrica, destinati ad unità residenziali di degenza e cura, il padiglione per la socioergoterapia, la centrale termica, ed inoltre la sistemazione esterna e la portineria.

I lavori necessari, appaltati a termine di legge all'Impresa Cavalucci di Chieti, vennero intrapresi nel 1974.

Nel corso di tali lavori — ora per necessità di carattere tecnico evidenziatesi durante la loro esecuzione, ora a causa della continua lievitazione dei prezzi, ora a seguito della realizzazione di ulteriori infrastrutture — si rendeva necessario predisporre tre successive perizie di variante.

L'unità ospedaliera di Penne veniva infine sottoposta al prescritto collaudo e l'atto di collaudo, datato 13 aprile 1984, è stato omologato dalla Giunta regionale d'Abruzzo con deliberazione n. 6484 del 5 novembre 1985.

Peraltro, fin dal 1977 la Cassa per il Mezzogiorno aveva stanziato due miliardi per il completamento dei lavori dell'ospedale psichiatrico di Penne, nonché per la costruzione del fabbricato denominato « Centro Medico ».

Anche in tal caso, le opere edili furono affidate all'Impresa Cavalucci, già impegnata nella esecuzione dei lavori precedentemente approvati.



Non va dimenticato, tuttavia, che l'entrata in vigore della legge 13 maggio 1978, n. 180, con la prevista soppressione, tra l'altro, degli ospedali psichiatrici, aveva frattanto reso necessario cambiare la destinazione d'uso della struttura sanitaria in corso di costruzione e completamento a Penne.

In tal senso, le autorità competenti valutarono allora di convertire l'erigenda Unità Ospedaliera Psichiatrica di Penne in un « Centro di soggiorno e riabilitazione per anziani ».

Nel frattempo era intervenuta la legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale, e la regione Abruzzo provvedeva alla costituzione delle Unità Sanitarie Locali, con decorrenza dal 1° gennaio 1981.

Conseguentemente, nel caso di specie tutte le competenze e gli adempimenti relativi alle opere per la costruzione ed il completamento di tale Centro di soggiorno e riabilitazione per anziani di Penne vennero trasferiti al comune ed alla nuova unità sanitaria locale n. 10 dell'Abruzzo, per quanto di rispettiva competenza.

Il progetto integrativo, finanziato con due miliardi dalla Cassa per il Mezzogiorno, già rivisto con la redazione di una prima variante, veniva rielaborato in funzione della nuova destinazione d'uso e della necessità di adeguare gli impianti tecnologici alle nuove normative nel frattempo entrate in vigore.

Veniva quindi redatta una seconda perizia di variante, approvata dalla Cassa per il Mezzogiorno in data 20 maggio 1982 per un importo totale di oltre quattro miliardi, alla quale faceva seguito una terza, approvata il 23 gennaio 1985, che ha elevato l'importo totale ad oltre cinque miliardi di lire.

Tuttavia per assicurare la realizzazione di una serie di interventi edilizi volti a garantire l'adeguatezza, la sicurezza, la comodità abitativa e la funzionalità specifica della struttura socio-assistenziale in via di completamento, appariva necessario redigere una quarta perizia di variante.

Nel contempo, l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (che aveva frattanto ereditato i compiti e le funzioni dalla soppressa Cassa per il Mezzogiorno) determinava il trasferimento alla

U.s.l. n. 10 di ogni competenza ai fini del completamento dell'opera nonché dei relativi mezzi finanziari.

L'Agenzia approvava, con il medesimo atto del 26 luglio 1989, n. 5820, anche la quarta perizia di variante, nell'importo totale ed onnicomprensivo di lire 14.752.823.415, con un maggiore impegno di spesa pari a lire 5.861.396.550.

Il successivo 31 ottobre 1989 veniva formalizzato l'atto di trasferimento.

I lavori, nel frattempo lungamente sospesi, furono ripresi in data 4 novembre 1989 e sono stati ultimati nell'aprile del 1991.

Successivamente le strutture sono state anche in parte arredate e completate con la realizzazione degli « allacci tecnologici » (E.N.E.L., S.I.P., Metano), con la sistemazione di alcune aree esterne e con la parziale acquisizione di alcune dotazioni tecnico-scientifiche.

Al termine dei lavori è stata redatta ed approvata la necessaria « perizia di assestamento ».

Tutte le nuove costruzioni sono state oggetto di collaudo e sono stati acquisiti ed approvati i relativi certificati definitivi.

Ciò ha consentito di redigere la prescritta « certificazione finale », con conseguente inoltro, nel maggio scorso, al Ministero dei Lavori pubblici dell'apposita richiesta di somministrazione della quinta ed ultima rata di finanziamento.

Nelle previsioni del Commissario straordinario dell'U.s.l. interessata tale complesso dovrebbe poter essere agibile entro giugno 1995.

Perché ciò sia possibile, tuttavia, dovranno essere tempestivamente esperiti una serie di adempimenti e, in primo luogo, dovrà venir acquisito l'apposito certificato di agibilità e abitabilità da parte del comune di Penne, come pure il « nulla osta » dei Vigili del Fuoco.

Sarà, inoltre essenziale integrare e completare le necessarie dotazioni di attrezzature e di arredi.

In particolare, dovrà essere definita la pratica riguardante l'esproprio dei terreni

asserviti al nuovo complesso edilizio, dato che non tutti i proprietari fondiari sono stati liquidati e pagati.

È ovvio, poi, che l'entrata in funzione del complesso risulti anche direttamente collegata all'assegnazione del necessario personale e delle relative risorse economico-finanziarie.

L'intera struttura socio-sanitaria risulta di notevoli dimensioni, con una superficie coperta pari a circa 20.000 mq., ed è funzionalmente suddivisa in tre fabbricati principali, uno dei quali dovrebbe venire strettamente destinato a funzioni di R.S.A. (« Residenza sanitaria assistita »).

D'altra parte, non v'è, dubbio che una entrata in funzione a breve scadenza di una « Residenza sanitaria assistita » per anziani disabili o a ridotta autosufficienza rivestirebbe una rilevante importanza per la popolazione locale.

Infatti, nella sola zona di Penne su oltre 38.000 abitanti, circa 2.800 persone hanno superato i 60 anni e molte di esse sono bisognose di cure a livello di R.S.A., mentre oggi devono venir ricoverate in strutture inadeguate alle loro condizioni fisiche (reparti geriatrici ospedalieri), ovvero tenute in casa senza alcuna adeguata e specifica assistenza.

Ciò ha indotto più recentemente l'amministrazione dell'Unità sanitaria a presentare all'Assessorato regionale alla Sanità un « Piano di fattibilità e di riadattamento » in R.S.A. della struttura inizialmente concepita come « Centro di soggiorno e di riabilitazione per anziani », « Piano » che la stessa regione Abruzzo ha già giudicato del tutto aderente alle direttive ministeriali in materia desumibili dal « Progetto obiettivo sulla tutela della salute degli anziani ».

Conseguentemente, il connesso progetto di modifica del relativo immobile, presentato dall'Unità sanitaria alla regione per una spesa di 800 milioni, è stato già approvato e finanziato dalla Giunta regionale dell'Abruzzo.

Il Ministro della sanità: Costa.

SALES. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

con l'attivazione dell'orario estivo dei treni, in vigore dal 29 maggio 1994, sulla tratta Napoli-Salerno sono stati soppressi ben sei treni regionali, creando gravi problemi agli utenti delle città di Vietri, Cava de' Tirreni, Nocera, Angri, Pagani e Scafati, tutti in provincia di Salerno, già penalizzati dall'esiguo numero di treni che percorrono la tratta;

la soppressione dei sei treni regionali provocherà innumerevoli difficoltà ai tanti utenti, in particolare studenti e pendolari, che saranno così costretti ad usare mezzi privati, contribuendo ad aumentare il già notevole traffico della zona;

la soppressione in particolare del treno n. 12371 crea gravi disagi agli studenti che da Angri, Scafati e Pagani si recano nelle scuole di Nocera Inferiore e di Cava de' Tirreni, che sono così costretti o ad arrivare un'ora prima a scuola o a giungervi in ritardo;

l'orario resterà in vigore per tutto il periodo invernale, così che gli studenti saranno costretti ad usufruire degli automezzi ATACS, che non saranno in grado di assicurare un servizio efficace, poiché già oggi viaggiano al limite della capienza;

alcune centinaia di studenti e lavoratori pendolari delle zone interessate hanno sottoscritto una petizione popolare contro il nuovo orario dei treni, ritenuto penalizzante —

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non ritiene di intervenire per invitare la locale dirigenza delle ferrovie dello Stato:

1) ad anticipare la partenza giornaliera da Napoli del treno 12367, così da permettere agli studenti di raggiungere in orario le sedi scolastiche;

2) a riconsiderare l'orario dei treni, alla luce dei disagi che esso viene a causare fra l'utenza interessata, in modo da non arrecare disagio a coloro che si servono del mezzo ferroviario per recarsi a scuola o al lavoro. (4-01677)

**RISPOSTA.** — *Le Ferrovie dello Stato informano che il provvedimento di soppressione di alcuni treni regionali è stato dettato da criteri di corretta ed economica gestione delle risorse a disposizione in quanto programmati in orari a non elevata frequentazione e fuori dalle fasce del pendolarismo.*

*In compenso, mediante una più intensa utilizzazione delle scorte ed una riduzione delle soste, col nuovo orario invernale del 25 settembre '94 sulla tratta Salerno-Cava dei Tirreni-Nocera Inferiore e viceversa, sono stati attivati complessivamente tredici nuovi treni nell'arco della giornata: sei treni Nocera-Cava dei Tirreni-Salerno e sette Salerno-Cava dei Tirreni.*

*L'ultimo treno da Salerno alle ore 21,10 sarà prolungato fino a Torre Annunziata con arrivo alle ore 22,07.*

*Sono previste coincidenze a Nocera Inferiore sia per i viaggiatori diretti a Napoli che per quelli diretti a Salerno.*

*Le Ferrovie dello Stato rendono noto che, in concomitanza con la soppressione del treno regionale 12371, in partenza da Napoli alle ore 6,35, sono stati istituiti il treno diretto 3543, in partenza da Napoli Centrale alle ore 6,20 ed il treno regionale 12365, in partenza da Napoli Centrale alle ore 6,25.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

**SARTORI.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'articolo 4, comma 4, della legge 9 gennaio 1991, n. 10, prevede, all'articolo 11, che la manutenzione degli impianti di centrale venga affidata esclusivamente a Ditte iscritte ad Albi nazionali o accreditate ai sensi delle norme UNI EN 29000;

il costo di accreditamento ai sensi delle norme UNI EN 29000 è di lire

20.000.000 più un costo ogni tre anni di circa 3 milioni per sottoporsi alle verifiche periodiche;

attualmente soltanto le grosse Società di manutenzione sono dotate delle iscrizioni richieste, poiché le piccole Ditte artigiane, composte da proprietario delle stesse e da un garzone, non possono sottoporsi a costi così elevati;

il risultato del citato articolo 11 sarà, quindi, quello di consentire la partecipazione agli appalti di manutenzione pubblici soltanto alle grandi Società, escludendo tutti i piccoli artigiani;

a ciò si aggiunge il fatto che anche le grandi società si appoggiano ai piccoli installatori sparsi sul territorio (non dotati di accreditamento) e quindi anch'esse si trovano impossibilitate ad agire su tutto il territorio nazionale —;

se il Ministro non ritenga opportuno bloccare gli effetti dell'articolo 11 ovvero rendere idonei gli artigiani già abilitati ai sensi della legge 5 marzo 1990, n. 46, (« Norme per la sicurezza degli impianti »), con organizzazione di controlli a campione sugli impianti termici da parte delle Amministrazioni comunali e provinciali così come previsto dal comma 18 dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993. (4-01963)

**RISPOSTA.** — *Il Ministero dell'Industria, anche in relazione alle numerose richieste di differimento dell'entrata in vigore della normativa in oggetto, ha promosso la proroga del termine di operatività delle disposizioni relative ai requisiti del terzo responsabile dell'esercizio e della manutenzione degli impianti termici negli edifici pubblici e degli impianti privati con potenza nominale superiore a 350 KW.*

*Il termine di entrata in vigore delle disposizioni suddette è stato pertanto differito al 1° giugno 1995 con decreto-legge 7 settembre 1994 (articolo 18, comma 2).*

*Per quanto riportato in merito al costo della certificazione del sistema di qualità dell'impresa, si precisa che secondo le notizie in possesso di questo Ministero le tariffe di*

certificazione che gli organismi applicano alle piccole aziende sono, in media, sensibilmente inferiori — circa la metà — di quelle riferite nel testo dell'interrogazione.

Ulteriori costi non standardizzabili devono tuttavia essere sostenuti dalle aziende ove si avvalgano di consulenti esterni per mettere a punto il proprio sistema di qualità quando lo stesso non sia già conforme alle norme della serie UNI-EN 29000.

Il Ministero dell'industria, al fine di facilitare l'accesso delle imprese del settore alle procedure di certificazione di qualità ai sensi delle norme UNI EN 29000, ha richiesto all'UNI la predisposizione di una Guida la quale potrebbe anche indirettamente contribuire ad un contenimento dei costi sopra citati.

Inoltre il rapporto costi-benefici della certificazione del sistema di qualità delle imprese in questione non può essere riferito solo all'opportunità di acquisire la delega di terzo responsabile degli impianti termici, avendo una più generale valenza strategica rispetto all'affermazione della qualità ed affidabilità dell'azienda anche rispetto ad un mercato più ampio di quello locale.

In relazione a tale finalità di carattere generale numerose leggi regionali hanno previsto o prevedono incentivazioni per lo sviluppo dei sistemi di qualità nelle imprese minori, anche mediante l'erogazione di contributi commisurati ad una percentuale delle spese sostenute per accedere alle certificazioni di qualità (legge della regione Lombardia 10 maggio 1990, n. 41; legge della regione Marche 8 luglio 1992, n. 26; legge della regione Emilia-Romagna 3 settembre 1992, n. 35; legge della regione Umbria n. 19 del 1991).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Gnutti.

SARTORI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

con sempre maggiore frequenza vengono utilizzati, presso ospedali e case di

riposo, infermieri provenienti da Paesi extracomunitari e provvisti di diplomi professionali non riconosciuti dallo Stato italiano;

il reclutamento di questo personale infermieristico avviene quasi sempre attraverso agenzie di intermediazione che, sfruttando la scarsa conoscenza della lingua italiana ed il generale senso di smarrimento caratteristico di ogni persona inserita in un meccanismo sociale completamente nuovo, riescono ad ottenere la firma su contratti di intermediazione estremamente svantaggiosi per il prestatore d'opera e talvolta con presupposti di dubbia legittimità perché fondati sul possesso di diplomi non riconosciuti in Italia;

un caso particolare riguarda la signora Florinda Maria Tripolone, nata in Brasile da genitori italiani, in possesso di passaporto italiano e di diploma di infermiera professionale rilasciato in Brasile e in via di riconoscimento presso il Ministero degli affari esteri, la quale ha stipulato un contratto con la ditta New Cip Centro infermieri professionali di Riccardo Curioni & C. - Via Donatello, 8 - Milano, per la fornitura di assistenza infermieristica professionale presso i clienti della New Cip stessa e, dopo aver prestato per circa due mesi la propria opera presso una casa di riposo di Castano Primo (MI), ha preferito licenziarsi per i turni particolarmente gravosi imposti dal datore di lavoro e soprattutto per non aver ricevuto alcun pagamento per le sue prestazioni —:

se non si ritenga opportuno disporre urgentemente una serie di accertamenti da parte dell'ispettorato del lavoro di Milano presso la ditta sopra indicata ed altre similari operanti in Milano e provincia al fine di verificare la regolarità dei rapporti di lavoro esistenti e l'effettiva esistenza di tutti gli adempimenti previsti dalle leggi in vigore. (4-02999)

RISPOSTA. — In merito ai fatti segnalati l'Ispettorato del lavoro di Milano ha disposto accertamenti ispettivi presso la sede della ditta citata nel documento parlamentare.

L'organo periferico ha riferito che l'attività di vigilanza espletata necessita di ulteriori approfondimenti, specie per l'aspetto concernente la natura delle prestazioni di lavoro effettuate dagli infermieri ed assistenti socio assistenziali, i quali hanno stipulato un contratto di collaborazione professionale con la società.

A tal fine è stata ravvisata l'esigenza di operare delle verifiche anche presso le strutture che hanno utilizzato il personale infermieristico ed ausiliario.

Per quanto riguarda, in particolare, la signora menzionata nell'atto parlamentare, è stato accertato che la stessa ha lavorato dal 2 giugno 1994 al 7 agosto 1994 presso la Casa di riposo « Castano Primo » per un totale di 179 ore e mezzo.

Il compenso è stato erogato all'interessata in due soluzioni; il 7 settembre 1994 è stato emesso a suo favore un assegno dell'importo di un milione e mezzo, il 17 ottobre è stato versato sul conto corrente della donna il saldo del corrispettivo pattuito.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

**SBARBATI.** — Al ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nel corso del seminario nazionale di studi-aggiornamento su « La Didattica specifica e trasversale dell'insegnamento della scrittura ( stenoscrittura laboratorio trattamento parola-testi-dati e informazioni con le tecnologie informatiche degli stenoterminali nel biennio delle sperimentazioni Igea, Erica, '92 e Brocca — proposte di legge per la formazione universitaria dei docenti di stenografia — laboratorio trattamento parola-testi-dati e informazioni — classi di concorso A089 — LXXXIX), svoltosi, dal 24 al 26 marzo 1994, presso l'istituto professionale di Stato per i servizi commerciali « Piero Sraffa » di Brescia, sono state evidenziate persistenti ed ingiustificate discriminazioni, da parte del Ministro della pubblica istruzione, sentite le direzioni generali per l'istruzione, con la circolare ministeriale n. 15351 EI/A del 19 febbraio 1993, la soppressione della classe

di concorso — A089 — LXXXIX stenografia — incurante delle innovazioni didattico-pedagogiche proposte dall'Ente unione professionale stenografica italiana;

dette discriminazioni sono in contrasto con la sentenza del 14 settembre 1992, n. 985 del TAR Lombardia — sezione di Brescia —, la nota del ministero della pubblica istruzione prot. n. 1156/Div. VIII del 6 agosto 1992 e l'ordinanza ministeriale n. 168 del 9 maggio 1994 — per la definizione degli organici del personale docente relativi alle classi di concorso « atipiche » ribadendo, nel contempo, che la « trattazione parola e testi — laboratorio trattamento testi » è affidata ai docenti di stenografia, classe di concorso — A089 — LXXXIX;

le programmazioni sperimentali predisposte a cura delle direzioni generali per l'istruzione tecnica e professionale del ministero della pubblica istruzione non contemplano, nell'attività educativo-didattica le tecnologie informatiche degli stenoterminali come dal decreto ministeriale 23 novembre 1992, imponendo, per espletare il programma della disciplina « atipica » laboratorio trattamento parola e testi, solo macchine automatizzate al fine di relegare la « professione docente » a « tecnici di laboratorio » meri esecutori delle lezioni teoriche dei docenti di matematica-informatica-economia aziendale, eliminando *de facto* il diritto-dovere all'insegnamento, per il quale si è espletato relativo concorso a cattedre, costituzionalmente riconosciuto;

l'ente unione professionale stenografica italiana, preposto, per statuto, all'aggiornamento e formazione del personale docente di stenografia-trattazione parola e testi degli istituti statali, non è stato interpellato in merito all'attuazione della circolare ministeriale n. 331 (prot. n. 3895 del 6 novembre 1993 relativa ai corsi di riconversione professionale per il personale docente previsti dal decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 35, articolo 2);

l'insegnamento della stenografia (classe di concorso A089 — LXXXIX), negli istituti tecnici commerciali e professionali

di Stato, è da sempre finalizzato al conseguimento dell'obiettivo trasversale « la scrittura-stenoscrittura-trattazione parola e testi » che, attualmente, si sviluppa con le tecnologie informatiche degli stenoterminali i cui linguaggi, logico-linguistici, fanno conseguire, agli studenti, le opportune abilità al fine di poterli meglio indirizzare ai lavori di recupero, sia oggettivi che trasversali, incrementando, così, la capacità di comprensione del testo, scritto ed orale, di analisi della struttura periodale, di sintesi dei concetti principali e di elaborazione, in tempo reale, come si è verificato, dai temi predisposti dagli studenti, dei predetti istituti, partecipanti alla VI edizione della mostra nazionale su « la scrittura-stenoscrittura-trattazione parola e testi », tenutasi nel suddetto istituto « Piero Sraffa » di Brescia;

nel corso del medesimo seminario si è inoltre, solleticata, all'unanimità, una riformulazione del programma della materia « atipica » laboratorio trattazione parola-testi-dati e informazioni (classe di concorso A089 - LXXXIX) programmando celermente un incontro tra le rappresentanze governative e l'esperto professore Rosario Leone, capo della delegazione dei docenti di stenografia laboratorio trattamento testi;

si è ancora reclamato l'inserimento dell'insegnamento di stenografia tra le discipline oggetto degli esami di maturità degli istituti tecnici e professionali, ed esentando, con molta sollecitudine, la proposta di legge tendente all'« introduzione dell'insegnamento di stenografia (classe di concorso - A089 - LXXXIX) in alcune facoltà di istituti universitari » -:

quali disposizioni intenda adottare affinché nel nuovo decreto che si appresta ad emanare, in base al decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 35, articolo 7, comma 5, permanga la classe di concorso - A089 - LXXXIX - stenografia - con l'aggiunta « trattazione parola e testi »;

quali provvedimenti intenda adottare e se ritenga opportuno interpellare l'Ente unione professionale stenografica italiana

per predisporre la programmazione didattica-pedagogica e concorsuale della disciplina stenografia - trattazione parole e testi nonché i corsi di aggiornamento - formazione in servizio del personale docente relativamente alla classe di concorso - A089 - LXXXIX - stenografia. (4-01419)

*RISPOSTA. — L'interrogazione parlamentare, alla quale si risponde pone problematiche evidenziate nel corso del seminario nazionale svoltosi presso l'Istituto professionale « P. Sraffa » di Brescia sul tema « Didattica specifica e trasversale dell'insegnamento della stenoscrittura ». Tali problematiche vanno esaminate nell'ambito del processo di innovazione che si va attuando nella scuola media superiore per sostituirla la preesistente struttura, ormai superata, con percorsi formativi di più elevato livello culturale e più consoni al mondo della produzione.*

*Questo Ministero sta infatti procedendo ad analisi più approfondite dei nuovi curricula e al loro raffronto con quelli previsti dal vecchio ordinamento, in modo da poter disporre di un quadro organico delle reali necessità del personale da ammettere all'insegnamento nelle scuole con corsi sperimentali, anche attraverso l'utilizzazione dei docenti di ruolo attualmente in servizio.*

*Si è dovuto ad ogni modo prendere atto che, nel settore economico-aziendale, ove è ormai sempre più diffuso l'impiego di strumenti informatici, si vanno imponendo figure professionali a carattere trasversale e posizioni lavorative del tipo informatico-gestionale, in grado di acquisire conoscenze ed abilità orientate all'organizzazione e alla gestione delle informazioni.*

*Ne è così derivata l'esigenza di rielaborare i profili professionali dei nuovi programmi e, in particolare, dei progetti sperimentali in atto, con la conseguente esigenza di approfondire la validità di quelle materie (come appunto la stenografia) che dovrebbero essere ormai superate nella realtà del mondo del lavoro.*

*Uno degli insegnamenti più interessati alla ridefinizione del ruolo e delle competenze richieste dalle nuove professionalità è certamente quello del « trattamento del testo »*

presente in varie specializzazioni e curricoli di istituti tecnici e professionali e strutturato in modo da rispondere alle diverse possibilità applicative, offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Va rilevato che l'insegnamento di « Laboratorio per il trattamento dei testi », in sostituzione degli insegnamenti di dattilografia, stenografia e stenodattilografia previsti dai piani di studio risalenti al 1991, è stato introdotto, e sperimentato negli ultimi due anni scolastici, in molti istituti tecnici (progetti IGEA, ERICA, BROCCA) nonché negli istituti professionali interessati al Progetto 92, ormai esteso ai corsi di qualifica con decreto ministeriale 24 aprile 1992 e 7 agosto 1992.

Quanto, poi, alla doglianza attinente ai problemi di inserimento dei docenti di stenografia nelle strutture dei corsi sperimentali, questo Ministero non ritiene pertinente, a proposito di discriminazioni di cui è cenno nella interrogazione, il riferimento alla sentenza n. 985 del 14 settembre 1992.

Invero, l'errore eventuale di alcuni Capi d'istituto, quale quello che ha costituito l'oggetto della sentenza del TAR Lombardia, non può certo inficiare l'operato dell'Amministrazione che ha puntualmente disciplinato la materia, relativa all'assegnazione dei docenti ai corsi sperimentali con la propria ordinanza n. 328 del 1° febbraio 1990.

Si ritiene, comunque, di dover far presente che, nelle more di revisione del decreto ministeriale 3 settembre 1982 ai sensi del decreto legislativo n. 35 del 1993 — attualmente all'esame di questo Ministero — trova applicazione, per quanto riguarda gli istituti professionali, la C.M. 69/93 ove si dispone che deve essere fatto riferimento ai decreti autorizzativi della sperimentazione « Progetto 92 » che prevedevano l'attribuzione delle ore di insegnamento di « Laboratorio trattamento testi » sia alla classe A022 che alla classe A089.

Per quanto riguarda la C.M. 313/93 si osserva che con la stessa, in attesa dell'avvio dei corsi di riconversione con valore abilitante, da attuarsi sulla base delle nuove classi di concorso, è stata prevista l'attivazione di corsi di riconversione destinati esclusivamente agli insegnanti dell'istruzione

tecnica, professionale ed artistica coinvolti da anni nei processi di riforma e di innovazione diffusa, in atto in questi ordini di scuole, che rende opportuna un'iniziativa di riqualificazione del personale in servizio alla luce dei nuovi programmi.

Considerato che, come si è sopra accennato, l'insegnamento di « Laboratorio trattamento testi, contabilità elettronica e applicazioni gestionali » ha gradualmente sostituito, in applicazione dei nuovi programmi di studio dell'istruzione professionale gli insegnamenti di Dattilografia e Stenografia, la C.M. 313/93 non poteva non prevedere la partecipazione ai corsi di riconversione, aventi finalità di riqualificazione del personale in servizio, dei docenti appartenenti ad entrambe le classi di concorso.

In relazione poi alla istituzione di un corso di laurea ad indirizzo stenografico, eventuali informazioni e chiarimenti potranno essere richiesti al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica cui compete pronunciarsi sulla questione.

Quanto, infine, all'inserimento della stenografia tra le discipline formanti oggetto degli esami di maturità, la questione potrà essere approfondita in sede di revisione degli esami stessi.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

SBARBATI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che:

la legge 5 gennaio 1994 n. 36 ha dettato precise norme per la salvaguardia e l'utilizzazione delle risorse idriche in un quadro sistematico che — dopo un lungo dibattito nel Parlamento e nel Paese — appare finalmente in grado di risolvere i problemi del settore;

l'articolo 21 della legge medesima individua nel Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche l'organo cui è demandato un ruolo decisivo per l'effettivo funzionamento dell'intero sistema nell'interesse pubblico e degli stessi utenti;

le regioni hanno da tempo effettuato la designazione dei tre membri di loro competenza —:

quali siano i motivi che hanno finora impedito la costituzione del predetto Comitato. (4-02774)

*RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che gli adempimenti concernenti la costituzione del Comitato ex articolo 21 della legge n. 36 del 1994, sono parte essenziale del processo di attuazione della legge Galli. Questo Dicastero, pertanto, di concerto con il Ministero dell'ambiente, dovrà procedere alla nomina dei sette membri che comporranno il Comitato dei quali tre sono stati già indicati dalla Conferenza Stato-Regioni.*

*Allo stato attuale sono in corso le consultazioni che porteranno alla designazione dei restanti quattro nominativi che dovranno far parte del Comitato in parola e, pertanto, si ritiene imminente l'emanazione del relativo decreto.*

*La Segreteria tecnica del Comitato, ai sensi della legge stessa, sarà inserita nell'ambito della Direzione generale della Difesa del suolo di questo Ministero.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Radice.

SCERMINO, LA SAPONARA, TRIONI, SCOZZARI, DI STASI, VIOLANTE, SALES, LUMIA e BONSANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:*

che gli uffici giudiziari di Salerno sono da tempo in prima linea nella lotta al crimine, essendo stati pesantemente interessati sia dal fenomeno terroristico che da quello camorristico;

che in questi ultimi anni l'attività di tali uffici ha avuto, nel settore penale, un notevole incremento sia qualitativo che quantitativo, per lo sviluppo di molteplici filoni di indagini riguardanti gli illeciti correlati alla ricostruzione *post-terremoto*, i numerosi fatti della c.d. tangentopoli, i

collegamenti tra criminalità organizzata ed uomini politici o appartenenti alle istituzioni;

che nel settore civile la giurisdizione è ormai al collasso, se si pensa che le tre sezioni civili del tribunale di Salerno, alla data del 30 giugno 1993, avevano una pendenza complessiva di 41.209 cause, per la cui definizione sarebbero necessari 40 magistrati che lavorassero a tempo pieno almeno per tre anni solo su quei processi, mentre, allo stato, nelle sezioni civili operano circa 20 giudici i quali non riescono a smaltire neppure un numero di cause pari a quelle sopravvenute con l'inevitabile conseguenza che la pendenza è destinata a crescere;

che la procura della Repubblica, presso la pretura circondariale di Salerno lavora in condizioni che offendono la dignità professionale degli operatori e che fra non molto porteranno alla paralisi dell'ufficio se si considera che al 31 dicembre 1993 i processi pendenti ammontavano a n. 200.227, di cui 141.148 non registrati, e che i sostituti procuratori, in organico sono solo 11 più il procuratore capo, con un carico di lavoro *pro capite* di 10.685 processi annui, che attualmente i magistrati in servizio sono addirittura 7 su 12, che l'ufficio è sprovvisto di un registro generale informatizzato, per cui le registrazioni vengono fatte ancora a mano;

che anche l'ufficio del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Salerno, con nota n. 14/94 del 22 febbraio 1994 e con *fax* del 29 aprile e del 19 maggio 1994 ha denunciato lo stato di estrema difficoltà in cui è costretto ad operare per l'insufficienza dell'organico dei magistrati e del personale ausiliario e che le sezioni penali del tribunale, per il numero dei giudici addetti, non possono far fronte al rispettivo carico di lavoro, soprattutto quando arrivano a giudizio processi ponderosi e complessi ciascuno dei quali blocca per varie settimane l'attività della sezione assegnataria;

che anche la procura della Repubblica presso il tribunale, pur se accresciuta



di numero a seguito dell'istituzione della direzione distrettuale antimafia, lamenta fondatamente di lavorare a ritmi insostenibili —:

quali urgenti iniziative, adeguate alla gravità della situazione, il Ministro di grazia e giustizia intenda sollecitare al fine di rimuovere le gravi carenze suindicate, ed, in particolare, se non ritenga utile ed opportuno di avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 110 — 2 comma — lettera c) dell'ordinamento giudiziario di cui al R.D. 30 gennaio 1941 n. 12, così come, modificato dall'articolo 1 legge 21 febbraio 1989 n. 58, richiedendo, previa la verifica del caso, al C.S.M. l'applicazione di altri magistrati agli uffici giudiziari di Salerno più gravati ed in difficoltà;

se non ritenga utile ed opportuno provvedere all'immediata copertura dei posti del personale amministrativo ancora vacanti ed all'aumento del relativo organico insufficiente;

se non ritenga utile ed opportuno aumentare il fondo assegnato ai vari uffici per il lavoro straordinario in modo da consentire al personale ausiliario maggiori prestazioni lavorative consistenti, spesso, nell'assistenza alle udienze pomeridiane che altrimenti non possono essere celebrate. (4-00904)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si fa presente che la situazione degli uffici giudiziari di Salerno è la seguente.*

#### Corte di appello

*L'organico del personale di magistratura, tenuto conto dell'aumento apportato con decreto ministeriale 20 gennaio 1994 (+ 3 Consiglieri), è costituito da 23 unità, di cui 16 presenti.*

*Con telex del 27 maggio 1994 sono stati pubblicati 2 posti vacanti di Presidente di sezione e 3 posti vacanti di Consigliere ed, inoltre, in data 29 luglio 1994, il Ministro di grazia e giustizia ha richiesto al Consiglio*

*superiore della magistratura di provvedere all'urgente copertura di ulteriori 2 posti vacanti di Consigliere.*

*L'organico del personale amministrativo è costituito da 81 unità, di cui 56 presenti.*

#### Procura generale della Repubblica

*L'organico del personale di magistratura è costituito da 7 unità, di cui 6 presenti, e quello del personale amministrativo da 42 unità, di cui 30 presenti.*

#### Tribunale di sorveglianza

*L'organico del personale di magistratura è costituito da 3 unità, tutte presenti, e quello del personale amministrativo da 19 unità, di cui 17 presenti.*

#### Tribunale per minorenni

*L'organico del personale di magistratura è costituito da 4 unità, tutte presenti, e quello del personale amministrativo da 20 unità, di cui 17 presenti.*

#### Procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni

*L'organico del personale di magistratura è costituito da 3 unità, tutte presenti, e quello del personale amministrativo da 12 unità, di cui 11 presenti.*

#### Tribunale

*L'organico del personale di magistratura, tenuto conto dell'aumento apportato con decreto ministeriale 20 gennaio 1994 (+ 2 Giudici), è costituito da 46 unità, di cui 40 presenti.*

*Sono attualmente vacanti 1 posto di Presidente di sezione e 5 posti di giudice, di cui 2 già pubblicati con telex del 27 maggio 1994, mentre per altri 2, in data 29 luglio*

1994, è stata richiesta l'urgente copertura al Consiglio superiore della magistratura.

Va, poi, evidenziato che nelle proposte tabellari relative al biennio 1994-1995 è stato previsto l'aumento da 6 a 7 del numero dei magistrati addetti all'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari.

L'organico del personale amministrativo del Tribunale è costituito da 134 unità, di cui 122 presenti.

#### Procura della Repubblica presso il tribunale

L'organico del personale di magistratura, è costituito da 20 unità, di cui 18 presenti.

Dei 2 posti vacanti uno è stato già pubblicato con telex del 27 maggio 1994.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 100 unità, di cui 62 presenti e 2 in entrata.

#### Pretura circondariale

L'organico del personale di magistratura, tenuto conto dell'aumento apportato con decreto ministeriale 20 gennaio 1994 (+ 1 Pretore), è costituito da 31 unità, di cui 26 presenti.

Risultano attualmente vacanti 1 posto di Consigliere pretore e 4 posti di pretore, di cui 2 già pubblicati con telex del 27 maggio 1994.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 84 unità, di cui 75 presenti.

Con telex del 13 maggio 1994 è stato pubblicato il posto vacante di primo dirigente.

#### Procura della Repubblica presso la Pretura

L'organico del personale di magistratura, tenuto conto dell'aumento apportato con decreto ministeriale 20 gennaio 1994 (+ 1 sostituto procuratore), è costituito da 13 unità, di cui 10 presenti.

Due posti vacanti di sostituto procuratore sono stati pubblicati con telex del 27 maggio 1994.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 60 unità, di cui 54 presenti.

Quanto al personale di magistratura si segnala, poi, che la necessità di un eventuale ulteriore incremento degli organici degli uffici giudiziari di Salerno sarà opportunamente valutata nel quadro della generale revisione degli organici di tutti gli uffici del Paese, cui si dovrà addivenire sulla base dei nuovi indici di lavoro, che saranno elaborati da un apposito gruppo di studio in via di costituzione.

Va, altresì, evidenziato che i posti vacanti negli organici del personale amministrativo degli uffici di Salerno potranno essere coperti con l'assegnazione dei vincitori dei concorsi già banditi ed in via di espletamento.

È opportuno, inoltre, rammentare che per la provvisoria copertura dei posti vacanti nei profili della quinta qualifica funzionale è possibile provvedere — ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 458 del 1993 — con l'assunzione di personale a tempo determinato secondo le direttive impartite dalla Direzione generale dell'Organizzazione Giudiziaria con le circolari telegrafiche del 29 settembre e del 5 ottobre 1993.

Inoltre, in alcuni uffici di Salerno, la percentuale di copertura del personale amministrativo risulta superiore alla media nazionale in quanto nelle relative piante organiche sono previsti profili professionali di recente istituzione (collaboratore amministrativo contabile, ragioniere), per i quali non sono stati ancora espletati i concorsi.

Si fa, infine, presente che, per fronteggiare le esigenze di lavoro connesse con gli adempimenti relativi ai processi penali di particolare rilevanza, nei quali il prolungamento dell'orario d'obbligo per il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie eccede i limiti orari stabiliti dalla vigente disciplina per il lavoro straordinario, è stata autorizzata l'attribuzione per gli uffici giudiziari del distretto di Salerno di n. 5.130 ore di lavoro straordinario, pari al monte ore fissato per il decorso anno.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Biondi.

**SIGONA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale del 17 febbraio 1993, è stato stabilito in lire cinque milioni l'importo della cauzione prevista dalla legge n. 264 del 1991, articolo 3, comma 4, ai fini del rilascio dell'autorizzazione di cui alla suddetta legge, somma da depositare presso le Amministrazioni provinciali a cura delle imprese di consulenza automobilistica e autoscuole;

preso atto che alcune amministrazioni provinciali, quale quella di Torino, hanno individuato la forma del deposito in buoni fruttiferi, rifiutando altre forme di cauzione;

considerato che la legge n. 345 del 1982, prevede l'utilizzazione di varie forme di cauzione, quale la fidejussione bancaria e/o assicurativa, per soddisfare, in qualsiasi caso, la costituzione di cauzioni in favore dello stato o Enti pubblici —:

se il deposito della cauzione, oltre che mediante buono fruttifero, a scelta dell'impresa, possa essere effettuato anche in una delle forme previste dalla legge n. 348 del 1982, che non risulta abrogata e che pare non essere stata tenuta in debito conto dal decreto ministeriale del 17 febbraio 1993;

quale disposizione, in merito alla contraddittorietà appalesata tra la norma di legge ed il decreto ministeriale di cui trattasi, si intenda dare nell'immediato e celermente alle Amministrazioni provinciali italiane, costrette ad « interpretare » in proprio, e probabilmente in maniera difforme da provincia a provincia, le modalità delle cauzioni dovute dalle autoscuole e dalle imprese di consulenza automobilistica. (4-02765)

**RISPOSTA.** — *Ai sensi del decreto ministeriale 17 febbraio 1993 ed in ottemperanza al disposto dell'articolo 3 della legge 8 agosto 1991, n. 264, il rilascio delle autorizzazioni all'attività di consulenza per la circolazione*

*dei mezzi di trasporto è subordinato al deposito di una cauzione pecuniaria, fissata in lire 5.000.000.*

*La norma adottata, sentite le associazioni di categoria, è finalizzata a conseguire identità di procedure a livello nazionale.*

*Ogni eventuale difformità, come quella prospettata dall'interrogante concernente la provincia di Torino, deve essere ricondotta alla circostanza che le amministrazioni provinciali sono titolari del potere autorizzatorio — ai sensi dell'articolo 2 della già citata legge n. 264/91 — essendo compito istituzionale del Ministero dei trasporti e della navigazione quello di emanare le norme generali.*

*Talune delle amministrazioni provinciali interpretano evidentemente tale facoltà in modo estensivo.*

*Quanto sopra premesso, si assicura l'impegno della scrivente amministrazione volto a garantire l'uniformità di procedure a livello nazionale.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

**SIGONA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

il giorno 26 settembre si è registrato in provincia di Ragusa un ulteriore sbarco clandestino di extracomunitari di circa 80 unità, a riprova della scarsa vigilanza lungo la costa iblea della provincia di Ragusa, affidata ad una sola motovedetta dell'ufficio Circostrizionale di Pozzallo;

la scorsa settimana una nave proveniente dall'India ha sbarcato merci nel porto di Pozzallo in provincia di Ragusa e che una nuova nave è attesa per la giornata odierna, sempre proveniente dall'India, regione colpita dalla peste;

la provincia di Ragusa, periferica e di confine, è sempre più esposta al pericolo di possibili epidemie —:

quali provvedimenti di ordine igienico sanitario siano state impartite, oltre che agli aeroporti di Fiumicino e Milano,

ai porti italiani per le navi provenienti dall'India e dall'Albania;

quali ulteriori ostacoli si frappongano alla creazione della Capitaneria di Porto per la provincia di Ragusa, dotata di ampio sviluppo costiero, nella sede di Pozzallo, per come peraltro sollecitato dallo scrivente in data 14 settembre 1994 con apposita interrogazione ai Ministri dell'interno e della marina mercantile (4-03205);

quali controlli sanitari siano stati effettuati sulle navi provenienti dall'India nel corso delle ultime due settimane;

come si intenda tranquillizzare la pubblica opinione, se non fornendo finalmente un adeguato servizio di pattugliamento costiero da parte di un'autonoma Capitaneria di Porto da istituire in tempi molto celeri per una provincia costiera di confine, quale Ragusa. (4-03678)

**RISPOSTA.** — In merito al problema posto con l'atto parlamentare summenzionato deve precisarsi quanto segue.

Non appena pervenute le prime comunicazioni dal Ministero degli affari esteri sulla comparsa di un'epidemia di peste polmonare in India i competenti Servizi dell'Igiene pubblica di questo Ministero hanno provveduto a diramare tutte le opportune istruzioni tecnico-sanitarie, con l'indicazione delle vincolate misure di profilassi, agli Uffici periferici di questa stessa Amministrazione, agli Assessori alla sanità delle Regioni e delle province autonome, con parallela informazione degli altri Dicasteri interessati, quali il Ministero dei trasporti e della navigazione, il Dipartimento del turismo, il Ministero della difesa, eccetera.

A completamento di tale attività di informazione, successivamente proseguita in modo costante, è stata predisposta e diramata la dettagliata lettera — circolare datata 28 settembre 1994 — unita in copia per utile lettura — recante « linee-guida » per la prevenzione ed il controllo della peste, nella quale viene affrontata tutta la problematica relativa alle misure di profilassi per passeg-

geri e merci provenienti da zone infette, trasportati per via aerea o per via marittima.

Va premesso, al riguardo, che per i passeggeri, merci e vettori provenienti da zone infette è obbligatoria l'applicazione di tutte le misure di profilassi prescritte dagli articoli 51-61 del Regolamento sanitario internazionale, recepito in Italia con legge 9 febbraio 1982, n. 106: a tali fini il periodo di incubazione della peste è fissato in sei giorni.

Riguardo, in particolare, ai problemi di maggior delicatezza posti dalle navi di provenienza indiana, va detto che il personale degli Uffici ministeriali di sanità marittima, ai fini del rilascio della cosiddetta « libera pratica », sottopone ogni natante a rigorosi controlli, con visita medica dei membri dell'equipaggio e di eventuali passeggeri, con l'accurata ispezione di ogni nave per riscontrare l'eventuale presenza di roditori a bordo e con il controllo di tutta la documentazione prevista da detto Regolamento sanitario internazionale.

Questo Ministero, ovviamente, non è in grado di esprimere alcuna valutazione sul parallelo problema, posto nell'interrogazione, inerente all'eventuale istituzione di una nuova Capitaneria di Porto per la provincia di Ragusa.

Il Ministro della sanità: Costa.

SODA, SCERMINO, BIELLI, SOLAROLI, ARLACCHI, BONSANTI, MORONI, COSSUTTA, MONTECCHI, NOVELLI, BONFIETTI, BORDON, GORI, ADORNATO e AYALA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che il procuratore generale presso la Corte di cassazione avrebbe promosso azione disciplinare nei confronti del magistrato di cassazione, in aspettativa per mandato parlamentare, onorevole Nicola Magrone;

l'incolpazione riguarderebbe il contenuto di una conferenza pubblica, tenuta dal magistrato sul tema del rapporto fra politica, criminalità e giustizia nel marzo

1993 in Modugno (Bari), promossa dal partito democratico della sinistra;

l'azione disciplinare verrebbe esercitata irrispettando oltre l'anno dalla conoscenza dei fatti;

non sarebbe mai stata comunicata al magistrato incolpato l'informativa per l'esercizio del diritto di difesa —;

se i fatti di cui alla premessa rispondano a verità e, in caso affermativo, se le iniziative intraprese nei confronti del magistrato siano legittime, anche sotto il profilo disciplinare, in relazione alla qualità di parlamentare assunta dall'onorevole Magrone. (4-02344)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si fa presente quanto segue.

Il fatto per cui si procede disciplinarmente a carico del dottor Nicola Magrone — dichiarazioni di contenuto diffamatorio rese nel corso di conferenza pubblica in danno di un collega — risale alla terza decade del marzo 1993 ed è stato segnalato dalla persona offesa direttamente alla Procura Generale della Repubblica presso la Suprema Corte di Cassazione con atto pervenuto il 26 aprile successivo.

Secondo l'ipotesi accusatoria — alla cui verifica, positiva o negativa, tende il procedimento disciplinare — il dottor Magrone avrebbe pubblicamente attribuito al collega (individuabile attraverso il riferimento specifico alla funzione da lui esercitata in un processo determinato), lo « smembramento » e l'« insabbiamento » dell'inchiesta concernente gli appalti concessi dalla università di Bari alla ICES.

L'azione disciplinare è stata ritualmente iniziata con atto dell'8.2.1994, nel rispetto del termine annuale di cui all'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 16.9.1958, n. 916, modificato dall'articolo 12 della L. 3.1.1981, n. 1.

Quanto, poi, all'obbligo della comunicazione dell'inizio del procedimento — per la quale è stato richiesto in data 17.2.1994 il Procuratore Generale della Repubblica di Bari, all'epoca sede di servizio dell'incolpato

deve intendersi adempiuto, non avendo il dottor Magrone ottemperato ai ripetuti inviti a ritirare l'atto e non avendo neppure ritirato la relativa raccomandata, restituita dall'ufficio postale dopo la compiuta giacenza.

Successivamente, ogni tentativo di notificare al dottor Nicola Magrone la formale contestazione, con l'invito a svolgere le sue difese, è risultato vano, perché egli risulta irreperibile nella sua residenza anagrafica e perché non è possibile procedere alla notificazione presso la Camera dei Deputati.

Si precisa, infine, che le norme vigenti non prevedono la sospensione del procedimento disciplinare a causa del collocamento del magistrato fuori dal ruolo organico della magistratura (nella specie per mandato parlamentare sopravvenuto all'inizio dell'azione disciplinare) né l'illecito disciplinare potrebbe ritenersi estinto per tale causa, onde non si ravvisa alcuna violazione di legge da parte dell'organo inquirente.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Biondi.

**SODA e MONTECCHI.** — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il Centro di servizio sociale per adulti (nel prosieguo CSSA) di Reggio Emilia, in conformità al dettato legislativo di cui all'articolo 72 della legge 20 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, contenente norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure private e limitative della libertà, deve provvedere, per un territorio vastissimo di circa 8.900 chilometri quadrati e per una complessità di istituti penitenziari — Casa circondariale e Ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia, Casa circondariale e Casa di reclusione di Parma, Casa circondariale di Piacenza — a delicate funzioni e gravose attribuzioni operative, ovvero esercizio della complessa e difficile opera di gestione delle misure alternative alla detenzione (controllo della condotta del condannato affidato al servizio, sostegno al condannato per il superamento delle difficoltà di adattamento alla vita

sociale, collegamenti con la vita familiare e sociale del condannato); esecuzione, su richiesta della magistratura di sorveglianza, delle inchieste sociali utili a fornire i dati occorrenti per l'applicazione, la modificazione, la proroga e la revoca delle misure di sicurezza e per il trattamento dei condannati e degli internati; prestazione di attività per assicurare il reinserimento nella vita libera dei sottoposti a misure di sicurezza non detentive; prestazioni, su richiesta delle direzioni degli istituti, di opera di consulenza per favorire il buon esito del trattamento penitenziario;

come rilevato dal personale del centro con documento 13 luglio 1994, e come riscontrabile da semplici indagini statistiche, il carico di lavoro, nel corso degli ultimi anni, si è più che raddoppiato, a fronte di una pianta organica, rimasta teoricamente invariata, nella realtà drasticamente ridotta poiché:

a) per l'area di servizio sociale, su una pianta organica di 14 assistenti sociali, ne sono in servizio solo otto;

b) per l'area della segreteria, da circa un anno è stata assegnata una coadiuttrice ed è stata distaccata una unità di polizia penitenziaria;

il CSSA di Reggio Emilia, come indicato nel richiamato documento, nel solo primo semestre del 1994 ha dovuto seguire 355 casi di misure alternative, 1.082 casi di osservazioni, inchieste, collaborazioni al trattamento con un rapporto assistente sociale utente di 1 a 180;

una situazione di sì drammatica e rilevante carenza di personale comporta l'oggettiva impossibilità per il CSSA di svolgere le sue indispensabili funzioni nell'interesse delle comunità, potendo al massimo affrontare i casi di più grave urgenza;

l'assenza di immediati interventi, pur a fronte di costanti ripetute richieste e segnalazioni, determina la progressiva paralisi del servizio con incalcolabili danni per le indispensabili politiche di prevenzione e recupero della recidiva —:

se intenda:

1) disporre con urgenza: a) la previsione di graduatorie regionali per titoli dalle quali attingere per le sostituzioni del personale assente per lunghi periodi (gravidanze, maternità, aspettative); b) adeguare la pianta organica al carico di lavoro e al suo progressivo aumento;

2) rifiutare la prassi degli spostamenti di personale in missione da un centro all'altro, stante la comune carenza di risorse umane. (4-02810)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si fa presente che tutta l'attività di supporto necessaria e indispensabile per « seguire » i soggetti ammessi alle misure alternative alla detenzione, è gestita e realizzata dai Centri di Servizio Sociale per Adulti (C.S.S.A.).*

*I Centri sono, attualmente, 52 (dislocati nelle località sedi di uffici di sorveglianza) e contano un complesso di 596 assistenti sociali, oltre 58 direttori e 4 dirigenti.*

*I compiti affidati ai C.S.S.A. dalla legge di riforma penitenziaria (L. 354/75) erano già molteplici e impegnativi, tali da assorbire da soli tutte le energie del neonato servizio.*

*Successivamente, ad ogni legge di riforma del settore, sono stati affidati al Servizio nuovi e onerosi compiti.*

*Si è così pervenuti all'attuale situazione, con un carico di lavoro in continuo geometrico aumento, anche a livello qualitativo, che il personale, seppur molto motivato, impegnato e di grande capacità e serietà professionale, non riesce più a fronteggiare.*

*Saranno pertanto approfondite le problematiche del settore al fin di pervenire, al più presto, ad una nuova organizzazione del Servizio Sociale e dei suoi Centri, tanto più necessaria nell'ottica della possibile estensione delle misure alternative alla detenzione, e si è già posto allo studio anche il ricorso al 4° comma dell'articolo 80 della legge 354/75 per il convenzionamento con « esperti di servizio sociale ».*

*Con specifico, riguardo al C.S.S.A. di Reggio Emilia si comunica, anzitutto, che la situazione di tale Centro non è dissimile da quella segnalata per tutto il territorio nazionale.*

*Dall'analisi dei dati statistici relativi ai casi presi in carico nel corso del primo semestre del corrente anno, risulta che gli assistenti sociali in servizio presso il Centro di Reggio Emilia hanno seguito 151 casi di misure alternative (affidamento in prova ex articoli 47 e 47-bis, detenzione domiciliare ex articolo 47-ter, semilibertà), 9 casi di libertà vigilata, 387 casi di trattamento intramurale (lavoro all'esterno, permessi-premio, attività di collaborazione al trattamento), 931 casi di osservazione indirizzata a detenuti ristretti negli istituti di competenza con e senza interventi ambientali, detenuti ristretti in istituti di competenza di altri centri, soggetti in libertà, 100 casi per inchieste ambientali in applicazione dell'articolo 69, 4° comma, e 54 casi per attività di segretariato.*

*Per quanto concerne in particolare la copertura della pianta organica per l'area di servizio sociale, si informa che, su una previsione pari a 14 unità, prestano attualmente servizio presso il C.S.S.A. di Reggio Emilia 13 assistenti sociali e che, allo stato, non è possibile assegnare un'altra unità per il completamento dell'organico, attesa la grave carenza di personale a livello nazionale.*

*Si rappresenta, ad ogni modo, che il competente Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha programmato l'assegnazione, presso il Centro in questione, di un assistente amministrativo, per far fronte ai problemi gestionali segnalati e che le più generali esigenze funzionali del Centro saranno valutate in sede di rideterminazione delle piante organiche, previa verifica dei carichi di lavoro, alla luce delle disposizioni normative introdotte dal Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Biondi.

SORIERO. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 30 e domenica 31 luglio scorsi nel comune di Satriano, provincia di Catanzaro, è stata incendiata l'automobile del signor Teodoro Tirinato;

nella settimana precedente era stata incendiata l'automobile del signor Paolo Rivero;

nell'ultimo anno nel territorio del comune di Satriano c'è stata una crescita degli atti delinquenti;

già nel corso del 1993 c'erano stati 2 attentati incendiari e 30 furti;

nei primi 6 mesi del 1994, ben 9 attentati incendiari ed oltre 30 furti —:

quali iniziative intendano assumere per:

1) riaprire immediatamente a Satriano la Caserma dei Carabinieri;

2) assicurare un coordinamento delle forze dell'ordine per il controllo del territorio e la tutela dell'incolumità dei cittadini;

3) stroncare la delinquenza organizzata attraverso efficaci azioni di prevenzione oltre che di repressione;

4) per eliminare i fenomeni di devianza giovanile promuovendo nel comune di Satriano e nei comuni limitrofi del Basso Jonico Catanzarese tutti gli investimenti pubblici finora bloccati, creando così nuove occasioni di lavoro per i giovani e condizioni complessive di sviluppo per l'intera comunità. (4-02819)

RISPOSTA. — La S.V. onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si allega il testo, con richiesta di risposta scritta.

Si risponde.

Il controllo del territorio nel comune di Satriano è già da tempo assicurato dalla stazione dei Carabinieri di Davoli, distante pochi chilometri, risultando impossibile assicurare un presidio fisso in Satriano, anche per l'indisponibilità di locali adeguati.

Nel comune, peraltro, attualmente interessato ad una cruenta offensiva tra due cosche mafiose contrapposte, quella capeggiata dal noto latitante Vittorio Procopio e quella emergente degli Altamura, opera stabilmente un presidio mobile dei Carabinieri, supportato da iniziative di controllo a più ampio raggio assicurate dalla questura di

*Catanzaro e dal personale della Compagnia Carabinieri di Soverato.*

Quale risultato della proficua attività svolta dalle forze di polizia è da segnalare la pronta individuazione degli autori dell'ultimo efferato delitto verificatosi a Satriano, il 7 agosto scorso, con l'uccisione del pregiudicato Domenico Altamura e del suo congiunto Graziano Ferraro.

Il Ministro dell'interno: Maroni.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premezzo che:

in seno al consiglio di amministrazione della Rai sembrano esistere particolari motivi ostativi al riconoscimento dei diritti acquisiti dal dipendente Bonifacio Ciccarelli, che da anni attende di ottenere soddisfazione con il passaggio alla IV fascia dirigenziale da parte dell'azienda;

si tratta di uno dei pochissimi casi, per non dire unico, di dipendenti segnalati da vari dirigenti Rai senza appoggi partitocratici, ma esclusivamente per meriti e forse proprio per questo rimasto « a piedi »;

il Ciccarelli era stato segnalato per la funzione esercitata di fatto come responsabile dei rapporti con organismi internazionali fin dal 17 giugno 1988 da Filippo Canu (Dsc) al direttore generale della Rai Agnes; e, ancora, il 23 novembre 1989, sempre da Canu a Agnes; ed, infine, il 28 gennaio 1991, dal dottor Vecchione al direttore generale Paquarelli e al capo del personale *pro tempore* Di Domenico. In particolare (nel 1991!), Vecchione parlava di una nomina « già da tempo motivata » per gli indubbi meriti professionali, arrivando a sostenere che « l'interessato è degno di fede, ha attaccamento al lavoro e disponibilità » —:

se siano a conoscenza di tali fatti e se, in proposito, risulti vero che, per essere promossi in Rai, occorranno requisiti diversi dal merito professionale e di ben più triste genere. (4-01199)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della Rai per la parte riguardante la gestione aziendale, con particolare riferimento all'assunzione ed alla promozione dei dipendenti della medesima concessionaria.*

L'articolo 3, comma 4 (lettera b) della legge 25 giugno 1993, n. 206, recante disposizioni sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, infatti, ha attribuito al direttore generale la facoltà di assumere parte dei dirigenti e gli altri giornalisti nel rispetto del contratto di lavoro di categoria nonché di nominare, promuovere e stabilire la collocazione dei dirigenti previa informazione al consiglio di amministrazione della società.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria Rai, la quale ha comunicato che prima della delibera del consiglio di amministrazione del 14 aprile 1994 — con cui sono stati indicati precisi criteri per l'accesso alla dirigenza — la scelta dei dirigenti veniva operata sulla base del curriculum aziendale, nonché della professionalità richiesta per il posto di organico da coprire.

La medesima concessionaria, pur riconoscendo al signor Bonifacio Ciccarelli indubbi meriti professionali, ha fatto presente che la mancata promozione a più alti livelli dirigenziali del medesimo è dipesa dalla circostanza che negli anni passati non si sono verificate vacanze di posizioni dirigenziali compatibili con le specifiche competenze dell'interessato.

Il citato dipendente, ha concluso la Rai, ha risolto consensualmente il rapporto di lavoro in data 29 giugno 1994.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

quanti siano gli operatori addetti al servizio opinioni della Rai e quale sia stato il loro numero dal 1965 a oggi;



se la riduzione del loro numero sia dovuta alle nuove metodologie di rilevazione (progetto Proxima);

se è vero che da diversi mesi tale progetto è stato abbandonato per privilegiare rilevazioni affidate a ditte esterne;

per quali motivi il direttore generale della Rai, Locatelli, ripetutamente interpellato dagli operatori sulla questione, non abbia sinora ritenuto di dover rispondere in merito a chi da tempo svolge attività di ricerche e sondaggi per il miglioramento qualitativo dei programmi. (4-01202)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si ritiene anzitutto opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione della società.*

*Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Tuttavia, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che gli intervistatori del servizio opinioni della RAI sono impegnati come collaboratori autonomi, in modo saltuario e non subordinato, previa accettazione dell'incarico di volta in volta affidato.*

*La rete degli intervistatori nel 1959 era composta da circa 500 persone, addette soprattutto alla raccolta dei dati per il « Barometro d'ascolto », indagine continuativa con interviste quotidiane e dirette a circa 1000 utenti distribuiti in 400 comuni. Con l'avvento del sistema automatico di rilevazione dell'ascolto televisivo (Auditel), il numero degli intervistatori si è notevolmente ridotto, fino a toccare nel 1993 circa 180 elementi, impiegati in altri tipi di sondaggi.*

*D'altra parte l'adozione del sistema di rilevazione PROXIMA, sperimentato a partire dal 1988 con l'ausilio di personal computer e la trasmissione dati per via telematica, ha comportato una ulteriore riduzione degli intervistatori.*

*Il successivo abbandono di tale sistema è stato determinato dalla obsolescenza delle apparecchiature utilizzate la cui manutenzione si è, negli anni, rivelata assai onerosa, per cui i costi di gestione e l'out put del sistema PROXIMA non sono più risultati adeguati e competitivi rispetto ai servizi forniti dalle società di ricerca specializzate.*

*Tale orientamento, ha infine sottolineato la RAI, è in linea con quello seguito dagli enti televisivi europei ed americani che da tempo hanno abbandonato la gestione diretta degli intervistatori a favore di rilevazioni affidate a ditte esterne.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere:*

*quali siano le motivazioni della messa in liquidazione, da parte della Pubblicitas (consociata Sipra) di Milano, del personale cosiddetto in esubero;*

*quali prospettive si offrono al personale per un reimpiego nell'attività lavorativa. (4-01203)*

**RISPOSTA.** — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si significa che la concessionaria RAI — interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che la messa in liquidazione della Pubblicitas SpA, controllata dalla stessa RAI attraverso la consociata SIPRA, è avvenuta ai sensi dell'articolo 2448 del codice civile a causa della riduzione del capitale sociale al di sotto del minimo legale.*

*La Concessionaria ha fatto presente che conseguentemente, ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991 n. 223, riguardante norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro, è stata avviata la procedura di mobilità per 59 dipendenti.*

*La Società Concessionaria ha inoltre reso noto che sono state concordate con le orga-*

nizzazioni sindacali alcune misure che prevedono la richiesta di cassa integrazione straordinaria, distacchi temporanei con possibilità di collocazione definitiva presso aziende del gruppo (in tale ambito la SIPRA ha già accettato 15 distacchi di personale), il ricorso alla mobilità per i dipendenti che possono utilizzare i trattamenti previsti dagli articoli 1, 4 e 7 della citata legge n. 223 del 1991 e la disponibilità aziendale a concedere incentivazioni all'esodo volontario dei dipendenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

TAURINO, ROTUNDO, MASTROLUCA e STANISCI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 781 del 17 dicembre 1993, è stata approvata una convenzione generale che sancisce l'accordo tra l'ente ferrovie dello Stato Spa ed il PERCOMIT (Consorzio Componenti Italiani Ferroviari) riguardante l'esecuzione dei lavori di rinnovamento del cosiddetto « armamento ferroviario » e cioè il riassetto delle massicciate, il cambio dei binari e delle traversine dell'intera rete ferroviaria, nonché lo smaltimento a condizione di favore del materiale usato, per un importo pari a circa 5 miliardi di lire per i prossimi cinque anni;

il FERCOMIT è composto da cinque imprese e da alcuni consorzi: ILVA, IPA, OMSE, DAlmene, Acciaierie Piombino, Consorzio Marinelli Angelo, Consorzio Strade Ferrate, CEVIP, CIPAF, che rappresentano solo una parte dell'imprenditoria italiana specializzata nel settore e avente i necessari requisiti di ordine tecnico-organizzativo-economico atti a soddisfare le esigenze dell'ente ferrovie dello Stato;

numerose imprese italiane iscritte all'albo dei lavori ferroviari con affidamento per importi illimitati, sono state escluse dalla FERCOMIT, ed a parere delle stesse, tale esclusione sarebbe avvenuta sulla base

di criteri di totale discrezionalità adottato dai dirigenti delle ferrovie;

le ditte escluse hanno presentato denuncia al TAR, sottolineando la mancanza di una pre-gara che normalmente avviene anche negli affidamenti a trattativa privata e la mancata possibilità data a tutte le imprese di consorziarsi o presentare delle offerte; pertanto si oppongono alla modalità di affidamento delle commesse a trattativa privata, consentita solo in casi di estrema urgenza, fra i quali non rientrerebbe quello di lavori dilazionati in cinque anni;

la normativa comunitaria impone tassativamente una gara pubblica per importi di tale entità;

le otto imprese consorziate dispongono, a prezzi determinati, del 65 per cento del monte dei lavori, mentre le imprese escluse, iscritte all'Albo nazionale dei costruttori, devono concorrere al restante 35 per cento che il PERCOMIT deve eventualmente subappaltare;

numerose imprese escluse, operano nel Mezzogiorno d'Italia, accentuando le discrasie nello sviluppo economico del territorio, continuando ad incidere negativamente sulla situazione della realtà meridionale, confermando il ruolo economicamente subalterno del Mezzogiorno;

tutte le imprese coinvolte sono fortemente specializzate nel settore mediante ingenti investimenti in macchinari non riconvertibili in altre produzioni. Senza gli appalti delle ferrovie, di conseguenza, le imprese escluse, sarebbero totalmente estromesse dal mercato;

la direttiva CEE n. 531 del 1990, impone fra l'altro procedure nell'aggiudicazione di appalti che privilegiano la trasparenza e l'evidenza pubblica nella scelta, ponendosi su una linea di chiarezza e legittimità che non sembra riguardare il rapporto FS-FERCOMIT e la costituzione stessa di detto consorzio —:

quale intervento intenda adottare per la rimozione di tali scelte fortemente di-

scriminanti che hanno incoraggiato una gestione monopolistica del consorzio stesso a danno di tutte le realtà professionali esistenti sul territorio. (4-01327)

RISPOSTA. — *La Convenzione ferrovie dello Stato/Fercomit soddisfa le esigenze ferroviarie di realizzare gli interventi di rinnovamento del binario attraverso un sistema integrato « chiavi in mano » di fornitura dei materiali e posa in opera degli stessi, nell'ottica di conseguire significative riduzioni dei costi unitari ed un elevamento della qualità delle prestazioni rese.*

*Tale convenzione è il risultato di ipotesi di lavoro, approfondimenti e trattative, avviate, fin dal dicembre 1990 a seguito della definizione di un accordo quadro tra le ferrovie dello Stato e l'ILVA, con il quale — tra le altre finalità — le suddette società convennero circa la necessità/opportunità di intraprendere «...un'azione congiunta nel settore degli scambi e dell'armamento con l'obiettivo di razionalizzare il settore...», «...riconoscendo il comune interesse ad accertare la possibilità di collaborazione nel settore dell'armamento chiavi in mano...».*

*All'adozione della nuova metodologia di intervento si è pervenuti previa approfondite analisi (interne alle ferrovie dello Stato ed esterne a cura di primarie società di consulenza) del complessivo mondo imprenditoriale interessato ed attraverso un globale rapporto convenzionale con il consorzio Fercomit.*

*Tale consorzio — in cui ILVA S.p.A. ha svolto un ruolo di primo piano anche con riguardo alla aggregazione delle imprese aderenti (al di fuori, come è ovvio, di qualsiasi intervento o discrezionalità ferroviaria) — riunisce un vasto gruppo di primarie aziende italiane operanti da decenni nel settore dell'armamento ferroviario, metropolitano tranviario, aziende rappresentanti una quota maggioritaria del mercato complessivamente interessato.*

*La convenzione posta in essere realizza, pertanto, un sistema articolato ed unitario in grado di assicurare un servizio integrato dalla progettazione sino alla posa del binario, garantendo il mantenimento nel tempo delle linee ferroviarie.*

*Con tale sistema integrato « chiavi in mano », le ferrovie dello Stato hanno concentrato su un unico interlocutore-produttore dei materiali, fornitore degli stessi, possessore di brevetti ed esclusive relativi ai materiali prodotti e forniti ed esecutore degli interventi di posa in opera — tutte le attività concernenti l'intervento di rinnovamento, attribuendo alla controparte oneri e responsabilità di programmazione, esecuzione e coordinamento delle produzioni industriali, delle forniture e dei lavori, sino alla consegna di un prodotto finito e garantito, nel rispetto di tempi certi ed a prezzi prestabiliti.*

*La scelta del consorzio Fercomit è scaturita oltretutto dall'essere tale soggetto l'unico contraente idoneo — noto alle ferrovie dello Stato — in grado di far fronte agli impegni negoziali di rinnovamento con il sistema « chiavi in mano ».*

*È appena il caso di osservare — inoltre — che la convenzione, conclusa il 17 dicembre 1992, non era affatto soggetta alla direttiva CEE n. 531/90 avente vigore dal 1° gennaio 1993.*

*Per quanto attiene poi alle imprese non appartenenti al consorzio, si segnala che il nuovo modello di attività ipotizzato, ha mantenuto significative aperture verso imprese terze in cui favore è rivolta la previsione di quote (di forniture e lavorazioni) da subaffidare, quote commisurate alle capacità imprenditoriali non confluite in Fercomit.*

*Il consorzio — infatti — sulla base di precise disposizioni contrattuali ha l'obbligo di avvalersi di imprese terze per la realizzazione di una quota dei lavori (almeno il 35 per cento) e forniture (almeno il 25 per cento) rispetto alla totalità dei lavori appaltati.*

*Le economie conseguibili dalle ferrovie dello Stato con la convenzione Fercomit possono ragionevolmente stimarsi in una riduzione dei costi medi nel quinquennio di validità del rapporto pari a circa il 18 per cento.*

*Allo stato attuale, a seguito dei ricorsi presentati da alcune imprese del settore della posa del binario, l'efficacia della conven-*

zione è sospesa in attesa della definitiva decisione in merito da parte del Consiglio di Stato.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

TORTOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sul Pendolino Milano-Roma, fino a qualche tempo fa, i sedili (peraltro costosissimi) degli scompartimenti erano girevoli così da consentire sempre di posizionarli al senso di marcia del treno (l'alta velocità del treno in alcune tratte consiglia questo orientamento per evitare disagi ai viaggiatori); da un po' di tempo a questa parte dai sedili sono stati eliminati i meccanismi rotanti fissando gli stessi in ogni scompartimento per metà nel senso di marcia del treno e per l'altra metà nel senso inverso. Questa novità comporta malessere fisico in parecchi dei passeggeri costretti a sedere sui sedili opposti al senso di marcia —:

se il ministro non ritenga opportuno intervenire presso le FS per ovviare a questo inconveniente facendo sì che i sedili vengano sbloccati lasciando liberi i viaggiatori di posizionarli come meglio credano. (4-02243)

RISPOSTA. — *Le ferrovie dello Stato precisano che il blocco dei sedili è stato effettuato per uniformare l'assetto a quello dei Pendolini ETR 460, di prossima immisione in servizio, i quali non prevedono rotazioni di poltrone.*

*L'adozione di tali misure ha permesso alle FS di contenere i costi per la necessaria manutenzione abbastanza onerosi in quanto i congegni di rotazione e bloccaggio dei sedili, per la loro particolare sensibilità alle sollecitazioni, comportano numerosi interventi di riparazione e di sostituzione dei dispositivi stessi.*

*Le F.S S.p.A. fanno infine sapere che da rilevamenti effettuati risulta che le persone disturbate dal senso di marcia dei treni sono*

*pari percentualmente a quelle che viaggiano sugli altri treni intercity e sui mezzi di trasporto in genere.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Consolato generale d'Italia di Nizza (Francia) ha indetto nel mese di marzo 1994 un bando di concorso per l'assunzione di 3 contrattisti con mansioni esecutive per un periodo di tre mesi;

al colloquio attitudinale, svoltosi il 13 aprile 1994 presso lo stesso Consolato, sono risultate idonee le signorine Lojacono, Giordano, Mauceri, Dalfino e Gabutti —:

se sia vero che la signorina Elsa Lojacono è figlia dell'addetto alle pulizie del Consolato, la signorina Silvia Giordano è figlia di un'impiegata e di un contrattista del Consolato generale, la signorina Antonella Mauceri ha la madre impiegata all'Ufficio pensioni dello stesso e anche la signorina Doriana Dalfino, giunta al quarto posto in graduatoria, è imparentata con un altro impiegato consolare;

quale sia il titolo di studio prodotto dalla Lojacono per poter partecipare al concorso. (4-02045)

RISPOSTA. — *L'assunzione — con contratto temporaneo di impiego temporaneo trimestrale — delle signore Lo Jacono, Giordano e Mauceri trova la propria giustificazione nel dettato dell'articolo 7 del decreto-legge 21 febbraio 1994, n. 125, quale reiterato dai decreti-legge 26 aprile 1994, n. 251 e 24 giugno 1994, n. 408. Con tale norma è stata disposta l'assunzione di contrattisti temporanei presso le sedi diplomatico/consolari nei Paesi dell'Unione Europea, per far fronte alle maggiori straordinarie esigenze derivanti dagli adempimenti connessi all'espletamento del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero.*

*Le signore Lo Jacono, Giordano e Mauceri sono state assunte a seguito di una*

procedura di selezione svoltasi in forma pubblica in data 13 aprile 1994 ed effettuata secondo le procedure previste dall'articolo 153 del decreto del Presidente della Repubblica 18/67. Come confermato direttamente dal Consolato generale a Nizza, nell'imminenza delle elezioni per il Parlamento europeo, sono stati prescelti i candidati che in occasione del colloquio pubblico di selezione hanno dato alla Commissione il convincimento di essere immediatamente operativi.

Sulla base delle risultanze della predetta selezione, è stato quindi emanato un provvedimento amministrativo di autorizzazione delle assunzioni in questione. Il suddetto decreto ministeriale — corredato di tutta la prevista documentazione — è stato quindi ammesso a visto dai competenti organi di controllo.

Per quanto concerne il titolo di studio della signora Lo Jacono, trattasi di un diploma rilasciato dal Ministero francese dell'educazione nazionale, del quale il Consolato generale a Nizza ha fornito la prevista dichiarazione di valore, attestante la sua corrispondenza ad un diploma italiano di licenza media inferiore. Il possesso di tale titolo è sufficiente per l'assunzione di contrattisti con mansioni esecutive.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Caputo.

**TREMAGLIA.** — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quando finalmente la sede INPS n. 0380 che ha in trattazione con il n. 066012 da ben quattro anni la domanda di pensione ai superstiti della signora Tremonti Carmela vedova Costanzo, nata a S. Marco dei Cavoti (BN) il 17 giugno 1906, residente in Australia, riuscirà a definirle. (4-02463)

**RISPOSTA.** — In relazione alla interrogazione parlamentare presentata dalla S.V. onorevole l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha comunicato quanto segue.

La domanda di pensione di reversibilità della signora Tremonti Carmela vedova Costanzo, nata il 27 giugno 1906, presentata in data 3 ottobre 1990 presso il Consolato

italiano di Adelaide (Australia), è stata liquidata il 10 agosto 1994, data in cui è pervenuta alla sede INPS di Benevento l'ulteriore documentazione richiesta all'interessata.

La pensione suddetta n. 35031063, cat. SO/Articolo pari a lire 620.350 mensili:

è integrata al trattamento minimo;

comprende (in aliquota) la maggiorazione sociale ex articolo 6 legge 140/85;

decorre dall'aprile 1975 anche se, per effetto della vigente normativa sulla prescrizione, gli arretrati sono corrisposti dal novembre 1980.

In concomitanza al pagamento della prima rata di pensione, l'interessata riceverà anche gli arretrati pari a lire 70.472.740 per il periodo novembre 1980-settembre 1994.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

**TREMAGLIA.** — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quale sia lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale del Signor Martincich Giovanni nato l'8/4/1906, riferimento n. 307642-8580-88885844 della Sede I.N.P.S. di Udine. (4-02467)

**RISPOSTA.** — In relazione alla interrogazione presentata dalla S.V. onorevole l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha fatto presente che, in data 6 settembre 1994, è stata liquidata al signor Martincich Juan, nato l'8 aprile 1906, la pensione di vecchiaia n. 45001610/VOS in convenzione internazionale con l'Argentina.

Tale prestazione, il cui importo è attualmente di lire 518.530, è stata parzialmente integrata al minimo poiché l'interessato beneficia di una pensione argentina (articolo 8, legge 153/69).

Il trattamento pensionistico in argomento è stato liquidato in base ad un'anzianità contributiva in costanza di rapporto di lavoro svolto in Italia inferiore ad un anno.

Pertanto l'importo in pagamento al 31 gennaio 1991 (lire 518.530) resta confermato nella stessa misura fino al momento in cui,

per effetto delle successive perequazioni automatiche dovute alle variazioni del costo della vita (articolo 7 legge 407/90), l'importo stesso non risulti superato.

La pensione verrà posta in pagamento all'indirizzo estero del signor Martincich e gli arretrati saranno corrisposti insieme alla prima rata, fatte salve eventuali quote richieste dall'Ente argentino.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

VALENSISE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere: quali iniziative siano possibili nei confronti delle Casse nazionali di previdenza di Ordini professionali, come la Cassa nazionale del notariato, proprietarie di immobili concessi in locazione, per ottenere ogni opportuna moderazione negli aumenti dei canoni di affitto onde evitare agli inquilini sacrifici non tollerabili, concorrenti con oggettive spinte al rialzo dei canoni, pregiudizievoli per l'intero mercato e per la comunità nazionale, oltre che con la natura stessa degli enti in parola. (4-03310)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue sulla base degli acquisiti elementi di valutazione e conoscenza dei fatti.

I principi ed i criteri di politica gestionale, da seguire nella stipulazione dei contratti di locazione, sono stati definiti dal Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale del notariato, con ampia ed articolata motivazione, nella delibera n. 155 del 3 aprile 1993 e sono stati poi ribaditi nella successiva delibera n. 171 del 30 aprile 1993. La validità di tali criteri è stata riconosciuta dal Collegio dei revisori dei conti, composto, oltre che da due notai, dai rappresentanti dei Ministeri di grazia e giustizia, tesoro e lavoro.

La Cassa nazionale del notariato, con nota n. 8638 del 7 luglio 1993, ha anche provveduto a comunicare il proprio operato alla Corte dei conti, al Ministero di grazia e giustizia ed al Ministero del tesoro — RGS IGF.

Inoltre il Presidente della stessa Cassa, l'11 maggio 1993, nel corso dell'audizione alla Commissione parlamentare di vigilanza sugli enti di previdenza, ha avuto modo di illustrare le difficoltà incontrate dagli amministratori dell'ente a seguito della direttiva del Ministero del lavoro, in data 27 novembre 1992, contenente l'invito ad aumentare di una certa percentuale l'equo canone, in ragione del fatto che detta direttiva contrastava con le disposizioni legislative in materia di contabilità degli enti, laddove è prevista la possibilità di locare gli immobili a prezzi di mercato.

Quanto ai quesiti specifici posti dagli onorevoli interroganti, deve rilevarsi, in primo luogo, che l'aumento del canone di locazione nelle zone di periferia della città, dove effettivamente abitano soggetti appartenenti alle categorie meno abbienti, è stato mediamente pari al 50 per cento dell'equo canone.

L'aumento è stato, invece, superiore nelle zone di particolare pregio e di maggiore appetibilità, nelle quali abitano conduttori con elevati redditi personali e familiari; in ogni caso l'aumento è stato correlato ai valori espressi dal mercato e, comunque, di molto inferiore ai limiti massimi registrati, nelle consuete rilevazioni periodiche, dagli osservatori di Confedilizia, Nomisma ed altri istituti specializzati.

La maggiore consistenza dell'aumento, in tal caso, è essenzialmente da ascrivere al sistema di determinazione dell'equo canone che, per i fabbricati delle zone centrali e intermedie risalenti ad epoca anteriore al 1975, prevede un costo di costruzione pari a lire 250.000 al mq., sicché il corrispettivo della locazione finiva per essere notevolmente inferiore rispetto ai valori di mercato (ad esempio, per un appartamento di vecchia costruzione, ubicato nel centro della città, e della estensione di circa 200 mq., l'importo dell'« equo canone », ai sensi della legge n. 392 del 1978, non supera le 400.000 lire, mensili).

Quanto poi all'affermazione secondo cui la Cassa nazionale del notariato, in occasione del rinnovo dei contratti di locazione, sarebbe solita richiedere agli inquilini « in luogo delle consuete anticipazioni e cau-

zioni, una fidejussione bancaria di difficile concessione da parte degli istituti di credito», va rilevato che tale fidejussione non viene mai richiesta in via assoluta, ma soltanto in via alternativa agli ordinari strumenti di garanzia. Essa, inoltre, consente ai vecchi inquilini di rientrare in possesso delle somme a suo tempo versate a titolo di deposito cauzionale e rappresenta un mezzo di garanzia agile ed elastico, che non implica alcun aggravio particolare per il conduttore, considerato che il relativo costo annuale oscilla intorno allo 0,6 per cento. Né va trascurato che le fidejussioni in parola vengono facilmente rilasciate dalle banche a fronte del versamento di quella stessa somma che l'inquilino avrebbe dovuto corrispondere al locatore a titolo di deposito cauzionale.

Sulle linee generali del comportamento della Cassa, la stessa ha assicurato di essersi sempre ispirata alla massima disponibilità ed alla più assoluta comprensione per i bisogni degli inquilini; infatti, in sede di rinnovo dei contratti, l'ente, temperando i contrapposti interessi, consente di norma sia una riduzione sui richiesti incrementi, che a volte può raggiungere il 35 per cento, sia un adeguamento graduale nel tempo (fino a quattro anni) del nuovo canone.

Sono state inoltre tenute in debito conto le esigenze di quegli inquilini, con redditi modesti ed abitanti in zone di pregio, ai quali si è provveduto ad offrire un'altra abitazione, adeguata alle necessità familiari ma ubicata in diversa zona della città, ove i canoni di locazione risultano più contenuti.

La Cassa nazionale del notariato ha dunque operato per garantire la tranquillità del bene-casa nel lungo periodo (otto anni) senza far luogo, nel contempo, ad ingiustificate elargizioni a favore di quelle categorie di inquilini che alloggiano in appartamenti di prestigio e che, non avendo disponibilità economiche, hanno corrisposto per lunghi anni canoni non adeguati al valore dell'immobile.

Quanto al ricorso ai cosiddetti « patti in deroga », va rilevata la piena legittimità dell'operato della Cassa, che si è avvalsa di una facoltà riconosciuta dalla legge n. 359 del 1992 che non ha fissato alcun limite all'entità del canone sempreché detti patti

vengano stipulati alle condizioni previste e con l'assistenza delle associazioni di categoria. Ed invero la stipulazione dei contratti avviene, nella specie, con l'assistenza delle organizzazioni maggiormente rappresentative, che hanno l'onere di rendere trasparente il contratto consentendo anche a chi non ha dimestichezza con la materia, di apprezzare e comprendere le conseguenze dei patti sia sotto il profilo giuridico sia sotto quello economico.

Sembra opportuno segnalare, inoltre, che la Cassa del notariato riesce a procedere con immediatezza alla locazione delle unità immobiliari rese libere dai vecchi inquilini; ciò dimostra che i nuovi conduttori, che accettano subito le condizioni proposte dall'ente, le giudicano di pieno gradimento ed economicamente convenienti.

Si precisa, infine, che attualmente sono in corso ad iniziativa della Cassa del notariato, soltanto undici procedimenti di sfratto per finita locazione, tutti avviati nel vigore della legge n. 392 del 1978 e, comunque, in epoca anteriore all'approvazione della legge n. 359 del 1992.

Nessuna iniziativa giudiziaria è stata, invece, intrapresa, al 16 agosto 1994, nei riguardi dei conduttori che — in sede di rinnovo del contratto scaduto — non hanno aderito alla proposta dell'ente di stipulare i « patti in deroga » ammessi da tale ultima legge e la Cassa ritiene che neppure in futuro agirà in tal senso tenuto conto dell'orientamento, già assunto e comunicato ai sindacati degli inquilini, di piena disponibilità a graduare la percezione degli aumenti nel lungo periodo e ad offrire a chi ne faccia richiesta, altra sistemazione adeguata in zona meno centrale e, quindi, con canoni inferiori, ciò in piena conformità ai criteri suggeriti dalla circolare adottata dal Ministero del lavoro in data 27 novembre 1992.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Biondi.

VALPIANA, COMMISSO e VIGNALI. —  
Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'« Istituto Professionale per i servizi alberghieri e di ristorazione » di Verona è

stato autorizzato, a metà giugno, ad attivare un corso serale, per l'anno scolastico '94-'95, a patto che le attività non prevedessero oneri per lo Stato;

al corso serale si sono iscritti 24 studenti lavoratori che intendono diplomarsi anche per acquisire il titolo necessario a svolgere i compiti di addetti alle mense in enti ed istituzioni pubbliche;

il Signor Preside ha cercato di superare l'ostacolo aumentando l'orario di lavoro dei docenti da 18 a 24 ore con conseguente aumento dello stipendio;

è impensabile avviare un corso di studi senza spesa, in particolare quella per i docenti, tenendo conto nella fattispecie anche della necessità di usare prodotti alimentari per le esercitazioni pratiche in cucina;

tale situazione si inserisce in un più generale attacco ai corsi serali già penalizzati nella provincia di Verona (chiusura dei corsi serali del Liceo Artistico; riduzione dei corsi serali dell'Istituto Tecnico Commerciale);

l'istruzione serale per i lavoratori è un diritto sancito dalla legge (150 ore);

gli studenti iscritti al primo anno di studi non possono frequentare il corso, per ora non avviato —:

come si intenda risolvere il problema del corso suddetto, permettendone il regolare svolgimento;

se non si reputi di autorizzare l'avvio di un corso di studi a patto che « non vi sia alcun onere » suoni come una presa in giro;

se non si reputi che simili decisioni ledono il diritto allo studio degli studenti lavoratori;

se non si pensi che queste sorprendenti disfunzioni della scuola pubblica non vadano alla fine a vantaggio delle scuole private;

se non si reputi prioritario sostenere gli istituti professionali, soprattutto quelli

ad indirizzo turistico, settore di principale occupazione nella città di Verona.

(4-03714)

*RISPOSTA. — La questione segnalata con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata è da ritenere, al momento, positivamente superata.*

*Si ritiene, ad ogni modo, opportuno precisare che il funzionamento — presso l'Istituto professionale per i servizi alberghieri e della ristorazione di Verona-Chievo — del corso serale biennale di cui è cenno nell'interrogazione in oggetto indicata, era stato in effetti subordinato alla condizione che tale iniziativa non comportasse — in conformità di quanto previsto dalle vigenti disposizioni — l'assunzione di nuovo personale.*

*Allo scopo, comunque, di ovviare a tale condizione, il Preside del suindicato Istituto ha informato che i docenti della scuola si sono dichiarati disponibili, ai fini di cui trattasi, ad effettuare ore di insegnamento eccedenti l'orario di cattedra di 18 ore e fino ad un massimo di 24 ore di servizio settimanali.*

*Ritenendo valida la soluzione come sopra individuata, questo Ministero, con comunicazione di servizio n. 1480 del 31 ottobre 1994, ha espresso al Provveditore agli studi di Verona il proprio nulla osta all'attivazione del corso in parola, sempreché allo stesso si siano iscritti un numero di alunni non inferiore al minimo prescritto dalla vigente normativa.*

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

*VASCON. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e dei trasporti e navigazione. — Per sapere — premesso che:*

*l'abbattimento delle frontiere fra i paesi dell'Unione Europea e l'abolizione dei controlli doganali negli scambi intracomunitari, decisi con l'Atto unico europeo e rafforzati dal Trattato di Maastricht, ha contemporaneamente abrogato tutte quelle particolari formalità alle quali provvedevano gli spedizionieri doganali, professio-*



nisti del settore, iscritti nell'albo professionale istituito con legge 22 dicembre 1960, n. 1612;

perseguendo l'obiettivo di assicurare il benessere a circa cinquecento milioni di cittadini europei, i paesi dell'Unione, dal 1° gennaio 1993, hanno tolto il lavoro e quindi i mezzi necessari al sostentamento a più di trentamila cittadini: gli spedizionieri doganali, i loro impiegati e le loro famiglie: questo, ovviamente, per quanto si riferisce al nostro Paese;

l'interscambio comunitario, che in media rappresenta il 74 per cento dell'intero traffico internazionale, svincolato dalle procedure per le « operazioni doganali », non costituisce più materia di lavoro per questi soggetti;

con la vittoria del « Sì » al referendum austriaco sull'adesione all'Unione europea, ulteriori decine di addetti saranno senza lavoro a partire dal gennaio 1995, con l'eliminazione delle formalità doganali con l'Austria;

il dramma è di portata ancora più ampia, in quanto gli spedizionieri doganali sono tenuti a versare al proprio Fondo di previdenza un contributo oggettivo commisurato al valore delle merci importate o esportate;

l'Ente di previdenza, istituito con l'Albo professionale, funziona con il sistema cosiddetto a ripartizione che, come è noto a tutti, si basa sul principio di erogare le prestazioni pensionistiche attraverso i contributi dei lavoratori in attività e, nel caso in esame, non può più funzionare, dal momento che, evidentemente, le risorse contributive sono drasticamente diminuite nella stessa percentuale in cui è diminuita l'attività professionale;

dal mese di febbraio 1994, esaurite le possibilità finanziarie costituite dagli avanzi di gestione dei precedenti esercizi e dalle esigue contribuzioni riferite alle attività doganali, nello scambio di beni con i paesi terzi, il Fondo previdenziale e assistenziale degli spedizionieri doganali non è più in grado di corrispondere i

trattamenti previdenziali, lasciando 1800 pensionati privi di ogni sostegno;

il Consiglio dei Ministri non ha esaminato il provvedimento urgente predisposto dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale che aveva come obiettivo immediato quello di erogare un finanziamento per l'esercizio 1994;

nel frattempo il Parlamento ha varato un riordino delle Casse e degli Enti previdenziali con la Legge 24 dicembre 1993, n. 537, dando delega al Governo per la formulazione delle relative norme di attuazione;

il Governo ha predisposto uno schema di Decreto legislativo, attualmente in Parlamento per il parere, con il quale si prevede la privatizzazione, insieme ad altre Casse, del Fondo spedizionieri doganali;

risulta evidente l'impossibilità di sopravvivenza di un Fondo al quale sono venute meno, per i motivi esposti, le necessarie risorse finanziarie e a maggior ragione non risulta perseguibile il progetto di privatizzazione;

invero lo schema di decreto legislativo prevede la possibilità di ciascuno di optare per il passaggio all'INPS, ma l'iscritto non potrà avere garantiti i propri diritti acquisiti dal momento che il fondo di provenienza non ha risorse per ricostituire la posizione contributiva di ciascuno in seno al nuovo Istituto;

lo Stato, che in attuazione dell'articolo 38 della Costituzione ha istituito il Fondo previdenziale degli spedizionieri doganali, ha il dovere di assicurare la previdenza a questi professionisti, e ciò può essere messo in atto unicamente prevedendo la confluenza dell'intera gestione, compreso il patrimonio immobiliare, nell'INPS (secondo quanto previsto dalla legge finanziaria);

che è necessario emendare in questa direzione lo schema di decreto legislativo attualmente all'esame del Parlamento, con il riordino del sistema pensionistico in una

gestione separata nel comparto degli esercenti attività commerciali, facendo attenzione all'articolo 11, comma 11, della Legge 24 dicembre 1993, n. 537, che contempla l'obbligo di iscrizione dei lavoratori autonomi a favore dei quali non operano forme pensionistiche;

è altresì necessario assicurare il mantenimento dei diritti acquisiti dai pensionati e le anzianità maturate dai lavoratori in attività che continueranno a versare i contributi previdenziali, anche se con modalità diverse, secondo i principi generali previsti dal progetto di riordino previdenziale —:

se il Governo non intenda assolvere ai suoi obblighi derivatigli dal dettato costituzionale, garantendo i trattamenti previdenziali previsti e attuando delle misure a sostegno di una categoria così duramente colpita e per la quale a tutt'oggi non si registra l'adozione di interventi adeguati alle dimensioni e alla portata del fenomeno sia in termini occupazionali e previdenziali che di patrimonio di lavoro disperso, diversamente da quanto attuato negli altri Paesi comunitari. (4-01793)

*RISPOSTA.* — Il decreto legge 8 agosto 1994 n. 494, reiterato dal decreto-legge 7 ottobre 1994, n. 572, contiene, tra l'altro, misure di carattere previdenziale e contributivo per gli spedizionieri doganali.

Gli interventi predisposti interessano le prestazioni pensionistiche a favore degli iscritti al Fondo di previdenza ed assistenza di categoria, il cui equilibrio gestionale è stato gravemente compromesso nel corso del 1993 in conseguenza del mutato contesto comunitario.

Al fine di assicurare la correttezza delle prestazioni a carico del Fondo, almeno per il 1994, il provvedimento in questione dispone l'erogazione di un contributo una tantum da parte dello Stato, pari a 12 miliardi.

Sempre in funzione del riequilibrio della gestione finanziaria e di cassa sono stati, altresì, previsti aumenti delle entrate contributive e diminuzioni delle uscite.

Per quanto concerne, poi, i profili relativi alla ridefinizione dei compiti degli spedizio-

nieri doganali, il Ministero delle Finanze ha fatto riferimento ai contenuti del decreto ministeriale 23 dicembre 1992, che ha esplicitato le modalità di rappresentanza indiretta aderendo ai principi contenuti nella regolamentazione comunitaria.

Gli elementi conoscitivi acquisiti dal citato Dicastero evidenziano, infine, la circostanza che il decreto n. 549/92 consente l'istituzione di società di capitale aventi per oggetto l'esercizio dell'assistenza doganale, le quali possono essere costituite da spedizionieri iscritti all'albo ed essere autorizzate al compimento delle operazioni doganali nei limiti ed alle condizioni previsti dal decreto stesso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

*VENEZIA e CEFARATTI.* — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

negli anni 1990 e 1991 l'Esercito Italiano si rese partecipe della disperazione di decine di migliaia di albanesi, sbarcati sulle coste pugliesi, prodigandosi nell'accoglierli e nell'ospitarli nei « campi profughi », allestiti in Puglia e Basilicata, alleviandone le sofferenze e ridando loro la dignità che spetta di diritto ad ogni essere umano —:

se non ritenga opportuno che agli ufficiali, sottufficiali e soldati, venga riconosciuto l'alto compito umanitario esercitato nelle suddette operazioni mediante l'iscrizione nello stato di servizio e, quindi, il fregio del relativo nastrino.

(4-02281)

*RISPOSTA.* — In relazione alla proposta dell'onorevole interrogante si rappresenta che l'istituzione di riconoscimenti per ricordare particolari impieghi di reparti militari trova la sua origine nella commemorazione di campagne militari e fatti d'armi di particolare rilevanza nella storia nazionale.

In tempo di pace, pertanto, appare opportuno limitare il ricorso a medaglie e fregi commemorativi ed evitare il proliferare di riconoscimenti collettivi che non siano rife-

ribili ad interventi di straordinario livello o a gravi catastrofi internazionali.

*In base a tali orientamenti — pur non potendosi disconoscere l'impegno profuso dal personale militare in favore dei « profughi » albanesi — non si è ravvisata l'opportunità di istituire uno specifico riconoscimento per le operazioni di cui trattasi.*

Il Ministro della difesa: Previti.

VITO, BONINO, CALDERISI, STRIK LEAVERS, TARADASH e VIGEVANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il giorno 4 maggio 1994 alle ore 5.30 all'interno del carcere penale « 2 Palazzi » di Padova è stato trovato morto da un agente di custodia il detenuto Ugo Bianchi, 41 anni di Tradate;

il detenuto è stato rinvenuto nel bagnetto della cella un cunicolo largo 70 cm, seduto sulla tazza del water con la testa piegata. Attorno al collo aveva la cintura dell'accappatoio annodata ad una grata alta da terra appena 1 metro e 40 cm. Il compagno di cella stava in quel momento dormendo;

il detenuto che stava scontando una condanna per rapina, furto e ricettazione sarebbe stato scarcerato nel giugno del prossimo anno;

Ugo Bianchi era un tipo taciturno e non dava fastidio a nessuno. Questa sua apparente mitezza esteriore aveva finito per considerarlo un detenuto « modello ». Una persona tranquilla che stava scontando la sua pena e pensava solo a lasciare il carcere al più presto;

proprio per il comportamento dimostrato durante la detenzione, nel gennaio scorso Bianchi aveva chiesto al Magistrato di Sorveglianza i benefici della detenzione domiciliare, dovendo seguire da vicino la madre ottantenne, esigenza questa divenuta pressante in seguito all'arresto anche del fratello. Aveva avuto risposta negativa;

negli ultimi tempi gli aveva scritto anche il sindaco del paese, mettendolo al corrente delle condizioni della mamma e promettendogli un aiuto concreto quando fosse uscito dal carcere, lettera che era stata consegnata anche al Tribunale di sorveglianza —:

1) se quanto esposto in premessa sia a conoscenza del ministro;

2) se non ritenga che il grande numero di autolesionismi e suicidi che avvengono nelle carceri italiane sia esplicitativo di una situazione carceraria ingovernabile;

3) se non creda che ancora una volta il sovraffollamento nelle carceri sia uno dei fattori scatenanti;

4) se non ritenga che l'applicazione rigida e non corrispondente allo spirito della Costituzione, che viene fatta da un po' di tempo della legge di riforma carceraria in omaggio a una cultura non garantista, prevaricatrice e violenta, non sia il fattore determinante dell'attuale disastrosa, incivile condizione delle carceri italiane;

5) cosa intenda fare per cambiare questa situazione e ricondurre le politiche carcerarie all'interno di una civiltà giuridica degna di tale nome. (4-00522)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si comunica quanto segue.*

*Dalla relazione ispettiva redatta dal Provveditore regionale di Padova, incaricato di svolgere approfonditi accertamenti, il decesso di Bianchi Ugo è avvenuto per impiccagione ed è stata esclusa qualsiasi responsabilità di ordine amministrativo e disciplinare da parte di operatori penitenziari. Alle medesime conclusioni è pervenuta la Procura della Repubblica di Padova che in data 30 settembre 1994 ha chiesto al GIP presso il locale Tribunale l'archiviazione del procedimento.*

*In merito alla situazione del detenuto, si segnala che l'Ufficio di sorveglianza di Padova, per il numero e la gravità dei delitti commessi e per le negative informazioni delle*

forze dell'ordine ha ritenuto il soggetto particolarmente « pericoloso » tanto da negargli l'esperienza premiale prevista dall'articolo 30 dell'Ordinamento penitenziario.

Lo stesso Tribunale di sorveglianza, nel negare al Bianchi l'affidamento in prova, ha messo in evidenza che in passato il predetto era collegato ad elementi di spicco della criminalità organizzata di stampo camorristico, che la madre del detenuto — alla cui assistenza il suicida avrebbe inteso dedicarsi — era stata pur essa denunciata per detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti e che, infine, i reati commessi e la mancanza di controllo conseguente all'impiego proposto rendevano elevato il rischio di reiterazione di condotte devianti da parte del recluso.

Ripetutamente sono stati emessi, invece, provvedimenti di liberazione anticipata con detrazione della pena da espiare. Alla stregua di quanto sopra va, pertanto, escluso che la legge di riforma carceraria sia stata applicata, nella specie, in modo distorto e violento, mentre è indubbio che il nuovo e grave fenomeno del sovraffollamento rende particolarmente difficili, per tutti, le condizioni di vita all'interno delle carceri.

Si segnala in proposito che, al fine di tutelare l'incolumità fisica e psichica dei detenuti e degli internati, nonché di prevenire il verificarsi di atti autolesionistici ed autosoppressivi, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha richiamato, in più di una occasione, i direttori degli istituti ad una scrupolosa ed attenta osservanza delle disposizioni impartite con diverse circolari ministeriali ed ha invitato gli stessi a predisporre tutte le necessarie e possibili misure di vigilanza, soprattutto nei confronti di una certa tipologia di detenuti (soggetti alla prima esperienza detentiva, soggetti posti in isolamento, soggetti a rischio dal punto di vista delle condizioni psico-fisiche) per scongiurare, attraverso l'immediato intervento del personale di Polizia penitenziaria, ogni tentativo autolesionistico.

Va da ultimo precisato che è ormai indispensabile addivenire ad una complessiva revisione delle norme dell'ordinamento penitenziario per assicurare al sistema una maggiore organicità e ridurre il pesante

sovraffollamento di cui si è detto, che impedisce qualsiasi seria politica di trattamento rieducativo.

Di tali norme il Ministro di Grazia e Giustizia ha ritenuto necessaria una urgente anticipazione, specie per ciò che riguarda i presupposti e le caratteristiche di alcune misure alternative alla detenzione.

Il disegno di legge sulla materia penitenziaria, presentato dal Guardasigilli ed ancora all'esame del Governo, costituisce, pertanto, il primo passo verso l'obiettivo della razionalizzazione del settore e, al contempo, rappresenta una risposta ad alcune delle esigenze più impellenti del mondo delle carceri.

Il fine principale delle nuove previsioni è quello di raggiungere negli istituti penitenziari un trattamento personalizzato attraverso la revisione dei presupposti di ammissibilità delle misure alternative, ancorandole ad una pericolosità attuale ed effettiva e sensibilizzando maggiormente la magistratura di sorveglianza e i centri di servizio sociale ad una più attenta osservazione.

Si tratta, comunque, di ampliamenti che non contrastano con le esigenze di sicurezza della collettività, ma che possono ridurre le tensioni carcerarie e il sovraffollamento degli istituti.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Biondi.

WIDMANN. — Al Ministro della sanità.  
— Per conoscere — premesso che:

ben note sono le snervanti attese regolarmente imposte agli interessati che hanno in corso di trattazione dei ricorsi proposti alle Sezioni giurisdizionali speciali per le pensioni di guerra della Corte dei conti avverso dei provvedimenti negativi decretati dal Ministero del tesoro, direzione generale per le pensioni di guerra, attese che raggiungono talvolta una mezza dozzina di anni ed oltre;

per dar luogo ai successivi adempimenti processuali relativi al ricorso n. 507859, proposto dal signor Luigi Stocker e riassunto dalla vedova Hilde Tripp, la III Sezione giurisdizionale speciale per

le pensioni di guerra, con ordinanza emessa nell'udienza del 16 luglio 1993, ha provveduto a richiedere un parere all'Ufficio medico legale del Ministero della sanità —:

il motivo per il quale, ad oltre un anno dalla richiesta, questo parere non sia stato ancora espresso. (4-03111)

**RISPOSTA.** — *In merito alle sollecitazioni rivolte con l'atto parlamentare summenzionato, si è ora in grado di assicurare che il ricorso della signora Hilda Tripp vedova Stocker è stato frattanto esaminato e definito dall'Ufficio medico-legale di questo Ministero.*

*Di esso, quindi, è in corso la restituzione alla Corte dei conti per i successivi adempimenti di competenza.*

*In riferimento a questo come pure ad altri casi analoghi, spiace a questo Ministero dover riconoscere che risulta in parte inevitabile che possano richiedersi tempi lunghi per la definizione delle pratiche, ma si tratta, purtroppo, di un fenomeno fisiologico, del tutto conseguente ai notevoli carichi di lavoro dell'Ufficio medico-legale, in rapporto al personale specializzato addetto, ed alla peculiare complessità dei riscontri tecnico-diaagnostici legati alle istruttorie dei ricorsi e delle istanze di pensioni privilegiate o di equo indennizzo, che spesso comportano accertamenti sanitari ed esami clinico-strumentali « mirati ».*

*Si assicura, comunque, che questa amministrazione è già impegnata nel perseguire la migliore efficienza possibile di detto Ufficio, che, non a caso, è stato di recente adeguatamente potenziato nell'organico.*

Il Ministro della sanità: Costa.

**ZACCHERA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Novara ha proposto una serie di accorpamenti di istituti scolastici che tra l'altro prevedono la scomparsa della scuola media « G. Verga » di Arona;

la scuola stessa non è assolutamente sottodimensionata alla luce delle normative esistenti e che tra l'altro dovrebbe logicamente inglobare anche la sezione staccata di Lesa (Novara);

la scomparsa della « G. Verga » è perfino in contrasto con l'ipotesi formulata dallo stesso provveditore il 9 febbraio 1994;

è diffusa l'impressione in zona che sottostanti alla decisione insistano prese di posizione personali del Provveditore piuttosto che un organico e logico programma di razionalizzazione degli istituti scolastici —:

quali siano i motivi che stanno portando alla ventilata decisione di sopprimere la scuola G. Verga di Arona (Novara);

se sarebbero in questo caso osservati i parametri indicati dall'articolo 3 dell'O.M. n. 271 del 18 ottobre 1990;

se siano stati ascoltati o meno i pareri degli enti locali e degli operatori scolastici;

se risponda al vero il fatto che, operati i cambiamenti proposti dal provveditore non si avrebbe alcun vantaggio finale né per l'utenza né per un risparmio della spesa pubblica, ma solo una « sistemazione » di persone evidentemente di maggior fiducia di altre allo stesso provveditore. (4-01017)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto si ritiene opportuno premettere che i provvedimenti di razionalizzazione della rete scolastica delle scuole medie della provincia di Novara proposti dal competente provveditore agli studi ed adottati da questo Ministero, per l'anno scolastico 1994/95 non vanno presi in considerazione singolarmente ma con riferimento all'intera realtà provinciale in quanto legati a più ampi movimenti intesi a migliorare l'assetto delle scuole medie del territorio.*

*In particolare, il provvedimento di fusione delle scuole medie « Giovanni XXIII » e « Verga » di Arona, al quale fa riferimento la S.V. onorevole, deve essere valutato anche*

in connessione con gli ulteriori provvedimenti riguardanti i cambi di aggregazione della sezione staccata di Dormelletto (dalla scuola media « Verga » di Arona a quella di Castelletto Ticino), e della sezione staccata di Borgo Ticino (dalla scuola media di Castelletto Ticino alla scuola media di Varallo Pombia).

D'altra parte, secondo accertamenti effettuati dal competente provveditore agli studi, il progressivo decremento demografico in atto ad Arona consente di ipotizzare per il futuro un numero complessivo di classi nella città che potrà oscillare da 15 a 18.

In base a tale prospettiva, ed alla luce della vigente normativa (articolo 3 comma 2, ordinanza ministeriale 271/90) — che prevede che il piano riguardi « oltre le scuole attualmente sottodimensionate per le quali non sia stato possibile prevedere fondatamente un futuro sviluppo verso una normale dimensione anche quelle scuole medie che verranno a trovarsi nel quinquennio in situazione di sottodimensionamento per effetto di un prevedibile e fondato decremento della popolazione scolastica » — si è ritenuto che non abbia ragion d'essere il mantenimento di due scuole per le quali già dal prossimo anno scolastico 1994/95 è prevista la formazione di sole n. 3 classi prime presso la scuola media « Giovanni XXIII » e n. 2 presso la S.M. « Verga ».

L'unificazione di presidenze e segreterie per le scuole in parola, che continueranno a funzionare nelle attuali sedi, non pregiudicherà in alcun modo lo svolgimento delle attività pomeridiane.

Si ritiene di dover precisare, infine, che in merito al provvedimento in parola aveva espresso il suo parere favorevole il consiglio scolastico provinciale ove sono rappresentate tutte le componenti scolastiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

ZENONI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* del 10 luglio ed altri organi di informazione hanno

evidenziato la grave carenza di personale in attività presso la pretura di Borgomanero (Novara);

detta struttura la cui competenza territoriale si estende su un'area significativa, ha un carico di lavoro arretrato di alcune migliaia di procedimenti;

la pretura di Novara, dalla quale dipende quella di Borgomanero, non ha a disposizione l'organico previsto;

il rischio di questa situazione è quello della paralisi dell'attività giudiziaria, temporaneamente limitata all'attività dei vicepretori onorari;

tale situazione non può che essere temporanea e non si potrà protrarre se non per un periodo di tempo limitato —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro al fine di porre termine alla grave situazione, evitando in tal modo la paralisi dell'attività della pretura stessa;

se altresì non ritenga opportuno il Ministro assegnare in via temporanea e a breve termine un magistrato attualmente a disposizione presso gli uffici centrali del Ministero di grazia e giustizia. (4-02122)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

L'organico del personale di magistratura della Pretura circondariale di Novara, tenuto conto dell'aumento apportato con decreto ministeriale 20 gennaio 1994 (+ 1 pretore), è composto dal Consigliere Pretore Dirigente, presente, e da 5 pretori, di cui 3 presenti.

Poiché un pretore è in entrata e un altro è in uscita, si rileva che i posti vacanti sono due non pubblicati.

L'organico del personale amministrativo è costituito da complessive 23 unità, di cui 19 presenti, con una percentuale di scopertura del 17 per cento inferiore alla media nazionale.

*L'organico del personale amministrativo della sezione distaccata di Borgomanero è costituito da 6 unità, di cui 4 presenti.*

*I posti vacanti negli organici del personale amministrativo dei suddetti uffici potranno essere coperti in parte entro l'anno con l'assegnazione dei vincitori dei concorsi già banditi ed in via di espletamento o di ultimazione.*

*Si fa inoltre presente che secondo la vigente normativa non è possibile assegnare temporaneamente ad Uffici giudiziari magistrati addetti al Ministero di grazia e giustizia.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Biondi.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*